



# L'Unità



Incontro con Scalfaro che ha sollevato anche il tema Ustica

## «Il Pds al governo?» Clinton: no problem

### Berlusconi: darò gli ospedali ai privati

#### I nemici di Di Pietro

ENZO ROSSI

**A**NTONIO DI PIETRO andrà a votare «in silenzio non si pronuncerà a favore né dell'uno né dell'altro schieramento» per rispetto dei cittadini e delle istituzioni. Come interpretare questa decisione che chiude il capitolo capzioso delle previsioni e degli auspici? Premettiamo che non ci è mai sfuggito il fatto che lo schierarsi da parte dell'ex Pm avrebbe fatto la differenza nella prova del 21 aprile. E abbiamo sempre ritenuto che la logica prima ancora dell'ideologia escludesse una sua discesa al fianco della forza che l'aveva sempre pubblicamente e s'bolamente avversato. Ma queste convinzioni hanno oggi ben poco peso: conta invece prendere atto di un atteggiamento che non si può catalogare come pilatesco e che preferiamo definire di discrezione civica e morale. Mettiamo anche in conto un suo calcolo di convenienza e non solo di opportunità: ma chi può negare la piena liceità di un

SEQUE A PAGINA 2

**■ WASHINGTON** Il Pds al governo? Per Clinton non c'è motivo di preoccupazione. Le indagini su Ustica? Scalfaro afferma di aver parlato del problema con il presidente americano e Clinton ha assicurato il suo interessamento affinché la magistratura italiana ottenga dalla Nato le carte che aspetta. Il presidenzialismo? Scalfaro ricorda a Fini che fu lo stesso leader di An a indicare Maccanico e a sottolineare l'esigenza che un progetto presidenzialista non indebolisse il Parlamento. Ecco i tre temi che hanno tenuto banco ieri nella conferenza stampa che è seguita all'incontro tra il presidente Scalfaro e il capo della Casa Bianca. A una precisa domanda sulla prospettiva di un ingresso del

Pds al governo come conseguenza della vittoria dell'Ulivo nelle prossime elezioni Clinton ha detto che «gli Stati Uniti sostengono la libertà e la democrazia e ritengono che ogni governo debba essere eletto dal proprio popolo». Valutiamo i governi sulla base delle posizioni che assumono nei confronti degli Usa, della loro politica economica e del rispetto dei diritti umani. Intanto è scontro tra i due Poli su stato sociale e riforme. Berlusconi è stato protagonista di uno show senza contraddittorio da Bruno Vespa in cui ha proposto di dare ai privati gli ospedali e ha chiesto per il Polo una maggioranza tale da poter cambiare la Costituzione senza impacci. Prodi: «Volete smantellare lo stato sociale».

ARMENI CASCELLA SACCHI SANTINI TUCCI VASILE  
ALLE PAGINE 3 4 5 6 7

**S**ECONDO ME il più bel film sulla Italia è Amarcord (Fellini disse una volta «in realtà è il mio film sul fascismo») ma il più bel film su una campagna elettorale è Nashville di Robert Altman, anno 1975. In Nashville c'era un tipo (un organizzatore) che arrivava in un mega festival folk del profondo Sud per convincere dei cantanti di fama locale a fare da «testimonial» di un candidato qualunque alla presidenza degli Stati Uniti. L'organizzatore era un tipo sgamato e cinico offriva ai cantanti passaggi televisivi su scala nazionale, piccoli favori, promesse

#### In viaggio nell'Italia elettorale

ENRICO DEAGLIO

di camera. Qualcuno diceva sì, qualcuno no, ma per nessuno le elezioni erano il centro della propria vita. La vita piuttosto scorreva per i rivoli più impensati, ingenui, allegrini, dolorosi. Alla fine però un soldato triste sparava sul palco dove si esibiva la cantante più famosa e nel caos seguente una ragazza che aveva sempre sognato il palco scenico afferrava il microfono e guidava un coro al ritmo del country che avrebbe da sempre voluto cantare. Le parole dicevano «I don't worry me» che potremmo

SEQUE A PAGINA 7



Bill Clinton e Oscar Luigi Scalfaro ascoltano gli inni nazionali

Astensioni dal lavoro ai minimi storici

## Scioperi '95 Un anno di pace sociale

**■ ROMA** La Cgil lancia l'allarme. Una vittoria del Polo alle prossime elezioni comporterebbe la fine dello stato sociale. La Spi Cgil ha passato al setaccio il programma della destra e punta i riflettori su tre punti: l'allungamento dell'età per le pensioni di anzianità, la cancellazione del trasferimento di 23 mila miliardi all'Inps e la sanità affidata ai privati. «Si tratta di mettere in evidenza il segretario della Cgil Sergio Cofferati di problemi che riguardano milioni di persone. E su quali il Polo non ha alcuna idea di riforma». Cofferati poi aggiunge che dopo la riforma previdenziale «va rivisto il sistema della sanità spostandone i costi dal lavoro alla fiscalità generale». Intanto l'Istat fa sapere che nel '95 c'è stata una caduta vertiginosa delle ore di sciopero: 6,4 milioni il 77% in meno rispetto al '94. È il punto più basso mai toccato negli ultimi decenni. Inoltre continua secondo l'Istat l'erosione dei salari. Nel gennaio '96 l'indice delle retribuzioni è cresciuto solo del 4% contro una variazione dei prezzi del 5,5%. A Lille nel frattempo il vertice del G7 si è concluso senza nessuna intesa su come combattere la disoccupazione. Anche se i Sette grandi mostrano di apprezzare il modello italiano e annunciano un viaggio di studio nel nostro paese per approfondire la conoscenza del funzionamento della nostra piccola e media impresa. Anche il ministro del lavoro Tiziano Treu intervistato dall'Unità difende il modello italiano e indica quattro vie per combattere la disoccupazione: formazione, continua riduzione degli oneri sociali, riduzione dell'orario e investimenti nei servizi.

**Operai nel Nuorese Straordinari gratis «Assumete 8 giovani»**

PAOLO BRANCA  
A PAGINA 12

GARDUMI POLLIO SALIMBENI WITTENBERG  
ALLE PAGINE 6 e 17

Massacrata una coppia di clandestini. Un altro «caso Rodney King»

## Un pestaggio in diretta tv Polizia violenta a Los Angeles

**■ NEW YORK** Due messicani un uomo e una donna aggrediti e selvaggiamente picchiati da due vice sceriffi sotto gli occhi della televisione. È successo l'altra sera vicino a Los Angeles ed è tornato immediatamente il clima della rivolta nera di cinque anni fa quando la polizia pestò a sangue il camionista Rodney King. Stavolta però le autorità sono state meno ottuse di quanto furono nel '91. I due vice sceriffi autori materiali del pestaggio sono stati imme-

diatamente sospesi dal servizio e dallo stipendio. Il portavoce dello sceriffo di Riverside (vicino a Los Angeles) ha detto ai giornalisti che non ci sono commenti da fare. Anche noi abbiamo visto quei videotape come lo avete visto voi. Ci pare che ci sia pochissimo da discutere. È chiarissimo come sono andate le cose: è una situazione per noi molto imbarazzante. Aperte due inchieste, una dello sceriffo e l'altra direttamente della Casa Bianca.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 10

**NOVECENTO**  
DI BERNARDO BERTOLUCCI  
SABATO  
-3 6 APRILE  
ATTO SECONDO  
PRENOTATELO IN EDICOLA

Genova, svolta nelle indagini sui nove decessi sospetti all'ospedale geriatrico

## Il giallo dell'infermiere

### Arrestato per una delle morti in corsia

**■ GENOVA** È finito in manette ieri pomeriggio Giovanni Battista Traverso, 27 anni, infermiere dell'ospedale Padre Antero Micone di Sestri Ponente sospettato di aver provocato la morte di nove anziani degenti ai quali aveva somministrato barbiturici perché non lo disturbassero durante il turno di notte. L'accusa che ha fatto scattare l'arresto è quella di omicidio volontario nei confronti di una delle presunte vittime, una donna di 77 anni che il 25 gennaio scorso era morta stroncata da un collasso poco dopo l'assunzione di un cocktail di

**Vide in faccia gli assassini**  
Testimone a 12 anni sotto protezione

A PAGINA 10

farmaci sedativi. Per gli altri otto casi i sospetti proseguono le indagini. L'ordine di custodia cautelare eseguito dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Genova era stato chiesto al giudice delle indagini preliminari dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Tuttobene che coordina l'inchiesta. Non è vero niente e tutto un equivoco si è difeso il giovane infermiere quando i carabinieri sono andati ad arrestarlo.

ROSSELLA MICHENZI  
A PAGINA 9

**ZONA RETROCESSIONE**  
di GINO e MICHELE  
  
A PAGINA 2



**CHE TEMPO FA Adolescenza**  
**M**I SONO QUASI commosso leggendo la circolare interna di Forza Italia (firmata dal segretario personale di Berlusconi, Guido Possa) nella quale si invita a leggere solo il Giornale e il Foglio e a boicottare il Corriere della sera il più ecumenico e il meno scherzato dei quotidiani italiani che avendo sollevato in qualche articolo il problema del conflitto di interessi è nemico del partito. Mi sono commosso perché ho ritrovato nella severa prosa del Possa quell'infiammato spirito censorio e quella cultura dell'accerchiamento che animarono la mia adolescenza, quando ero certo che tutti fossero farabutti e puzzonei tranne i membri della mia tribù. Molti dei quali (sia detto non tra parentesi) si preoccupano di spiegarmi che il settantismo impediva di capire la realtà ed era dunque uno dei più gravi errori che un buon comunista potesse commettere perché inficiando l'analisi nuoceva poi alla lucidità politica. Già alla comparsa della barba l'avevo capito. Ma Lei, Guido Possa, quanti anni ha? E non c'è nessuno tra i suoi amici di partito che sappia consigliarla con affetto e pazienza? **[MICHELE SERRA]**

**Massimo D'Alema**  
Novita' Bompiani  
RCS

Carlo Azeglio Ciampi ripercorre la sua esperienza di capo del governo tra l'aprile del 1993 e il maggio del 1994 con un libro. «Un metodo per governare» che uscirà a giorni per il Mulino. Tra i maggiori risultati della sua presidenza l'accordo sul costo del lavoro. Pubblichiamo qui parte della introduzione.

HO SEMPRE dichiarato che ritenevo un'anomalia nella tradizione italiana una guida del governo da parte di un non-parlamentare. Anomalia giustificata, nella primavera del 1993, dal momento di profondo travaglio che attraversano le forze politiche tradizionali e dall'emergenza economica. Ritenni necessario darsi subito un metodo di lavoro che di quell'anomalia riducesse i rischi ed esaltasse, invece, le opportunità.

L'incarico di formare il governo mi era stato conferito dal capo dello Stato senza che vi fosse stata un'indicazione nominativa da parte delle forze politiche. Il governo era stato formato in quarantotto ore, senza che, quale presidente incaricato, svolgessi le tradizionali consultazioni con i gruppi parlamentari e le segreterie di partiti. La nomina dei ministri era avvenuta nella stretta osservanza dell'art. 92 della Costituzione, che così recita: «Il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio e, su suggerimento di questo, i ministri».

L'emergenza politica discendeva soprattutto dagli effetti che il grande dramma che va sotto il nome di «tangentopoli» aveva provocato all'interno del Parlamento e del governo precedente; il numero dei parlamentari incriminati stava diventando di giorno in giorno sempre più rilevante. D'altra parte, l'esito del referendum del 18 aprile 1993 aveva dato luogo a una specie di zoppia nel sistema elettorale, rimasto proporzionale per la Camera dei deputati e divenuto sostanzialmente maggioritario per il Senato. Ne conseguiva l'impossibilità - non giuridica, ma pratica - di indire nuove elezioni.

L'emergenza economica era data dalla recessione che, in quel momento, nella fase più acuta, aveva investito l'intera Europa. Per l'Italia, alla fase ciclica negativa si aggiungevano difficoltà di ordine strutturale in gran parte dell'apparato produttivo; il calo della produzione, la disoccupazione, il malessere sociale avevano assunto gravità maggiore che altrove. Incombeva la necessità di superare in modo definitivo i problemi che avevano portato alle vicende del settembre-ottobre del 1992; la crisi valutaria, l'acquisiti del rischio Italia sui mercati finanziari, con le conseguenti difficoltà di gestire in modo ordinario l'imponente debito pubblico. L'opera iniziata dal governo Amato con la svolta di politica economica che la drammaticità stessa di quelle vicende aveva reso possibile doveva essere proseguita e consolidata.

Nel rappresentare questa dura realtà al Parlamento in occasione del dibattito sulla fiducia, ero animato dal convincimento che fosse iniziato quello che allora si chiamava «il secondo tempo della Repubblica»; che l'anelito di rinnovamento che si avvertiva nel paese dovesse esprimersi, a livello di Esecutivo, in un modo nuovo di governare; che l'opera di transizione, di traghetto, di ricerca e di costruzione di nuovi, sicuri passaggi, dovesse in primo luogo mirare e rimuovere quelle stratificazioni spurie che



# L'Italia si governa con la concertazione

avevano mortificato e stravolto istituzioni e procedure di per sé valide, a ridare loro vita secondo gli originari intendimenti.

Vi fu, quindi, in quell'esperienza di governo - e animò l'intera compagine ministeriale, dandole coesione di intenti e di opere - la volontà ferma di rafforzare le responsabilità dell'Esecutivo, esercitando al pieno le sue attribuzioni istituzionali; di ricostruire i rapporti fisiologici con il Parlamento, restituendo a entrambi - con la pienezza delle rispettive funzioni - quella dignità che era stata umiliata dalla degenerazione istituzionale. I poteri di indirizzo politico e amministrativo del presidente del Consiglio e la responsabilità collegiale del Consiglio stesso furono riaffermati e rafforzati con direttive specifiche e con l'approvazione del regolamento del Consiglio dei ministri. Venne così recuperato l'esperto che aveva spostato i centri decisionali effettivi nelle segreterie dei partiti, nei contatti e nei rapporti più o meno occulti che precedevano le riunioni del Consiglio dei ministri; si sovrapponevano al suo lavoro; giungevano a influenzare, vincolare l'attività stessa del Parlamento.

La prima decisione politica fu,

Si è da taluni rimproverato al governo un metodo preferenziale di «contatto» con le forze sociali e produttive, sindacati e imprenditori. Ci si è spinti a dire che si trattava di «consociativismo». La ritengo una critica infondata. È vero che il rapporto con i sindacati e le associazioni di imprenditori è stato uno dei perni dell'azione di governo. Si è trattato di una scelta di cui ero profondamente convinto fin da prima di assumere responsabilità di governo, per tutta una serie di ragioni, storiche e politiche, contingenti e strutturali.

NELLE società moderne sviluppo economico e stabilità dei prezzi richiedono convergenza e sinergia delle tre componenti la conduzione economica: la politica di bilancio, quella dei redditi, il governo della moneta. Per di più, i grandi mutamenti in atto nel mondo, che si incentrano nella globalizzazione dei mercati e nell'incessante, rapido progresso tecnologico, impongono nuove relazioni fra parti sociali, sindacati e imprenditori, e governo.

Queste nuove relazioni vedono il superamento di rapporti pregiudizialmente conflittuali, di forza; postulano il rispetto dell'autonomia dei vari centri e livelli di responsabilità; trovano la loro positiva attuazione attraverso il dialogo.

Nell'esperienza del mio governo, in nessun caso il rapporto di «concertazione» si è trasformato in un rapporto di «coesione» o di «consociativismo». Il governo ha sempre preso e gestito le sue decisioni in autonomia. Ha ricercato e raggiunto un accordo con le parti sociali solo in materie, quali i rapporti di lavoro, che sono di competenza anche di sindacati e imprenditori. Si è limitato a consultazioni, a prendere atto di opinioni, laddove la materia era di competenza di Parlamento e di governo.

Il metodo della concertazione ha offerto al paese un elemento di unità e di coesione in un momento in cui le forze centrifughe erano forti, nella politica, nella società. Questo elemento di coesione ha diffuso fiducia nel nostro paese sui mercati internazionali e nei nostri partner; si è prolungato nel tempo fino a divenire fattore chiave per la soluzione dei numerosi, importanti problemi che il Paese si è trovato di fronte. Raggiungere l'accordo sul costo del lavoro, e più in generale sulle relazioni di lavoro, era fin da principio il punto centrale dell'azione del governo, un mio preciso obiettivo. Quell'accordo ha consentito di acquisire uno strumento di gestione dell'economia da tempo ricercato, tanto più indispensabile in una realtà in cui la sovranità economica dei singoli paesi tende a sfumare, a causa dell'integrazione dei mercati finanziari, della libertà dei movimenti dei capitali.

L'accettazione di assumere come punto di riferimento per i salari, per le tariffe e per i redditi di ogni tipo un obiettivo di inflazione futura incide direttamente sulla formazione delle aspettative, sul tasso d'inflazione e sui tassi d'interesse. Essa è dunque strumento fondamentale per assicurare stabilità al sistema, per ridurre il disavanzo pubblico e per dare impulsi espansivi all'economia.

Senza quell'accordo e senza quel metodo che ne garantiva il successo nel lungo periodo, nel 1993 l'inflazione non sarebbe stata piegata, la recessione sarebbe stata più dura, i tassi d'interesse più alti, la spesa pubblica più elevata, la disoccupazione maggiore.

**A**NALOGO fu il recupero da parte del governo delle responsabilità nella scelta delle persone: le nomine negli enti pubblici dovevano essere fatte su proposta effettiva, non solo formale, dei ministri responsabili; il processo di nomina doveva svolgersi ed esaurirsi nell'ambito dell'organo deputato alla nomina stessa, senza interferenze, senza spartizioni. Si è seguito quel metodo per l'Iri, per la Banca nazionale del lavoro, per l'Enea e per tanti altri enti di minore importanza.

Al recupero di funzioni, all'assunzione di maggiori responsabilità, corrispose, nei rapporti con la pubblica opinione, una misura, una sobrietà di esternazioni. Fu anch'essa una scelta di modo d'essere, di stile di governo. Le forze politiche presenti nel Parlamento, nel Paese, dovevano ricostruire il tessuto delle loro relazioni con la società civile; noi, governo per investitura di transizione, di traghetto, intendevamo facilitare loro, con il nostro riserbo, questo processo di ripensamento, di rinnovamento.

ancorché reintegrato nella propria onorabilità, considera ancora incompiuta l'opera di verità restando da «capire perché sono stati costruiti i dossier infamanti su di me, e da chi». Insomma la grande questione della guerra a Mani pulite, capitolo che si è aperto al tramonto della prima repubblica, ha vissuto la sua fase più acuta proprio a seguito del voto del 27 marzo 1994, e questa è circostanza politica di prima grandezza anche per le scelte che i cittadini italiani sono chiamati a fare oggi. Alla luce di questa evidenza appaiono, allo stesso tempo, puerili e sfrontati i tentativi, palesatisi nei giorni scorsi, di tirare Di Pietro dalla parte del Polo. Si dice che ancora l'altro ieri l'on. Mastella abbia tentato di «convincere» l'ex magistrato. Il moderatismo di Di Pietro è stato sempre l'appiglio degli ex dc di destra ma con la incredibile trascuratezza dei concreti dati di fatto della vicenda di Mani pulite e delle utilizzazioni a cui il personaggio è stato sottoposto. Ma quale moderato autentico può reggere al tormento di decine di ispezioni in corso d'opera, al ricatto di chi mette in piazza questioni pri-

## ZONA RETROCESSIONE



# Domenica degli Ulivi unica certezza

È COSÌ è passata anche la Domenica delle Palme. Dovrebbe essere la millenovecentosessantatreesima dell'era cristiana. Dovrebbe, se non andiamo errati. E speriamo che l'ottimo Gianni Mura non ci bechi in castagna un'altra volta. Necessita una spiegazione: da qualche parte e in qualche nostra vita dobbiamo aver scritto su questa rubrica citando la spuma Giommi, storico e indimenticato marchio italiano di bibita giudicata erroneamente «di serie B». Indimenticato fino a un certo punto, visto che ci siamo scordati la giusta grafia: abbiamo scritto Jommy invece di Giommi. E Mura, a cui non sfugge niente (soprattutto quando si tratta di mangiare e bere: grande appassionato assertore dello slow food...) ci ha amorevolmente ripresi dalle pagine di Repubblica, all'interno di un suo sacrosanto discorso contro l'americanizzazione imperante (però, caro Gianni, slow food non è una parola straniera, anzi, due?).

Morale: voto 4 a Gino & Michele, voto 7 a Mura e alla sua crociata in difesa del marchio italiano, voto 8 alla spuma Giommi per aver anticipato i tempi dell'hard discount (nome intraducibile) e soprattutto per il logo dell'omino col cappello.

Ora, neppure il buon Mura, al quale ci legano epoche in cui si prosciugavano negli oratori litri e litri di spume con la stringa di liquorizia, è probabilmente in grado di dire perché la Domenica delle Palme si chiama così. O meglio, sia Mura che noi saremmo in grado di farlo e cioè a capire l'inghippo di una ricorrenza il cui nome è inesatto. Ma siamo vittime di una barbara occidentalizzazione nord-centrica della storia che ci confonde avvenimenti e paesaggi. Avete presente i presepi delle nostre case? Hanno tutti la neve e i ruscelletti che scendono copiosi a irrigare distese di palmeti o piedi di ciabattini, ortolani, esquisismi in meditazione davanti alla grotta. Ma dove si sono mai visti in Palestina?

Per quanto riguarda la Domenica delle Palme va quindi detto che si tratta di una forzatura che lasciamo volentieri allo zeffirelismo dilagante. Sappiamo infatti da fonte sicura che Gesù passò quella giornata tra il villaggio di Betsage (alle pendici del Monte degli Ulivi), Gerusalemme e la cittadina di Betania, luoghi più famosi appunto per gli uliveti che per i palmeti. In quella zona ci sono più ulivi che anime e sono tutti olea europea sativa, dello stesso tipo nostro, non si può sbagliare: nel mondo ce n'è uno solo, di ulivo. Diverso è per le palme: noi in Italia abbiamo le vulgaris o le canariensis, con le foglie solide e affilate; loro, in Palestina, hanno le dactyloperae, quelle da dattero, che hanno foglie-ramo larghe e morbide e soprattutto difficili da recidere alla base. Fatto è che l'iconografia classica e occidentale mostra invece Gesù sul dorso di un asinello che entra in Gerusalemme con le strade coperte di mantelli e di foglie di palma e con la gente osannante che impugna appunto palmizi di ogni genere, anzi di un genere solo: l'unico che i nostri pittori sapessero dipingere e cioè l'orrida palma sanremese. Eppure il Vangelo (Matteo, 21-8 dice chiaramente che la gente tagliava ramoscelli dagli alberi e li spargeva lungo la via). Ramoscelli che non potevano essere che di ulivo: non esiste il ramoscello di palma. E Marco (11-8) parla di «fronde che avevano tagliato nei campi». Non sono plausibili neppure fronde di palma. L'unico a citare le palme è Giovanni la cui attendibilità è limitata dall'età in cui pensò il suo Vangelo - aveva circa cento anni - per altro trascritto soltanto un secolo dopo, e dal fatto che non gliene importava molto di raccontare la «storiella» della vita di Gesù, bensì di approfondire le grandi tematiche dei suoi insegnamenti. Evidentemente per l'importanza che dava alla cosa Giovanni avrebbe potuto scrivere anche meli o susini, che sarebbe stato uguale.

Quindi la domenica della pace è la Domenica degli Ulivi e non la Domenica delle Palme. Siamo pedanti? Disquisiamo su cose di secondaria importanza? Parebbe, ma di questi tempi è sempre meglio non lasciar passare nulla, documentare e documentarsi su tutto. Metti che un domani uno va a votare, cerca il simbolo col ramoscello di ulivo e al suo posto si trova la palma, si confonde, e va a mettere il segno sul Polo delle libertà. Che si fa. Ovviamente si annulla. Tre a zero a tavolino senza possibilità di appello al Caf. Altro che buonismi, caro Mister. Un rigore in meno oggi, una palma da dattero in più domani, alla fine ti hanno bell'è che fregato lo scudetto. Ci devono dire, se necessario anche col mionovone, dove cavolo è nata questa storia delle palme. E perché l'ulivo, nei momenti di gioia, non se lo fila mai nessuno. L'ulivo è la pianta più bella che ci abbia regalato il Mediterraneo. È assolutamente autoctona e originale: cresce solo qui da noi, popoli che ci affacciamo sul mare più dolce del mondo; è contorta ma solida; può durare più di mille anni; dà frutti acerbi che si mangiano, maturi che si spremono; è sempreverde; richiama orizzonti e sciabordii marini. E allora viva gli ulivi e la Domenica degli Ulivi, che è domenica di gioia e di pace. Le palme le lasciamo agli altri, dato che sono altresì delle piante che ci stanno anche un po' sulle palme: non hanno foglie degne di questo nome, crescono senz'acqua, non temono il freddo, fanno poca ombra, mettono radici profonde... insomma sono un po' inestetici e anzi no. L'hai mai vista una colomba bianca con un dattero nel becco?

## DALLA PRIMA PAGINA

# I nemici di Di Pietro

tale calcolo quando si tratti di legare la propria vicenda personale a quella di un'intera nazione? È anche legittimo congetturare su un suo sottaciuto proposito di entrare nella scena della politica e del potere a elezioni consumate o nel determinarsi di condizioni favorevoli. C'è in queste ipotesi un grado sufficiente di ragionevolezza, e tuttavia non è questo ciò che maggiormente può interessare: ben più interessante è il fatto che Di Pietro, anche con la decisione ieri comunicata, abbia voluto dire al Paese di considerarsi non estraneo ma in riserva, cioè al servizio delle istituzioni (altrimenti egli non avrebbe polemizzato solo con chi gli affibbia una «destino politico» ma avrebbe polemizzato anche con chi si attende da lui un servizio per il Paese). Il richiamo al «rispetto» per i cittadini e le istituzioni sta a dire che egli considera improprio un impegno in una fase elet-

torale alla quale non ha potuto partecipare né proponendo programmi, né promuovendo il conseguente movimento, né concorrendo all'acquisizione del consenso. Il suo impegno sarebbe apparso come un accodarsi a qualcosa che si è determinato al di fuori del suo apporto e delle sue opinioni, degradando in qualche modo la sua figura. Ma Di Pietro ha accompagnato l'annuncio del «silenzio elettorale con il grido della sua insoddisfazione per ciò che lascia ancora in piedi la pur liberatoria decisione del Gip bresciano, cioè per la parzialità dell'elenco di coloro che agirono contro di lui e contro Mani pulite (Previti e gli altri). Anzi egli parla della mancanza in quell'elenco dei «veri protagonisti del tentativo di delegittimazione». E siccome lui assereisce di aver fatto quei nomi ulteriori in riservate sedi giudiziarie e istituzionali, la questione che ne sorge è che egli,

aveva e lontane nel tempo per colpire la sua credibilità, allo scandalo di un decreto esplicitamente volato a mettere la mordacchia alla Procura milanese, all'umiliante altalena di promesse di potere e di pubblico disieglio? Tentavano di attirarlo in nome delle idee ma lo respingevano per la forza dei fatti. Gianfranco Fini ha cercato di distreggiarsi in questo scenario cinciando su improbabili affinità tra l'ex magistrato e il Polo («è favorevole al presidenzialismo») per poi concludere che in ogni caso lui preferisce Berlusconi a Di Pietro. Cioè, lui preferisce l'uomo che ancora ieri rimetteva al centro della sua propaganda l'accusa ai magistrati di farsi strumento di uno stato di polizia e che ribadiva la sua richiesta di subordinare l'ufficio del Pm all'esecutivo. Con la sua scelta di ieri Di Pietro ha bloccato queste manovre, ha introdotto un elemento di chiarezza importante ma non conclusivo: resta, appunto, da stabilire in tutta la sua estensione il perché delle sue dimissioni, cioè il perché, il come, il chi ha ordito l'azione distruttiva contro di lui.



Antonio Di Pietro  
**«Ci fecero fare la pace; ci abbracciammo, e da allora siamo nemici mortali»**  
A. R. Lesage

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Galderola  
Direttore editoriale: Antonio Zolfo  
Vicedirettore: Giancarlo Rosetti  
Miro Gennaro  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»  
Amministratore delegato:  
Amato Mattia  
Consiglieri delegati: Nedo Anselmetti, Alessandro Matteucci, Antonio Zolfo  
Consiglio di Amministrazione:  
Nedo Anselmetti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Alessandro Matteucci, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldi, Ignazio Revasi, Gianluigi Serafini, Antonio Zolfo

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Marchi 23 B  
Tel. 06 599920, telefax 06 599921, fax 06 573555  
20104 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721

Quotidiano del Pd  
Roma - Direttora responsabile:  
Antonio Zolfo

licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
licenz. come giornale musicale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2048 del 14/12/1995

“ I nomi li ho fatti nel luglio scorso (parlo di Craxi Cusani, Cerciello) Per quanto riguarda invece la politica io voterò in silenzio non parteciperò in alcun modo alla campagna elettorale anche se molti mi affibbiano un futuro politico ”



Alabiso/Ap

# Di Pietro: non vi scagiono

## «Voglio la verità su quei dossier infamanti»

Antonio Di Pietro: «Non sponsorizzerò alcun partito, andrò a votare in silenzio... E ciò non per supponenza, ma per rispetto dei cittadini e delle istituzioni». Quanto alla sua vicenda giudiziaria: «Non ho scagionato tutti gli imputati del reato di concussione... Ho solo chiarito al giudice di non essermi lasciato intimidire». Gli imputati del reato di concussione sono Paolo Berlusconi, Cesare Previti e gli ex ispettori ministeriali De Biase e Dinacci.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Mesi di fango e di angoscia. Antonio Di Pietro sceglie queste parole per descrivere ciò che ha subito da quando, era l'aprile del '95, il pm di Brescia presenziò ad indagare su di lui. Ci interrogatori, gli attacchi macelati della destra e delle tv Fininvest, le notizie deformate, defamanti: mesi di fango e di angoscia, appunto. Tutto finito. Venerdì scorso, la gip Anna Di Martino ha sentenziato che «i fatti non sussistono». «I fatti» sono i presunti reati contestati all'ex magistrato. Da allora, è stato tutto un fiorire di ipotesi e di interrogativi, di paure e di speranze. Che cosa farà Di Pietro? Appoggerà il Polo o l'Ulivo? Una dichiarazione di voto? Esplicita? Implicita? Domande insistenti, a tratti ossessive, ieri, è arrivata la risposta.

«Non sponsorizzerò alcun partito, andrò a votare in silenzio». L'ex pm di «Mani Pulite» si esprime attraverso la sua rubrica sul settimanale Oggi. Di Pietro, nell'articolo, parla

della propria vicenda giudiziaria e della campagna elettorale. Nel primo caso, vede che sono in molti a volermene affibbiare un politico. Ribadisce che non parteciperà in alcun modo alla campagna elettorale. E ciò non per supponenza, ma per rispetto dei cittadini e delle istituzioni. Mi auguro perciò che la mia candidatura «virtuale» venga al più presto estromessa da questa campagna elettorale. È abbastanza netto, Di Pietro. Resta, però, una domanda: e se la coalizione vincente gli offrisse un ministero importante? Il Viminale, ad esempio?

La parte più interessante dell'articolo, comunque, è la seconda. Ricordiamo che la gip di Brescia ha

rinvitato a giudizio - con l'accusa di concussione, d'aver cioè complottato contro Di Pietro, d'averlo costretto alle dimissioni - Paolo Berlusconi, Cesare Previti e gli ex ispettori ministeriali De Biase e Dinacci. Riferendosi alle indagini che lo hanno visto coinvolto come imputato e che lo vedono tuttora coinvolto come parte lesa, l'ex magistrato scrive parole imbarazzanti per gli uomini del Polo: per i fratelli Berlusconi, per Previti, e per il loro vecchio amico Bettino Craxi. «Occorrerà capire - annota infatti Di Pietro - perché sono stati costruiti i dossier infamanti su di me. E da chi. Su questo punto, purtroppo, la ricostruzione accusatoria del pm Salamone e Bonfigli non può considerarsi soddisfacente. Mancano inoltre i veri protagonisti del tentativo di delegittimazione operato ai miei danni e contro «Mani Pulite»: persone che io ho elencato sin dal mio primo interrogatorio del 2 luglio scorso e ribadito alla commissione parlamentare per i servizi di sicurezza».

Lo scenario evocato dall'ex pm è, come si diceva, inquietante. Nel corso di quell'interrogatorio, e poi durante l'audizione parlamentare, Antonio Di Pietro elencò tanti episodi, piccoli e grandi: tre anni di agguati, di attacchi, la storia di un'offensiva, ora occultata ora palese, scatenata contro i magistrati della procura milanese. Fornì anche un numero 137 agguati.

In un memoriale consegnato a

Salamone, l'ex pm segnalò, tra l'altro, le «iniziative» di Sergio Cusani, del generale Giuseppe Cerciello e, soprattutto, di Bettino Craxi. Nell'audizione parlamentare, spiegò che gli attacchi erano diventati più pesanti, quando aveva scoperto il «Conto Protezione» e i conti gestiti da Tradati. Insomma, la delegittimazione s'insaprisce nel momento in cui le indagini toccano il versante finanziario di Tangentopoli. La pista Tradati porterà, attraverso una serie di passaggi, a un uomo Fininvest.

Davanti al Comitato di controllo sui Servizi, si parlò anche di Achille Serra, già prefetto di Palermo, ora candidato del Polo a Milano. Di Pietro disse che Serra gli aveva chiesto informazioni su eventuali indagini a carico di Craxi. Colloqui «istituzionali», secondo l'ex prefetto: era stato il capo della polizia Parisi ad affidargli il compito di «dialogare» con Di Pietro. Quest'ultimo aggiunse che nel dossier «Achille» (confezionato dal Sids e pieno di notizie riservate sui magistrati del pool) compariva un argomento di cui aveva parlato con Serra.

Inoltre, il senatore Brutti, presidente del Comitato di controllo, ha notato che il dossier anonimo, da cui nacque l'inchiesta ministeriale su Di Pietro, somiglia agli appunti informativi rinvenuti tra le carte di Craxi. Dietro a quel dossier, secondo la procura di Brescia, ci sono Cesare Previti e Paolo Berlusconi. È stato poi Craxi a dire che Parisi gli

procurò il tabulato con le telefonate di Antonio Di Pietro. Una storia, come si vede: segnata da intrighi, spie e veleni.

«Non ho scagionato...»

L'ex pm, nell'articolo scritto per il settimanale, fa una precisazione importante e, per certi aspetti, clamorosa: «Non ho scagionato tutti gli imputati del reato di concussione. Ho solo chiarito al giudice di non essermi lasciato intimidire da nessuno e che, tra coloro che cercavano di farlo, c'erano altri nomi e altri volti». Traducendo: è vero, sì, qualcuno voleva intimidirmi, ricattarmi, ma ha fallito, perché io non sono ricattabile. I fratelli Berlusconi e il senatore Cesare Previti, dopo la sentenza di Craxi, citarono una lettera dello stesso Di Pietro, in cui l'ex pm sosteneva di non aver ricevuto pressioni, meglio, di non essersi dimesso per questo motivo. Silvio Berlusconi apparve in televisione e disse: «Quando uno si chiama Berlusconi e dice che l'accusa è falsa». E suo fratello Paolo: «Sarà un processo da contorni pirandelliani. Un processo in cui, forse per la prima volta nella storia giudiziaria italiana, gli imputati sono completamente scagionati in partenza dalla loro presunta vittima». Antonio Di Pietro ora scrive: «Non ho scagionato tutti gli imputati del reato di concussione».

# Le reazioni del mondo politico

## Folena: «L'ex pm dimostra senso dello Stato, la sua competenza servirà»

ROMA. Ancora una volta le decisioni di Antonio Di Pietro hanno provocato diverse e controverse reazioni nel mondo politico.

Pietro Folena, responsabile giustizia del Pds ha commentato positivamente la decisione dell'ex magistrato di non fare dichiarazioni di voto a qualche settimana dalle elezioni e quindi di evitare di schierarsi per uno dei due Poli.

«Gli argomenti usati da Di Pietro - ha detto - confermano che si tratta di un uomo che ha il senso dello Stato e che, se vorrà, potrà dare un contributo, in forma diversa alla vita di questo paese».

Di Pietro, per l'esponente del Pds avrebbe potuto avere «atteggiamenti strumentali o polemici» invece «le sue dichiarazioni mettono la parola punto alle affermazioni strumentali che si sono lette in questi giorni sui giornali».

In futuro secondo il responsabile giustizia del Pds l'ex magistrato potrà dare un contributo alla vita del paese se deciderà di fare politica e la politica - ha detto Folena - non finisce il 21 aprile.

«Se Di Pietro - ha aggiunto - deciderà di contribuire alla stagione delle riforme non è obbligatorio essere parlamentare per farlo. Se vorrà potrà essere utilizzato in compiti istituzionali che sottolineano le sue competenze. Tutto dipende da lui».

«Se darà la sua disponibilità a esercitare qualche funzione, viste le sue competenze tecniche l'Ulivo non potrà che approfittare di questa disponibilità».

Anche come ministro? «Non credo che i ministri del futuro governo dovranno avere carattere tecnico. Spero che ci sia una maggioranza chiara», ha concluso.

Di diverso tono la dichiarazione di Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione. «Mi sembrava scontata la decisione di Di Pietro di non prendere parte alla campagna elettorale. Non partecipando alla contesa - ha affermato - si tiene pronto per la fase successiva, proprio come un uomo non coinvolto».

Per il leader di Rifondazione comunista Di Pietro aspetta una condizione in cui si possa determinare una obiettiva domanda nei suoi confronti, un'attesa - ha detto in conclusione - che esprime una concezione criticabile della politica».

Ancora sulla decisione di Di Pietro di non scendere in nessun campo si è pronunciato Pier Ferdinando Casini.

«Il segretario del Ccd ha affermato di non aver mai avuto dubbi sul fatto che l'ex magistrato «non si sarebbe schierato politicamente in questa fase e che avrebbe mantenuto questa posizione da persona seria quale egli certamente è».

Per Walter Veltroni tutta la vicenda di Di Pietro è di fatto un'accusa alla destra.

«Ogni tanto - ha detto il numero due dell'Ulivo - siamo accusati di essere giustizialisti, ma cor: Di Pietro la destra ha fatto del vero e proprio giustizialismo. Lo hanno sbatuito in prima pagina sui loro giornali per impedirgli di fare politica e di candidarsi. Hanno usato molta violenza. D'altra parte cosa ci si può aspettare da chi dice che il pool di Milano è come la Uno bianca».

Lamberto Dini che nei giorni scorsi aveva molto sperato che Di Pietro scegliesse una collocazione di centro e si schierasse con il suo movimento ieri si è augurato che l'ex magistrato di Mani pulite possa riconoscersi nel programma elettorale dell'Ulivo.

Fabrizio Abbate, il capo della segreteria politica di Gerardo Bianco ha dichiarato: «La decisione di Antonio Di Pietro va rispettata. Anche se una scelta di campo restando fuori i tifosi, sarebbe ben diversa dallo scendere in campo. Ad esempio - ha proseguito Abbate - tempo fa Di Pietro elaborò un programma questionario politico istituzionale di grande interesse che conteneva dei valori. Da quale piattaforma elettorale ha ricevuto più risposte positive? Sarebbe giusto - ha concluso Abbate - saperlo prima del voto».

# Gelli annuncia: «Voterò per Fini è l'unico politico di cui mi fido...»

L'Italia? Un paese balordo ridotto così da tutti tranne che da Gianfranco Fini, l'unico politico coerente che merita il voto. I giornalisti? Servi del comunismo e dei preti. Parola di Licio Gelli. Sul palcoscenico più adatto al personaggio - un'aula giudiziaria - l'ex Gran Maestro venerabile della P2 coglie l'occasione per pontificare sui mali d'Italia, per biasimare la giustizia persecutrice, per ribadire la sua totale innocenza rispetto a tutto ciò che gli viene attribuito, per liquidare la stampa asservita ai poteri cattolico-comunisti e per fornire la sua indicazione di voto in vista delle elezioni del 21 aprile.

«Io non vado a votare da 15 anni spiega Gelli al termine dell'interrogatorio da imputato al processo d'appello per il crac del Banco Ambrosiano - ma questa volta sono sicuro: sceglierò Fini perché in questi ultimi anni è l'unico che non ha governato mentre gli altri hanno fatto grandi promesse in campagna elettorale, ma adesso guardate che paese ci ritroviamo». Il Banco Ambrosiano? Tutte balle, «semmai sono stato io a prestare 20 milioni di dollari alla loro filiale di Nassau, io in questa storia non c'entro niente. E prima di oggi non sono mi sono mai presentato a questo processo perché questa giustizia è la stessa che mi ha impedito di assistere mia moglie sul letto di morte, a Parigi tre anni fa, dopo cinquant'anni di matrimonio». I cronisti gli fanno domande ma lui rilancia: «Anche voi giornalisti con 'sta storia della P2 avete scritto fiumi di parole per anni, «la Repubblica» ha scritto sei pagine al giorno su di me riuscendo così a ripianare i bilanci».

«Vicino a Fini? Proprio An copre le malefatte di Berlusconi»

# Veltri: «Ma il Polo gli fa guerra»

Antonio Di Pietro entrerà in politica. Lo farà probabilmente dopo le elezioni o con una sua forza autonoma o accettando una carica istituzionale. Elio Veltri, ex portavoce dell'ex magistrato di Mani pulite, ora candidato dell'Ulivo, commenta la decisione di Di Pietro di non schierarsi per il momento con nessuno dei due Poli. «Non mi pare che abbia alcun rapporto con Fini e non potrà averne neppure nel futuro con Berlusconi, Forza Italia ha cercato di farlo fuori».

RITANNA ARMENI

Veltri invece se l'aspettava. Che cosa pensa di questa decisione di Di Pietro? Non mi meraviglia. Se Di Pietro avesse deciso diversamente avrebbe influenzato il gioco mentre era in corso. E ha evitato di farlo. E questo che cosa significa? Che ha chiuso con la politica o che pensa di intervenire dopo? Di Pietro farà politica. Il fatto che non abbia voluto farla adesso non significa che non la farà dopo. In che modo? Si possono fare delle ipotesi? Credo che si possano fare. Anche Di Pietro, ad esempio, sa che questa tomatata elettorale può non esse-

re decisiva per far uscire il paese dal pantano. Se i due Poli arrivano vicini ci vorrà una terza forza. E lui libero da questo incubo giudiziario potrebbe prendere una decisione. C'è poi un'altra ipotesi: che lui, uomo delle istituzioni, assuma un ruolo centrale nella vita del paese anche senza il passaggio elettorale. Mi sta dicendo che potrebbe accettare di fare il ministro? Certo, potrebbe accettarlo, ma a seconda del governo che verrà fuori dalle elezioni. Non si può dimenticare che a Brescia l'onorevole Previti e il dottor Paolo Berlusconi sono rinvolti a giudizio per complotto contro Di Pietro.

Quindi un incarico di questo tipo potrebbe essere accettato da Di Pietro solo se proposto dall'Ulivo? Io so che Di Pietro non può certamente far parte di un governo in cui ci sia Forza Italia. Riderebbe tutto il paese. Berlusconi e i suoi hanno cercato di fare la pelle a lui e al pool di Milano. Hanno detto che l'inchiesta Mani pulite va riscritta e che i magistrati del Pool di Milano, quindi anche Antonio Di Pietro sono come i banditi della Uno bianca. Sono parole pesanti come pietre. Ora Di Pietro è stato prosciolto ma loro sono stati rinviati a giudizio. Si è parlato di un avvicendamento dell'ex magistrato a Fini. Lei che cosa ne sa? Ho letto queste notizie sui giornali. A me non risulta. Non capisco perché si insista su questo. Quando io ho parlato con Di Pietro di politica non mi ha mai detto di questo avvicendamento.

A molti osservatori sembra un fatto obiettivo. Di Pietro è ritenuto moderato, anzi di destra. Sembra ovvio che sia vicino a chi sia di destra e non abbia guai giudiziari. Ma anche Fini ha responsabilità precise. È alleato e vuole portare alla

presidenza del Consiglio un uomo che è sotto processo per corruzione. Che è accusato per aver corrotto la Guardia di Finanza, i vertici dei ministri e per aver fatto falsi in bilancio. A queste si aggiungono le accuse a Previti e ad altri del partito azienda. Non mi pare che le responsabilità di Alleanza nazionale siano secondarie. Lei quindi crede che fra Fini e Di Pietro non possa nascere nulla? Neanche in caso di vittoria del Polo di centro destra? Ma non è mica ladro solo chi scassina una banca. Chi fa il palo ha le stesse responsabilità. L'ho detto alla convenzione dell'Ulivo a Milano. Io non sono d'accordo nel dividere le inchieste giudiziarie per corruzione dei poteri e dell'amministrazione dello Stato dalle vicende della campagna elettorale. Proviamo a chiedere alla signora Kennedy, anche lei presente a Milano, se negli Stati Uniti qualcuno si può candidare alle presidenza della Repubblica se è sotto processo per corruzione. Può dire che i giudici sono dei banditi. Non è possibile. E non è possibile neppure che sia privo di responsabilità chi lo sostiene.



ROMA. Elio Veltri non è più il portavoce di Antonio Di Pietro, ma è rimasto suo amico ed è soprattutto una persona che lo conosce molto bene. Oggi è candidato per l'Ulivo nel collegio unominorale di Carrara. A lui ci siamo rivolti dopo l'articolo dell'ex magistrato di Mani pulite al settimanale Oggi. Di Pietro ha dichiarato che per il momento rimarrà in disparte, che non sceglierà, non farà alcuna dichiarazione di voto a favore di questo o quello schieramento. E che per il momento, quindi, non scenderà in politica. La decisione dell'ex magistrato ha probabilmente deluso molti partiti che speravano di coinvolgerlo. Elio

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

**Lunedì 15 aprile**

Scrittori tradotti da scrittori

Edgar Allan Poe  
Racconti  
Giorgio Manganelli

I LIBRI DELL'UNITÀ

**Padre De Rosa su Famiglia cristiana: ecco per chi votare**

Per votare da cattolici bisogna votare per persone che per la loro onestà e la loro competenza possono fare il bene del paese e per programmi ispirati alla solidarietà nazionale e internazionale (e non al libero mercato, qual'è inteso oggi). È questo uno dei primi criteri che il padre esultante Giuseppe De Rosa, editorialista politico di Cività cattolica, fornisce ai lettori di Famiglia cristiana per votare in modo cattolico alle prossime elezioni. «È evidente che per scegliere persone e programmi non bisogna badare a chi parla o si presenta meglio in tv, e neppure bisogna tenere conto di chi fa più strepitose promesse, che il più delle volte sono semplici inganni». Poi il rispetto della vita, la promozione della famiglia, la creazione di lavoro, la giustizia fiscale.



**I vescovi: non siamo nel '48**  
**La solidarietà è il discrimine per la Chiesa**

«Se fossero in gioco, come nel 1948, la libertà dell'uomo e della stessa Chiesa, allora i vescovi darebbero indicazioni più dirette, ma oggi basta richiamare i cattolici alla dottrina sociale». Lo ha affermato, ieri a nome della Cei, mons. Ennio Antonelli per il quale, come ha detto il Papa, i problemi del lavoro e dello sviluppo del Paese vanno risolti in base al principio della solidarietà e del bene comune. Tutela della maternità anche per la donna che lavora.

ALCESTE SANTINI

ROMA. La Chiesa non intende farsi coinvolgere in scelte di schieramento o di partito, ma non per questo rimane «indifferente» rispetto a quelle posizioni delle varie formazioni politiche in campo che siano in contrasto con la dottrina sociale cattolica fondata sul principio della solidarietà che, come ha affermato Giovanni Paolo II domenica scorsa a Siena, deve essere «il criterio costante e qualificante delle scelte di politica economica». Lo ha affermato ieri il Segretario generale della Cei, mons. Ennio Antonelli, nell'illustrare ai giornalisti i risultati del Consiglio permanente dei vescovi.

«Non siamo nel '48»

E, per far rimarcare il diverso contesto storico-politico in cui ci troviamo, mons. Antonelli ha detto: «Se fossero in gioco, come nel

1948, la libertà dell'uomo e della stessa Chiesa, allora i vescovi dovrebbero dare indicazioni più dirette». Ma - ha precisato - «la situazione, oggi, è diversa e la Chiesa rimane sui valori generali». E' per questo - ha aggiunto - che «la Chiesa, e quindi il clero e le realtà che la rappresentano pubblicamente non devono coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito». Questo atteggiamento, però, non deve far pensare che le scelte elettorali dei cattolici e dei cittadini in generale le siano indifferenti, tanto è vero che già il card. Ruini nella sua introduzione dei lavori del Consiglio permanente ed il comunicato finale diffuso ieri richiamano una «tavola» di undici indicazioni «di merito» per far comprendere quali debbono essere i punti di riferimento ed i criteri di giudizio. E tra questi figurano il primato della pe-

resona umana, la promozione della famiglia fondata sul matrimonio, la dignità della donna ed il suo ruolo nella vita sociale, il giusto equilibrio tra i poteri dello Stato rispetto a chi tende ad alterarli con polemiche spesso inaccettabili, la valorizzazione delle autonomie locali e di corpi intermedi nel quadro dell'unità della nazione, la centralità del lavoro, la giustizia sociale con relazioni protezione per le fasce più deboli, l'occupazione da garantire con un sistema solidale, l'effettiva libertà dell'educazione e della scuola, la pace e la solidarietà internazionale.

Potrebbero sembrare questi punti di riferimento generici, ma la sfida che la Chiesa lancia alle forze politiche è di calarsi nella realtà trasformandoli in scelte di politica economica e sociale e in leggi. Quanto al «mercato» di cui tanto si parla oggi come di una panacea per risolvere tutti i problemi che abbiamo di fronte - ha osservato mons. Antonelli - «noi siamo d'accordo con quanto ha detto il Papa nel senso che sbaglia chi crede che la più ampia libertà di mercato, favorendo l'iniziativa e la crescita economica, si traduca automaticamente in ricchezza per tutti, mentre l'esperienza ci ha dimostrato che, nonostante l'espansione produttiva, a causa delle innovazioni tecnologiche, vediamo aumentare la

disoccupazione». Perciò, senza demonzare il mercato, ma anche «senza enfatizzarlo come si tende a fare da parte di certe forze», si deve cercare «un giusto equilibrio tra la libera concorrenza e la cultura delle regole».

Testimonianza coerente

Insomma, la dottrina sociale della Chiesa non è una sorta di gomma americana per cui ognuno può tirarla dalla sua parte. Ma, in quanto comprende un insieme di valori alla cui base sono la solidarietà ed il bene comune, essa richiama i cattolici a non essere tali solo in senso nominalistico, ma sul piano di «una coerente testimonianza».

Riferendosi, poi, alle riserve espresse da ambienti della destra di cui si è fatto interprete «il Giornale» nell'osservare che non si può concedere troppo tempo alle donne lavoratrici in stato interessante, mons. Antonelli ha risposto che «la maternità è un grande valore che va sicuramente sostenuto e favorito».

La Cei, quindi, fa proprie le posizioni del Papa che ha definito «grave» che la maternità possa diventare talora motivo di timore per le giovani madri che arrivano a contrastare o, in casi estremi, a rinnegare tale loro vocazione, per paura di perdere il posto di lavoro o di non poterlo trovare.

A tale proposito, i vescovi, nell'affermare la «centralità del lavoro», ritengono che esso debba essere «un diritto primordiale» per consentire all'uomo ed alla donna di realizzare se stessi per offrire la loro creatività ed il loro servizio agli altri ed alla società e non «uno strumento di produzione». I vescovi, quindi, chiedono alle forze politiche «progetti nuovi», scelte chiare ed incisive per affrontare e risolvere i grandi problemi del lavoro, del Mezzogiorno nel quadro di una crescita dell'intera nazione e non di una parte di essa.

Muovendosi su questa linea, il presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Gervasio, nell'editoriale di «Segni Sette», appena uscito, ricorda ai cattolici, prima di tutto, che dalle elezioni del 21 aprile sono chiamati a scegliere «la democrazia come valore», come ricerca del bene comune, come partecipazione «solidale» rispetto a chi vorrebbe stravolgere questi principi a vantaggio di ristretti interessi. Così «Jesus» rileva che «non è tempo di disimpegno» e, «rispetto a chi cerca solo la rissa e la politica urlata, noi siamo solidali con l'uomo». Perciò, «nessun faraoone potrà zittirci con la promessa di copolle grasse, di favori, di privilegi o con le blandizie di un cattolicesimo di facciata, trasformato in spot, infiltrato in programmi multimediali».

Qual è la dose tollerabile di Pannella in 48 ore? Sicuramente l'abbiamo superata. Pannella qui, Pannella là. Da lunedì è dovunque. E dovunque impedisce agli altri di parlare.

A Linea tre Lucia Annunziata, benché, molto irritata, gli ha consentito di azzittire tutti, di annunciare i suoi comizi e perfino di dichiarare a gran voce che il Papa «non capisce niente». Poi si è manifestato da Costanzo e ha sostituito Berlusconi nel confronto con Napolitano. Martedì mattina lo abbiamo trovato anche alla tribuna elettorale di Rai due con una fascia in testa e l'aria buona di chi supplisca un voto sulla scheda grigia anche da parte di chi ce l'ha con lui. Per amore della democrazia, naturalmente.

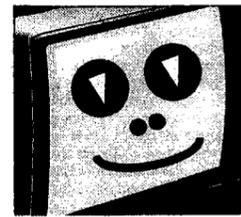
Facciamoci del male. E parliamo anche di Radio Radicale, l'emittente incorporata a Pannella, dove puoi sentirlo a ogni ora del giorno e della notte.

E quando non c'è Pannella, ti dicono dov'è e che cosa sta facendo. Per fare un esempio: la rassegna stampa del mattino spulcia con grandissima cura tutti i giornali per riferire quello che dicono di Pannella.

Pannella e il Corriere

Qualche giorno fa ha annunciato orgogliosamente: «Oggi la prima parola stampata sul Corriere della sera è Pannella». Ma quando i giornali non dicono niente di lui, apriti cielo. Se poi si permettono di criticarlo, non c'è limite all'indignazione.

Il professor Sartori diventa subito un famoso cretino. E con lui tutti gli altri intellettuali che si schierano contro la destra. Siamo vicini al «culturame». E intanto si denuncia il «pericolo autoritario rappresen-



**Pannella a dosi poco tollerabili**

MARIA NOVELLA OPPO

tato dall'Ulivo». Pannella parla del «fascio dell'Ulivo» che controlla notoriamente l'informazione. Cioè la Rai, i giornali e anche Mediaset attraverso gli infiltrati Costanzo e Mentana.

Radio Pannella minuto per minuto svolge però (in cambio del finanziamento pubblico miliardario) anche un importante servizio: la raccolta di fondi o di firme e la mobilitazione attorno alle bandiere del Polo.

E tutto questo contro il «cancro partitocratico», per andare a rafforzare invece il partito-azienda di Berlusconi e il partito-uomo di Pannella.

Il Papa non capisce

Il quale finalmente ci ha avvertito dell'obiettivo di questa dura campagna elettorale: si vota per il presidenzialismo all'americana. E per «legalizzare la presidenza della Repubblica».

Ma, ha detto Casini: «Pannella non ci rappresenta». E se non rappresenta lui, figuriamoci noi. Il «bello della diretta», il cattolicesimo Casini, stava seduto davanti a Pannella mentre diceva che «il Papa non capisce niente» in fatto di politica sociale.

Da Rispoli a Tappeto volante ha così spiegato la sua idea di solida-

rietà: «Solidarietà è assistere gli handicappati gravi, mica quelli un po' zoppi, ma quelli che non sono in grado di provvedere a se stessi». Per la destra, poi, la maternità di donne sane, neppure un po' zoppe, è addirittura uno spreco insopportabile.

Ma basta. Ieri la tv era più brutta del solito. Perché, per quanto brutti siano i tg, senza notiziari veri la programmazione è ancora peggio. Lo diciamo anche se continuiamo a ricevere lamentele da parte di spettatori che ci fanno notare il modo subdolo in cui vengo-

**Ma lo sai quel che mangi?**

**E quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.**

**IL SALVAGENTE**

**in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire**

**Federico Orlando: ho scelto l'Ulivo per amore di verità**

«Attraverso l'ingiuria e il dileggio delle istituzioni si vuole diffondere disaffezione per la democrazia». Così Federico Orlando, che con Montanelli diede vita alla «Voce», si schiera con l'Ulivo «per desiderio di verità» e corre per il seggio-Camera di Campobasso. «Lì sono stato consigliere del Pli per 15 anni, all'opposizione insieme al Pci contro un sistema di potere che ritrivo intatto». E infatti il suo avversario è il presidente (forzista) della Banca del Molise...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Alla recente Convention milanese dell'Ulivo Federico Orlando, oggi editorialista del «Messaggero» e del «Secolo XIX» («ma, nell'accettare la candidatura, mi sono auto-sospeso sino alle elezioni»), ha cominciato il suo intervento mostrando un numero della «Voce». «Riconoscete questo giornale?», ha chiesto: «Lo facemmo, Montanelli io e un gruppo di kamikaze oggi in gran parte disoccupati, per conservarci giornalisti liberi, indipendenti dal potere. Anzi, per essere contro potere, difensori civili dei cittadini come...».

Ho sono nato nel Molise, ma proprio a Campobasso ho avuto la ventura di essere per quindici anni consigliere comunale del Pli. Sempre all'opposizione, contro i monocolori di una Dc al centro di un sistema di potere assoluto, blindato. E chi c'era allora con me all'opposizione? I comunisti, e bisogna dire che sapevamo combattere bene insieme. Il mio rispetto per il Pci prima e per il Pds poi ha quelle radici.

Nai accennato al sistema di potere di una volta. E ora? Com'è il dopo-Dc, a Campobasso?

Basterà dire che due anni fa il seggio fu conquistato da un post-fascista, e che quest'anno - caso più unico che raro nella geografia elettorale del Paese - An ha rinunciato al proprio deputato uscente in favore di un candidato di Forza Italia che rappresenta in fotocopia lo stesso sistema di potere di una volta: lui porta in dote nientemeno che la presidenza della Banca popolare del Molise.

Come vedi cambiano i referenti, ma la logica è la stessa. Ed io contro questa logica mi batto con tutta le mie forze: col porta-a-porta, con la lotta a quello che chiamo il plagio da tv, col rifiuto (e la denuncia) della rissa, con la

ricerca del confronto sui temi che mi stanno più a cuore. Roba povera, come vedi, ma importante per un democratico intransigente come me.

Nai solo accennato ai temi che ti stanno più a cuore. Tra i colleghi della sala stampa ti si attribuisce una sorta di primizia: sei stato tra i primi, tanti anni fa, ad impegnarti sul terreno delle riforme istituzionali, e non hai mai mollato...

E infatti ci insisto molto, anche in questa campagna elettorale, perché i cittadini sono molto più sensibili di quanto non si creda a questi temi.

Che si rompa per esempio questa gabbia mortale del bicameralismo perfetto e che si vada invece ad una sola Camera legislativa (ma solo le grandi leggi-comice, il resto dev'essere compito dei poteri locali) e ad una Camera delle Regioni. Che ci sia un governo parlamentare, sia forte, e protetto da ribaltoni e crisi con un sistema analogo a quello tedesco della sfiducia costruttiva, per cui non si fa più far cadere un esecutivo se non c'è già la maggioranza per un altro. Che si realizzi un sistema elettorale compiuto e degno di una democrazia moderna: doppio turno con - eventualmente - un modesto residuo proporzionale per tutelare le minoranze, quelle vere e non assimilabili ai due poli. Che, insieme ad una radicale delegificazione, si vada ad un bilancio blindato (un sì o un no del Parlamento alla proposta del governo) e ad un federalismo fiscale e solidale con le aree del Paese meno favorite. Mi rendo conto del radicalismo di alcune mie idee, come l'innemendabilità del bilancio, ma ho la fortuna di esser parte di uno schieramento dove il pluralismo è considerato (ed è in effetti) una ricchezza, una risorsa.

Cosa vede dietro l'angolo questo «democratico intransigente» che sfida il presidente della Banca del Molise?

Vedo che, se oltre che democratici intransigenti, saremo anche vincenti, la destra sarebbe forse costretta ad accettare la democrazia senza riserve: senza nostalgia di Far West (per i ricchi) e di peronismo (per i poveri). E forse, in «questa Italia che non ci piace», per dirla con Amendola e Gobetti, potremo realizzare quello che don Ciotti, proprio alla Convention dell'Ulivo, ha chiamato il nostro patto con l'uomo: la libertà dalla paura.

Cosa senti? Se l'avesse saputo Ferraro quando faceva il manganello elettronico a RadioTre...Ma com'è successo, e quando, e dove?

Non è un caso che io sia candidato nel collegio di Campobasso. Non so



E Scalfaro dice: si darà da fare per strappare il velo su Ustica

## Clinton non teme il Pds

«Va al governo? Nessuna preoccupazione»

Clinton si darà da fare perché la Nato stracci il velo di segreti che impedisce verità su Ustica. «Nessuna preoccupazione» dell'amministrazione americana se il 21 aprile vincerà il centro-sinistra. L'incontro Scalfaro-Clinton alla Casa Bianca offre al capo dello Stato italiano l'occasione per una battuta contro la destra che l'attacca sul presidenzialismo: Fini era d'accordo sull'incarico a Maccanico e su una riforma che non soffocasse il Parlamento.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

WASHINGTON. Se non fosse una visita di Stato, ma una battuta di caccia, si potrebbe dire che Scalfaro ha riempito il camiere. Qui a Washington tra rulli di tamburi, botti di cannone, bandiere e drappelli in uniforme settecentesca, l'incontro con Clinton, che ha siglato ieri la metà settennato della sua presidenza, s'è risolto in un significativo successo.

Non solo di immagine, per quel giovane presidente che gli sorrideva accanto sul prato sud della Casa Bianca spazzato da un vento gelido, come un nipotino affettuoso, e rispettosamente ne apprezzava in pubblico i «saggi consigli». Ma soprattutto per almeno due impegnative dichiarazioni ottenute dall'alleato statunitense. Una riguarda il concreto e drammatico nodo di Ustica, quei nastri, quei segreti che ancora gettano un'ombra sulla partnership oltre che ferire le famiglie delle vittime: per la prima volta un presidente Usa annuncia che si adopererà perché la Nato cessi di cinci-schiare con concetti sacri come verità e giustizia.

L'altra riguarda un assioma di politica estera che non si può dare per scontato di questi tem-

pi elettorali in Italia dalle parti del Polo: l'assoluta «libertà» per le elezioni e per la conseguente scelta dei governi in caso di vittoria del centro-sinistra che la presidenza Clinton riconosce *apertis verbis* al popolo italiano e allo stesso Scalfaro. «Non abbiamo nessuna preoccupazione al riguardo».

E così il capo dello Stato ha potuto anche consentirsi qualche battuta netta e polemica nei confronti della canea di censure e distorsioni che ha salutato il suo discorso sul presidenzialismo pronunciato qualche giorno fa a Città del Messico. Fini, il leader di An, era d'accordo sull'incarico a Maccanico, e sulla necessità di non soffocare il Parlamento.

E Clinton gli ha fatto da spalla, celiando per il pubblico di giornalisti americani: queste polemiche della destra italiana assomigliano - ha detto - a una «soap opera» in voga sui teleschermi Usa, che si chiama *Family feud* «Litigi in famiglia», dove i protagonisti si imbarcano in divertenti e immotivate faide verbali, che si trascinano, pirotecniche, puntata dopo puntata. Con

tutto ciò - ha affermato Clinton durante la cerimonia alla Casa Bianca e l'ha ripetuto in conferenza stampa - l'Italia resta un alleato affidabile. Anzi in un italiano un po' suo: «Alliati, amici, una famiglia». E in fondo - ha ricordato - Jefferson da chi lo copio se non dall'italiano Filippo Mazzei il suo motto: «gli uomini sono nati uguali?».

Ma il clou è stato il botta e risposta con i giornalisti, all'Old Executive Office Building, un edificio grigio accanto al candido palazzo presidenziale. Si incrociavano due interviste parallele ai due presidenti. Tutt'e due sotto elezioni. Tutt'e due ben attrezzati a rispondere alle domande più cattive.

La prima rivolta dalla stampa italiana a Scalfaro prende l'abbrivio dalle polemiche suscitate dall'intervento di Scalfaro in Messico. E suscita uno scatto irritato del presidente italiano, altro che piccole «liti di famiglia».

Lei, presidente Scalfaro, a Città del Messico ha messo in guardia sui pericoli che la democrazia corre per le ipotesi presidenzialiste...

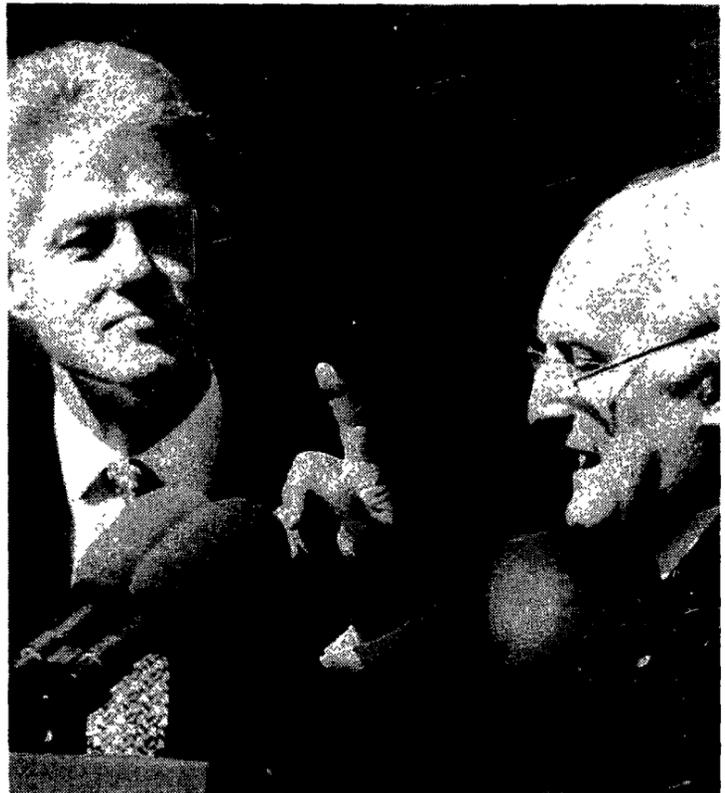
Ma che domanda è mai questa? Con chi vuol parlare, lei? Vuol porre una domanda a Clinton sullo stesso tema? E allora attenda cortesemente che io le risponda. Perché lei parte da un presupposto, da una certezza che, beato lei, è solo sua. Io avrei detto che sono contro il presidenzialismo? Mi sarei pronunciato contro una riforma istituzionale tendente a quella soluzione? E invece ho testualmente affermato in Messico che non ho nessuna obiezione *a priori*. Ho affermato la necessità di tutelare la pienezza dei poteri

del Parlamento. E di operare con saggezza una sintesi tra governi stabili e Parlamenti attivi, non spettatori. Questo è il mio pensiero, non accetto pensieri in affitto. L'indicazione dell'incarico a Maccanico non è venuta da me, ma da un arco di forze che andava dalla destra di Fini alla sinistra del Pds. E ricordo bene la frase di Fini: «una soluzione presidenzialista senza mortificare il Parlamento nei suoi poteri. Questa è la frase di Fini. Le mie ho dette e ripetute».

Presidente Clinton, il 21 aprile si vota in Italia. Se si profilasse una vittoria della coalizione dell'Ulivo, cioè del centro-sinistra, e di un centro-sinistra che vede nel suo seno la presenza determinante del Pds, un partito che nasce dal vecchio Pci, cambierebbe, peggiorerebbe, l'atteggiamento dell'amministrazione americana nei confronti del nostro paese?

Vale per voi, come vale, per esempio, per la Russia. Noi non ci occupiamo delle vicende elettorali degli altri paesi. Noi siamo per la libertà e la democrazia. Qualunque governo nasca a seguito di una scelta libera e del rispetto dei principi costituzionali, ci va bene. Noi valuteremo l'azione di questo governo e di qualunque altro sulla base delle scelte di politica economica, di politica estera, di rispetto dei diritti di libertà. Ma voglio aggiungere che la nostra esperienza dell'Italia non ci induce inquietudini. Cinquant'anni di reciproche relazioni ci dicono che non abbiamo motivo di essere preoccupati. È il vostro elettorato, è il vostro popolo che deve decidere quale governo volete, quale politica volete.

Presidente Scalfaro, i familiari



Il presidente Clinton mentre ascolta il discorso del presidente Scalfaro alla Casa Bianca

Edmonds/Ap

delle vittime di Ustica hanno salutato il suo viaggio in America con un appello perché il velo dei segreti venga finalmente lacerato. Ne ha parlato con il Presidente Clinton, nel corso dei colloqui riservati alla Casa Bianca?

Sì, ne ho parlato a Clinton. Anche se non potevo rivolgere a lui direttamente la domanda, poiché sono questioni che riguardano la Nato. Ma ho chiesto al presidente Clinton esplicitamente un appoggio alla richiesta italiana di far luce

sulla vicenda del disastro di Ustica. Ho potuto farlo a maggior ragione perché questa volta la richiesta non viene da una fonte politica, non è una richiesta di parte. Ma viene dal magistrato titolare dell'inchiesta, un processo lunghissimo. Voglio dire che c'è un primo diritto dell'Italia, che ricordo - fa parte della Nato, di rito di sapere, di venire a conoscenza di tutti gli elementi disponibili. Ed esiste anche un diritto, direi un diritto naturale, delle famiglie delle vitt-

me. Diritto di sapere perché tutte quelle persone sono morte. E ancora se, di fronte a questa rinnovata richiesta, venisse una ripulsa priva di motivazioni, io voglio dire che essa alimenterebbe una catena di interrogativi che non servono a nessuno. Che cosa mi ha risposto Clinton? Mi ha fatto notare che non gli è mai capitato di esercitare una pressione del genere sulla Nato, ma che in questo caso valuterà volentieri la possibilità di appoggiare la mia richiesta.

# L'Informazione Tributaria E' UNA COSA SERIA

Noi della rivista "il fisco" lo sappiamo da vent'anni e lo sanno bene anche i nostri oltre 200.000 lettori!

RIVISTA  
**il fisco**

Alle aziende importanti e ai professionisti tributari diamo un aggiornamento costante e il più preciso possibile, una documentazione ricca e completa, commenti esplicativi delle vecchie e nuove norme tributarie e di bilancio scritti da noti esperti, testi integrali delle circolari ministeriali e delle sentenze e decisioni delle commissioni tributarie commentate.

Con il "pacchetto rivista il fisco" diamo: 48 numeri settimanali più la rivista bimestrale RASSEGNA TRIBUTARIA più 6 testi legislativi formato pockets (TUIR - IVA - CONTENZIOSO - ACCERTAMENTO, ecc.) più Raccolta autonoma delle Leggi tributarie 1996, con raccoglitore più 6 (minimo) speciali monografie!

**IL TUTTO IN ABBONAMENTO A L. 460.000**

**IL FISCO E' ANCHE IN EDICOLA A L. 11.000**

#### MODALITA' DI PAGAMENTO

1) Abbonamento pacchetto "il fisco" 1996 (1.1-31.12), 48 numeri settimanali L. 460.000 (I.I.)

2) Abbonamento 1996 come al n.1, più Codice Tributario 1996 Marino, due volumi rilegati formato 19 X 13,3. 2.816 pagine (spedizione fine Aprile) L. 520.000 (I.I.).

Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale N. 61844007 intestato a: ETI SPA Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma  
Informazioni: Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808

INFORMAZIONI NUOVI ABBONATI  
CHIAMATA GRATUITA

Numero Verde  
**167-861160**

**DIRITTI A RISCHIO**

ROMA Il Polo dichiara guerra allo Stato sociale. Come una Destra che si rispetti. Armata di bazooka. Berlusconi e Fini annunciano che, se vinceranno le elezioni, smantelleranno il sistema pensionistico pubblico a ripartizione per consegnarlo agli appetiti delle assicurazioni private; faranno pagare i ticket sanitari per le prestazioni a 10 milioni di cittadini fra bambini e anziani; aumenteranno la pressione fiscale sull'Irpef per ridurre alle società di capitali. Così sta scritto negli impegni che si assumono di fronte agli elettori.

I conti sulle intenzioni del Polo li hanno fatti i sindacati confederali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uil-pensionati, in una analisi comparata dei programmi elettorali delle forze politiche in campo. I risultati complessivi saranno illustrati dopo Pasqua. La sostanza è dunque - riguardo al Centro-Destra - quella di un attacco senza precedenti al sistema italiano di sicurezza sociale. Conferma il leader della Cgil Sergio Cofferati: «La loro idea di riforma dello stato sociale non esiste, vogliono smantellare quel che c'è e consegnare alla difesa individuale la possibilità di avere un sostegno».

**Scoperti gli altarini**

La previdenza è stata appena riformata, ed ora tocca agli altri comparti del welfare state. Cofferati ricorda che «bisogna completare il processo avviato con le pensioni affrontando il grave capitolo dell'assistenza e della sanità». In particolare sulla Sanità, il sindacato presenta il conto: il servizio è universale, rivolto a tutta la cittadinanza, ma a pagare è solo il lavoro. È l'ora, dice il segretario di Corso d'Italia, che la spesa sanitaria sia posta a carico dell'intera collettività. Si farebbe un favore anche alle imprese, perché l'estensione del contributo sanitario su una platea tanto più vasta ne ridurrebbe il peso nel costo del lavoro. E visto che siamo in campagna elettorale, per Cofferati è pure l'ora che i partiti facciano conoscere le loro intenzioni agli elettori, oltre che sul presidenzialismo, su questi argomenti che interessano milioni di persone. Non a caso nel clamore delle convention del Polo sotto i riflettori quelle intenzioni sono rimaste «adeguatamente defilate»: c'è voluta la pignoleria dei sindacati dei pensionati (e di questo giornale) per scoprire gli altarini, per verificare che il Polo punta alla distruzione del sistema delle tutele.

Il coordinatore di An Maurizio Gasparri sorvola sugli aspetti più odiosi del suo programma, e rilancia la linea della legge Tremonti sulla detassazione degli utili reinvestiti e gli sgravi fiscali alle aziende che assumono, che avrebbe procurato 300.000 nuove assunzioni durante il governo Berlusconi. E quindi promette che in caso di vittoria della Destra, questa strategia verrà ripresa alla grande. Solo che il programma sulle entrate è ampio, e nasconde qualche trabocchetto.

L'analisi del sindacato fa le pul-

**IL PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA**

**• SANITÀ**

**Stangata su bambini e anziani.**

**Si propone l'esenzione dai ticket solo per i bisognosi e patologie croniche: significa abolire il beneficio per 10 milioni tra bambini e ultra 65enni.**

**• PENSIONI**

**Abolizione del sistema pubblico applicando la ricetta cilena**

**Scompaiono Inps, Inpdap, Inpgi, Inpdai ecc., per confluire in un Ente che distribuisce l'assegno sociale ai barboni e agli indigenti.**

**• FISCO**

**Contribuenti spremuti per favorire le società**

**Prevista per le persone fisiche l'aliquota del 30%, che nel '91 (ultimi dati disponibili) era del 21,7%. Per le società di capitale, l'aliquota media viene invece ridotta dal 53,2 al 35%.**

**«Attacco allo Stato sociale»**

**Sindacati contro la Destra: proposte pericolose**

I sindacati dei pensionati fanno le pulci al programma elettorale del Polo e scoprono l'obiettivo di smantellare lo Stato sociale. Pensioni pubbliche ridotte al minimo vitale per gli indigenti, il resto passa all'assicurazione privata che diventa obbligatoria come la Rca-auto. Per la Sanità, i ticket dovrebbero gravare su 10 milioni fra bambini e anziani. E sul Fisco, aumenti dell'Irpef alle persone fisiche, per alleggerire di 20 punti la pressione fiscale sulle società.

importante dei risparmi. Nell'immediato, tagliando sul diritto alla pensione di anzianità che verrebbe eliminato molto prima del 2008: nel giro di tre-quattro anni, dicono nel Polo. E poi c'è la separazione tra assistenza e previdenza. Siccome nella riforma c'è già, i sindacati ritengono si tratti di abolire i 23.000 miliardi che lo Stato deve all'Inps per le integrazioni al minimo e il sostegno alle prestazioni pensionistiche.

**Pensioni in soffitta**

La perla però è quella dei tre pilastri della previdenza. Il primo, con un Ente pubblico che distribuisce il minimo vitale agli indigenti. Il secondo, con l'assicurazione obbligatoria privata e individuale che sostituisce il sistema pubblico a ripartizione. Il terzo, l'assicurazione volontaria per chi è in grado di pagarsi una pensione supplementare. E la ricetta cilena, respinta da tutti gli stati in difficoltà con le pensioni. «La previdenza proposta dal Polo - afferma il segretario dello Spi Cgil Raffaele Minelli - è come l'assicurazione obbligatoria che si fa per l'automobile».

E sulla Sanità, la proposta è di aumentare le tariffe delle Usl agli ospedali e alle cliniche; e di limitare l'esenzione dai ticket ai bisognosi e alle patologie croniche. I sindacati stimano che sarebbero esclusi dal beneficio 10 milioni di assistiti, fra bambini e anziani.

**RAUL WITTENBERG**

ci ai 95 punti del programma rispetto al loro impatto finanziario, constatando che ci sono 48 ipotesi di minori entrate, 33 impegni di spesa e 14 occasioni di risparmio. Limitandosi alle proposte fiscali, si contabilizzano nel complesso 43.000 miliardi in uscita (10.000 della detassazione dei Bot) e 4.000 miliardi in entrata. E dove sono i risparmi? Guarda caso, nelle pensioni e nella Sanità.

**Trabocchetti fiscali**

Le entrate fiscali verrebbero dalla manovra sull'Iva, con la riduzione delle aliquote da quattro (4, 10, 16 e 19%) a tre (le intermedie al massimo comunitario del 15%) nel quadro di una strategia che sposta l'imposizione dai redditi ai consumi. Ebbene, secondo le proposte contenute nel libro bianco di Tremonti, la più bassa salirebbe di 1-2 punti, colpen-

do quasi tutti i consumi alimentari. L'aumento di cinque punti dell'aliquota al 10% graverebbe sul resto della borsa della spesa (carni di coniglio, pesce, pollame, latte conservato).

Ma la ciliegina sulla torta sarebbe nel tenere l'aliquota Irpef delle persone fisiche sul 30%, abbassando quella delle società dal 53,2 al 35%. Quasi otto punti di sgravi alle società e agli altri contribuenti? Gli ultimi dati disponibili alle Finanze sono quelli dei redditi '91 (740 a saldo del '92): per le persone fisiche la pressione fiscale era al 21,76%. I sindacati dei pensionati sanno che nel frattempo le tasse sono aumentate, ma ritengono praticamente impossibile che siano andate oltre il 25%. Quindi il Polo farebbe intravedere una mazzata fiscale di circa 5 punti percentuali sulle persone fisiche.

Ma sono le pensioni, il capitolo

**Oggi scendono in piazza i mutilati e gli invalidi**

Oggi è la volta degli invalidi del lavoro a scendere in piazza e protestare. L'Anmil, l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, che rappresenta un milione quattrocentomila invalidi, vedove ed orfani, di cui quattrocentomila iscritti, ha indetto una manifestazione a Roma per protestare, spiega una nota, «contro una campagna di disinformazione che ha danneggiato i veri invalidi i quali vedono posti una serie di diritti fondamentali relativi, nel caso degli infortunati sul lavoro, al giusto risarcimento del danno subito ed al collocamento al lavoro». La manifestazione si svolgerà davanti al ministero del lavoro e si concluderà al cinema Royal, dove interverranno Cesare Salvi e Enrico Pelella per il Pds, Oreste Tofani per An, Gabriele Pistone per Rifondazione, Wilker Bordon per l'Unione democratica e Angelo Sanza per il Cdu. L'Anmil chiede al governo «l'abrogazione del divieto di cumulo tra rendite Inail e prestazioni di invalidità o reversibilità legate all'Inps e, dall'altro, provvedimenti urgenti diretti a garantire una corretta applicazione dei meccanismi di adeguamento delle rendite erogate dall'Inail agli infortunati sul lavoro, la cui ultima rivalutazione risale ormai al primo gennaio '94».

**Prodi: «Il Polo fa il gioco delle tre carte»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER BONDI**

BIELLA Il Polo di destra ha due facce. Una evoca e promette una sorta di «paese dei balocchi», dove tutto è facile, e l'abbondanza trionfa. L'altra, invece, esprime il progetto di smantellamento e distruzione dello stato sociale, con la conseguenza di spaccare l'Italia in due, di aumentare le disuguaglianze. Romano Prodi non si stanca di ripeterlo in ogni piazza, in ogni incontro che va facendo in questi giorni del suo tour elettorale a bordo dell'ormai famoso pullman. Che ieri ha fatto tappa prima a Pavia e poi in Piemonte: Casale Monferrato, Cossato, Biella, Vercelli, Novara. Zone nelle quali Polo e Ulivo sono spesso testa a testa; collegi dove, spiega Prodi, la vittoria «si gioca sul filo di poche centinaia di voti». Per cui l'azione di convincimento diventa decisiva nella fase finale della campagna elettorale.

Dunque, è una sorta di gioco delle tre carte quello che sta facendo la destra italiana. Nel programma scrive che vuole diminuire le tasse a tutti, senza mai dire come poi far tornare i conti del bilancio pubblico. Ed ecco allora che al «Giornale» di Casa Berlusconi si fa scriverne che ci sono «spese che non ci possiamo permettere». E guarda caso si comincia con l'attaccare il sostegno alla maternità. «Se adesso Feltri scrive che l'Italia è una Repubblica fondata sui pannolini... dice il Professore... sono sicuro che poi passerà a mettere in discussione la scuola e gli ospedali». Il leader dell'Ulivo non ha dubbi. In queste elezioni è in atto un «confronto di civiltà». E rivendica, forse anche in indiretta polemica con chi insiste a definire simili e non alternativi i programmi dei due schieramenti, una differenza sostanziale con la destra. «Abbiamo concetti opposti, due visioni della società e dello Stato».

Il liberismo sfrenato evocato in televisione da Berlusconi, la filosofia del «far da te» testimoniano di una concezione dei rapporti sociali che può soltanto determinare divisioni e spaccature. Una replica di ciò che hanno prodotto 15 anni di governo conservatore in Gran Bretagna, che ora ha la stessa distribuzione relativa del reddito di 120 anni fa. Ma questa politica non solo rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri, ma «impoverisce la società intera, perché le impedisce di lavorare insieme, di essere creativa». Altro che sviluppo. Una politica di rottura sociale e di contrapposizione tra i soggetti economici avrebbe effetti negativi proprio sulla crescita del Paese.

La libertà e l'imprenditorialità, sostiene il Professore, devono sempre operare con quelle strutture intermedie che tengono «scucite insieme la società», con i sindacati, le categorie, il mondo associativo. Del resto, la modernizzazione e il cambiamento possono essere realizzati proprio facendo leva sulle diverse componenti sociali. Prodi cita la riforma delle pensioni e l'accordo sul costo del lavoro come esempi da seguire. Ma dice anche che dopo i sacrifici che i lavoratori hanno compiuto in questi anni, con il calo del potere d'acquisto dei salari, non possono vedere ulteriormente ridotto il grado di protezione sociale. La solidarietà infatti non può essere ridotta come è nella concezione del polo ad «elemosina più assicurazione». Deve infatti non solo assicurare protezione dei più deboli ma «garantire a tutti di potere fare la gara della vita». Soprattutto, è necessario affrontare di petto la questione fondamentale che è aperta non solo in Italia ma in tutto l'Occidente: quella del lavoro e dell'occupazione (che sarà al centro del Labour day, promosso dall'Ulivo il 13 aprile). Prodi ricorda in proposito «l'importantissimo discorso del Papa a Siena», ma anche il cambiamento intervenuto negli orientamenti dei governanti di Germania e Francia. Infatti, se fino a poche settimane fa tutta la discussione sull'unità europea ruotava intorno alla moneta unica, adesso si parla di Europa sociale, politica e della sicurezza. La disoccupazione morde drammaticamente le ricche democrazie europee e questo obbliga a nuove scelte, che possono essere realizzate solo in un contesto di collaborazione e di unità dell'Europa.

Anche su questo c'è una grande differenziazione con il Polo, da sempre euroscettico e antieuropeo. La destra italiana appare inaffidabile ai nostri partner e ai mercati finanziari internazionali. Una situazione aggravata dall'incertezza sulla leadership del Polo. Mentre sul Cavaliere pesa un conflitto di interessi che nelle democrazie liberali è ritenuto inconcepibile, lo stesso Berlusconi evoca come «lusina e minaccia insieme» un possibile incarico per la guida del governo a Gianfranco Fini, nel caso in cui An prenda più voti di Forza Italia. Uno scenario inquietante. E che in ogni caso dimostra come di fronte all'Ulivo e all'alleanza di centro sinistra ci sia ormai soltanto una «destra estremista, peraltro divisa al proprio interno tra l'anima iperliberista di Berlusconi e quella nostalgica, statalista e assistenzialista di Fini». Insomma, conclude il Professore, altro che Jurassic Park. «Jurassic Park sono loro, con le loro aziende, i loro affari piccoli e grandi, le loro donne e riciclatori».

**Pensioni, sul rimborso Treu autorizza i pagamenti correnti**



Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha trasmesso all'Inps l'autorizzazione per dare il via agli aumenti correnti delle pensioni relativi alle sentenze della Consulta sulle integrazioni al minimo e sulle reversibilità. È quanto si legge nella lettera inviata da Treu all'ente il 28 marzo scorso, due giorni dopo l'approvazione del maxi decreto previdenziale in cui, invece, è stato risolto attraverso l'emissione di titoli di Stato per 22 mila miliardi il problema della liquidazione degli arretrati conseguenti alle due sentenze. La questione del pagamento delle quote correnti, si apprende da fonti sindacali, è stata messa all'ordine del giorno del cda dell'Inps per giovedì 11 aprile. Già oggi intanto il consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Istituto potrebbe sollecitare il cda ad effettuare la necessaria variazione di bilancio per poter procedere all'erogazione degli aumenti. Nella lettera del ministro si afferma che le norme contenute nel decreto previdenziale «conseguono per l'Inps ulteriori entrate contributive rispetto a quelle già deliberate per l'anno '96, tali da poter fronteggiare il maggior fabbisogno finanziario scaturito dal pagamento degli oneri correnti derivanti dall'attuazione delle sentenze». Le maggiori entrate contributive cui fa riferimento Treu sono quelle attese dal condono previdenziale (2.150 miliardi di cui 2.000 nel '96). Lo stesso ministro, subito dopo l'approvazione del decreto, aveva comunque precisato che l'onere per l'Inps sarebbe stato coperto in parte dal condono e in parte da risorse reperite all'interno del bilancio dell'Inps. L'Istituto infatti nel consuntivo '95 ha evidenziato un miglioramento dei conti pari a 3.500 miliardi.

Parla Giovanni Berlinguer direttore della nuova rivista «Qualità Equità»

**«Lavoriamo al nuovo welfare del futuro»**

Presentata a Roma la nuova rivista diretta da Giovanni Berlinguer che si chiama *Qualità Equità*. Il programma è tracciato e lineamenti del «welfare del futuro» sapendo che lo Stato sociale si difende se lo si rinnova. Le due vie: quella italiana e quella francese». Contributi di Giorgio Ruffolo, Massimo Paci, Raffaele Minelli, Laura Balbo. Un'iniziativa autonoma ma che nasce con l'appoggio dello Spi Cgil.

**PIERO DI SIENA**

quella che nella presentazione ai lettori Giovanni Berlinguer chiama «difesa attiva» del welfare «che fa tutt'uno con il suo rinnovamento». «Una rivista, come le persone, - scrive Berlinguer - si giudica da come è fatta, non da ciò che dichiara di voler essere». E, tuttavia, quando nasce un nuovo strumento editoriale è d'obbligo parlare di progetti e di intenzioni.

Berlinguer, da dove prende le mosse questa iniziativa? Essa nasce con il sostegno della

Cgil e dello Spi, il sindacato dei pensionati, e raccoglie un gruppo di persone, appartenenti a generazioni diverse e provenienti a esperienze differenti, che vogliono rinnovare lo Stato sociale. Il fatto che la rivista si giovi dell'appoggio del sindacato non significa che essa ne sia espressione diretta. Abbiamo tutti voluto che avesse una sua autonomia di analisi e di proposta.

Da che cosa nasce la convenzione che il welfare abbia un ruolo così centrale da divenire la spina dor-

sale di un'iniziativa editoriale? L'ipotesi da cui partiamo è che lo Stato sociale sia una delle caratteristiche principali di questo secolo e dell'Europa. Si è trattato di un tentativo in gran parte realizzato, anche se negli ultimi decenni sottoposto a un certo logoramento, di congiungere democrazia e giustizia. E tuttavia il logoramento delle diverse esperienze di welfare impongono l'introduzione di una migliore «qualità» e di una maggiore «equità», da qui il titolo che abbiamo scelto per la rivista.

Ma perché un'altra rivista? È vero sul welfare vi sono molte riviste di settore che si occupano di previdenza, assistenza, sanità. Poi ci sono anche molte riviste di politica e di cultura che si occupano spesso, sia pur occasionalmente, di Stato sociale. Eppure finora non c'è stata una rivista incentrata sui temi del welfare, forse perché si pensa che sia un'esigenza fuori moda, un'esperienza del passato. In questo senso la nostra è sicuramente

un'iniziativa controcorrente. Alla fine degli anni ottanta nella sinistra e nel sindacato italiano c'è stato un fiorire di discussioni sul rinnovamento del welfare. Poi è accaduto come se questa ricerca fosse stata schiacciata dall'emergere della destra italiana.

Quella discussione era in un certo senso il riflesso in Italia della risposta al tentativo molto aggressivo che in quegli anni c'è stato in tutta l'Europa di attaccare lo Stato sociale. In Italia quell'ondata, come spesso accade, è arrivata più tardi. Esattamente nel 1994 con la decisione del governo Berlusconi di smantellare il sistema pensionistico. Questi attacchi non sempre hanno avuto successo. La stessa signora Thatcher non è riuscita a smantellare il servizio sanitario pubblico.

Comunque i sistemi di sicurezza sono stati ridimensionati un po' dovunque.

Questo accade anche perché la sinistra e il movimento sindacale di fronte agli attacchi della destra

danno di solito due risposte divergenti. Una è quella data in Italia con la riforma delle pensioni, che guarda in avanti. L'altra è quella che si è avuta in Francia, che è stata una difesa a oltranza del vecchio sistema, un lodevole ma chiuso conservatorismo di sinistra, che non può affrontare le esigenze di oggi.

E tuttavia le politiche d'integrazione europea non sembrano aiutare un rilancio del welfare.

Nei processi di integrazione europea l'unico tema emergente è la moneta. Ciò è l'espressione di una difficoltà continua a uscire dal fondamentalismo monetarista. Ci si preoccupa solo di far quadrare i bilanci di cassa e si trascurano gli scopi e l'uso delle risorse umane.

Ho visto che la rivista tenta anche un recupero delle radici mutualistiche del welfare.

È un tentativo di renderlo più umano e più vicino ai cittadini, di liberarlo dalle incrostazioni burocratiche che sono sorte nel corso della sua estensione.



ROMA Contribuire a tracciare il profilo del «welfare del futuro»: è questo in sintesi l'ambizioso programma editoriale della nuova rivista trimestrale diretta da Giovanni Berlinguer, *Qualità Equità*, il cui primo numero è stato presentato ieri a Roma. Costruito attraverso i contributi di Giorgio Ruffolo, Laura Balbo, Raffaele Minelli, Massimo Paci, Elena Granaglia e Elisabetta Addis (per citarne solo alcuni), questo primo numero della rivista entra già nel vivo di

# «La Costituzione la cambio da solo»

## Berlusconi: ospedali privatizzati

Lo Stato? Berlusconi consiglia «un passo indietro», magari tagliando anche qualche ospedale. Gli ospedali pubblici, secondo lui, potrebbero essere dati in gestione ai privati... Quanto alla Costituzione, il Cavaliere spera di aver una maggioranza tale per cambiarla da solo. Irrisioni nei confronti di Prodi al «Porta a porta» di Vespa: è scappato? E Prodi replica a lui e Vespa: «Vergogna, sapevate da tempo che avevo un precedente impegno elettorale».

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Per colpa della par condicio - così afferma - il suo programma sarebbe conosciuto solo dal 30% degli italiani. E così, mentre Bruno Vespa a fatica cerca di contenere i suoi discorsi fluviali (ad un certo punto è costretto a dirgli: «Ma questo è un monologo»), un Berlusconi scatenato a «Porta a porta» annuncia agli italiani che lui vuol far dimagrire lo Stato. Anzi, che «lo Stato deve fare un passo indietro». Ad esempio, perché no?, decidendo «quali ospedali tagliare...». Il Cavaliere non ha dubbi: «Anche gli ospedali pubblici possono essere dati in gestione ai privati, con un miglioramento dei servizi e una riduzione dei costi». Ma «care mamme», quanto a voi, non preoccupatevi. Il Cavaliere dice: «Nessuna abolizione della legge che garantisce l'assistenza per le «madi che lavorano». E quella campagna di Vittorio Feltri, direttore del *Giornale* di proprietà della famiglia Berlusconi? «Feltri», dice Berlusconi «voleva solo mettere in rilievo abusi verificatisi nell'applicazione di queste normative...».

Poi, ci va giù duro sulla Costituzione: «Speriamo di avere una maggioranza tale da poter ricorrere all'articolo 138 e cambiare la Costituzione». Dunque, la Costituzione, a suo avviso, si cambia a colpi di maggioranza. Berlusconi è come un fiume in piena. Ne ha per tutti: per il Pds, ad esempio, che, a suo dire, sarebbe «un partito degli affari» e Forza Italia no. E via di questo passo. Il Berlusconi-pensiero va avanti spedito come un treno, tentando ogni volta di zittire chi osa fargli domande. Oltre a Vespa sono presenti il ministro della sanità Guzzanti e il portavoce del movimento di Dini, Fulvio Damiani che si becca, tra l'altro, una bella accusa di tra-

### Quando Mancuso diventò ministro? Data sbagliata: allora fu cacciato

*Una svista dello staff (o una sottile provocazione?) quella che si legge nei manifesti di Filippo Mancuso, diffusi nel centro di Roma ai banchetti elettorali? Dal Breve curriculum vitae del candidato alla Camera del Polo per le Iberta nel collegio di Roma 1, si apprende che Mancuso «nell'ottobre del '95 fu chiamato a ricoprire l'incarico di ministro della Giustizia e Guardasigilli dello Stato» (non è nominato il Presidente del Consiglio). In realtà, nell'ottobre del '95 Filippo Mancuso, ministro di Grazia e Giustizia (dal mese di gennaio), fu sfiduciato dal Senato e Lamberto Dini assunse l'interim del dicastero. Mancuso fece ricorso alla Corte Costituzionale che in dicembre lo rigettò con una sentenza mai accettata dall'ex ministro e attuale candidato del Polo. Nacque da quei giorni tempestosi la polemica di Mancuso sia verso il Capo dello Stato, che - con particolare accanimento - contro il presidente del Consiglio Dini. Polemica che è tornata al centro della variopinta campagna elettorale del candidato Mancuso.*

strazione in diretta avrebbe «seguito meglio il filo logico» dei pensieri del Cavaliere. All'attacco anche sulla giustizia: «Siamo il gruppo più perseguitato della storia...». E sempre a proposito di giustizia e delle critiche rivoltegli l'altro ieri da Gianfranco Fini per via di quel paragone tra giudici e Uno bianca, Berlusconi se l'è presa, al solito, con i giornali che vogliono «mettere zizzania» tra lui e il leader di An. E poi, afferma che lui il paragone con la Uno bianca non l'ha mai fatto: «Tra una selva di microfoni ho solo parlato di alcuni magistrati che non sono tutta la magistratura e rivolgendomi ai cronisti ho detto loro: voi quando attaccavate la Uno bianca ve la prendevate con tutta la Polizia». E poi però costretto a dire: «Forse è stata una frase infelice...».



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Farinacci/Ansa

### Prodi accusa Vespa e Berlusconi: «Contro di me duetto televisivo vergognoso»

«Apprendo da Novara, dove partecipavo a una manifestazione pubblica che a «Porta a porta» è stata inscenata a freddo una vera e propria aggressione nei miei confronti». Così Romano Prodi replica a quello che lui stesso ha definito «un vergognoso duetto Vespa-Berlusconi». In trasmissione era stato fatto credere che Prodi avesse rinunciato, d'improvviso, a partecipare alla trasmissione condotta da Vespa. Berlusconi aveva parlato, senza che Vespa reagisse, di fuga («È scappato in pullman o in bicicletta?»). In realtà si sapeva da tempo che il leader dell'Ulivo era impegnato in manifestazioni diverse. Intanto in una intervista a «Oggi» Prodi accetta di non essere definito un «uomo diverso» della politica, ma rispetto al politico Silvio Berlusconi si dice «un uomo diverso». Come può dirsi «uomo nuovo» - gli viene chiesto - quando, se è vero che Berlusconi è stato amico e sodale di Craxi, lei ha ottenuto dalla Dc di De Mita la nomina all'Iri e l'incarico di ministro dell'Industria? «Mi fa piacere - ha risposto - che si distingua tra l'essere amico e sodale, come nel caso di Berlusconi con Craxi, ed essere in buoni rapporti. De Mita, infatti, non ha mai preso un aereo in piena notte per salvare le mie tv come ha fatto Bettino Craxi per altri. Non solo perché di tv non ne ho mai possedute, ma perché il mio rapporto con De Mita non era basato sullo scambio di reciproci favori...». «Il mio incarico all'Iri fu sottoscritto da Spadolini e da Ciampi e mi fu tolto dal Caf che Confalonieri diceva essere l'area di riferimento politico della Fininvest...».

DALLA PRIMA PAGINA

### Viaggio nell'Italia elettorale

tradurre, indifferentemente, «non mi preoccupa», «chi se ne frega», oppure - forzando un po' - «non mi fa paura».

«Nashville», un film di 21 anni fa, raccontava un'America dura, ma affascinante proprio perché sideralmente distante dalla politica, sulle folle e il cinismo delle macchine elettorali. Ma alla fine, quando quella ragazza cantava le parole più disacranti per la collettività. Insomma, per farla breve, «Nashville» era nello stesso tempo geniale, anticipatorio, distruttivo, ma anche fiducioso dei collanti che tengono insieme le nazioni, dei profondi «idem sentire», della ineluttabilità, in America, della democrazia.

In vent'anni noi italiani ci siamo avvicinati abbastanza all'America. Se un tempo la politica occupava solo il terreno delle ideologie o degli interessi, oggi essa vive da comparmaria in mezzo alla pubblicità, alla tv, alla moda, ai palazzi di giustizia. Noi tutti vi partecipiamo attivamente - discutendo, litigando, tifando, qualcuno impegnandosi - ma anche la guardiamo come spettacolo che alla fine non cambierà più di tanto la nostra vita. (E forse era già così nell'Italia raccontata in «Amarcord»).

Queste cose mi sono venute in mente in questi giorni, dopo un giro per piccoli centri del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, del Veneto e dell'Emilia, viaggio in cui mi è capitato di parlare con molte persone e di guardarmi intorno. Per esempio, vicino ad Arezzo, sul treno, mi sono fermato a chiacchiere con il controllore: mi ha raccontato che tempo fa sul treno aveva incontrato Licio Gelli e Gelli gli aveva detto: «Berlusconi? Ha sbagliato tutto. Aveva in mano il potere e se lo è fatto sfilare, poverello, credeva di farcela solo con la televisione. Per tenere il potere ci vuol altro. Finì? Mah, troppo giovane, deve ancora farsi». Poi il controllore mi ha confidato che lui vorrebbe astenersi dal voto e io ho detto: non lo faccia, perché se non vince la destra ed è un disastro e lui ha annuito perché era quello che voleva sentirsi dire e in realtà già sapeva che sarebbe andato a votare, per Rifondazione Comunista alla proporzionale e per Rosy Bindi nel collegio Val di Chiana. Aveva i capelli lunghi trattenuti in coda di cavallo e i Ray Ban neri. A un dibattito a Sesto San Giovanni (dove le fabbriche non ci sono più, ma le persone conservano una stretta di mano che stritola), si parlava della convenzione dell'Ulivo a Milano e un professore di sinistra ha detto che si era trovato bene in quella platea mista di cattolici ed ex comunisti, perché aveva pensato che quella era la prima volta che avrebbe potuto andare a una manifestazione politica con suo padre democristiano di ottant'anni. E ha aggiunto che anche al padre sarebbe sicuramente piaciuto. A Verbania un ragazzo ha detto che la sinistra sta sbagliando tutto, che la candidatura di De Mita farà perdere un sacco di voti e quando si è in campagna elettorale bisogna fare delle promesse mostruose, altrimenti si perde. Ha citato Machiavelli. In un paese vicino, Rifondazione Comunista si è mobilitata per raccogliere le firme per un candidato di Rauti, e per poco non ci riusciva. «Peccato, almeno un per cento, al Polo glielo portavamo via. Era importante, perché siamo testa a testa». Sulle colline sopra il lago, ricchi tedeschi ristrutturano ville decadute: ritornano in forze, cinquant'anni dopo, portando lavoro ad architetti e artigiani. Uno si è fatto sistemare la piscina in giardino calandola con un elicottero, suscitando ammirazione tecnologica. L'unico comico che ho visto è stato del Bossi, nello scenario stupendo di piazza delle Erbe, a Padova. Mille persone in piazza, sventolio di bandiere della Lega Veneta. L'Umberto ha rifatto la storia della Cassa del Mezzogiorno e gridava che lo sviluppo non si fa con l'assistenza, ma con il lavoro. L'Umberto gridava: «Lavoratori» e assistevano le bandiere. Una signora ha commentato: «E mato, ma parla bene». Un medico pensionato di Torino, a Padova per turismo, si è rivolto alla moglie e le ha detto: «Il suo ruolo era quello del picconatore e ormai l'ha fatto, torniamo in albergo che ha freddo». Nelle redazioni dei giornali veneti dicono che in regione, tra Polo e Ulivo, più o meno andrà a finire pari (l'altra volta finì 37 a 1 per il Polo). Ho chiesto che fine ha fatto Rocchetta, che nel circo a tre piste del governo Berlusconi era stato addirittura sottosegretario agli Esteri, ma nessuno lo sa. Così come nessuno sa bene che cosa sia la lista «Mani Pulite» che si presenta in tutti i collegi del Veneto. Ma l'impressione è che, in Veneto, nessuno abbia particolari speranze o timori dalle elezioni; in politica sono fluidi perché hanno altro da fare, la congiuntura tira e in macchina si viaggia tra ville e capannoni, villette e centri commerciali, castelli ristrutturati e campi di frutta, fabbriche e fabbrichette dove i ragazzi vanno a lavorare senza qualifica fin dall'età di quattordici anni, appena finita la scuola dell'obbligo, perché pensano che la scuola è una roba troppa astrusa.

L'Emilia, per quel poco che ho visto - Parma e dintorni - ci tiene a far sapere che non ha problemi: tenuta stagna, tutto sotto controllo, tutto funziona, anche i commercianti qui sono soddisfatti e nelle scuole ci sono i computer. Prima o poi bisognerà che qualcuno spieghi bene come mai questo angolo del mondo è rimasto l'unico a votare ininterrottamente a sinistra da quarant'anni e - d'altra parte - come mai il modello emiliano non sia mai stato realmente esportato. Forse l'Emilia è il più grande Club Mediterraneo del mondo e non ce l'hanno mai detto.

Sicuramente sbaglierò, ma nei posti che ho visitato non ho visto fremiti o furori. L'interesse per le vicende giudiziarie nazionali, per esempio, mi è sembrato ormai tendente a zero, così come è assente quello per la forma istituzionale del nostro Stato. In tema di tasse i commercianti sono stati chiamati alla mobilitazione, ma questa è stata subito sommersa da mille promesse (che se fossero tutte altuate - tutti lo capiscono - porterebbero alla bancarotta in quindici giorni). In tema di lavoro, non ci sono state mobilitazioni di disoccupati (che, per altro, nel Centro-Nord di fatto non esistono). In tema di salario, non ci sono stati scioperi (come, per altro, non ce ne sono da anni). Le migliaia di televisioni locali, due anni fa straboccanti di spot elettorali e di candidati, oggi sono tornate alle vendite di stoviglie e tappeti, le radio locali che si ascoltano in macchina fanno rona sulla par condicio e mettono musica allegria, i sondaggi sono crudeli perché continuano ad annunciare la virtuale parità tra gli schieramenti. La verità è (forse) che tutte le promesse sono state consumate: di giustizia, di libertà, di equità, di sviluppo e che tutte le parole sono già state dette, come sosteneva Gino Paoli. E se nessuna parola ha preso il sopravvento, molti sono però in grado di ironizzare sulle parole dell'avversario, ognuno ne conosce i suoi punti deboli e la nostra «Nashville», che vent'anni fa pareva così impossibile, dalla realtà si è trasferita nella televisione, dove non c'è pericolo che nessuno estragga una rivoltella. E anche la televisione sembra essersi consumata: due anni di quotidiano messaggio catodico hanno ormai fatto conoscere a tutti i leader della politica, consolidando simpatie e antipatie e nessun nuovo testimonial (sempre che Di Pietro non cambi idea e accetti di farlo, all'ultima ora) sembra in grado di trasmettere elettricità. Così, alla fine, agiranno nel voto le correnti profonde che hanno sempre percorso l'Italia: fedeltà e appartenenze, tradizione e radicati sospetti, l'inesauribile voglia che le cose vadano meglio, accompagnata dalla convinzione che se va bene andranno appena un poco meglio; collegio per collegio conterà di più il porta a porta del candidato e nelle urne conterà l'affidabilità profonda di parole forti come «Ulivo» o «libertà». In fondo, le elezioni di «Nashville» le abbiamo già viste due anni fa, oggi siamo tornati ad «Amarcord», che a noi è più consona e che è, naturalmente, un film contro il fascismo.

[Enrico Deaglio]

«Polo irresponsabile, il centrosinistra è forza di governo e merita di vincere»

# Dini: «Mancuso? Anch'io ricevo minacce»

«Vorrei un bipolarismo senza estreme: in Francia Chirac governa senza Le Pen». Dini non ha di fronte Berlusconi, in tv, ma non rinuncia al j'accuse sul cedimento a destra del Polo: «Mi hanno preso a bastonate». Naturale l'incontro con il centrosinistra: «È responsabile, merita di vincere». Candida Prodi? «Lo rispetto. Non ci sarà nessun ribaltone da parte mia». L'ambizione è di «riaggregare il centro disperso». Il caso Mancuso. «Sono minacciato anch'io...».



altri due deputati di Forza Italia, Michele Caccavale e Giuseppe Lazzarini, esclusi dalle liste perché irronizzano - non posseggono i requisiti richiesti: avvisi di garanzia, comitati d'affare e appartenenza all'azienda».

Deve temerla il Polo l'insidia di una diversa aggregazione moderata e riformista al centro dello schieramento politico - se concentra la sua offensiva sul presidente del Consiglio.

### Aggressioni e minacce

Ma ai mezzi leciti della polemica politica s'accompagnano anche mezzucci di bassa lega. Rinvenimento italiano, ieri, ha denunciato (e si appresta a farlo anche sul piano giudiziario) «reiterate azioni di disturbo e di aggressione». Si va dal simbolo copiato per una lista «di disturbo» (poi bocciata) alla pubblicazione su Il Giornale della famiglia Berlusconi di «un inesistente numero verde» e di «infernamenti alterati di un sito Internet», dall'invio a numerosi giornali locali di fax con informazioni false sul movimento alla trasmissione sempre via fax di inviti manipolati per la convenzione a personalità come i cardinali Ruini (storpiandone il nome in «Ruina») e Laghi. Fino al pesce d'aprile dell'altro giorno, con migliaia di manifesti affissi per Roma che annunciavano un comizio di Dini in piazza del Popolo sul «come superare il 4%» (che è la quota proporzionale necessaria per avere una autonoma rappresentanza), che tanto burlesco non era se i rappresentanti di Rinvenimento hanno trovato sul posto due banchetti, uno di An e l'altro di Forza Italia, «che invitavano i passanti a non votare per Dini».

Ma tant'è. Il presidente del Consiglio può difendersi solo dagli attacchi a viso aperto. Anche se venelosi come quelli di Filippo Mancuso. L'ex ministro guardasigilli è arrivato a insinuare, additandolo come responsabile, che Dini possa avere a che fare con presunte minacce. Secca e tagliente la replica. «Il signor Mancuso non è il solo a sentirsi minacciato e a ricevere lettere minatorie durante la campagna elettorale. Ne ricevo anch'io, e ricevo anche di peggio. Ma non per questo renderei

responsabile una qualsiasi persona o personalità se dovessi succedermi qualcosa». Il presidente del Consiglio ha comunque disposto che il ministero dell'Interno adotti le misure necessarie affinché Mancuso si senta sufficientemente protetto. Anche se - rileva Fulvio Damiani, portavoce di Rinvenimento - alle autorità di polizia «non risulta alcun tipo di pericolo». Anzi, Damiani si prende la soddisfazione di ricordare che «certe volte il dott. Mancuso assume atteggiamenti un po' farneticanti». Come quella notte che «sentendo dei rumori sospetti nei pressi della sua abitazione, telefonò a palazzo Chigi dicendo che stava per subire un attentato». Si accortò poi che «si trattava di alcuni ragazzi che si divertivano a tirare sassi contro dei cartelli stradali».

### «Non nascondo niente»

Niente è risparmiato a Dini, neppure i «buoni pastori» agli statali o gli arretrati ai pensionati. Il presidente del Consiglio si difende con passione. «Sono atti dovuti». Rivendica l'opera di risanamento compiuta dal suo governo che consentirà al prossimo di riportare la lira nel sistema monetario europeo. E quando l'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti lo stuzzica sul ritardo nella presentazione della relazione trimestrale di cassa, replica piccato: «Non ho cifre a disposizione, né la Ragioneria generale dello Stato mi ha presentato delle cifre che io ho invitato a nascondere». Apertamente riconosce che potrebbero esserci degli scompensi determinati da spese «eccezionali», come quelle per la Comunità europea, il risanamento del Banco di Napoli, il rispetto della sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni, ma si mostra fiducioso che, nel resto dell'anno, potranno essere coperti dalle misure compensative e dall'attesa riduzione dei tassi d'interesse sul debito pubblico. E passa al contrattacco, Dini, di chi rischia di rovinare tutto con la demagogia sugli sgravi fiscali da compensare con tagli alla spesa. «Non rimane molto da tagliare - meno che non si voglia incidere sulla carne viva di coloro che prestano servizio nello Stato...».

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. Porte separate per Lamberto Dini e Silvio Berlusconi, ieri, davanti alle telecamere di Bruno Vespa. Il confronto diretto tra i due ex amici diventati ora avversari dichiarati non c'è stato. Si è sottratto il Cavaliere al j'accuse del presidente del Consiglio: «Non sono stato io ad allontanarmi dal Polo, ma il centrodestra ad allontanarsi dal governo dopo aver contribuito a formarli. Io dal centrodestra ho ricevuto solo bastonate...». Tieri, però, Dini a distinguere i rapporti personali da quelli politici. Sui primi stende un velo di dignitoso distacco. Sui secondi, invece, non si stanca di puntualizzare come siano stati compromessi dal sopravvento della destra: «Sono retrogradi ed estremisti, populisti, assistenzialisti, cercano di sobillare l'elettorato con promesse sfacciate, come quella di far pagare meno tasse». Al tempo stesso, il presidente del Consiglio ha avuto modo di misurare la «responsabilità» e il «senso dello Stato» delle forze del centrosinistra. «Perché le ritengo più idonee a governare».

### «Bloccare le ali estreme»

Un incontro naturale, quindi, quello con l'Ulivo: «Ho avvertito l'impegno civile e morale di partecipare alla campagna elettorale per evitare il rischio di una prevalenza delle estreme». Un rapporto niente affatto viziato dalla contrapposizione di leadership. «L'Ulivo ha indicato il prof. Romano Prodi in caso di vittoria. Rinvenimento italiano è

alleato dell'Ulivo e rispetta questa indicazione. Il centrosinistra merita di vincere, e per governare serve il contributo di tutti. Vedremo».

Quel che c'è da vedere, però, non intacca la lealtà nell'alleanza per il governo: «Non si deve temere un ribaltone da parte mia. Non ci sarà». Può esserci, invece, da fare i conti con un sistema politico-elettorale che, ancora una volta, si rivela d'intralcio a una maggioranza omogenea. Come nel caso che il centrosinistra vinca, ma non al punto di poter fare a meno di Rifondazione comunista per la formazione del governo. Dini, che non giudica quella di Fausto Bertinotti una forza di governo («È io per loro sono come il fumo negli occhi») si chiama fuori da questo scenario. «Accettarne i voti? Non credo che sarò io a dover prendere questa decisione».

Diverso è il caso che una vittoria del centrosinistra liberi le forze moderate del centro del Polo. Dini ne è convinto. «Se il Polo perde non resterà così com'è. Potrebbe frantumarsi e scomporsi». A questo punto si è che il presidente del Consiglio potrebbe avere un ruolo da assolvere.

Ma l'ambizione di Dini sembra essere tutta politica: «Vorrei poter essere una forza aggregante del centro disperso e diviso fra due schieramenti, con l'obiettivo di creare il bipolarismo tra un'alleanza di centro e una sinistra responsabile come quella che si trova nel Pds, isolando le estreme». Intanto, incampera l'adesione al suo movimento di

**Processo Pecorelli Scaffaro tra i testimoni?**

Il processo per l'omicidio Pecorelli si aprirà a Perugia l'11 aprile prossimo, mentre scadranno oggi i termini per presentare le richieste di ammissione dei testimoni da parte dell'accusa e della difesa. Quella di Claudio Vitalone - rinviato a giudizio assieme a Giulio Andreotti, Pippo Calò, Gaetano Badalamenti, Michelangelo La Barbera e Massimo Carminati - ha citato anche il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Questi, assieme all'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, dovranno riferire su due punti: quali furono le ragioni della designazione di Vitalone alla carica di ministro per il commercio con l'estero e se essi ricevettero dal senatore Andreotti pressioni in tal senso. Nella lista testimoniale di Andreotti figurano 125 testimoni, citati in gran parte nel processo di Palermo. Nell'elenco il collegio di difesa ha incluso il ministro dell'Interno Coronas, Ciriaco De Mita, gli uomini della scorta addetta al senatore a vita e Indro Montanelli. Quest'ultimo per testimoniare «quale fosse lo spessore professionale di Pecorelli e il reale peso della sue pretese inchieste giornalistiche».



Merola/Ansa

**Berlusconi, falso in bilancio**  
**Il pool: soldi a Squillante dalla All Hiberian?**

Il pool milanese indaga sul conto All Hiberian per scoprire se servì a finanziare anche l'ex magistrato romano Renato Squillante. Ieri, nel corso dell'udienza preliminare sul conto dei misteri, contestato anche il reato di falso in bilancio a Silvio Berlusconi e ai suoi manager Ubaldo Livolsi, Giancarlo Foscale e Giorgio Vanoni. Nel pomeriggio, interrogato in Procura il cassiere Istifi Peppino Scabini. È accusato di falso in bilancio.

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Bettino Craxi, Silvio Berlusconi, Renato Squillante: tutti questi nomi si intersecano nel crocevia giudiziario dell'inchiesta All Hiberian, l'indagine sui conti esteri del Biscione, da cui sono transitati i famosi 10 miliardi destinati a Bettino Craxi. Ieri mattina era convocata l'udienza preliminare in cui, proprio per questa faccenda, Craxi e Berlusconi sono accusati di finanziamento illecito ai partiti. L'accusa però, ha contestato anche il reato di falso in bilancio all'ex presidente del consiglio e ai manager Fininvest coinvolti nello stesso procedimento: Ubaldo Livolsi, Giancarlo Foscale e Giorgio Vanoni. La difesa si è opposta, il gip Maurizio Grigo si è riservato di decidere e tutto è rinviato al 18 aprile prossimo.

La questione controversa è la possibilità di utilizzare, nell'ambito di questo procedimento, le carte in-

viate dalla Svizzera, in risposta alla rogatoria italiana su All Hiberian. Gli svizzeri dicono nero su bianco che quella società era della Fininvest service Sa, succursale elvetica del Biscione. E dicono anche che su quel conto operarono due altri manager Fininvest, che per ora erano rimasti estranei a questa inchiesta: Giuseppino Scabini e Livio Gironi, entrambi uomini della Istifi, la banca interna del gruppo Berlusconi. Tutto questo malloppo però, costituisce il corpo centrale dell'accusa di falso in bilancio a carico dei vertici Fininvest, un'inchiesta parallela in cui si stanno passando ai raggi X i fondi non creati dalle società estere dell'azienda. Il 18 aprile si aprirà se i due procedimenti dovranno continuare a svolgersi in parallelo o se ci sarà un punto di contatto.

Cosa c'entra Squillante in tutta la

faccenda? Semplice. Il pool sospetta che il conto All Hiberian sia servito anche a pagare tangenti Fininvest all'ex magistrato e che il pagamento sia avvenuto estero su estero, con bonifici che andavano dal conto All Hiberian a quello intestato a Squillante presso la Banca Ticinese di Bellinzona. Da quella banca poi, i quattrini passavano in Italia, sui conti dell'ex magistrato e della sua famiglia, dopo essere stati «ripuliti» dall'agente di cambio Giorgio Aloisio, che li faceva figurare come guadagni di borsa.

**Il sospetto**

Questo sospetto emerge da un'esplicita domanda fatta dal pm Gherardo Colombo a Giorgio Ferrecchi, amministratore delegato dell'omonima fiduciaria luganese. Il pm lo ha interrogato lunedì in Svizzera, assistito dal procuratore generale della confederazione Carla Del Ponte. Ferrecchi ha spiegato che il conto All Hiberian era alimentato dalla Silvio Berlusconi Finanziaria del Lussemburgo e che serviva a finanziare una serie di società off shore legate al gruppo. A domanda risponde: «Non ricordo nomi di banche svizzere a favore delle quali siano stati disposti bonifici. Dichiaro di non conoscere la Società bancaria Ticinese di Bellinzona di cui mi chiede l'ufficio». Lui non ricorda, ma è chiaro che Co-

lombo sta sondando questa ipotesi.

Sempre Ferrecchi conferma di aver disposto parecchi bonifici a favore della fiduciaria Orefici, presidente milanese della contabilità extra-bilancio della Fininvest. E anche i pagamenti di 10 miliardi, destinati a Bettino Craxi, o meglio al conto svizzero di cui era beneficiario. Quei quattrini però, ebbero un percorso strano: prima partirono 15 miliardi, poi ne tornarono 5 al mittente. Adesso, grazie alla rogatoria, si è scoperto che finirono sul conto «Ampio» gestito dalla coppia Scabini-Gironi. Ed ecco che ieri pomeriggio è apparso in procura anche Peppino Scabini, questa volta come indagato, accusato di falso in bilancio. È stato interrogato dal pm Gherardo Colombo e lui ha dato una sua spiegazione del va e vieni di quei 5 miliardi. Ha detto che in un primo tempo li aveva anticipati lui a All Hiberian e che poi gli sono stati restituiti. Tutto però fa supporre che l'attenzione degli inquirenti sia concentrata proprio su quei cinque miliardi e che il pool segua quella pista per cercare un tramite tra la Fininvest e Squillante. Prima di Scabini, il pm Gherardo Colombo aveva sentito altri due testimoni sconosciuti. Era annunciato anche l'interrogatorio di Livio Gironi, ma il capo dell'Istifi non è apparso a Palazzo

**L'ex magistrato potrà ricevere le visite del figlio e dei medici**

L'avvocato Attilio Pacifico, compagno di sventure di Renato Squillante, l'ex magistrato romano, per ora resta in carcere. Secondo l'indagato avrebbe rigettato la sua richiesta di scarcerazione. Il suo legale, Franco Patané, protesta per la disparità di trattamento rispetto all'ex magistrato e annuncia ricorsi in Cassazione. Squillante invece, ha ottenuto la possibilità di ricevere visite dai figli e dai propri medici curanti. Ieri il suo legale, l'avvocato Mino Pecorella era a Roma ed è andato a fargli visita. L'avvocato ha dichiarato che il suo cliente è vittima di un'indagine che si svolge sullo sfondo di uno «scontro tra potere politico e potere giudiziario. La prova certa è il fatto che le motivazioni con cui il gip ha concesso gli arresti domiciliari, sono le stesse con cui l'ha mandato in carcere». Prima di lasciare la Capitale, l'avvocato Pecorella si è recato al Circolo Cannottieri Lazio, sul Lungotevere, per controllare di persona alcune circostanze riferite dalla teste Stefania Ariosto.

Milano, nuove rivelazioni dal teste Omega?

**Stefania Ariosto torna in tribunale**

Stefania Ariosto, la teste «Omega» dell'inchiesta Squillante, è stata di nuovo interrogata dalla pm milanese Ilda Boccassini. È stata sentita lunedì scorso e ieri, verso le 17, è riapparsa nel «palazzaccio milanese», presumibilmente per un secondo round. Senza avvocato, accompagnata da un uomo della scorta, portava con sé una pila di vecchie agende, per ricostruire i passaggi chiave della sua deposizione. Efibanca al centro del nuovo faccia a faccia?

MILANO. Blue jeans, giacca sportiva a quadri, capelli raccolti sulla nuca in una coda di cavallo. Stefania Ariosto, vista di persona non è molto diversa dall'immagine televisiva che ormai l'ha resa universalmente nota. Il primo piano però, tradisce la stanchezza e l'affaticamento di questi giorni e nello spazio angusto di un ascensore è facile scrutare l'inquietudine e lo stress. È lì infatti, in un ascensore del palazzo di giustizia milanese che ieri pomeriggio, ore 17, si è improvvisamente materializzata la contessa. La sua visita doveva rimanere rigorosamente segreta, ma il caso ha voluto che si imbattesse in un gruppetto di cronisti, proprio mentre girava per i percorsi meno frequentati del Palazzo.

**L'interrogatorio**

«Signora Ariosto, ci scusi, siamo giornalisti. È stata interrogata anche oggi?». Risposta: «Assolutamente no. Lo avete visto anche voi, non ero in procura. Sono qui per cose mie». In effetti Stefania Ariosto ha preso l'ascensore al settimo piano, dove ci sono gli uffici del gip ed è scesa al primo piano, per dirigersi verso l'uscita. Non era in procura, ma in procura non c'era neppure la dottoressa Ilda Boccassini, che il giorno prima l'aveva interrogata. Un secondo round? Il teste «Omega» dell'inchiesta Squillante non aveva l'aria di una persona che passa per caso. Sotto al braccio aveva una pila di vecchie agende, quei diari su cui ha scrupolosamente annotato i suoi incontri con Bettino Craxi e col cassiere del «Garofano» Silvano Larini, le feste in casa di Cesare Previti e i contatti con Renato Squillante. Agende sulle quali ha sicuramente molti appunti che possono interessare agli inquirenti, dato che come spiega il suo avvocato, Mario Roda, «l'agenda la porta sempre con sé, scrive tantissimo, si segna tutto». Cosa ha fatto ieri nel palazzaccio milanese? Tassativamente smentita l'ipotesi che possa essere stata convocata per il famoso incidente probatorio, richiesto dalla difesa Squillante. Non ha sporto nuove denunce, non ha in corso altri procedimenti. L'unica cosa che il suo legale non nega è che sia stata di nuovo interrogata. Sul punto, Roda si limita a dire: «non posso parlare». Quello che è certo è che dal pentolone incandescente della memoria di Stefania Ariosto stanno uscendo nuove rivelazioni. In particolare, alla procura interessa approfondire il capitolo su Efibanca, l'istituto di credito di

cui si serve la Fininvest e che è stato utilizzato anche da Previti. Ariosto dice che proprio lì, Previti aveva un conto alimentato da Silvio Berlusconi, che serviva a pagare la lobby dei magistrati. Lei stessa, stando a quanto dichiara Efibanca, nel 1986 aveva chiesto un prestito, che le è stato negato, quando voleva coprire un campo da golf. È su questo che è stata sentita? L'unica certezza è che la teste «Omega» continua a parlare e quando non parla scrive

**Un best seller**

È sempre Roda che ricorda che sta scrivendo un libro. «Tutto quello che sa, uscirà nel best seller che sta preparando. È un libro in cui parlerà di molte persone, e più la conosco, più mi convinco che dice la sacrosanta verità. Del resto bisogna sempre chiedersi a chi giova. Stefania Ariosto è solo una persona disgustata da tutto quello che ha visto in questi anni, frequentando gli alti vertici che facevano parte del suo entourage. Spero che arrivi in libreria prima delle elezioni» □ S.R.

**La coop Iter «Fondi neri? Non ci è stato contestato nulla»**

La Cooperativa di costruzioni Iter di Lugo ha replicato con una nota in cui precisa che «non risultano comunicazioni di natura amministrativa e/o giudiziaria» alle notizie di stampa secondo le quali fondi neri per un ammontare di diversi miliardi ricollegabili alla cooperativa sono stati individuati dalla Gdf di Ravenna in libretti al portatore custoditi in due filiali della Banca popolare di Ravenna nell'ambito dell'inchiesta che il pm Francesco Mauro Iacoviello sta conducendo da più di un anno sui fondi neri delle cooperative ravennati. La scoperta, che risale ad alcuni mesi fa, avrebbe portato all'iscrizione nel registro degli indagati di dirigenti dell'Iter e della banca. Due funzionari della «Popolare» sono stati interrogati nei giorni scorsi da Iacoviello. Si tratta dei direttori delle due agenzie, una cittadina e l'altra di Fruges di Massalombarda, in cui sarebbero stati depositati i libretti, circa un centinaio. I libretti sequestrati sarebbero intestati sia a nomi di fantasia che a persone reali.

Roma, convegno organizzato dalla rivista «Polizia moderna»

**Pm e pg, ruoli diversi**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Revisione e razionalizzazione del ruolo investigativo del pubblico ministero, differenziazione tra i compiti delle forze di polizia alle dipendenze del ministero dell'Interno e compiti della magistratura inquirente. Sono le posizioni emerse nel corso del convegno su «Pubblico ministero e polizia giudiziaria», organizzato a Roma, nell'istituto superiore di Polizia, dal periodico «Polizia moderna», al quale hanno partecipato tra gli altri il capo della polizia prefetto Masone, il professor Conso, il capo di gabinetto del ministero della giustizia, Loris D'Ambrosio, il direttore della criminalpol De Gennaro, il presidente dell'unione delle camere penali av Pecorella, altri magistrati (tra cui il procuratore di Firenze Vigna).

«Bisogna evitare la spettacolarizzazione della giustizia», ha detto Loris D'Ambrosio. «Bisogna restringere l'attività del pubblico ministero all'indagine proiettata sul processo e recuperare il ruolo investigativo proprio della polizia giudiziaria. Bisogna evitare l'ingenuo ricorso all'iscrizione nel registro di reato anche quando vi sono ancora elementi investigativi così rarefatti da non configurare neppure potenzialmente illeciti penali».

Il pm domina il processo, schiaccia la figura del difensore ed ha di fronte un giudice «impallidito», «poco giudice», ha detto invece l'avvocato Gaetano Pecorella. «Solo il pm conosce tutti gli atti del processo, mentre il giudice conosce solo quello che è prodotto in dibattimento come anche il difensore, che molte volte sa delle prove e degli atti quando l'imputato è già in carcere e quindi con notevole ritardo». Per il procuratore di Firenze, Pierluigi Vigna, invece, «il pubblico ministero deve appartenere all'ordine giudiziario, prevedendo però una distinzione di funzione tra magistratura inquirente e quella giudicante, proprio per fare risaltare la terzietà del giudice».

Perugia, chiesto il rinvio a giudizio: avrebbe ottenuto soldi per aggiustare processi

**«Processate il pm Castellucci»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUATI

PERUGIA. Lui, protagonista di «invalidopol», l'inchiesta che aveva denunciato lo scandaloso fenomeno delle decine di migliaia di falsi invalidi, è ora accusato di tentata e consumata concussione, oltre che di rivelazione di segreti d'ufficio. Giorgio Castellucci, sostituto procuratore della repubblica presso il Tribunale di Roma, è in tutta Italia per le inchieste che avevano svelato il grande imbroglio delle false certificazioni di invalidità, grazie alle quali migliaia di persone godevano, e godono, di illegittimi trattamenti pensionistici, è «avvilito e sconcertato» per la decisione del pubblico ministero di Perugia, Paolo Vadala, che ha chiesto per lui il rinvio a giudizio per tre gravi reati.

Il magistrato romano è accusato dalla magistratura perugina di aver preso denaro per aggiustare dei processi o delle posizioni processuali. Complici di Castellucci, in questo «disegno criminoso», sarebbero stati, oltre ad un commerciante romano e suo amico personale, Gianluca Bardelli, i suoi stessi collaboratori: il vice questore Carlo Sgandarra e l'ispettore di polizia Cristiano Calandriani. Anche per questi il pm Vadala ha chiesto il rinvio a giudizio.

**La vicenda**

Tutta la vicenda risale al settembre del 1993, quando Castellucci stava indagando sulla gestione dell'Istituto autonomo case popolari di Viterbo, diretto da Ugo Gigli, fratello dell'ex presidente della Regione Lazio, Rodolfo Gigli. Al termine delle indagini Castellucci chiese, per presunte irregolarità, il rinvio a giudizio di Ugo Gigli, del fratello e di altre persone. Fu a quel punto che i fratelli Gigli si recarono dal magistrato di Viterbo e denunciarono Giorgio Castellucci del reato di concussione. In particolare rivelarono che il magistrato aveva prete-

so, tramite il suo amico Bardelli, ingenti somme di denaro «al fine di definire favorevolmente al Gigli il procedimento penale instaurato nei suoi confronti», recita l'imputazione formulata dal pm di Perugia che, dopo aver ricevuto il fascicolo dell'inchiesta da Viterbo per l'ormai nota «legittima suspicione», ha indagato sulla vicenda, raccogliendo denunce relative ad altri presunti episodi di tentata concussione, come quello che sarebbe stato tentato, appunto, nei confronti di Rodolfo Gigli e Francesco Falco (indagati da Castellucci in altro procedimento) ai quali, sempre il Bardelli, avrebbe chiesto «centinaia di milioni» che però i due si sarebbero rifiutati di consegnare.

# L'uomo accusato di omicidio ai danni di una anziana

## Morti in ospedale infermiere arrestato

### Lui si difende: «È un equivoco»

Arrestato ieri pomeriggio Giovanni Battista Traverso l'infermiere sospettato di aver provocato la morte di nove anziani degenti somministrando loro barbiturici perché non lo disturbassero durante il turno di notte. L'accusa che ha fatto scattare le manette è di omicidio volontario nei confronti di una delle presunte vittime, una donna di 77 anni stroncata da un collasso il 25 gennaio scorso, poco dopo l'assunzione di un cocktail di farmaci sedativi.

**Ricerca Usa «È una nuova categoria di serial killer»**

Il caso di Giovanni Battista Traverso, l'infermiere ventottenne sospettato di aver somministrato ad anziani ricoverati nell'ospedale di Sestri Levante dosi letali di sedativi e diuretici, non è il primo in Italia ed all'estero i precedenti sono ancora più agghiacciati. In un recente studio sui «serial killer», è indicata un'apposita categoria, quella dei cosiddetti «angeli della morte» che indica nelle infermiere volontarie o professionali il 18% delle donne rese responsabili di uccisioni in serie di anziani, deboli e indifesi. Tra i casi emersi in Italia, quello di Alfonso De Martino, accusato di aver provocato la morte di quattro pazienti nell'ospedale San Giuseppe di Albano (Roma).

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA Drammatica svolta nell'inchiesta sulle nove inspiegabili morti in corsia registrate a gennaio e a febbraio all'ospedale «Padre Antero» di Sestri Ponente. Giovanni Battista Traverso di 27 anni infermiere professionale sospettato di aver provocato i decessi «bombardando» con massicce dosi di sedativi e barbiturici gli anziani ricoverati nel reparto di geriatria probabilmente perché non lo «disturbassero» durante il turno di notte. Ieri pomeriggio è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario. L'ordine di custodia cautelare eseguito dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni di Genova che stanno conducendo le indagini fa riferimento ad uno solo dei misteriosi decessi registrati al «Padre Antero» quello di Carolina Pagliarino di 77 anni stroncata da un collasso il 25 gennaio scorso.

#### Le manette

Il sostituto procuratore della Repubblica Mario Tutto bene che coordina l'inchiesta aveva chiesto l'arresto di Traverso per omicidio preterintenzionale ma il giudice delle indagini preliminari Roberto Braccialini ha basato l'ordine di cattura sulla ipotesi di reato più grave. Anche se con una «sfumatura» non da poco gli articoli del codice citati nel provvedimento restrittivo sottoscritto dal magistrato precisano che l'infermiere non avrebbe voluto uccidere l'anziana paziente che non sarebbe cioè stato quello l'obiettivo intenzionale dell'imputato. Invece secondo l'ipotesi elaborata dal Gip la morte della donna sarebbe stata la conseguenza verosimile e prevedibile di un altro reato commesso dall'infermiere e cioè una somministrazione non autorizzata di psicofarmaci.

Un distinguo tecnico ma sostanziale che sottolinea l'estrema cautela con la quale gli inquirenti stanno cercando di ricostruire il mosaico di questa delicatissima inchiesta. E nella stessa prospettiva è interessante notare come nell'ordine di custodia cautelare che ha portato in carcere Giovanni Battista Traverso non vi sia cenno alcuno alle altre otto morti «sospette» sulle quali evidentemente si continua ad indagare senza che finora siano

#### Lo scandalo

Adesso che lo scandalo è esplosivo gli inquirenti oltre che cercare riscontri nelle cartelle cliniche e in attesa dei risultati delle riesumazioni e delle autopsie si interrogano sui possibili moventi alla base della vicenda. Ammesso che Traverso si sulti colpevole dicono potrebbe averlo fatto semplicemente per «errore di valutazione» come a dire per una sorta di delirante presunzione professionale. Oppure per riprendere in tutta tranquillità il giuoco dei furti ai pazienti addormentati. O infine magari in preda allo «stress dell'infermiere» in sotto organico solo per far cessare le lamentele e i richiami dei ricoverati in corsia e trascorrere meno pacatamente le lunghe ore dei turni di notte. Intanto cresce tra i parenti delle presunte vittime la rabbia e il dolore anche se in qualche caso i famigliari si dicono convinti che il destino del loro congiunto fosse già segnato dalla malattia. Ma sorella Maria dice ad esempio Giuseppe Profumo «è morta in quei giorni in geriatria. Ma aveva 73 anni e un tumore al cervello diagnosticato. Non ho alcun sospetto».



Giovanni Battista Traverso, l'infermiere arrestato ieri a Genova

Marco F. Ori/Ansa

Importunò una ragazza in preanestesia per un intervento

## Furti e molestie in corsia

GENOVA «È tutto un equivoco un tremendo gigantesco equivoco. Io sono innocente. Quando le manette gli sono scattate attorno ai polsi Giovanni Battista Traverso l'infermiere sospettato di una strage in corsia ha reagito così: ha rassegnazione e in credulità».

Alto e robusto capelli neri una giovane piccola moglie bionda niente figli un appartamento in via Donghù a San Fruttuoso popoloso quartiere a due passi dal centro città sei anni di lavoro in carne e bianco tutto qui il profilo essenziale di Giovanni Battista Traverso prima che si abbattesse su di lui l'agghiacciante sospetto di essere stato un «angelo della morte».

Un ritratto che si liquiderebbe come sbiadito e banale se tra le pieghe della sua breve vita professionale non si annidassero troppi involti oscuri.

#### La sua storia

Poco più che ventenne e fresco di diploma conseguito all'ospedale Villa Scassi di Sainpierrezarona trova il suo primo impiego all'ospedale Galliera un incarico di assistente di sala operatoria presso la clinica chirurgica. Ma assai presto diventa bersaglio di maledicenze e pettegolezzi per certi suoi comportamenti: si dice troppo disinvolte e spensierato.

Era solo un po' mitomane. E forse anche un po' cleptomane sintetizzata con soave perfidia qualche collega di allora. Ma è vero che la direzione del nosocomio lo cambia più volte di reparto. I guai veri, quelli giudiziari arrivano quando il giovane infermiere per arrotondare lo stipendio comincia a

fare le notti alla Montaleglio di Albano una delle cliniche più prestigiose e care della città.

#### Oggetti preziosi

Giusto in quel periodo dai comodini di alcuni facoltosi pazienti della clinica cominciano a sparire oggetti preziosi: chiavi di casa documenti e contemporaneamente le abitazioni dei derubati vengono prese di mira dai ladri. Bastò un portafogli civetta imbottito di banconote segnate e lasciato inavvertite su un comodino perché la polizia in castrasse Traverso durante una perquisizione in casa sua vennero ritrovate non solo le banconote segnate ma anche molti degli altri oggetti rubati in clinica. Compresa una elegante penna stilografica di cui aveva fatto dono alla fidanzata.

Portato davanti ai giudici Traverso ammise tutto e patteggiò una pena di pochi mesi di reclusione con i doppi be nefici di legge.

#### Davanti alla sala operatoria

Poi venne al pettine un'altra brutta storia per la quale all'Galliera era stato aperto a suo tempo un procedimento disciplinare: atti di libidine nei confronti di una giovane paziente una ragazza di Sorì molestata da Traverso mentre inoltrata dalla preanestesia tendeva di entrare in sala operatoria per un intervento ad una gamba. Scatto la denuncia all'autorità giudiziaria e il 12 dicembre scorso l'infermiere è stato condannato ad un anno e mezzo di carcere. Il 7 gennaio successivo lasciò Galliera e Montaleglio. Traverso approda al Padre Antero di Sestri

Ponente reparto di geriatria e il 28 febbraio il primario professor Giovanni Maria Obinu lo sospende dal servizio. Perché si dice: «Io non dai primi giorni di servizio era stata nota la sua propensione a largheggiate e nella somministrazione di psicofarmaci a volte senza neppure l'indispensabile prescrizione da parte dei medici di reparto. Poi nelle settimane seguenti era stata registrata una preoccupante impennata nelle statistiche sulla mortalità in corsia nove decessi di troppo. Non giustificati dalle condizioni cliniche dei deceduti né dall'epidemia in fluenza che pure imperversava tra gli anziani. E tutti dopo che a fare il turno di notte era stato Giovanni Battista Traverso».

#### Non sapevano nulla

Il professor Obinu dal canto suo afferma che quando l'infermiere prese servizio a Sestri era praticamente impossibile essere al corrente dei suoi precedenti. Il ruolo di noi primari spiega e assai meno decisivo di quanto si pensi non abbiamo neppure l'autorità di consultare il fascicolo personale di chi lavora con noi. Quindi io non sapevo nulla del passato di Traverso e ritengo che neppure la direzione sanitaria ne fosse al corrente. I trasferimenti del personale da un ospedale all'altro sono gestiti da un apposito ufficio dell'Usl e noi non abbiamo voce in capitolo. In questo caso posso dire che Traverso è arrivato a Sestri con referenze ottime e che qualcuno me lo aveva addirittura magnificata anche se da qualche parte tra le sue schede personali ci sono sicuramente tracce che avrebbero consigliato almeno un minimo di cautela. □ RM

## Partorì legata al letto «Altre violenze per Maria bloccata nel manicomio»

ROBERTO BUONAVOGLIO

BARI Maria rimane in ospedale. La donna di 39 anni che nella notte tra il 31 gennaio e il 1 febbraio scorso partorì senza assistenza legata ad un letto nell'ospedale psichiatrico di Bisceglie Casa della Divina Provvidenza dovrà rimanere nell'istituto.

#### Permesso negato

Per la seconda volta in pochi giorni infatti i responsabili della struttura psichiatrica le hanno negato il permesso di lasciare la struttura per trasferirsi in una casa alloggio a Bari. Maria è ricoverata nell'istituto di Bisceglie a trenta chilometri a nord di Bari da vent'anni. La sua tutela è affidata alla madre che secondo i responsabili della Casa della Divina Provvidenza si sarebbe opposta al trasferimento della figlia in una casa alloggio proposto dagli operatori del dipartimento di salute mentale della Usl Bari 4. Gli stessi operatori ieri mattina hanno incontrato nuovamente il direttore sanitario dello psichiatrico il professor Antonio Bertolino che ha ribadito così come già detto il 27 marzo scorso al responsabile del dipartimento della Usl Tina Abbondanza che la madre di Maria si è opposta ancora una volta a questa soluzione.

#### Il direttore sanitario

Il direttore sanitario della Divina provvidenza ha anche mostrato agli operatori del dipartimento di salute mentale e ai giornalisti presenti all'incontro di ieri una lettera datata 29 marzo scritta dalla madre della donna. Poiché righe per righe di voler lasciare in ospedale Maria fino a dopo Pasqua e di aver intenzione di ospitarla a casa per van giorni e poi riportarla all'ospedale di Bisceglie. Dopo l'incontro la dottoressa Abbondanza ha denunciato l'accaduto alla Procura di Trani.

#### «Voglio andar via»

E Maria? Dal suo mondo lancia messaggi di aiuto. Ad alcuni operatori del dipartimento della Usl Bari 4 avrebbe espresso la volontà di «uscire al più presto dall'ospedale ed avrebbe minacciato addirittura di uccidersi. Così al meno hanno riferito gli operatori ai giornalisti secondo i quali Maria ha caparbiamente riconfermato la volontà di andar via e di vedere il suo bambino il piccolo che è stato chiamato Vincenzo nato con una labio palato schisi (una malformazione curabile mediante interventi chirurgici graduali di ricostruzione) è tuttora ricoverato nell'ospedale di San Giovanni Rotondo nel Gargano dove Maria l'ha visto per la prima volta dopo il parto il 26 marzo scorso dopo aver ottenuto il permesso ad hoc dall'ospedale. Il bambino sarà probabilmente affidato in maniera temporanea ad una sorella della donna.

#### Il legale

L'ulteriore permanenza di Maria nell'ospedale psichiatrico ha detto la dottoressa Abbondanza e di gravissimo pregiudizio per la sua salute. Abbiamo più volte fatto rilevare che qui continua ad essere legata e maltrattata il direttore sanitario della Divina Provvidenza ha aggiunto la responsabile del dipartimento di salute mentale ha ammesso che domenica scorsa è stata legata ancora una volta perché pare che abbia dato una spinta ad un anziana procurandole lesioni.

Inoltre secondo il legale nominato dal dipartimento di salute mentale Cinzia Capano oltre alle evidenti omissioni di atti d'ufficio in questo caso si potrebbero configurare altri tipi di reato quali il sequestro di persona dal momento che si continua a tenere in questa struttura la paziente non si sa bene per quali ragioni.

## «Il seno rifatto si gonfia troppo? La colpa non è del chirurgo»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Il seno artificiale si sposta e si indurisce ma per il giudice e il chirurgo non è colpevole. La prima sezione del tribunale civile di Milano ha dichiarato innocente il professor Giovanni Gola contro il quale Elisabetta C. ex fotomodello aveva intentato un causa per il risarcimento di oltre mezzo miliardo di danni dopo aver notato l'asimmetria e l'indurimento anomalo dei seni ricreati dal chirurgo plastico.

Il fatto risale all'estate 1987 quando la giovane allora ventiseienne decide di sottoporsi a un intervento per accrescere il volume del seno e per migliorare il proprio aspetto. Si rivolge così al professor Gola per l'applicazione di una mastoplastica additiva ma dopo quattro mesi incominciano i guai che condurranno la vicenda in aula giudiziaria. All'inizio di ottobre infatti un seno comincia a indurirsi eccessivamente e di con-

eventuali controindicazioni cui andava incontro. In sostanza secondo i giudici non è emersa nessuna responsabilità colposa da parte del chirurgo che ha agito in maniera conforme alla tipologia dell'intervento. L'indurimento dei seni sarebbe da attribuire a una reazione fibrosa attorno alla protesi che sembra verificarsi con una frequenza tra il 10 e il 40 per cento dei casi. Quanto ai danni professionali e alle conseguenze psicologiche che hanno portato alla rottura del matrimonio lamentati da Elisabetta C. il tribunale esclude che possano essere ricondotte al medico che l'ha operata e pertanto sarà lei a dover pagare gli oltre quattro milioni di spese di giudizio. Io l'avevo informata come faccio sempre di tutti i rischi dell'intervento», ricorda il professor Gola che apprende proprio da *l'Unità* la decisione dei giudici per quanto mi riguarda l'intervento venne portato a termine a regola d'arte. Sono cose che capitano raramente.

MICHELE URBANO

MILANO La domanda sulle scritte dei trecento giornalisti del Corriere della Sera arriva via computer alle 18 della sera ed è sponsorizzata dal Comitato di redazione. In sintesi suona così: «Se i vostri revoli o contratti al Corriere dell'era modello Paolo Mieli?».

In realtà la formulazione è quanto più elaborata possibile. Il Comitato di redazione ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica del management dell'editore oltre che del direttore stesso che esiste un profondo conflitto di interessi tra il Corriere e il Corriere della Sera. Con la direzione di Paolo Mieli che in che il attuale modo di fare il giornale (la sua organizzazione e la sua utilizzazione delle energie) e il modello voluto dal direttore (omicidio) con l'interesse e l'autorevolezza e la credibilità del Corriere della Sera dei lettori e di quanto tu pensi debba essere la professione giornalistica? Segue il voto a

un modo o nell'altro già ieri pomeriggio il problema era atterrito pacatamente proprio sulla scrivania di quel Paolo Mieli che in tre anni ha riportato al primo posto il Corriere nella classifica delle vendite. Il precipitare delle tensioni inizia sabato con un discorso del direttore a quello che doveva essere un innocuo convegno. Succede però che Mieli si concede delle considerazioni non proprio amabili sulla capacità lavorativa dei redattori. E ovviamente il Cdr non apprezza. Nonostante le successive precisazioni. Della sera quando parlavo di giornalisti che lavorano due ore al giorno o parlavo in generale di un rinnovo al Corriere.

Il giorno dopo doppio caso. Primo strappo. Torna al lavoro il vicedirettore Antonio Di Rosa. È nota una redattrice e lo aveva accusato di molestie sessuali. Ma il problema non è tanto Di Rosa. Il Cdr si ammantava Spiega. Non cravino stati informati anzi ciavamo stati informati che sarebbe rimasto per Cucc

ra più duro sul piano dei rapporti sindacali il secondo strappo. L'uscita di suo donna ossia la settimana femminile che allungava la già ricca famiglia di gadget offerti con il Corriere della Sera. Un prodotto giornalistico ufficialmente autonomo con trenta redattori in organico che in realtà il Comitato di redazione non aveva affatto gradito. Giudizio critico che si tradusse in un ufficio alle loro uscite. Insieme a due giorni si erano moltiplicati tutti gli elementi di tensione. Il contologo sindacale che conveniva da mesi. Che la campagna elettorale ha ulteriormente acuito il nodo infatti che il Corriere non ha mai fatto mistero di non amare il polo di centrodestra. Tant'è che il numero uno del club di Forza Italia Guido Fossati in una circolare interna invitava gli aderenti a boicottarlo. Ma anche questo in via Solferino è diventato elemento di polemica. Perché la notizia non è stata pubblicata subito. Perché la si è tenuta chiusa nelle alette?

## «Ti piace il giornale?». Vota la redazione Un referendum al Corriere della Sera

## Violenza a Torino Molestata e ferita a sette anni Preso il colpevole

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Non è la trama del film «Caramelle da uno sconosciuto», ma l'epilogo è comunque drammatico e rialza nuovamente il velo sul triste campionario delle violenze sessuali ai minori. L'episodio è accaduto a Torino, pare, in un momento di disattenzione dei genitori occupati in un trasloco: una bambina di sette anni è stata a lungo «toccata» (e ferita) nelle sue parti intime da un uomo di 24 anni, successivamente identificato ed arrestato su indicazioni della stessa vittima. Pare, perché sulla vicenda di cui si sta occupando il pannello della Procura di Torino, la dottoressa Masia, e il vicequestore Filippo Dispenza, responsabile delle «Volanti», è stato alzato un comprensibile muro di riserbo per la tenera età della vittima: sette anni.

Katia (il nome è convenzionale) ha sette anni. L'età dell'innocenza e dei sogni spesso centrifugati violentemente dagli adulti. Domenica, se ne stava un po' in disparte, un po' contorceva sul pianerottolo della sua abitazione, probabilmente annoiata dai rumori di via, i suppellettili e via discorrendo. E forse, non è sembrata vera l'attenzione di un adulto, per alcuni versi sconosciuto, o comunque più volte intravisto uscire ed entrare dallo stabile adiacente al suo. Uno «sconosciuto», se vogliamo, sui «genitori» che non subito allarmati i genitori, né destato sospetti. Uno «sconosciuto» che con aria sudente ha cominciato ad offrirle caramelle e frasi gentili. Poi, in crescendo di lusinghe particolari e attenzioni morbose - «come ti chiami, quanti anni hai, vuoi un succo di frutta» - l'ha convinta a seguirlo in un angolo buio, dove sono cominciate le più squallide nefandezze che hanno procurato alla bimba lesioni alla vagina, guaribili secondo il primo referto medico in sette giorni. «Sono pazzo, non potete arrestarmi».

### La violenza

Una violenza di alcuni minuti. Dileguatosi l'aggressore, la fragilità di Katia si è nuovamente sciupata, stavolta nelle lacrime, tra le braccia dei genitori. Di qui, la denuncia al «113», l'arrivo di una volante, la descrizione dell'uomo. Una descrizione accurata che hanno favorito le indagini. In meno di un'ora, il palazzo dell'agglomerato all'estrema periferia della città sono stati setacciati piano per piano.

### La denuncia

Una mini-caccia all'uomo che ha rapidamente portato all'identificazione di Ciro Pandice, 24, pregiudicato con precedenti per reati contro il patrimonio, furto e rapina. Altrettanto rapida l'ammissione di colpa, anche se il giovane ha cercato di minimizzare l'accaduto sostenendo di essere malato, sofferente di turbe psichiche e tossicodipendente per evitare l'arresto. Ma, una visita psichiatrica disposta dalla magistratura ha fugato ogni dubbio: Pandice è perfettamente in grado di intendere e volere.

### L'arresto

Una perizia che ha fatto scattare gli arresti e il trasferimento nel carcere delle Vallette in applicazione degli articoli 609 bis e ter della nuova legge sulla violenza sessuale. Ora, per l'età del minore, l'uomo rischia una condanna variabile dai 6 ai 12 anni. □ M.I.R.



Team Editorial Services

Monopoli, è stato nascosto dalla Dda assieme alla famiglia

## Ha visto in faccia i killer Blindato teste di 12 anni

ROSARIA GALASSO

■ MONOPOLI (Bari). Una vita blindata a dodici anni. È per Michelangelo C. che ha avuto la sfortuna di assistere ad un tentativo di omicidio, di vedere in faccia i killer. Ha incrociato dei proiettili destinati all'obiettivo dei sicari. È rimasto ferito ad una guancia. Oggi, insieme con la sua famiglia, vive superprotetto dalla direzione distrettuale antimafia di Bari. È diventato un prezioso collaboratore di giustizia. Dal primo marzo, la vita per quel ragazzino come tanti, non è più la stessa. L'episodio di un giorno, apparentemente come tanti, ha mutato il corso della sua esistenza. Testimone per caso, Michelangelo ha dovuto abbandonare la casa, gli amici, la scuola. Nella notte fra il 28 e il 29 marzo, raccontano i vicini, due grosse automobili si sono fermate davanti alla porta della sua casa. Dopo un'ora si sono allontanate in tutta fretta portando via Michelangelo insieme con i genitori, i quattro fratelli e la nonna. Vivere lì, probabilmente, era troppo rischioso. Qualcuno avrebbe potuto far loro del male. La sera della sparatoria Michelangelo stava rientrando a casa, un modesto appartamento al centro di Monopoli. Rientrava dopo aver fatto spesa al supermercato. Portava alla mamma le poche cose che gli aveva chiesto di com-

prare. Sulla sua strada, però, si trovarono i sicari.

Il ragazzino è in piazza Paimeri. La strada si trasforma improvvisamente in un Far West. Michelangelo ode i sibilli dei proiettili. Avverte qualcosa che gli sfiora la guancia, urla di dolore. E di paura. Chi erano quegli uomini? Chi volevano colpire? Perché? Michelangelo in quei frangenti non pensa, ma il suo sguardo atterrito fissa i particolari. Quelli che, fatalmente, cambiano la sua vita. Quando ritorna a casa, sanguinante, la mamma e il papà lo accompagnano in ospedale. I medici intervengono chirurgicamente e gli ricostruiscono il labbro e la guancia. Poi, cominciano gli interrogatori. Cosa ha visto esattamente il ragazzo? Probabilmente molto più di quanto non si voglia far sapere. Venti giorni dopo la sparatoria la polizia arresta un pluripregiudicato. Chi ha messo gli inquirenti sulle sue tracce? E quante altre persone potrebbero essere coinvolte in quella sparatoria? Soprattutto, chi era la vittima? E perché? Michelangelo cosa sa? A questo ultimo interrogativo di certo non si danno risposte ufficiali. Ma la fuga organizzata in tutta fretta, la protezione del dodicenne e dei suoi familiari la dicono lunga sul ruolo che svolge il ragazzo nell'intera vi-

cenda.

Le bocche, alla direzione antimafia di Bari sono più che cucite. Non ci sono conferme sulle ipotesi avanzate. Al contrario i sostituti procuratori del pool omicidi del tribunale di Bari, Angela Tomascchio e Pietro Curzio, stanno valutando molto attentamente la possibilità di aprire un'inchiesta sulla divulgazione della notizia, coperta da segreto istruttorio. Le voci, come un tam tam impazzito, hanno cominciato a rincorrersi e ad ingigantirsi. Qualcuno sussurra a mezza voce che la famiglia C. avrebbe ricevuto anche delle minacce, e che da quel giorno maledetto sia stata costretta a vivere tappata in casa, per paura che qualcuno facesse male ad un suo componente.

Oggi Michelangelo ed i suoi possono tirare, almeno per il momento, un sospiro di sollievo. Vivono in un'altra regione, probabilmente hanno anche cambiato nome. La loro casa di Vico Persella è disabitata. Qualche giorno fa un parente traslocava i pochi mobili all'interno. Non ha voluto dire una parola. Ma anche quei pochi mobili, accatastati fuori dalla porta, sono un ulteriore conferma. La famiglia di Michelangelo ha dovuto allontanarsi in tutta fretta. Ha soltanto avuto il tempo di raccogliere poche cose da mettere in una valigia e fuggire via.

## L'assemblea dell'Unità di Roma

Si è svolta ieri l'assemblea della redazione romana dell'Unità. Al termine della discussione sono state presentate e votate due mozioni. Diamo qui di seguito il testo dei documenti.

### La mozione approvata

(Mozione Baroni, Bocconetti, Bassoli, Ciccone, Frasca Polara, Giovannini, Gressi e altri).

I giornalisti della redazione di Roma al termine dell'assemblea convocata dal Cdr per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la decisione dell'editore e della direzione di far uscire la testata per garantire la vendita della videocassetta ed evitare un ingente danno economico esprimono quanto segue.

1) denunciano l'anomalia di un mercato che nella raccolta pubblicitaria penalizza fortemente il mondo della carta stampata a favore delle Tv (sia pubblica che private). Una situazione che è all'origine delle gravi difficoltà - con ripercussioni dirette sull'occupazione - in cui versano i quotidiani. È in questo quadro di grande preoccupazione che valutiamo la scelta dell'editore e della direzione di pubblicare sotto la testata dell'Unità la sceneggiatura di «Novocento». Una decisione che strappa ogni velo di ipocrisia ad una realtà professionalmente umiliante per tutti i giornalisti italiani: quella di giornali che per vivere si sono trasformati in veicoli di gadgets di ogni tipo. I giornalisti della redazione romana dell'Unità denunciano comunque preoccupati l'incapacità della direzione aziendale di far fronte a situazioni d'emergenza. Incapacità dimostrata dall'asserita impossibilità di rinviare ad altro giorno la distribuzione di «Novocento».

2) I giornalisti, ribadendo il loro accordo alle motivazioni che hanno portato la Fnsi a proclamare lo sciopero, esprimono forte critica su modalità e tempi adottati dalla Fnsi che pur proclamando uno sciopero contro il governo e non contro gli editori ha di fatto (e non poteva non saperlo) colpito pesantemente solo alcuni editori. Sottolineano che la loro adesione allo sciopero è stata pressoché totale e che il loro diritto allo sciopero non è stato lesa. Non a caso, quanto distribuito sabato nelle edicole assieme alla videocassetta non conteneva produzione giornalistica.

3) I giornalisti denunciano il tentativo di chi vorrebbe accumularsi ad una scelta di crimine compiuta da alcuni quotidiani che sabato sono usciti regolarmente con servizi giornalistici realizzati da redazioni che hanno fatto scelte contrarie allo sciopero e da direttori che hanno promosso il rifiuto dello sciopero. Riteniamo quindi ingiustificata ogni sanzione di carattere disciplinare nei confronti dei membri della direzione del giornale che il sindacato volesse discutere.

4) Il contrasto tra le dichiarazioni dell'editore a proposito della nostra situazione finanziaria e l'iniziativa editoriale di Mattina, nonché la conclusione della trattativa aziendale sul nuovo sistema editoriale, ci spinge a chiedere un incontro urgente all'editore per conoscere le cifre della situazione del gruppo, le sue prospettive e per sapere se il piano editoriale è confermato.

5) Per quanto riguarda il corpo redazionale riteniamo che si debba provvedere con rapidità al rinnovo di tutte le rappresentanze sindacali dell'intero gruppo, restituendo il potere di voto a tutti coloro che concorrono alla fattura delle due edizioni dell'Unità e delle Mattine, andando alla costituzione di un coordinamento sindacale di gruppo rappresentativo delle singole realtà produttive.

La mozione è stata approvata con 45 voti favorevoli e 16 contrari. 8 gli astenuti.

### La mozione respinta

(Mozione Cascella, Leiss, Ciampelli, Paolozzi, Stramba Badiale, Passa, Fiorini, Polacchi, Luongo, Risari, Ripert).

L'assemblea dei redattori dell'Unità di Roma esprime sconcerto e preoccupazione per la situazione venutasi a determinare a seguito della decisione della società di gestione di far uscire il giornale, in occasione dello sciopero nazionale indetto dalla Federazione nazionale della stampa (Fnsi), con la sua testata giornalistica anche se senza alcun prodotto professionale, forzando oggettivamente - per via della pubblicazione della gerenza - la scelta definita «drammatica» dalla stessa direzione del giornale. Una scelta che, pur as-

sumta dalla direzione del giornale, non può esserle ascritta in esclusiva, poiché la contraddizione viene patita da tutta la redazione.

L'assemblea rileva come la testata de l'Unità costituisca un patrimonio storico e inalienabile di tutte le componenti del giornale. Giudica, pertanto, grave che una parte abbia messo un'altra parte del giornale di fronte al fatto compiuto.

L'assemblea conferma, nonostante la forma di lotta a cui è ricorsa la Fnsi sia discutibile (e discussa), la piena adesione alle ragioni dello sciopero di venerdì, in coerenza con una tradizione di impegno sindacale che mai ha avuto a che fare con logiche corporative, e come manifestazione di solidarietà con tutti i colleghi disoccupati o alle prese con realtà aziendali di crisi. A maggior ragione respinge sdegnata l'accusa di «crumiraggio» lanciata genericamente nei confronti de l'Unità. È sollecita la Fnsi a una riflessione coraggiosa sui limiti del contratto di lavoro, sui rapporti con gli editori (certo non immuni da responsabilità per lo stato di crisi in cui versa il mercato), sulle stesse contraddizioni provocate dalla rottura dell'unità della categoria in occasione di precedenti scioperi, e sulle responsabilità che derivano dal diritto-dovere di informare che non può certo essere disgiunto dal pluralismo dell'informazione.

È su queste basi che l'assemblea giudica sbagliata la decisione di far uscire l'Unità in quel modo sabato scorso. Le reali, e comprensibili, difficoltà tecniche e organizzative invocate per il rientro di un investimento editoriale importante, e anche culturalmente significativo, quali è stato quello di produrre la videocassetta di «Novocento», non sono sufficienti a giustificare la scelta di utilizzare una testata giornalistica storica come semplice contenitore della cassetta, invertendo la logica per cui l'iniziativa editoriale è di sostegno al prodotto giornalistico. Non solo si è di fatto compromesso il principio, che va ben al di là del rispetto dovuto all'adesione dei giornalisti a un'azione di lotta, in base al quale il prodotto prioritario de l'Unità è costituito dal lavoro giornalistico e l'iniziativa editoriale rappresenta un complemento culturale, più che il classico gadget a cui sempre più le aziende editoriali ricorrono alterando e inquinando il mercato. È auspicabile che la verità nuda e cruda consenta ora una serena ma franca discussione sul rapporto tra prodotto giornalistico e iniziativa commerciale non solo a l'Unità, ma tra i lettori e tutti gli artefici del mercato.

Né è possibile ignorare che, per giustificare un atto così dirompente, l'azienda abbia fatto ricorso a drammatiche espressioni di difficoltà mai prima manifestate con la dovuta chiarezza e in aperta antitesi con scelte di organizzazione del lavoro e di assetti delle redazioni che comportano costi aggiuntivi non indifferenti rispetto ai necessari investimenti editoriali.

Oggi quanto è accaduto deve favorire, finalmente, un discorso di verità e di responsabilità. Da parte di tutti: la redazione, i suoi rappresentanti sindacali, la direzione pubblica; la direzione aziendale; l'editore Pds.

Un discorso di verità. Ci associamo alle domande già formulate dalle assemblee dei colleghi delle altre redazioni. Qual è lo stato reale del nostro giornale?, quale ne può essere realisticamente il futuro editoriale?, quali soggetti, a livello aziendale e proprietario, ne garantiranno la continuità e lo sviluppo?, sulla base di quale progetto complessivo (quale assetto proprietario, quale pubblico di riferimento, quale linea politica, quale assetto di direzione)?

Un discorso di responsabilità. È del tutto evidente che solo dopo il 21 aprile ci saranno gli elementi di valutazione. Oggi una spaccatura della redazione, un contrasto acuto in piena campagna elettorale, oltre che un favore agli avversari politici e alla concorrenza, sarebbe solo un ulteriore indebolimento del potere contrattuale di chi in questo giornale lavora.

Per questo l'assemblea invita le colleghe del cdr Cinzia Romano e Silvia Garambois a recedere dalla decisione di dimettersi. E a collaborare con gli altri componenti della rappresentanza sindacale per: istruire il confronto con l'azienda e l'editore che dovrà aprirsi all'indomani del risultato elettorale, considerando anche l'ipotesi di una conferenza di produzione. L'attuale cdr sta già operando in condizioni di proroga. Deve essere rinnovato. Prendiamoci tutti il tempo perché questo ricambio avvenga sulla base di programmi e intenzioni chiare, e nelle migliori condizioni di trasparenza nei rapporti interni alla redazione e nei confronti dell'azienda e dell'editore.

La mozione è stata respinta con 45 voti contrari e 20 favorevoli. 4 gli astenuti.

**Passaparola è uno strumento rapido di informazione e propaganda per le federazioni, per le sezioni, per i candidati del Pds e delle altre forze che sostengono l'Ulivo.**

#### Come funziona:

ogni giorno verranno inviati ai responsabili regionali i messaggi, slogan, testi, dati utili per la campagna elettorale. Da qui gli stessi materiali dovranno essere inviati alle federazioni di competenza e ai candidati nei vari collegi. Costruiremo così una rete di informazioni rapida e capillare per costruire quella campagna elettorale quotidiana utile e necessaria per poter essere attivi e presenti sul territorio.

**SE VUOI TESTI, DATI, INFORMAZIONI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE...**

# PASSAPAROLA

**Responsabili regionali di Passaparola:**

PDS V.D'AOSTA  
**Piero Ferraris**  
Tel. 0165/262514

PDS PIEMONTE  
**Antonietta Biffaro**  
Tel. 011/8124294

PDS LIGURIA  
**Stefano Francesca**  
Tel. 010/562581

PDS LOMBARDIA  
**Sabrina Tavazzi**  
Tel. 02/6071441

PDS VENETO  
**Giuseppe Scaboro**  
Tel. 041/958088

PDS FRIULI V.G.  
**Ksenya Starec**  
Tel. 040/366833

PDS TRENINO  
**Renato Beber**  
Tel. 0461/986714

PDS EMILIA ROM.  
**Viviana Pancaldi**  
Tel. 051/291260

PDS MARCHE  
**Cataldo Modesti**  
Tel. 071/2073971

PDS UMBRIA  
**Valter Verini**  
Tel. 075/5721941

PDS LAZIO  
**Primo Feliziani**  
Tel. 06/57302357

PDS TOSCANA  
**Simona Lapini**  
o **Idrusca Poli**  
Tel. 055/33941

PDS ABRUZZO  
**Ada Diodoro**  
Tel. 085/65518

PDS MOLISE  
**Giuseppe Di Gregorio**  
Tel. 0874/61681

PDS CAMPANIA  
**Anna Autieri**  
Tel. 081/5478228

PDS PUGLIA  
**Lino De Guido**  
Tel. 080/5211100

PDS BASILICATA  
**Antonietta Colucci**  
Tel. 0971/411162

PDS CALABRIA  
**Beppe Marcucci**  
Tel. 0961/728225

PDS SICILIA  
**Pino Cacciatore**  
o **Daniela Colarà**  
Tel. 091/421529

PDS SARDEGNA  
**Adriana Musio**  
Tel. 070/275375



Sodano invita Milingo a rispettare le diocesi altrui  
Smentita polemica tra il Pontefice e il cardinal Martini

## Il Papa ammonisce il vescovo guaritore

Il portavoce vaticano ha confermato ieri che il Segretario di Stato, card. Sodano, ha richiamato mons. Milingo, a nome del Papa, a rispettare la norma della Chiesa secondo cui un vescovo non può agire in un'altra diocesi senza il permesso di chi la guida. Smentito che il Papa fosse contro il card. Martini che ha invitato Milingo a non fare pratiche taumaturgiche nella sua diocesi. L'illusione di tante persone di essere «liberate dal demone».

ALBERTO SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha smentito, ieri, le ipotesi di alcuni organi di stampa secondo i quali il Papa avrebbe difeso il vescovo Milingo rispetto alla decisione del card. Martini che, invece, lo aveva invitato, con una lettera, a non celebrare riti per gli «indemoniati» o per quanti volevano essere «guariti» nell'ambito della sua diocesi con il pericolo di attuare una liturgia parallela.

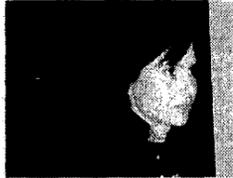
Non smentito Martini

Navarro Valls ha, infatti, dichiarato che il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, «in risposta ad una richiesta di istruzioni fatta da mons. Emmanuel Milingo, ha ricordato, a nome del Santo Padre, il principio generale in vigore in tutta la Chiesa, secondo cui le attività pastorali e liturgiche debbono essere svolte in comunione con il vescovo locale e sotto il suo coordinamento». Ciò vuol dire che qualsiasi vescovo, prima di promuovere una qualunque sua iniziativa nell'ambito di una diocesi che è guidata da un altro vescovo, deve prima chiedere il permesso a quest'ultimo.

Va ricordato che un analogo caso si era verificato, poco più di un mese fa, nella diocesi di Viterbo, dove mons. Milingo avrebbe voluto avere i suoi abituali incontri con quanti gli chiedono di essere «liberati dal demone» o, addirittura, di «essere guariti» da gravi malattie, ma il vescovo di quella diocesi, mons. Tagliari, lo ha invitato ad evitare simili pratiche taumaturgiche. Ieri mattina, il Segretario generale della Cei, mons. Ennio Antonelli, ha dichiarato che, non solo mons. Tagliari ed il card. Martini, ma molti altri vescovi si sono regolati secondo una «chiara norma vigente nella Chiesa universale» secondo la quale, appunto, un qualsiasi vescovo, volendo agire nell'ambito di una diocesi di cui è responsabile un altro vescovo, è obbligato a chiedere a quest'ultimo il permesso. Tra l'altro è anche una forma di cortesia che vive che nelle diverse giurisdizioni di uno Stato, per cui un prete o un questore o anche un giudice non possono agire e promuovere iniziative senza osservare determinate procedure.

Non si comprende, perciò, il comportamento di mons. Milingo, il quale, come vescovo è tenuto a

conoscere quanto il Codice di diritto canonico prescrive, mentre, come se fosse ignorante di ogni regola, si è rivolto al Segretario di Stato per chiedere lumi. Perché questo singolare modo di agire, tanto più che da tempo è piuttosto tollerato? La verità è che Milingo che, per sottrarlo a queste pratiche taumaturgiche, tipiche più di uno stregone che di una persona dotata di particolari capacità miracolistiche, fu costret-



### Adriano Faranda formata e rilasciata in Marocco

Fermata e subito rilasciata a Marrakech, in Marocco - dove si era recata per un periodo di vacanza - l'ex br Adriano Faranda. La donna era stata bloccata durante le operazioni di controllo del passaporto alla dogana. Un cittadino francese, con il quale Faranda vive da alcuni anni, ha avvertito la Digos romana che si è subito messa in contatto con le autorità marocchine per chiarire la situazione inviando tutta la documentazione necessaria. Infatti, all'origine del fermo - spiegano all'ambasciata di Rabat - vi sarebbe la mancata cancellazione del mandato di cattura internazionale a nome dell'ex br, che alle autorità marocchine risultava ancora in vigore. La Faranda, ex compagna di Valerio Morucci e condannata al processo Moro per altri fatti di terrorismo, si era dapprima dissociata dalla lotta armata, poi si era pentita ed è oggi libera. Due anni fa aveva accusato Germano Maccari di essere il quarto uomo di via Montalcini, il covo dove l'ex presidente della Dc venne tenuto prigioniero.

to dalla S. Sede a dimettersi nel 1983 da arcivescovo di Lusaka (Zambia) ed a trasferirsi a Roma dove le autorità ecclesiastiche vaticane pensavano di poterlo meglio controllare.

«Grazie» per gli indemoniati

Una volta a Roma, Milingo non ha rinunciato, però, alle sue celebrazioni eucaristiche che, pur essendo corrette nella forma, tendevano, man mano e con la complicità dei fedeli, a diventare incontri particolari durante i quali si cercava di esorcizzare il demone o di invocare da Dio «speciali grazie» per poter «guarire» quanti erano sofferenti di malattie gravi. E nonostante, che di queste celebrazioni sempre più strane fossero pervenute notizie in Vaticano, tuttavia è stata adottata un atteggiamento di tolleranza.

Ma il vescovo con «qualità taumaturgiche», per evitare che la tolleranza di trasformasse in provvedimento di richiamo o di divieto, ha cominciato a tenere queste sue «particolari celebrazioni liturgiche» sempre in piccoli e medi centri periferici nella speranza di non dare nell'occhio. Ma, intanto, le persone che si radunavano attorno a mons. Milingo, per essere esorcizzate dal demone o di essere guarite, aumentavano sempre più fino a richiamare delle piccole folle con risonanza anche sui mass media. E per difendersi da eventuali richiami da parte del Vaticano, mons. Milingo ha provveduto anche a pubblicare libri nei quali ha raccontato la sua vita e spiegato che, con i suoi atti, si è sempre attenuto alla liturgia ufficiale e se «molte persone sono state liberate dal demone» o sono guarite da mali oscuri è perché io ho pregato ed abbiamo pregato insieme».

Questa linea è stata da lui spiegata, anche con l'ausilio di alcuni collaboratori e collaboratrici che si sono cimentati persino ad avvalorare sul piano scientifico o pseudoscientifico le sue tesi.

Negli ultimi due anni, poi, ha intensificato la sua attività, tenuto conto che sempre più persone si sono rivolte a lui la cui figura veniva enfatizzata dai mass media. Ultimamente, ha composto, persino, dei canti-preghiera attingendo alla tradizione musicale orale di alcune tribù africane ed ha inciso anche dei dischi. E, così, divenuto un personaggio la cui caratteristica fondamentale è quella di un vescovo africano che, però, si è andata caricando anche di altri significati tipici di chi fa l'esorcista ed il guaritore, il difensore di alcune tradizioni popolari africane non ancora inquinate dal progresso, che lo rendono anche simpatico. Ma, con il richiamo a rispettare la norma canonica da parte del Segretario di Stato, anche Milingo deve ora stare più attento ad insistere sulla sua ambiguità.



Antonio Ferro

Per Pasqua e Pasquetta iniziativa «Musei-aperti» a Roma e nelle Marche

## Per le feste lancette su «variabile» la primavera si fa attendere

La primavera fa qualche passo indietro. Per tutta la settimana il barometro punta la sua lancetta su variabile. A Nord si è rifatto vivo il freddo, la neve è scesa oltre i mille metri, il Centro è battuto da pioggia, nei prossimi giorni la perturbazione si sposterà a Sud. In compenso nella Capitale tutti i musei resteranno aperti a Pasqua e a Pasquetta. Iniziativa musei aperti anche nelle Marche. E la Telecom domenica offrirà le chiamate interurbane al costo delle urbane.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La primavera fa qualche passo indietro. Tutta la settimana e i giorni di Pasqua e Pasquetta saranno all'insegna della variabilità. Il freddo si è rifatto vivo nelle regioni del Nord, la neve è tornata a scendere sopra i mille metri, pioggia a vento hanno battuto il Centro e il Sud. E le previsioni per il fine settimana non lasciano molte speranze di un sensibile miglioramento soprattutto alle regioni meridionali. Nel resto della Penisola il tempo sarà variabile fino a venerdì con temperature che tendono ad aumentare. La perturbazione che attualmente coinvolge l'Italia dovrebbe, infatti, spostarsi verso le regioni balcaniche, portando verso Est le condizioni di variabilità diffusa con piogge e venti forti.

Con la cautela dovuta al passaggio di stagione, un primo miglioramento del tempo e delle temperature dovrebbe avvenire da venerdì nelle regioni settentrionali e centrali. Per la vigilia di Pasqua la variabilità dovrebbe restare solo nelle regioni del Sud e attenuarsi nei domenicani e lunedì, con residui più intensi sempre localizzati a Sud e sulle regioni del basso Adriatico, dove potranno verificarsi annuvolamenti e precipitazioni sparse. Ma il servizio meteorologico avverte che per previsioni più dettagliate e attendibili per il weekend si dovrà attendere un paio di giorni.

Neve sopra i 1000 metri

Chi ha scelto per le vacanze pasquali le località di montagna non sarà deluso e potrà scattare senza problemi in diverse località. La neve è scesa fino alle prime ore di ieri mattina sul Trentino-Alto Adige (sui passi dolomitici sono indispensabili le catene), in vaste zone

del Veneto e in Valtellina. In tutta la provincia di Sondrio si scia senza difficoltà. A Cortina il manto ha raggiunto i 10 centimetri, mentre sui passi lo spessore è sui 25 centimetri. Più abbondanti le precipitazioni nevose sull'altopiano di Asiago. Benché non siano segnalate particolari difficoltà nella circolazione, sulle strade di montagna è consigliabile premunirsi di catene a bordo. Le temperature si mantengono piuttosto rigide: intorno a zero gradi in quota e sui 5-6 gradi in pianura.

In Liguria è stata la pioggia a creare problemi. Un nubifragio si è abbattuto sulla zona di Ortonovo, dove una decina di famiglie è stata costretta all'evacuazione e le strade si sono trasformate in torrenti di fango. Al Centro la pioggia, accompagnata da un abbassamento della temperatura, ha interessato vaste zone. Su Roma e su tutto il Lazio è caduta a scrosci fin dalla prima mattina di ieri, mentre in Toscana le piogge sono state più insistenti nelle zone centro-meridionali e orientali della regione.

Buone notizie per turisti e non: a Pasqua e a Pasquetta tutti i musei resteranno aperti a Roma. Lo ha assicurato l'assessore Gianni Borgna, ricordando l'impegno assunto un anno fa. L'organico dei musei in due anni è stato più che raddoppiato, in presenza del blocco delle assunzioni grazie all'utilizzo di lavoro-

### Auguri al telefono Per Pasqua teleselezione gratis (o quasi)

Bolletta ridotta per gli abbonati di Telecom nell'occasione di Pasqua. Dal punto di vista telefonico, infatti, domenica prossima l'Italia sarà come «una sola grande città». Parlare in teleselezione a parenti e amici residenti nelle altre città italiane costerà quanto una telefonata urbana a tempo con i ritmi di tassazione previsti nei giorni festivi. Lo ha deciso Telecom per festeggiare il raggiungimento dell'abbonato numero 25 milioni. Per la prossima Pasqua Telecom stima un traffico urbano sulla rete di circa 30 milioni di conversazioni, trenta milioni di auguri a tariffa ridotta. «Il grado di penetrazione raggiunto dal servizio telefonico (96,7 telefoni per ogni 100 famiglie a fine '95) - sottolinea una nota di Telecom - la diffusione capillare della rete numerica, la qualità e la varietà dei servizi offerti sono la prova evidente che siamo cresciuti con il Paese». I ritmi di tassazione della Tariffa Urbana a Tempo (Tut) previsti nei giorni festivi sono: dalle ore 00,00 alle 08,00: 1 scatto ogni 6 minuti e 40 secondi; dalle ore 08,00 alle 22,00: 1 scatto ogni 5 minuti; dalle ore 22,00 alle 24,00: 1 scatto ogni 6 minuti e 40 secondi. Sono escluse da questa iniziativa le telefonate internazionali e le telefonate effettuate da e verso le reti radiomobili.

Turisti e musei

Iniziativa musei-aperti anche nelle Marche, in 65 non chiuderanno i battenti nel periodo festivo, 7 e 8 aprile compresi, per favorire l'afflusso turistico. Il progetto rientra nel programma «Primavera Marche». Per la Regione si tratta di una sorta di prova generale di un piano più organico, da realizzare con altri soggetti e d'intesa con gli enti locali per immettere nei musei personale giovane e qualificato, per avviare una gestione moderna del patrimonio artistico. Le Marche posseggono infatti 229 musei, quasi uno per ciascuno dei 246 Comuni.

Un regalo dalla Telecom alle famiglie, ma solo per il giorno di Pasqua, in occasione dei 25 milioni di utenti: domenica le telefonate interurbane saranno offerte al costo della tariffa urbana a tempo. Ad annunciare sarà una signorina telecom in un nuovo spot in onda da stasera. Protagonista il solito Massimo Lopez, attaccato al filo in attesa di esecuzione.

### Famiglia di Asti In catene nella stanza del sindaco

■ ASTI. I cinque componenti di una famiglia di Asti, sfrattata e senza lavoro, si sono incatenati per protesta alla scrivania del sindaco. Ciro Sarniolo, 43 anni, la moglie e i figli, sono stati ritrovati così ieri mattina dagli impiegati comunali che si sono recati nell'ufficio del primo cittadino, Alberto Bianchino. Erano riusciti ad entrare ieri mattina molto presto in municipio.

I Sarniolo abitano nel quartiere Praia, ma sono stati sfrattati e non trovano un'abitazione dove andare ad abitare. Nessun componente della famiglia ha un'occupazione stabile. La dimostrazione di protesta della famiglia è durata un paio d'ore. Dopo l'intervento del sindaco e della giunta lo sfratto è stato prorogato per un breve periodo. Ma i Sarniolo dovranno pagare gli arretrati dell'affitto a partire dal 1990.

A Roma giovane nigeriana picchiata e fatta scendere dal mezzo dell'Atac da un gruppo di minorenni

## Aggredita sul bus per una sigaretta

Aggressione razzista ieri pomeriggio su un autobus dell'Atac nella periferia Sud della capitale. Una banda di minori ha preso a calci e pugni una giovane nigeriana. «Facci fumare, dacci le sigarette», le hanno gridato. E al suo rifiuto l'hanno picchiata e fatta scendere dal bus. Due di loro sono stati individuati e denunciati. Qualche giorno fa, sempre su un bus che percorre la via Casilina, altri due nigeriani erano stati pestati a sangue da un gruppo di giovani.

CARLO FIORINI

■ ROMA. Baby razzisti in azione sull'autobus ieri pomeriggio. Sotto gli occhi impauriti dei passeggeri hanno fatto scendere una ragazza nigeriana, giù dal mezzo dell'Atac a forza di calci, spinte e pugni. Spinti, botte e insulti solo perché lei non aveva voluto regalarli le sue sigarette.

I cinque quindicenni, due dei quali sono stati fermati e denunciati, l'hanno lasciata in lacrime a una fermata del bus che corre sulla via Casilina, estrema periferia Sud del-

tativo dei due di reagire. «Dai facci fumare, dacci le sigarette». I cinque ragazzi protagonisti dell'aggressione di ieri pomeriggio, tutti sui 15 anni, hanno cominciato a sghignazzare e a infastidire la donna nigeriana.

Lei, Igoe Odighibo, 25 anni, gli ha detto di lasciarla in pace. Le sigarette non voleva dargliele. Allora i ragazzi hanno cominciato ad insultarla. L'hanno stratonata insistendo per farsi dare le sigarette e le hanno gridato contro una sfilza di parolacce. Lei ha cominciato a strillare e allora l'hanno presa a calci e pugni.

Gli sputavano e la picchiavano, come ha raccontato la donna stessa più tardi alla polizia e come hanno spiegato alcuni passeggeri impauriti che avevano assistito all'aggressione.

«B = «Scendi giù dal bus» = B = Il tutto è durato appena pochi minuti. Tra una fermata e l'altra, mentre l'autobus era all'altezza della borgata di Torrenova. Quando l'au-

tista ha aperto le porte ed è sceso anche lui per cercare di risolvere la situazione i cinque hanno dato gli ultimi calci e pugni alla donna. Poi sono scappati.

Ma alcune persone che avevano assistito all'aggressione sono riuscite a dare l'allarme e attraverso il 113 una volante del commissariato si è recata sul posto e gli agenti, grazie alla descrizione dei giovani fatta dalla giovane donna sono riusciti ad individuare due degli aggressori.

Si tratta di un ragazzo di 15 anni e di uno di 16. I due sono stati denunciati per ingiurie e persecuzione. La polizia ora sta cercando gli altri tre giovani aggressori. = B =

Altre aggressioni

Sono tanti gli immigrati, soprattutto africani, che frequentano le linee di bus che dalla stazione termini Portano alle borgate sulla via Casilina. E per loro il viaggio è spesso un pericolo. È facile incontrare bande di ragazzi di borgata che trovano più

semplice o divertente prendersela con un immigrato. L'ultima volta, nell'episodio che si è verificato la settimana scorsa, a far scattare l'aggressione è stato un banalissimo motivo. Un gruppo di ragazzi italiani se l'è presa con una giovane che fumava sul bus, le hanno dato una spinta buttandola addosso a un nigeriano.

Lui ha tentato di reagire e l'hanno fatto scendere. Poi hanno dato calci e pugni a più non posso a lui e al suo connazionale che aveva tentato di soccorrerlo. Anche in quel caso gli aggressori erano giovanissimi.

Di notte poi episodi di razzismo o di semplice teppismo sulle linee dei trasporti pubblici capitolini sono sempre più frequenti. Tanto che gli autisti dell'Atac, che spesso si trovano a dover fronteggiare da soli bande giovanili e teppisti hanno ottenuto per alcune linee più a rischi l'installazione di radiotelefonici per potersi collegare rapidamente con polizia e carabinieri.

### Naufragio Ritrovato il corpo del capobarca

■ CATANIA. È toccato ad un amico di tante battute di pesca il compito di riconoscere il cadavere di Cosimo Spanò, trentaduenne capobarca del motopeschereccio Santa Venera disperso in mare da venerdì scorso. Dopo che il corpo era stato ritrovato tra le onde nei pressi di Cefalonia, in acque greche, il riconoscimento è stato fatto da Sebastiano Calogero, il capobarca del Fenomeno, uno dei primi pescherecci siciliani che hanno preso parte alle disperate ricerche del Santa Venera. Calogero ha riconosciuto il cadavere dell'amico a tarda notte, dopo che il corpo privo di vita era stato individuato da una delle unità che partecipavano alle ricerche. La capitaneria di porto di Catania ha annunciato che le ricerche sono riprese ieri mattina e che vi partecipano anche unità della marina greca.

**LAVORO.** Scelta di solidarietà in una piccola fabbrica tessile sarda

# «Straordinari gratis ma assumete otto disoccupate»

Rinunciando agli aumenti contrattuali e agli straordinari per far assumere otto disoccupate. Solidarietà di operaie in un'azienda tessile. In base all'accordo siglato alla «Corallo» di Suni, nel Nuorese, le 40 dipendenti rinunciano di sei mesi l'applicazione del nuovo contratto e si rendono disponibili a fare straordinari senza ricevere una lira di più: come contropartita saranno assunte le colleghe rimaste senza lavoro. Ogni operaia perderà circa 250mila lire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PAOLO BRANCA**

Quando ne hanno discusso in assemblea, non si è levata neppure una voce contraria. Eppure la scelta non era affatto facile: lavorare di più e guadagnare di meno. Ma quello che può sembrare il sogno di ogni datore di lavoro, è in realtà un grande gesto di solidarietà operaia e femminile. Le contropartite per il sacrificio delle quaranta operaie delle «Confezioni tessili» di Suni, in provincia di Nuoro, è infatti l'assunzione di otto colleghe rimaste senza lavoro a conclusione di un corso di formazione professionale. Un atto con rarissimi precedenti in Italia, il primo in assoluto per quanto riguarda le aziende a manodopera femminile. Discusso, approvato e sottoscritto nell'ambito del nuovo accordo sindacale sulla flessibilità dell'orario di lavoro.

**La difficoltà di mercato**

La piccola rivoluzione contrattuale avviene in una delle ultime fabbriche femminili rimaste in Sardegna. Un'azienda «mista», in parte cooperativa, in parte legata ad un imprenditore bresciano, che produce gonne per la grande distribuzione. In difficoltà, come tante nella zona, soprattutto per ragioni di mercato. Anche perché - come hanno sottolineato i sindacati - il valore aggiunto di questo tipo di produzioni tessili è basso, e l'azienda lavora per un terzo committente, in quanto non ha un proprio mercato. Un po' alla volta, i precedenti progetti di espansione si sono così ridimensionati. E a far-

ne le spese sono state innanzitutto le otto ragazze che erano state «avviate» al lavoro attraverso un apposito corso di formazione professionale durato due anni: contrariamente alle aspettative, alla fine le operaie non hanno infatti trovato posto in fabbrica.

Le loro colleghe hanno allora deciso di farsi carico direttamente del problema. In cambio dell'assunzione delle otto disoccupate, le 40 dipendenti delle «Confezioni tessili» rinunciano alle maggiorazioni per la «flessibilità», si rendono disponibili a coprire il fabbisogno di manodopera derivante da esigenze stagionali e rinunciano di sei mesi l'applicazione del nuovo contratto per la parte riguardante gli aumenti salariali. Più lavoro e meno guadagno, appunto.

Nel dettaglio, l'accordo sulla flessibilità di orario porta da 96 a 140 le ore di straordinario per ciascun dipendente. In questo modo l'azienda può produrre di più nei periodi in cui cresce il mercato evitando l'assunzione di lavoratrici stagionali, che comportano non solo costi aggiuntivi ma anche problemi di formazione.

Purtroppo - come hanno sottolineato i rappresentanti sindacali - la situazione economica è preoccupante, e il bilancio aziendale si chiuderà sicuramente in perdita. Aver strappato in queste condizioni otto nuovi posti di lavoro è un risultato di straordinario valore. Ottenuto pagando un prezzo notevole in termini di rinunce personali e finanziarie. Il tempo di lavoro straordinario di ogni dipendente,

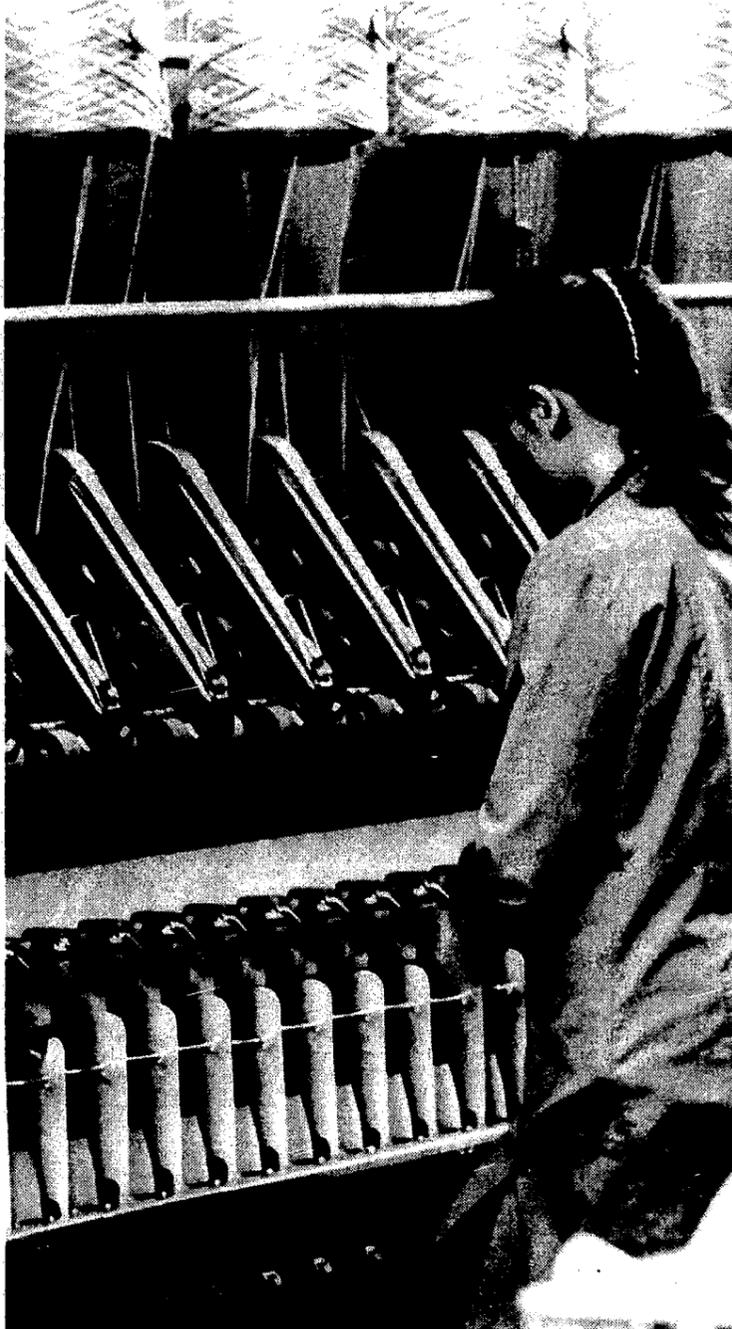
infatti, aumenta di oltre un terzo: un sacrificio ancora più pesante per delle lavoratrici alle prese, nella maggior parte dei casi, con il problema dei figli e gli impegni familiari. Per quanto riguarda la parte finanziaria, la rinuncia alle maggiorazioni per la flessibilità comporterà, per ogni dipendente, una perdita di circa duecentomila lire mensili. A queste vanno aggiunti poi i costi del rinvio nel tempo degli aumenti contrattuali: si calcola che complessivamente l'azienda risparmierà per ciascuna lavoratrice (comprese le nuove assunte) circa 700mila lire.

Ogni mese, dunque, le dipendenti delle «Confezioni tessili» di Suni perderanno in busta-paga non meno di 250mila lire. «E tenuto conto che il contratto dei tessili è fra i più bassi dell'industria - sottolinea Tommaso Canu, che ha partecipato per conto della Cisl alla trattativa - risulta ancor più evidente il valore della scelta. La busta paga di una lavoratrice tessile di secondo livello si aggira infatti sul milione e tre, milione e quattrocentomila lire. Insomma, poco più delle cosiddette soglie di povertà di una famiglia italiana.

**Due anni insieme**

Nella trattativa, le operaie hanno inizialmente chiesto di poter rinunciare solo alle «maggiorazioni per la flessibilità», senza dover diffidare gli aumenti del nuovo contratto. Ma davanti all'aut-aut dell'azienda («o così o niente assunzioni»), hanno scelto la solidarietà con le otto disoccupate, che per due anni sono state loro compagne di lavoro, di chiacchiere e di sfoghi all'uscita dalle fabbriche, molte sono diventate buone amiche, in un paese piccolo dove tutti si conoscono.

Nell'assemblea conclusiva, l'accordo è stato approvato all'unanimità. Con soddisfazione delle nuove assunte e anche degli amministratori di Suni, un piccolo paese di 700 abitanti per il quale la fabbrica delle gonne è l'unica fonte di reddito di intere famiglie.



Baldelli/Contrasto

## Incatenato alla scrivania fa causa

**NEW YORK** Incatenato al posto di lavoro, ma non per propria scelta personale come Vittorio Alfieri che si fece legare alla sedia per non essere distratto dal suo dovere. L'esperienza di Bobby Northington, 29 anni, è unica anche in uno stato come il Tennessee dove i sindacati non sono ben visti e i supervisors fanno il bello e il cattivo tempo.

Lo scorso luglio Northington è stato assunto dalla Mid-South Pick N pack, un ramo della società editoriale Hambleton-Hill a Nashville. Si trattava di un impiego temporaneo, uno dei lavori a termine che si trovano tramite agenzie di collocamento. Northington è un tipo socievole e nonostante fosse al lavoro da soli tre giorni, si sentiva già un amico dei suoi compagni di lavoro. Quando pensò di offrire una gomma americana a un collega seduto a circa tre metri dal suo posto, non aveva riflettuto che avrebbe potuto scatenare le ire del supervisor, la signorina Bonnie Hobbs, preoccupata di far filare i suoi dipendenti.

Convinta probabilmente che le punizioni corporali ed esemplari sono l'arma migliore per aumentare la produttività, la signorina Hobbs si è provvista di lucchetto e catena e ha legato la gamba destra di Northington al piede della sua scrivania. Non sappiamo che cosa sia passato per la mente di Northington nella mezz'ora seguente. Ma trenta minuti dopo la Hobbs gli è passata davanti e ha commentato ridendo «adesso riusciremo a cavare qualcosa dal signor Northington». Sono passati altri lunghissimi e umilianti quaranta minuti e solo allora la Hobbs ha aperto il lucchetto e liberato il suo prigioniero.

Northington ha terminato il suo turno in silenzio, ma il giorno dopo non si è presentato al lavoro e si è dimesso. E adesso, dopo otto mesi, ha sporto denuncia contro la società, chiedendo un risarcimento danni di 50 mila dollari e una multa di 500 mila. La società ha fatto di tutto per calmare le acque, dal condannare l'episodio all'offrire un lavoro a Northington. Ha perfino offerto una larga somma di denaro. L'unica decisione che non ha preso è stata quella di licenziare subito la signorina Hobbs. Ma non c'è stato nulla da fare. Northington ha accusato i suoi datori di lavoro di «imprigionamento, condotta oltraggiosa e un ambiente di lavoro estremamente pericoloso».

(Anna Di Lello)

## CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

### GLI ITINERARI

**Dal 27 luglio al 1° agosto**  
(sei giorni)

#### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. **Tunisi:** visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. **La Valletta/Malta:** visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

**Dal 1° al 9 agosto**  
(nove giorni)

#### MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. **Casablanca:** visita della città, Rabat, Marrakesch. **Cadice:** visita di Siviglia. **Malaga:** Granada, Costa del Sol, Torremolinos. **Alicante:** discesa libera a terra.

**Dal 9 al 14 agosto**  
(sei giorni)

#### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. **Tunisi:** visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. **La Valletta/Malta:** visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

**Dal 14 al 26 agosto**  
(tredici giorni)

#### GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. **Pireo:** visita di Atene. **Volos:** visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. **Istanbul** (un pernottamento sulla nave): Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. **Smirne:** visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. **Rodi:** la Valle delle Farfalle, Lindos. **Creta:** visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnossos.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotpullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

### QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione

CAT. TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
		Dal 27/07 al 31/08	Dal 01/08 al 08/08	Dal 09/08 al 15/08	Dal 16/08 al 26/08	
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>						
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>						
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno, Doccia e WC)</b>						
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
<b>Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)</b>			100	100	100	150

### INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

### VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

**Prima colazione:** Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioche - Tè - Caffè - Cioccolata - Latte  
**Seconda colazione:** Antipasti - Consomé - Farinacei - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
**Ore 16,30 (In navigazione):** Tè - Biscotti - Pasticciera.  
**Pranzo:** Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
**Ore 23,30 (In navigazione):** Spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta

### M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1966: ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroleca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi  
**Uso Singolo** - Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

**Uso tripla** - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.  
**Riduzione ragazzi** - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi** - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi** - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds



Un poliziotto serbo-bosniaco controlla i documenti di due persone sulla principale arteria di collegamento tra la zona serba e quella bosniaca di Sarajevo

Anja Niedringhaus/Ansa

Giornalista in patria, poi profuga. Sognava una Jugoslavia unita. Si è uccisa

## L'ultimo diario per Sarajevo

Giornalista di Radio Sarajevo per vent'anni, da tre profuga a Bellaria, non ha retto al crollo dei suoi ideali: una pacifica convivenza tra i popoli della ex Jugoslavia. «Serba, croata, bosniaca? Sono di Sarajevo», diceva. Ha scelto di morire in riva a quel mare che la divideva dalla sua città. Nei suoi racconti la vita spezzata tra le due sponde dell'Adriatico: «È facile tornare, se sai dove. Tutto d'un tratto capisci che in realtà non appartieni più a nessuno, nemmeno a te stesso».

ROBERTA SANGIORGI

Un piccolo biglietto di scuse ai familiari e agli amici. Una passeggera, sulla spiaggia di Bellaria, cercando di immaginare al di là dell'orizzonte di una grigia mattina di primavera una patria che non esiste più. E poi la ricerca dell'oblio in quel mare che la separava dal suo passato e in cui ha scelto di lasciare la vita. L'ultimo sguardo di Jadranka Hodzic, 46 anni, lunedì mattina è stato rivolto a Sarajevo, la sua città, in cui è stata giornalista per vent'anni. Da Radio Sarajevo trasmetteva cronache di vita cosmopolita, senza distinzioni tra etnie e religioni. A chi le chiedeva se era serba, bosniaca o croata, rispondeva: «Questa domanda mi ferisce: sono solo di Sarajevo». Eppure la pulizia etnica l'aveva colpita negli affetti più intimi. La separazione dal marito serbo, la fuga dalle macerie dell'ideologia comunista, in

cui aveva sempre creduto. Jadranka sembrava sempre vivere in punta di piedi, per non disturbare. Da tre anni era profuga bosniaca a Bellaria, dove aveva raggiunto la figlia, giunta prima di lei in Riviera con un gruppo di bambini fuggiti alle bombe e al tiro dei cecchini.

Profuga a Bellaria

Aveva trovato una sistemazione: lavorava come collaboratrice in una famiglia che aveva accolto lei e la figlia. Viveva per la sua bambina, ormai un'adolescente che stava dimenticando la sua lingua e la sua terra. La mente ed il cuore di Jadranka erano però sempre rivolti a Sarajevo, ormai solo una dimensione della memoria. La guerra le aveva distrutto tutto ciò in cui credeva e per cui si era battuta: una pacifica convivenza fra i popoli della ex Jugoslavia. Eppure qualche spiraglio per lei

si era aperto. Jadranka aveva iniziato ad insegnare la sua lingua ai giovani, scoprendo una dimensione nuova. «Il corso mi ha trasformato la vita», diceva contenta. Continuava a scrivere nei «Maggi di tempo» quando la schiena non le faceva troppo male. Ogni volta si scusava, se la traduzione non era proprio perfetta. Racconti delicati, testimoni solitari della tragedia di ogni profugo. Poi la resa, al male di vivere.

«Quando fuggii dalla Bosnia, e dalla guerra, sei convinto che un giorno da qualche parte ti fermerai. Ti sistemi temporaneamente e pensi di esserci riuscito perché l'importante era sfuggire alla disgrazia da cui ti separa solo il mare. Tutto d'un tratto capisci che in realtà non appartieni più a nessuno, nemmeno a te stesso, la tua vita è uscita dal binario, sei colpevole senza avere delle colpe, i senti come Kafka: lo sguardo degli occhi è spento, guardando il mare, immagini com'è dall'altra parte dell'Adriatico, sulla costa che una volta ti faceva sentire te stesso e dove ora non puoi appoggiare i piedi senza un permesso speciale. Ti fai una passeggiata e il pensiero ti ristagna nella mente: «È facile tornare se sai dove». Poi lo sguardo s'posa sulla vetrina di una libreria e noti un romanzo nuovo di Markov, «Dell'amore e di altri demoni»; ti sembra strano che qualcuno ancora scriva dei romanzi d'amore. Continui a passeg-

giata ed incontri loro due. Disperati, fuggendo dalla morte si sono trovati a Rimini, si sono presi per mano per non perdersi. Lui è musulmano, lei croata; li accompagna la paura che il loro amore si sappia in Bosnia, là, dove l'amore e la felicità vanno sacrificati in nome della patria. Si nascondevano nelle cantine per ripararsi dalle bombe, in cantine dove il loro mondo appartiene a una generazione perduta, un popolo perduto, una nazione perduta. Lei ha saputo che a Sarajevo ci sono le primule; d'un tratto un pensiero cattura le loro menti: «Molti ragazzi vivono il loro amore di passaggio, ma amandosi realizzano solo il certificato per la loro tomba». «Il giorno ti fa impazzire e la notte non ti fa dormire, perché sai che qui sei straniero», pensa lui a voce alta. «Sei condannato a girovagare come Ahasver», aggiunge lei».

E continua: «Un giorno, un uomo di Sarajevo di passaggio a Rimini rimase colpito dalla sua bellezza, e nella tristezza giornaliera della sua città dall'aspetto di un campo di concentramento, ha immaginato che questa bellezza potesse dare calore al suo ristorante chiamandolo Rimini. Ha pensato che in un ristorante potessero venire tante persone di Sarajevo per rifugiarsi e ripararsi dai proiettili dei mitra. All'uomo di «Rimini» è chiaro che la guerra non comprende il territorio globale, ma il tempo globale, non vuole, oppure

non può accettare che un atto di guerra uccida la realtà di tutti i sopravvissuti. (...)».

Rimini e Dario

A Rimini, tra i profughi della ex Jugoslavia si parla di Dario, un ragazzo sedicenne, che dalla paura della guerra è fuggito da Sarajevo a Zagabria.

Da Zagabria, dicono, in bicicletta è arrivato alla frontiera italiana e si è trovato poi a Rimini e qui ha capito che non desidera più continuare a cercare un posto sotto il sole. Dario ha inventato la propria fortuna; d'estate travestito da Pippo di gomma posava per un fotografo sulle spiagge, d'inverno travestito da babbo Natale si esibiva sulle strade, convinto che d'estate non faceva caldo e che d'inverno non faceva freddo.

Da parte di sua madre, psicologicamente confusa, come conseguenza della guerra, quello che fu suo figlio è un lavoro meraviglioso.

Scrivendogli da Sarajevo. «Caro figlio, ti consiglio, continua a stare in compagnia di gente ricca, evita i poveri», poi aggiunge: «Io qui a Sarajevo sogno quello che non ho. Sogno una casa e mi succede tutt'altro. Al mercato puoi comprare insalata e bombe, prezzemolo e proiettili, carote e pistole. È più facile comprare armi che cibo, ed è più facile morire che vivere. Oh signore, siamo poi così colpevoli».

## «La chiameremo Jaya» Per darle un nome dalle ambasciate a Internet

Hanno dovuto lottare contro la burocrazia Cesare e Nadia, una coppia di sanremesi intenzionata a chiamare la propria bambina col nome di Jaya. Alla fine un fax del Consolato generale dell'India a Milano ha sbloccato l'empasse. Ma la neonata per due giorni è stata nessuno. Storia di peregrinazioni per uffici, di dinieghi dell'anagrafe del Comune, di frenetiche ricerche di testi indiani e dizionari di sanscrito e addirittura di richieste di aiuto via Internet.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

«Lo chiameremo Andrea» dicevano con ferrea certezza i protagonisti dell'omonimo film di Vittorio De Sica. «La chiameremo Jaya» hanno provato a dire Nadia e Cesare. Apriti cielo! Si sono impalmati in una battaglia internazionale. Per fortuna a lieto fine. La piccola Jaya dunque esiste, è nata il 26 marzo scorso, ma per due giorni è stata la bambina nessuno. Nadia e Cesare Caporusso, entrambi trentaseienni, con la passione della cultura orientale e animatori del gruppo Ananda Marga per la diffusione dello yoga, hanno deciso di dare alla neonata il nome sanscrito di Jaya (si pronuncia Giaia), che vuol dire Vittoria, molto diffuso in India.

«Quando mi sono recato all'ufficio anagrafe del Comune di Sanremo», racconta Cesare, «l'ufficiale si è rifiutato di registrare mia figlia». Il sornione funzionario, che evidentemente conosce ed ama solo i nomi italiani, ha perentoriamente richiesto al neo padre di mostrargli un libro che indicasse l'esistenza, non della piccola, ma del nome Jaya. Detto fatto, Cesare è corso a casa e, rovistando nella sua fornita libreria (essendo impiegato di una ditta libraria e quindi conosce a menadito titoli e autori), ha rintracciato l'ultima opera di Vikram Seth, secondo «The Times» il più grande autore di questi ultimi anni, intitolato «Il ragazzo giusto», nel quale uno dei personaggi porta appunto quel nome faticoso. Con orgoglio eccolo di nuovo nell'ufficio anagrafe. Ma, per tutta risposta, l'imperturbabile impiegato sostiene che i nomi di un romanzo possono essere inventati.

In biblioteca

Invitato a recarsi in biblioteca sulle tracce di un ipotetico dizionario internazionale dei nomi, Cesare spreca ancora del tempo che avrebbe volentieri dedicato alla neonata, in quanto quel compendio non risulta essere negli schedari. Il giovane ne approfitta per fotocopiare una pagina di un testo di Abhinavagupta dove si legge che quello di Jaya è il nome di una dea. Se vale per una persona divina, pensa, potrà valere anche per una persona normale. Si sbagliava ancora! Lo attendeva una visita alla Procura, sempre su indicazione dell'ufficiale. Il colloquio con il cancelliere si concludeva con un nuovo valzer di responsabilità: impossibile concedere il placet all'ufficiale dell'anagrafe a dare un nome ad una neonata, compito che spetta allo stesso ufficiale. Per dar forza al

la sua convinzione, il cancelliere mostra gli articoli di legge che disciplinano l'anagrafe che concedono al padre la possibilità, in caso di rifiuto, di ricorso al Tribunale. Neppure una conversazione telefonica tra i due funzionari, quello ministeriale e quello comunale, dirime la questione. «Il giro in Procura - rammenta Cesare - non è dunque servito a niente». Il papà si ripresenta all'anagrafe e trova lo stesso identico muro. Questa volta gli concedono un po' di fiato: ha tempo sino al 3 aprile per documentare che il nome Jaya esiste.

Appello di Internet

«C'è qualcuno in zona che mi può aiutare?» scrive su Internet il povero Cesare. La mattina seguente si reca di nuovo in biblioteca a spulciare i volumi di cultura orientale e, a sorpresa, scova un dizionario sanscrito in cui la parola Jaya viene indicato come sostantivo nominale, con significato Vittoria. Il funzionario si trincerava dietro un secco rifiuto. La peregrinazione fa tappa nell'ufficio di gabinetto del sindaco. La segretaria, avendo davanti il dizionario di sanscrito con la parola incrinata, non capisce il motivo del diniego. Nuova fermata dall'avvocato di famiglia. Serve una dichiarazione dell'ufficiale in cui spiegano i motivi del «no». L'esasperazione di papà Cesare, che vorrebbe giustamente godersi l'intimità della famiglia, va alle stelle. E lassù, improvvisamente si accende una lampadina. Allora si rivolge al Consolato indiano di Genova e viene dirottato al Consolato generale dell'India a Milano. La cortesia e la pazienza sono doti innate negli indiani. «Un funzionario del Consolato - afferma Cesare - mi dice che potevano fare una attestazione che dichiarava che il nome Jaya è comune in India. Poteva anche trasmetterla via fax di fronte ad una richiesta del Comune. Dato il modo in cui ero stato trattato, inviato in biblioteca e in Procura, visto che si poteva utilizzare il telefono o il modem, visto che il Comune di Sanremo non favorisce l'autocertificazione dei cittadini, dubitavo che il problema si potesse risolvere con un fax. E invece, grazie alla rapidità dell'Internet e alla gentilezza di un'impiegata del Comune, dopo due giornate sono riuscito a chiamare mia figlia Jaya, una cosa da dieci minuti». La piccola Jayan giorno leggero la difficoltà che ha incontrato nel venire al mondo, apprendistato di una esistenza che speriamo per lei meno contorta.

Duecento abusi, aveva chiesto la castrazione

## Pena ridotta al molestatore di bimbi

Ha molestato sessualmente più di 200 bambini ed ha dichiarato che lo farà ancora, preda dei suoi irrefrenabili impulsi, ma le autorità carcerarie del Texas sono sul punto di rimetterlo in semilibertà riducendo di 2 anni per buona condotta la sua condanna ad 8 anni di prigione.

Il caso di Larry Don McQuay, 32 anni, sta scatenando una tempesta di polemiche: l'annuncio della sua anticipata scarcerazione dal penitenziario di Huntsville (Texas), prevista per ieri, ha fatto insorgere cittadini ed associazioni a tutela dei bambini, che sono riuscite ad ottenere in extremis almeno un riesame del dossier di McQuay. L'uomo era già assunto a notorietà nazionale più di un anno fa chiedendo (senza successo) di essere castrato. Ma negli ultimi 12 mesi - secondo Dianne Cle-

ments, presidente del gruppo «Justice for All» - «McQuay ha smesso di parlare di castrazione, confermando che si trattava solo di un espediente pubblicitario, ed ha detto cose ben più perverse e preoccupanti». «Sono destinato prima o poi - ha scritto il detenuto in una lettera a «Justice for All» - a violentare e poi uccidere le mie piccole vittime per impedire loro di denunciarmi».

Il caso McQuay è tornato alla ribalta nel giorno in cui il «National Center of Child Abuse and Neglect» ha diffuso un agghiacciante bilancio sugli abusi infantili. Secondo il centro - che ha elaborato i dati forniti da 47 stati e dal Distretto di Columbia - un milione di bambini sono stati oggetto nel 1994 di maltrattamenti e molestie di ogni tipo. Oltre 1.100 sono morti per effetto diretto o indiretto di azioni commesse nell'80% dei casi dai genitori. Le cifre, a parere

degli esperti federali, non rappresentano fedelmente la realtà: i bimbi che hanno subito abusi mai denunciati o non sostanzianti dalle agenzie statali sono stimati in circa due milioni, per un totale dunque superiore a tre milioni. Per quanto concerne i soli casi confermati, il 26% del totale è costituito da maltrattamenti fisici, il 14% da abusi sessuali, il 53% da negligenze, il 5% da una qualche forma di coercizione psicologica ed il 22% da altri tipi di molestie o trascuratezze. Alcune vittime sono state sottoposte a diversi tipi di violenza. Rispetto al 1990, l'aumento degli abusi ai danni di bambini è stato del 27%. «È un incremento - ha spiegato Michael Kharfen, un portavoce del Dipartimento della Sanità Usa - che si può attribuire in buona parte alla diffusione di droghe che causano forte influenza sui comportamenti, come il crack».

## «Tuo marito è tuo padre» Lo scopre dalla madre a 20 anni dal matrimonio

«Tuo marito è tuo padre, i tuoi figli sono tuoi fratelli». La donna è sul letto di morte e decide di sgraviarsi, prima di lasciare questo mondo, di un terribile segreto. Le vittime di quella verità, troppo cruda e troppo a lungo celata, sono due. La figlia e l'uomo che tanti anni prima aveva avuto un rapporto, un giovanissimo, con la madre della sua innamorata, lasciando dopo poco il villaggio. Tornato dopo parecchi anni e ignaro di aver messo al mondo una bambina, l'uomo si infamava, corrisposto, di una giovane ragazza per apprendere, tempo dopo, dalle labbra della donna divisa sua «suocera» che la sua amata è anche sua figlia. Allora tenta di uccidersi.

È tragedia anche per la donna che ha saputo, 20 anni dopo il suo matrimonio, di aver sposato suo

padre. Né lei, né l'uomo avevano il più piccolo sospetto di essere padre e figlia. La vicenda è stata resa nota ieri durante il Congresso panellenico di psichiatria. Alla donna, la rivelazione è stata fatta in un momento terribile, quale può essere quello dell'ultimo saluto alla propria madre. «Tuo marito è tuo padre, i tuoi figli sono tuoi fratelli», le ha detto la moribonda spiegando - prima di sposarsi - aveva avuto lei, figlia illegittima, da un uomo che poi se ne era andato dal villaggio, stando lontano 17 anni senza immaginare di essere diventato padre. Quando l'uomo infine era tornato, la ragazza se ne era innamorata e l'aveva sposato. La moglie-figlia ha taciuto per un po'. Poi non ce l'ha più fatta e ha raccontato tutto al marito-padrone - hanno detto gli psichiatri, concludendo l'esposizione - ha cercato di uccidersi.

## Il latin lover milanese conquista la star delle soap-opera inglesi

No, Michelle non abbandonerà al loro destino i milioni di fans che la seguono fedelmente in tv. L'origine di tanto scompiglio un latin-lover, manco a dirlo italiano. Michelle Collins è un'attrice di 32 anni, fra le più famose e amate della televisione britannica. Michelle ha conosciuto «un uomo incredibilmente bello», in Florida tal Fabrizio Tassallini che si è visto proiettato, come d'incanto, fra i volti celebri dei vip inglesi, impaginato fra l'ultimo «cash» di lady Diana e il penultimo scandaletto di Sarah Ferguson. Di questo novello latin-lover, si sa che è divorziato, ha già un bambino di tre anni ed è commerciante di motociclette. E tanto basta. Anzi, no. L'attrice prediletta del pubblico della Bbc ha anche affermato che il fidanzato italiano le ha fatto una formale proposta di matrimonio,

sulla quale lei sta riflettendo. «Non gli ho ancora dato una risposta - ha precisato Michelle-Cindy - ma quando nostro figlio sarà nato, lui potrebbe venire qui a vivere insieme con me». Latin-lover sì, il bel Fabrizio, ma per così dire in «lista d'attesa», perché dovrà aspettare perlomeno altri sei mesi per sapere se verrà ammesso alla «corte» delle celebrità. Intanto si è attirato le antipatie di milioni di fans che hanno visto «a rischio» le performance televisive della loro beniamina. E invece no. Tutti tranquilli, lei continua a scendere in campo. Parola di Michelle Collins. A meno che gli sceneggiatori non vogliano prevedere una coda in Florida dove la diva s'innamora... Quando la realtà diventa della soap-opera.

L'Olp contrario a un voto israeliano sull'intesa di pace  
 Hamas torna a minacciare altri sanguinosi attentati

# Arafat bocchia Peres «Alt al referendum»

Arafat bocchia la proposta di referendum avanzata da Peres: «È una completa violazione degli accordi». Il premier israeliano si è anche detto favorevole al mantenimento di tutti gli insediamenti ebraici nei Territori nel quadro di un accordo di pace finale con i palestinesi. Il braccio armato di «Hamas» torna a minacciare Israele e l'Autorità palestinese: «Riprenderemo le meravigliose azioni suicide». Fuoco su Arafat: «La sua polizia tortura i nostri eroi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Non si può sottoporre a referendum una materia che appartiene anche a un altro popolo. Questi territori sono palestinesi, e sono sotto la sola responsabilità dell'Autorità palestinese. Il popolo israeliano non può decidere su questo con un referendum». Yasser Arafat spara a zero contro Shimon Peres. Nel mirino del leader dell'Olp è la decisione del premier israeliano di sottoporre ad una consultazione popolare il trattato definitivo con i palestinesi.

Una «prima volta», quella ventilata da Peres, rigettata decisamente dai dirigenti palestinesi. «È una cosa contraria a tutti i nostri accordi», sottolinea Arafat. «Israele», ricorda Nabil Shaath, ministro dell'Anp, non ha tenuto alcun referendum quando ha firmato gli accordi di pace con l'Egitto e con la Giordania, né quando abbiamo raggiunto l'accordo preliminare ad Oslo. «Questo - prosegue Shaath - porrà un serio ostacolo al completamento del processo di pace». Forti riserve alla proposta di Shimon Peres vengono avanzate anche dall'interiorista israeliano: «Scontata è quella del leader del Likud, Benjamin Netanyahu. «Peres», afferma - deve sottoporre agli elettori la sua politica e i suoi progetti di pace. Le elezioni sono il vero referendum». Naturalmente, il capo della destra ebraica è candidato alla poltrona di primo ministro accompagnando la critica di metodo ad una sequela di accuse nel merito dell'azione del governo laburista, la cui politica - tuona Netanyahu - «ha portato al disastro e all'aumento del terrorismo». Se le bordate della destra erano da mettere in preventivo, non così si può dire per le contestazioni all'idea referendaria avanzate dal «Meretz». La

siamo determinati a raggiungere una soluzione definitiva». Ma le rassicurazioni del premier israeliano non convincono i dirigenti palestinesi. Anche perché Peres rincara la dose e dichiara di essere favorevole al mantenimento di tutti gli insediamenti israeliani nei Territori nel quadro di un accordo di pace finale con i palestinesi. E intanto ordina all'esercito di mantenere le postazioni ad Hebron. «Questo è troppo», denuncia Mustafa Natsche, sindaco di Hebron - Capisco le preoccupazioni di Peres per le elezioni ma i palestinesi di Hebron e della Cisgiordania non possono restare prigionieri dei calcoli elettorali del primo ministro israeliano. In questo modo si affossa il negoziato». Come se non bastasse, a rendere ancor più pesante il clima è giunta la minaccia di «Ezzedin al-Qassam». Il braccio armato di «Hamas» ha ordinato ieri la ripresa degli attacchi suicidi contro Israele. In un documento inviato ad un'agenzia di stampa internazionale a Gerusalemme, «Ezzedin» chiama i suoi militanti «a penetrare in tutte le barriere di sicurezza, a riprendere le meravigliose azioni suicide e a far divampare di nuovo l'incendio nel cuore dello Stato sionista». La minaccia dei kamikaze islamici non ha sorpreso i vertici militari israeliani. «Sappiamo», spiega il capo di stato maggiore israeliano, generale Amnon Lipkin Shahak - che Hamas e la Jihad stanno preparando nuovi attentati contro di noi». Ciò che colpisce maggiormente l'attenzione di analisti palestinesi e israeliani è che quasi tutto il documento risulta essere un violento attacco contro l'opera di repressione dei gruppi integralisti condotta dalla polizia dell'Anp che «tortura persone innocenti ed eroi», e una presa di distanza definitiva dall'ala politica, propensa alla trattativa con Arafat, di «Hamas». «Noi di Ezzedin al-Qassam», dice il testo - vogliamo che tutto il mondo veda questi crimini nazisti commessi ogni giorno dall'Autorità di Arafat e dai suoi seguaci». Infine, la sfida armata al leader dell'Olp: «Noi non ci arrendiamo e puniremo chiunque dichiari guerra ad «Hamas» e ad «al-Qassam». Nessun accordo è possibile con i nostri persecutori».

## Il figlio di Begin accusa Sharon «È un mentitore»

L'ex ministro della Difesa Ariel Sharon - oggi uno dei leader della destra israeliana - mentì al premier Menachem Begin e ingannò il governo israeliano quando il 6 giugno 1982 presentò le finalità, assertivamente limitate, dell'«Operazione Pace in Galilea». Già allora progettava invece di raggiungere Beirut. «Quando nel 1987 mio padre lo venne a sapere, rimase sconvolto»: questo il contenuto di una clamorosa deposizione resa da Benny Begin, figlio di Menachem, anch'egli deputato del Likud, al tribunale di Tel Aviv nel contesto di una querela sporta da Sharon contro il quotidiano «Haaretz». «Non ho mai ingannato Begin», ha replicato Sharon.



Donne palestinesi manifestano per la pace a Hebron

## Gran Bretagna pronta ad adottare leggi speciali per fronteggiare la nuova ondata terroristica dell'Ira

La Gran Bretagna si doterà di nuove leggi speciali per contrastare il terrorismo dell'Ira soprattutto in questo periodo pre-pasquale. In particolare ieri è arrivato in parlamento un documento che dà alla polizia il potere di perquisire persone, edifici e mezzi di trasporto sulla base di segnalazioni e operazioni di pattugliamento. Previa autorizzazione del ministro, i comandanti potranno definire «aree specifiche» per un periodo di 28 giorni mettere in atto misure preventive e perquisire anche i passanti. Chi si oppone rischia una multa massima pari a 13 milioni circa o sei mesi di reclusione. Nonostante l'opposizione del liberale democratico, secondo cui la riforma riporta il paese sotto la cappa delle leggi repressive abrogate 10 anni fa, si prevede che la riforma avrà l'avallo dei laburisti. La polizia teme nuove azioni dell'Ira a Pasqua quando si celebrerà l'80° anniversario della rivolta di Dublino.

L'esercito contro gli estremisti hutu

# In Burundi incubo massacri

Dalla guerriglia alla guerra strisciante. Il Burundi accelera improvvisamente verso una «soluzione ruandese». Gli estremisti hutu hanno sferrato una massiccia offensiva nel sud e nel nord del paese africano. L'esercito tutsi risponde con rastrellamenti e raffiche di mitraglia indiscriminate. Centinaia le vittime, mentre nella capitale Bujumbura i leaders non fanno alcun passo in avanti sulla via del dialogo. In Burundi la commissaria europea Emma Bonino.

TONI FONTANA

ROMA. Dalla guerriglia alla guerra strisciante. Mentre i fautori del dialogo si perdono tra le chiacchiere e l'impotenza dell'Onu, il Burundi accelera improvvisamente verso un tragico regolamento di conti. Le bande dell'estremismo hutu che penetrano nel piccolo paese africano dalla Tanzania e dallo Zaire stanno sferrando un'offensiva nelle province meridionali e settentrionali. Secondo alcune fonti usano il machete e massacrano i civili tutsi imitando gli assassini che hanno attuato il massacro in Ruanda nel 1994. L'esercito del Burundi, controllato dalla minoranza tutsi, manda le autobande che seminano raffiche di mitraglia tra le capanne dei villaggi. Le vittime sono centinaia, in massima parte donne e bambini, massacrati con i machete, trafitti dai colpi sparati dai soldati.

L'offensiva degli estremisti hutu è cominciata tre settimane fa. Comandos di armati raggiungono la regione di Bururi, nel sud del Burundi, penetrando dalla Tanzania e dallo Zaire dopo aver attraversato il lago Tanganika. A Nord, nella provincia di Gitega, verso la frontiera con il Ruanda, si susseguono scontri e combattimenti. I soldati compiono rastrellamenti e la popolazione hutu in preda al panico fugge sulle colline. Nelle ultime ore trentacinquemila profughi si sono ammassati lontano dai villaggi. Lungo le strade che portano alla capitale Bujumbura gli estremisti piazzano granate che fanno saltare i pullman. La settimana scorsa due attentati hanno provocato almeno diciassette vittime. Vengono uccisi sindaci e amministratori. Nella capitale Bujumbura, secondo una denuncia della Caritas italiana, i soldati hanno effettuato un rastrellamento nel quartiere periferico di Kamenge, roccaforte degli hutu, sequestrando una trentina di persone. La guerriglia che insanguina il piccolo paese africano a oltre un anno, sta insomma degenerando giorno dopo giorno in guerra aperta. L'esercito

tutsi si arrocca nelle città, mentre le bande di estremisti hutu estendono il controllo sul resto del paese decisi a completare la «pulizia etnica» eliminando gli appartenenti all'etnia avversaria. Nella capitale Bujumbura il presidente Sylvestre Ntibantunganya, espressione della maggioranza hutu che sostiene il Frodebu (Fronte democratico del Burundi a maggioranza hutu), dopo aver superato il tentativo della Corte Costituzionale di destituirlo, sopravvive ad una difficile convivenza con i notabili tutsi rappresentati al primo ministro Antoine Nduwayo. Nel corso di una recente visita a Roma ed in Vaticano il presidente del Burundi ha sostenuto... la necessità di riunire attorno ad un tavolo donne e bambini, massacrati con i machete, trafitti dai colpi sparati dai soldati. I leaders di Ruanda, Burundi e Zaire si erano già incontrati nel novembre del 1995 al Cairo, sempre per iniziativa di Carter, ma le promesse di bloccare il traffico d'armi e favorire il rimpatrio dei profughi non hanno avuto alcun seguito. Gli hutu ruandesi non si fidano a tornare nel loro paese controllato dai tutsi, e proteggono gli estremisti che compiono le incursioni in Burundi. A Tunisi i tre presidenti si sono affidati addirittura alla Cnr per realizzare una cassetta-video che le organizzazioni internazionali hanno protetto nei campi profughi per indurre gli sfollati a mettersi sulla strada del ritorno. Ma la grande massa dei profughi non si è messa in marcia nonostante le minacce del presidente zairese Mobutu che si vuole sbarazzare di loro. A Bujumbura infine si è recata ieri Emma Bonino, commissaria europea per gli aiuti umanitari che ha minacciato di interrompere il sostegno al paese africano se i leaders non seguiranno la via del dialogo.

## Video porno per pedofili Parigi ordina 1500 fermi

Un traffico di videocassette porno con immagini di bambini ha portato alla più vasta operazione di polizia negli ambienti della pedofilia mai scatenata in Francia: 1500 fermi effettuati, tra persone di tutti i livelli e gli ambienti sociali. L'operazione si è sviluppata in ogni angolo della Francia ed ha travolto un numero incredibile di persone sospettate di «ricettazione aggravata e corruzione di minori» e di «diffusione di immagini di minori a carattere pornografico». L'indagine ha preso l'avvio quasi un anno fa a Parigi e ha ruotato attorno a due personaggi dal passato a dir poco ambiguo, a partire dai quali la polizia - secondo le parole usate dagli inquirenti - «ha potuto calpestare il formicaio degli ambienti pedofili». Tutto cominciò all'inizio del 1995 con la scoperta, a casa di un insospettabile alto funzionario della capitale, di videocassette a carattere pornografico con immagini di adolescenti. Da quella scoperta, i poliziotti risalirono a «vecchie conoscenze», il direttore di una galleria d'arte fotografica parigina e un simpatizzante di un movimento neonazista fuorilegge in Francia. Quest'ultimo sarebbe stato, tempo fa, già aggredito da estremisti ebrei che lo avrebbero sfiagato con il vetrino. Questo secondo individuo sarebbe il presunto «venditore» della rete di cui la polizia sta ancora delineando i contorni. Le videocassette provenivano dalla Colombia, attraverso una società di Bogotá, la «Toro Bravo». Venivano vendute per corrispondenza a 100.000 lire l'una attraverso annunci sui giornali o per «minitel» in Europa e Usa.

Un sondaggio rivela che se si votasse oggi il Ps avrebbe la maggioranza dei seggi

# La rimonta dei socialisti francesi

Se si votasse il 21 aprile in Francia vincerebbe la sinistra. Con la maggioranza assoluta dei seggi al solo Ps nell'ipotesi di una frana del centro-destra, una specie di pareggio che renderebbe determinanti i seggi del Pc nell'ipotesi più probabile. Lo rivela un'analisi seggio per seggio dei 577 collegi. Le elezioni ci saranno solo nel '98. Ieri, su invito del comunista Hue, la «gauche» si è ritrovata a Bercy, da Jospin ai verdi. Ma si esclude un programma comune.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Cosa succederebbe se, anziché alla scadenza prevista del 1998, le elezioni politiche si tenessero in Francia domani, o, mettiamo il 21 aprile? Il centro-destra, RPR gollista e UDF centrista, che attualmente detengono all'Assemblea nazionale una maggioranza di ferro dell'80 per cento, ben 460 seggi su 577, potrebbero perdere ben 200 deputati a vantaggio della sinistra. Costringendo così il gollista Chirac, all'Eliseo fino al 2002, a una «coabitazione» con un governo di sponda opposta, così come il socialista Mitterrand aveva «coabitato» con primi ministri di destra.

### I dati dei sondaggi

Lo rivela un'analisi circoscrizione per circoscrizione compiuta dal settimanale «l'Express» sulla base dei sondaggi, delle elezioni presidenziali dell'anno scorso, dello scrutinio nazionale per le amministrative, delle recenti dimissioni per il rinnovo di alcuni seggi, dei dati forniti dagli esperti elettorali di ciascun partito e delle in-

formazioni dei propri corrispondenti locali

L'analisi si rassume in tre possibili scenari. Quello ritenuto più probabile si profila un po' come un pareggio, in cui una maggioranza o l'altra si gioca sul filo di pochissimi seggi. Il Ps di Jospin, secondo questa ipotesi, passerebbe dagli attuali 62 a 250 deputati. Il centro-destra riuscirebbe a ottenere 129 deputati per l'UDF e 149 per l'RPR totale 278. L'unica maggioranza possibile sarebbe però quella di sinistra, con la quarantina di deputati del PCF che diverrebbero determinanti.

### Scelte europee

Tra queste diverse componenti della sinistra storica francese noi c'è assonanza programmatica: Non solo non è più all'ordine del giorno un «programma comune» come nell'80, ma da tutte le parti si esclude esplicitamente di farlo anche come possibile obiettivo. Appena domenica scorsa al colloquio del Ps concluso da Jospin alla Mutualité aveva «fatto charezza» sui «dubbi» ribadendo le scelte europee. Mentre ferocemente anti-moneta unica resta il movimento di Chevenement e il PCF che sta raccogliendo firme per un nuovo referendum. Il 93% dei de-

legati aveva votato il documento finale europeista, anche se prima un emendamento che le intepideva aveva raccolto a sorpresa oltre il 40% dei voti e una parte della platea aveva contestato l'intervento di Yvonne Aubry, la figlia dell'ex Monseur Europe, Jacques Delors. Ad indicare che, malgrado il «chiarimento», almeno una parte dell'incertezza e malumori sulle conseguenze sociali negative che vengono addebitate ai rigori di Maastricht continua a serpeggiare.

### Un nuovo Ps

Eppure la «nuova unione» della gauche celebrata ieri a Bercy ha un suo senso che va ben oltre le divaricazioni programmatiche e il fatto che accanto a componenti, come dire «archeologiche» c'è il nuovo Ps che predica, nelle parole di Jospin un «nuovo compromesso socialdemocratico in Europa». Grazie ad un sistema elettorale a doppio turno che alla fine consente di scegliere tra i due candidati meglio piazzati.

### Pochi posti per gli ultra

Questo stesso sistema elettorale esclude o minimizza l'elezione di deputati «ultra», e in particolare di quelli della destra fascizzante e xenofoba di Le Pen. Nei scenari de «l'Express» ad esempio il Fronte nazionale riuscirebbe ad avere solo un paio di deputati. Malgrado che secondo un'inchiesta pubblicata ieri da «Le Monde», un francese su quattro si dichiara d'accordo con le posizioni di Le Pen.

**CABARET**  
 Il meglio della commedia  
 italiana in videocassetta

Paolo Rossi in  
**recital**

in edicola  
 separatamente da l'Unità  
 a lire 18.000

**l'Unità**

**Cinema & Musica**

**Rock**

Celebri film  
 grandi musicisti

Saranno famosi Irene Cara  
 La bamba Los Lobos  
 Ghost The Righteous Brothers  
 Wayne Fontana & The Mindbenders  
 Great balls of fire Jerry Lee Lewis  
 Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor  
 Flashdance Michael Sembello  
 Rocky III e Rocky IV Survivor  
 Forrest Gump The Byrds  
 Freejack Scorpions  
 Puerto escondido Santana

**LIBRETTO+CD  
 IN EDICOLA  
 A L. 15.000**

**l'Unità iniziative editoriali**

ALLARME CONTAGIO

Esperti Oms a Ginevra per studiare il morbo

Tutti i mammiferi, esseri umani inclusi, sono da considerare potenzialmente vulnerabili all'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) se esposti in misura sufficiente...



Un medico della sezione virologica esegue un'autopsia per verificare la presenza di virus nell'animale

Aziende inglesi A rischio 120mila impieghi

LONDRA Decline di migliaia di posti di lavoro sono in pericolo a causa del morbo della mucca pazza. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri dall'associazione degli allevatori britannici...

La Procura Nessun caso sospetto a Roma

ROMA L'allarme è stato lanciato martedì da un quotidiano romano Il Messaggero in prima pagina «Mucca pazza Roma scopre una vittima»...

Scontro sugli aiuti a Londra L'Europa tenta di salvare il compromesso

A Lussemburgo è scontro aperto sui fondi per finanziare l'abbattimento delle mucche pazze inglesi. Saltato un primo compromesso. Londra insiste per avere l'80 per cento dei contributi.

Il compromesso del 80% con il compromesso italiano che si è fermato al 70% ma con la specificazione che si calcolerebbero i versamenti in favore di Londra...

carico del bilancio comunitario vale a dire il 70% come indicato nel compromesso.

La polizia greca sequestra polli cannibali ad Atene

Polli «cannibali», portatori di innumerevoli malattie. Dopo la mucca pazza, la Grecia deve fronteggiare il rischio pollame. L'allarme si è diffuso quando si è saputo che in un grande allevamento alle porte di Atene, 12.000 polli sono morti di inedia a causa delle difficoltà finanziarie dei proprietari.

Gli allevatori stanno seguendo con ansia il numero di Lussemburgo che si dovrebbe concludere con l'approvazione di una serie di misure destinate a restaurare la fiducia nella carne bovina britannica.

Fin qui la cronaca ma che la morte della signora sia da collegare all'encefalopatia spongiforme bovina è quanto meno azzardato. La malattia che ha colpito la donna, il morbo di Creutzfeldt-Jakob, l'encefalopatia spongiforme umana, è rara ma non è ritenuta anomala quando si presenta in persone anziane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Un vero e proprio braccio di ferro sugli aiuti. La Gran Bretagna con il ministro Douglas Hogg teleguidato dal suo premier John Major intenzionata a strappare più fondi possibili per fare fronte al programma di eliminazione delle «mucche pazze».

La battaglia tra i partner comunitari è in pieno svolgimento secondo le speranze e le tradizioni. Una maratona che si svolge nella sede UE del Granducato al Plateau di Kirchberg e che potrebbe durare per molte altre ore.

Nella giornata di ieri i ministri sono riuniti più di una volta e più di una volta hanno interrotto i lavori per provare a firmare il testo dell'accordo. Da Londra Major ha parlato di buoni progressi dei colloqui di Lussemburgo ma il suo ministro ha insistito sull'abolizione in tempi stretti del blocco alle esportazioni della carne britannica.

In attesa di una conclusione che sino a tarda notte non si era ancora affacciata, il ministro britannico che era tornato a spirare i ministri erano riusciti in precedenza a sgombrare il campo da un problema egualmente delicato. Quello del sostegno al mercato europeo delle carni che è stato duramente colpito dalla crisi della «mucca pazza».

Russia e Bielorussia hanno ratificato l'unione con una cerimonia ufficiale. A Minsk scatta la protesta Nasce la mini-Urss, festa al Cremlino

La mini-Urss è venuta alla luce ieri mattina sulla piazza delle Cattedrali, il cuore della Russia antica. Lukascenko e Eltsin hanno firmato l'unione fra Bielorussia e Russia preparando il terreno a integrazioni più solide di quelle esistenti all'interno della Csi.

una sola polizia per il controllo delle frontiere dalla fine dell'anno prossimo. Sincronizzeranno gli orologi della riforma economica per procedere insieme verso un unico mercato dove i movimenti dei beni, dei servizi, dei capitali e del lavoro saranno liberi.

vece li accostano ancora più spesso alla forma imperiale dell'Urss. Fra questi gli oppositori di Lukascenko che ieri hanno raccolto oltre 10 mila persone a Minsk per protestare contro la firma.

Aleksei Il'ic al centro fra loro due. Per l'occasione anche la guardia d'onore del Cremlino ha indossato per la prima volta il nuovo cappello che manca a dirlo è quello dell'epoca zarista.

Il leader dei ribelli prende tempo Il ceceno Dudaev scettico sul piano di pace di Eltsin «Ma deve ancora studiarlo»

MOSCA Dopo tre giorni di silenzio il leader indipendentista ceceno Djokhar Dudaev in dichiarazioni attribuitegli dall'agenzia azeri Turan ha manifestato scetticismo sull'applicazione del piano di pace presentato l'altro ieri dal presidente russo Boris Eltsin.

però per il momento formulare un giudizio. Lo ha detto ieri all'agenzia Interfax un portavoce del leader dei ribelli. In ogni caso la risposta ha aggiunto il portavoce sarà data dopo un esame attento della proposta del Cremlino da parte di Dudaev e del Consiglio di Stato della Repubblica di Iskeria come i separatisti chiamano la repubblica caucasica dichiarata indipendente circa cinque anni fa.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA È nata l'SSR la Soobcestvo Suverennykh Respublik «Manca una sola «S» per far rinascere l'Urss» ha scherzato Zjuganov, quella della parola «sozialisticheski» il leader comunista si riferisce alla definizione in russo dell'Unione Sovietica che come tutti sanno era appunto SSSR.

Cremlino Il giornale Izvestija per esempio ha titolato giocando sui primi versi dell'ex inno sovietico sojuz neryskimyi (dukh) respublik svobodnykh) l'unione in rotolabile delle (due) repubbliche liberamente aggiungendovi solo la parola due. Ma c'è ben poco da ironizzare. L'unione è nata. La Bielorussia è «integrata» nella Russia. Non è stato un stato nuovo ma nemmeno l'unico a tronzzare nella giornata della firma della nuova unione fra Bielorussia e Russia.

La cerimonia sulla piazza delle Cattedrali è stata volutamente tradizionale. Intanto l'accordo è stato firmato nella sala S. Giorgio la più importante del Cremlino. In secondo luogo il resto del rito si è svolto sulla «Soglia rossa» il grande scalone che conduce dalla piazza al Cremlino che fu demolito nel '34 da Stalin per farci la mensa per i deputati del parlamento dell'Urss ed è stato ricostruito due anni fa.

La cerimonia sulla piazza delle Cattedrali è stata volutamente tradizionale. Intanto l'accordo è stato firmato nella sala S. Giorgio la più importante del Cremlino. In secondo luogo il resto del rito si è svolto sulla «Soglia rossa» il grande scalone che conduce dalla piazza al Cremlino che fu demolito nel '34 da Stalin per farci la mensa per i deputati del parlamento dell'Urss ed è stato ricostruito due anni fa.

### Uniti Silajdzic e Izetbegovic per l'integrità della Bosnia

Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic e l'ex primo ministro Haris Silajdzic, dimessosi dall'incarico a gennaio, hanno proposto ieri a tutti i partiti politici bosniaci di firmare una comune dichiarazione di appoggio all'integrità della Bosnia. L'iniziativa, ha reso noto l'agenzia di stampa indipendente di Sarajevo «Onasa», ha due punti principali. L'affermazione dell'integrità e della sovranità della Bosnia Erzegovina e l'insistenza sulla natura democratica e multietnica dello Stato bosniaco. Inoltre si chiede un'efficace azione contro i criminali di guerra, il ritorno dei rifugiati alle loro case con l'aiuto delle forze multinazionali For e finanziamenti internazionali per la ricostruzione del paese. La presentazione della dichiarazione segna il ritorno effettivo sulla scena politica bosniaca di Izetbegovic, colpito recentemente da un infarto, e fa intravedere una sua possibile riconciliazione con Silajdzic, a suo tempo stretto collaboratore del presidente, e considerato maggior concorrente di Izetbegovic alle prossime elezioni. Silajdzic ha fondato un proprio partito etnico.



Andersen/Ansa

# Los Angeles, polizia violenta

## Agenti picchiano una coppia di clandestini

Due messicani, un uomo e una donna aggrediti e selvaggiamente picchiati da due vicecentri sotto gli occhi della televisione. È successo l'altra sera vicino a Los Angeles ed è tornato immediatamente il clima della rivolta nera di cinque anni fa, quando la polizia pestò a sangue il camionista Rodney King. Stavolta le autorità hanno però ammesso la loro colpa e sospeso i due poliziotti picchiatori. La Casa Bianca ha ordinato un'inchiesta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. In California si respira di nuovo l'aria dei giorni di Rodney King. I giorni della rivolta dei neri che cinque anni fa misero a ferro e fuoco Los Angeles per protestare contro la brutalità della polizia che aveva ridotto in fin di vita un camionista. È successo di nuovo l'altra sera un gruppetto di vicecentri ha aggredito due messicani e li ha pestati senza motivo sotto l'occhio di una telecamera. Il video è finito su tutte le Tv e nel giro di qualche ora centinaia di persone sono scese in piazza contro la polizia razzista. Stavolta però le autorità sono state meno ottuse di quanto furono nel '91. I due vicecentri sono stati immediatamente sospesi dal servizio e dallo stipendio. Il portavoce dello sceriffo di Riverside (contea a pochi chilometri a Sud di Los Angeles) ha detto ai

giornalisti che non ci sono commenti da fare. Anche noi abbiamo visto quel videotape come lo avete visto voi. Ci pare che ci sia pochissimo da discutere. E chiarissimo come sono andate le cose non ci sono giustificazioni: è una situazione per noi molto imbarazzante. Le associazioni dei diritti civili hanno chiesto che sia aperta una inchiesta ma la loro protesta è durata pochissimo perché la richiesta è stata immediatamente accolta: non solo dallo sceriffo di Riverside ma direttamente dalla Casa Bianca. Il nuovo episodio di violenza sa di un'epoca che getta ancora fango sulla famigerata polizia della California violenta e fascista, e avvenuto l'altra sera poco prima del tramonto. La vicenda è iniziata a pochi chilometri dal confine tra Mes-

sico e California. Una pattuglia della polizia di frontiera ha notato un furgoncino bianco (di quelli con la cabina a due posti e poi tutta la parte di dietro scoperta) che viaggiava in direzione di Los Angeles con a bordo un paio di una ventina di persone. Tutti a occhio messicani. La strada sulla quale la polizia ha sorpreso il pulmino è una di quelle frequentate dai clandestini che entrano negli Stati Uniti aggirando i posti di frontiera. La pattuglia ha intimato l'auto a fermarsi. I poliziotti hanno avvertito via radio lo sceriffo che ha mandato quattro macchine ad inseguire il furgoncino. È iniziata una corsa pazzica che è durata più di mezzo ora. Il camioncino filava a 160 chilometri orari. A un certo punto un elicottero ha iniziato a seguire le cinque auto lanciate nell'inseguimento. Era un elicottero di una stazione televisiva locale. Da quel momento tutto è perfettamente documentato dalle immagini televisive. Il camioncino si è fermato urtando contro il guardrail a pochi chilometri dall'uscita di Riverside. Tutti gli occupanti, meno il guidatore e una donna che gli sedeva accanto, sono saltati a terra e hanno iniziato a correre a piedi. Nella campagna, ciascuno in una direzione diversa. Un attimo dopo sono arrivati i poliziotti

Uno di loro ha spalancato la porta della cabina di guida del camioncino e ha tirato giù il guidatore. Il quale non ha opposto la minima resistenza. Il poliziotto ha iniziato a picchiarlo selvaggiamente con il manganello di legno tenendolo con entrambe le mani e mettendo nei colpi una forza incredibile. Finito il lavoro il poliziotto è corso all'altro sportello ed ha afferrato per i capelli la donna che fino a quel momento era rimasta immobilità. Ha iniziato a colpire anche quella con tutta la forza che gli era rimasta. La poveretta è finita in ginocchio sul bordo della strada con le mani a coprire la faccia. A questo punto è arrivato un secondo poliziotto e anche lui si è messo a picchiare la donna col manganello. Solo quando i due messicani sono finiti entrambi a terra esanimati gli assaltatori si sono placati. La polizia non ha fornito i nomi degli aggrediti né degli aggressori. Ha solo detto che il guidatore del camioncino ha riportato la frattura di un braccio e ora è in ospedale. Il console del Messico a Los Angeles ha detto ai giornalisti: Ho visto il videotape sono sconvolto. In un primo momento pensavo che fosse opera di gruppi razzisti, non potevo credere che gli energumani fossero davvero poliziotti.

### A New York forze dell'ordine nel caos

#### Via il «numero tre»

Nel caos i vertici della polizia di New York. Dopo il numero uno William Bratton e il suo vice John Timoney, se n'è andato sbattendo la porta anche Jack Maple, terzo in gerarchia e stratega principale della lotta al crimine. La decisione di Maple, un veterano delle forze dell'ordine, ha lasciato di stacco il nuovo capo del New York Police Department, Howard Safire. Braccio destro di Bratton, Maple era stato l'artefice della vittoriosa strategia della polizia nella lotta alla delinquenza. Con la sua uscita di scena, del «Dream team» messo assieme 27 mesi fa ai vertici del NYPD resta un solo uomo, Louis Anemone. 44 anni, Maple è passato al settore privato seguendo le orme del suo ex boss. «Andrà a lavorare con Bratton», ha reso noto un portavoce della polizia. Le dimissioni di Bratton sarebbero state motivate da dissapori con il sindaco Giuliani, rivale dell'uomo che ha ottenuto un calo record della criminalità. L'uscita di scena di Bratton è considerata un rischio per Giuliani, che non si può permettere un ritorno del crimine nell'anno elettorale.

# L'ex presidente è tornato al lavoro di elettricista nei cantieri navali di Danzica ma soltanto per due ore

## Walesa operaio arriva in Mercedes

Walesa è tornato al lavoro di elettricista nei cantieri navali di Danzica dove nell'estate di 16 anni fa fondò Solidarnosc ma la prima giornata dell'ex-presidente si è ridotta a poco più di un evento per i media. Walesa è di nuovo sul libro paga dei cantieri ma non si è ancora nemmeno infilato la tuta. Ha incontrato i dirigenti, ha chiesto un recupero di ferie arretrate per un giro di conferenze negli Stati Uniti a partire da martedì prossimo, poi se ne è andato in Mercedes.

NOSTRO SERVIZIO

DANZICA. Grande attesa e una mezza delusione ieri a Danzica per il rientro in fabbrica di Lech Walesa. Sconfitto nelle elezioni presidenziali lo scorso novembre, l'ex capo di Stato polacco aveva annunciato che avrebbe ripreso il suo lavoro di operaio ai cantieri. Del resto aveva girato il paese durante la campagna elettorale con un caccaviale in tasca, pronto a tirarlo fuori durante i comizi per dire tra il serio e il faceto che lui in fondo restava sempre un elettricista e non ci te-

neva ad occupare le poltrone presidenziali se non per mettersi al servizio del paese. Dunque è rientrato in fabbrica e da ieri ha riacquisito il diritto al salario mensile. Ma due ore dopo avere varcato i cancelli li ha riatteveriti in senso opposto senza che nel frattempo avesse toccato ne una pinza né un cavo. Cos'ha fatto in quel lasso di tempo il fondatore di Solidarnosc? Ha incontrato i dirigenti ha chiesto un recupero di ferie arretrate per un giro di conferen-

ze negli Stati Uniti a partire da martedì prossimo, ha tenuto una conferenza stampa, ha posato per i fotografi. Fatto ciò se ne è andato a bordo della Mercedes con cui era arrivato, messaggi a disposizione dallo Stato così come l'autista e le guardie del corpo. Secondo le autorità aziendali, Walesa non può riprendere le sue mansioni di operaio se prima non si sottopone a dei controlli medici e a un corso di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro. Per ora sembra che nessuno sappia quando tornerà dall'America. Il parlamento polacco avrà già approvato la legge che concede la pensione agli ex capi di Stato. E allora Walesa non avrà più bisogno di inscenare il suo ritorno in fabbrica. Da ieri non ha più una retribuizione e voglio vedere cosa dica a mia moglie se a fine mese non porta a casa una paga. Per questo ho bisogno di lavorare. Così con il consueto gusto della bittuta e della

teatralità si è espresso Walesa al suo arrivo ai cantieri. Erano le 6.35 cinque minuti di ritardo sull'orario di inizio del lavoro. Lo attendevano i suoi compagni degli anni gloriosi di lotta del libero sindacato. Tra loro Ryszard Gluch, oggi direttore che ha osservato che non tutti i giorni viene ai cantieri il capo dello Stato (dimenticando forse non casualmente che Walesa oggi è solo un ex) e il cappellano don Henryk Jankowski che gli ha regalato una serie di cacciavite con la dedica: Al primo elettricista della Repubblica. La paga di Walesa come elettricista montatore è di 650 zloty al mese, 415.000 lire circa, meno della metà di quello che prendono le due guardie del corpo assegnategli dal governo. Dopo la cessazione dalla banca di capo di Stato, Walesa ha continuato a riscuotere per i tre mesi previsti dalla legge lo stipendio da presidente pari a 6.484 zloty, oltre 4 milioni di lire. Nel frattempo un giudice gli ha congelato i

conti bancari per una causa intentata dal fisco che esige dall'ex presidente mezzo milione di dollari di imposte sulla somma versatagli dalla Warner Bros americana per i diritti di versione cinematografica della sua autobiografia. Alla conferenza stampa ai cantieri, Walesa non ha risposto alle domande relative ad altre eventuali fonti di reddito. I giornali polacchi pubblicavano ieri fianco a fianco la foto dell'elegante ufficio di Walesa da presidente e quella della sua officina da elettricista ai cantieri e si domandavano ironicamente che avrebbero fatto i suoi guardaspalle mentre lui lavorava si sarebbero limitati ad aspettarlo all'uscita, oppure l'avrebbero seguito all'interno magari dandogli qualche volta una mano? Ad ogni modo non è un posto di lavoro molto sicuro quello dei 7300 dipendenti dei cantieri già intitolati a Lenin negli anni del regime. La azienda è decotta, oberata da 225 miliardi di debiti e rischia il fallimento.

Profondamente addolorati si sono trovati in questo momento e partecipiamo al dolore di chi ha colpito la tua famiglia per la improvvisa perdita di tuo padre.

**MAURO**  
Angelo Piero, Wanda Bruno, Nessandro Mauro, Stefania Varini, Stefano Cristina, Giorgio Elio Mauro.  
Roma 3 aprile 1996

I lavoratori della Lega nazionale delle Cooperative si uniscono al dolore di Massimo per la perdita del papà.

**MAURO**  
Giovanni Bertolotti ricorda con affetto e stima.

**Sen. MAURO TOGNONI**  
e partecipa commosso al dolore della famiglia.  
Roma 3 aprile 1996

Il presidente Luigi Berlinguer e il gruppo Progressisti federalista della Camera partecipano al lutto per la scomparsa di.

**MAURO TOGNONI**  
deputato del Pci per quattro legislature e questore della Camera e ne ricordiamo il impegno antifascista e l'attività parlamentare a difesa della democrazia e dei diritti del lavoratore.  
Roma 3 aprile 1996

È improvvisamente scomparso il compagno.

**On.le MAURO TOGNONI**  
le compagne e i compagni del collegio nazionale di pensione ricordano con affetto i loro commosse condoglianze alla moglie al figlio Massimo e a tutti i parenti.  
Roma 3 aprile 1996

I funzionari ed i tecnici della Cna Nazionale si stringono attorno alla moglie Pina ed al figlio Massimo in ricordo del decennio di collaborazione con la Cna all'altezza dei tempi. Grazie Mauro.  
Roma 3 aprile 1996

**MAURO TOGNONI**  
Un decennio di intensa attività e grande volontà rivelate ad affermare il ruolo dell'artigiano nell'economia italiana che lo ebbe protagonista e valse a formare un gruppo dirigente della Cna all'altezza dei tempi. Grazie Mauro.  
Roma 3 aprile 1996

Gli artigiani e i piccoli imprenditori dell'industria e della Direzione Nazionale della Cna partecipano al dolore dei familiari dell'Onorevole.

**MAURO TOGNONI**  
di cui ricordano con gratitudine il impegno profuso con grande dedizione e competenza per l'affermazione del ruolo dell'artigiano e della piccola impresa nell'economia nazionale.  
Roma 3 aprile 1996

Il Presidente ed il Segretario Generale della Cna Filippo Minotti e Gian Carlo Sangalli esprimono il proprio cordoglio al famiglia e ai quanti lavorano.

**l'On. MAURO TOGNONI**  
che come Segretario Generale della Cna e in tanti altri incarichi istituzionali si impegnò per l'unità della categoria, per lo sviluppo e la qualificazione delle imprese artigiane e contribuendo grandemente all'affermazione del ruolo dell'artigiano e della piccola impresa e di una reale dinamicità economica in Italia e in Europa.  
Roma 3 aprile 1996

È deceduto il compagno.

**On. MAURO TOGNONI**  
vice Presidente del Collegio sindacale della direzione del Pci. I compagni della Tesoreria nazionale del Pci pongono ai familiari il più vivo condoglianza e lo ricordano per la sensibilità, l'ingegno e le doti morali.  
Roma 3 aprile 1996

Renato e Margherita Pollini si stringono affettuosamente a Pina e Massimo Tognoni per la scomparsa del loro compagno e amico.

**MAURO**  
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Firenze 3 aprile 1996

Ricorre il 25° anniversario della scomparsa del compagno.

**GIOVANNI ABATI**  
Lo ricordano con immenso affetto facendo tesoro di tutte le cose buone che ha insegnato ai suoi cari che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Milano 3 aprile 1996

Michele e Claude si stringono attorno a Gabriella, Silvia, Davide e Guido in questo momento temibile e ricordano l'amico provvido e dolcissimo.  
**GIORGIO MORPURGO**  
Roma 3 aprile 1996

**P'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci 65 Roma (00155)  
Tel 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**COMUNE DI BOLOGNA**  
Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto  
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA  
(con facoltà di offerte solo in ribasso)  
Seconda pubblicazione

Il giorno 3/5/96 alle ore 11 questo Comune procederà all'esperimento di una asta pubblica unica e definitiva per l'appalto dei lavori di Riquilificazione del centro Bacchelli in zona Casteldebole - Quartiere Borgo Panigale dell'importo netto di Lit. 1.412.836.527 (di cui Lit. 857.415.077 a misura e Lit. 555.421.450 a corpo).

Modalità di aggiudicazione  
Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21° comma della Legge n. 109/94 così come modificata dalla Legge 216/95.

Iscrizione albo nazionale costruttori  
Categoria 2 per importi non inferiori a Lit. 1.500.000.000.  
Le imprese interessate potranno presentare offerta esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato entro e non oltre le ore 11 del giorno 2/5/96 antecedente la gara di cui trattasi.

Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Bologna Settore Lavori Pubblici U.O. Atti Amministrativi Reparto gare d'Appalto Piazza Maggiore 6 40121 Bologna Tel 051/203218 Fax 051/203508  
Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: Elografia Balduzzi Copy Center Piazza Aldrovandi 4 Bologna Tel 051/230437 Fax 051/227451

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pier Luigi Bottino

**Leggi e vinci con**

**Tutto Tris Tomip** **NOVITA!**

La prima guida a giochi e scommesse

In edicola ogni mercoledì e sabato al prezzo di lancio di

**Lire 1.000**

# Economia & lavoro

Intervista al ministro Treu: i posti non sono prodotti da mani invisibili

## L'Italia dà lezione al G7

### La nostra piccola impresa modello per tutti

Il G7 scopre la Terza Italia. Abbandonate le litanie sull'indisciplina fiscale o i bizzarri avvitamenti della politica interna, i ministri del lavoro si accorgono che il modello della piccola e media impresa funziona e può essere esportato per creare occupazione. Affascina anche economisti e politici americani. Dell'Italia si invidia anche il patto sui redditi. Intervista con Tiziano Treu: «I posti di lavoro non sono prodotti da mani invisibili».

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLO SALIMBENI

LILLE. Insieme con Francia e Germania, l'Italia guida la lista dei paesi più a rischio per la disoccupazione. L'Ocse è convinto che alla fine del '97, il gioco delle entrate e delle uscite dal mercato del lavoro si chiuderà a favore delle uscite, meno centomila disoccupati in più. Ma questa volta, al G7 fa scuola. Diventa addirittura un modello. Stop ai risvolti e alle apprensioni sul futuro politico nazionale. Stop all'allarme (e a qualche stereotipo) sulla mafia. Stop alle maledingue che continuano a ricordare che il settore delle grandi imprese è teatro di scombinde di gruppi multinazionali. È il riscatto delle piccole e medie imprese, della cosiddetta Terza Italia che produce ed esporta anche con la lira in giusta quota con il marco. Nel consenso dei lavoratori della comunità cui appartiene. Flessibilissima, adatta ad adattarsi. Il ministro del lavoro francese Barrot annuncia un viaggio nel paese dei sciur *Brambilla* per vedere l'effetto che farebbe il modello toscano e veneto ai disoccupati dequalificati francesi. Andrà anche in Germania e in Gran Bretagna, ma dell'Italia gli interessa soprattutto una cosa: come fa un sistema industriale a creare consenso attorno a sé e non solo buoni risultati economici?

Racconta il ministro del lavoro Tiziano Treu: «Non ho fatto altro che spiegare ai miei colleghi del G7 la natura della crescita italiana e della caratteristica tipiche della nostra disoccupazione condizionata da due fattori: un tessuto industriale altamente flessibile, il controllo dei redditi con il costo del lavoro in costante diminuzione e salari moderatissimi. Se non ci fossero le aree della piccola e media impresa del centro e del nord-est oggi faremo i conti con una disgregazione del mercato del lavoro all'americana, con masse di lavoratori di bassa qualificazione per la strada. E la disoccupazione sarebbe molto più alta del nostro 12%. Non è un caso che dagli Stati Uniti arrivino ancora in tanti a studiare i nostri distretti industriali toscani o dell'Emilia Romagna. Il problema italiano è che non riusciamo a esportare questo modello che è insieme economico e sociale nelle zone deboli del paese.

strumenti che non lascino il lavoratore, giovane o anziano che sia, solo di fronte alle ristrutturazioni industriali, solo alla ricerca di alternative che non si conoscono, che rischiano senza guida di indirizzarlo verso il nulla. Gli ingredienti ci sono tutti e non sono molto diversi da paese a paese. Cambiano le dosi e cambiando le dosi cambia anche il sapore.

**Gli americani hanno un buon argomento: creano posti di lavoro. A milioni.**

È vero. Ad un certo punto Joseph Stiglitz, consigliere economico di Clinton, ha tirato fuori un ponderoso volume e delle tabelle e ci ha spiegato che non è vero ciò che si dice sui posti di lavoro americani. È stata una sorpresa anche per loro: da un'indagine effettuata su 45 settori risulta che il 60% dei posti di lavoro creati nel '95 sono di buona qualità e pagati con salari superiori alla media. Altra sorpresa: anche negli Usa fioriscono le imprese minori. Poi Summers, il numero 2 del Tesoro, ci ha spiegato la nuova filosofia della Casa Bianca sparta la sicurezza del posto di lavoro, va realizzata la sicurezza della possibilità di essere impiegato. Per questo bisogna investire nel capitale umano. Quanto alle filosofie, mi pare che il tanto vituperato modello Europeo non sia morto.

**Secondo il direttore dell'Istituto Internazionale del lavoro sono i puri criteri del libero mercato a dettare le condizioni del lavoro, massima e assoluta libertà delle imprese senza reti sociali. Una via «socialmente inaccettabile». Non c'è troppo unanimità nel G7?**

Le massime divergenze le ho riscontrate con inglesi e americani quando si tocca il tasto del ruolo dello stato. Restano convinti che sia sufficiente liberare le piccole imprese dai vincoli e i posti di lavoro cresceranno, nasceranno nuovi imprenditori. La stessa cosa sulle nuove tecnologie. Il leitmotiv ricorrente è quello delle mani invisibili che agiscono per il bene comune.

**Blocco totale sulla riduzione dell'orario di lavoro: al G7 è stato posto quasi un veto.**

Sull'orario non ci siamo fino a quando si parla di *part time*, va bene, ma solo come elemento di liberalizzazione. In Gran Bretagna non si contratta. Di riduzione dell'orario frutto di accordi sindacali estesi a livello europeo neppure a parlarne. Ciascuno prosegue per la propria strada e i progressi più evidenti sono stati fatti in Germania. Io vedo quattro direzioni di marcia: formazione continua, riduzione degli oneri che pesano sul costo del lavoro, investimenti *labour intensive* come dalle indicazioni del Libro Bianco di Delors che parla di grandi infrastrutture di modernizzazione industriale e dei servizi, riduzione dell'orario.



Tiziano Treu

Dopo due giorni di lavori nessuna intesa su come battere la disoccupazione

## Ma il vertice finisce senza decisioni

DAL NOSTRO INVIATO

LILLE. Ci sono due nuove parole chiave per procedere sul ciglio dell'economia mondializzata. La prima suona in inglese così: *employability*. Vuol dire possibilità di trovare un lavoro alternativo a quello che si è perduto con un salario se non superiore almeno non peggiore del precedente. La seconda parola chiave è *dialogo sociale*. È una bandiera tradizionale della sinistra politica e sindacale che viene oggi brandita con molto piglio da governi conservatori a cominciare da quello di Chirac. Le ricette contro la disoccupazione passano di qui. L'alternativa è che i paesi industrializzati soffrano crisi sociali acutissime (la Francia parla per tutti), si riparinano nel perfezionismo, usino i cambi come clava per impoverire il vicino.

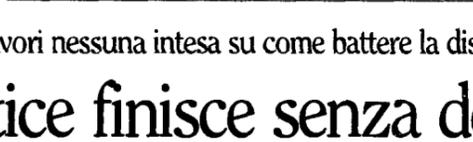
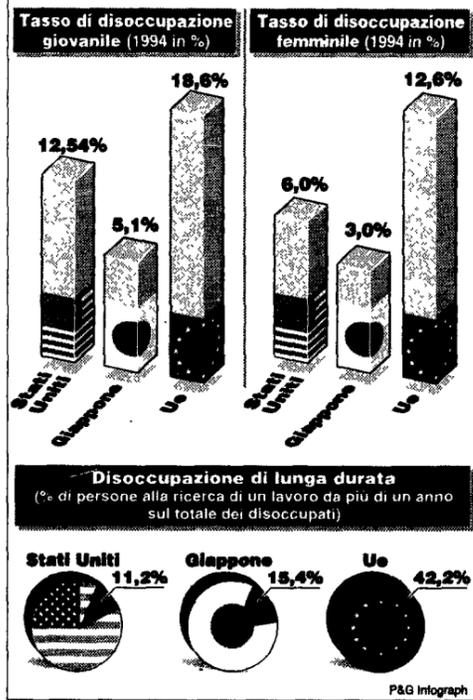
**Il messaggio del G7**

È un messaggio interessante quello lanciato dai ministri del Lavoro. In parte, in controtendenza con lo spirito del G7 di solito «dominano» dei ministri del Tesoro e dei banchieri centrali. Riconoscono che non ci deve essere contrapposizione tra la necessità di coprire i buchi di bilancio, tenere bassa l'inflazione e la necessità di «dividere ampiamente i risultati della prosperità», rifiutare l'alternativa tra peggioramento della disoccupazione e maggiore disuguaglianza di reddito, significa mandare in soffitta l'armamentario liberistico puro che in lungo e in largo per il mondo industrializzato detta le sue regole.

Al momento di scrivere nero su bianco il documento finale, il G7 manifesta tutti i suoi imbarazzi. Non vengono mai citati i sindacati e allora si chiede con chi sarà fatto concretamente il dialogo sociale. Non sono stati in grado i ministri di darsi un nuovo appuntamento perché Germania e Gran Bretagna non vogliono vincoli sulle politiche e si rimettono alla bontà dei «tesorieri» e dei capi di Stato e di governo. A vertice concluso, infine, i britannici passano un bel colpo di spugna e ricalcano il loro buon senso thatcheriano per cui «non ci sono problemi sociali se non c'è lavoro, prima creiamo posti di lavoro poi parliamo dei problemi sociali».

Sono cinque le idee del vertice: riduzione dei costi indiretti del lavoro per le mansioni meno qualificate e per i giovani, riduzione professionale permanente in stretto collegamento con l'impresa; diffusione delle imprese minori come centri di flessibilità socialmente accettata e produttori di occupazione, informazione su regole, domanda e offerta di lavoro anche pubblica specie per i lavoratori più vulnerabili; dialogo so-

### IL PROFILO DELLA DISOCCUPAZIONE



### Cofferati insiste: «Più occupazione se si riduce l'orario di lavoro»

«La flessibilità c'è già. Non mi pare sia questa la ricetta per creare occupazione. Bisogna assicurare invece il risanamento dei conti dei singoli Stati, adottare politiche per lo sviluppo e, soprattutto, intervenire sugli orari di lavoro, riducendoli. La flessibilità è un palliativo, servono interventi strutturali». Così Sergio Cofferati, il segretario generale Cgil, interviene sulla questione occupazione, riaperta dal vertice del G7 a Lille, in Francia. Anche il segretario generale Cisl, Sergio D'Antoni, insiste da Bari sulla riduzione dell'orario di lavoro: «Se si vuole occupazione bisogna distribuire il lavoro diversamente facendo ipotesi diverse, rispetto a quelle tradizionali, sull'orario di lavoro». Quindi D'Antoni denuncia: «In questo momento abbiamo di fatto un orario di 42 ore e mezza, superiore all'orario contrattuale, e chi non lavora resta fuori». Mentre per il segretario generale Uil, Pietro Larizza, che lamenta le «troppe chiacchiere» sull'argomento e «le scarse scelte concrete», «vanno immediatamente create le condizioni per attirare gli investimenti, attuando anche una politica delle infrastrutture».

ziale. È chiaro che questi obiettivi possono essere interpretati in modo opposto. Un conto è dialogare con i sindacati che siedono nei consigli di amministrazione delle aziende come in Germania e un conto è dialogare con i sindacati ridimensionati nella rappresentanza e chiusi in una impossibile difesa dell'esistente come in Gran Bretagna. La partita è tutta da giocare, il problema è che le bocce non sono mai ferme. C'è chi predica bene in patria e razzola male all'estero. Recentemente, nello stabilimento General Motors dell'Ohio, è scoppiata la rivolta perché la direzione ha appaltato delle parti del ciclo produttivo a uno stabilimento della tedesca Bosch nel South Carolina. Alla Gm-Ohio la paga operaia media è di 43 dollari l'ora, la paga media di un operaio Bosch in Germania è di 36,50 dollari, la paga media di un operaio Bosch nel South Carolina va dai 16 ai 23 dollari tra salario e benefit. Il rischio che il gioco sia tutto in perdita per i lavoratori se non governato in qualche modo è sensissimo.

Il ministro più corteggiato è stato Robert Reich, brillante ideologo della squadra clintoniana. Ha appena proposto facilitazioni fiscali per le aziende americane che non licenziano Wall Street, naturalmente, non ha apprezzato. Reich non si è affacciato ai suoi colleghi americani per magnificare le virtù della libera-

lizzazione spinta, quell'ottimismo tecnologico per cui basta aprire una piccola impresa o basta avere un buon software perché i lavoratori siano rapidamente addestrati. Ha inventato lui quel termine *employability*, la certezza che è possibile essere reinseriti nel mercato del lavoro una volta perso il posto. È bisogna accompagnare il cittadino-lavoratore nel mercato, non può essere lasciato solo. L'era del posto unico e fisso è finita, non va sostituita con il vuoto. È l'America sociale che vuole importare un pezzo di modello europeo rendendolo efficiente.

### La clausola sociale

Un punto controverso è stato dibattuto non molto abilmente: la cosiddetta «clausola sociale». Più aperto il commercio internazionale più circolano merci a costi bassi a causa dell'enorme sfruttamento della mano d'opera adulta e minorile nei paesi del Terzo mondo dove non ci sono regole uguali a quelle europee. È lo scontro sugli standard internazionali del lavoro. La Francia punta a soluzioni protezionistiche. Germania e Gran Bretagna l'hanno stoppata, gli Usa difendono un non meglio precisato pragmatismo che li conduce ad applicare sanzioni commerciali a seconda degli interessi politici. Ma se ne parlerà un'altra volta. □ AP S

L'anno scorso perse 6,4 milioni di ore, il 73% in meno rispetto al '94. Continua l'erosione dei salari

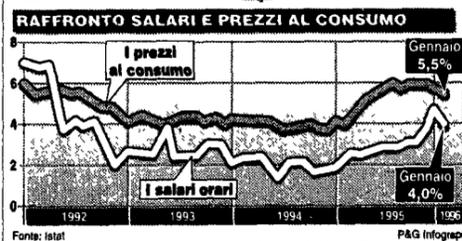
## Scioperi, nel '95 è caduta verticale

ESORDIO GARDUMI

ROMA. L'anno scorso le ore perse per sciopero sono letteralmente crollate. Non c'è anno, nei decenni recenti, durante il quale siano state tanto poche. Secondo l'Istat, che ieri ha comunicato le sue cifre, il numero delle ore perse per conflitti del lavoro e per altri motivi è stato, nel '95, di 6,4 milioni. Rispetto al '94, quando erano state 23,6 milioni, la diminuzione è del 73,1%. È la stessa distanza vale anche con gli anni immediatamente precedenti: le ore perse sono state 23,8 milioni nel '93, 19,5 nel '92, 20,8 nel '91. Se si risale più indietro le cifre che si trovano sono molto superiori. Si può senz'altro dire che, almeno nei tempi recenti, il dato dello scorso anno rappresenta un minimo storico.

Le ragioni che lo hanno determinato vanno fatte risalire, soprattutto, all'applicazione da parte dei sindacati dell'accordo sulla politica dei redditi della metà del '93. Da allora quasi tutti i principali contratti di lavoro, a partire da quello dei metalmeccanici, sono stati rinnovati senza un'ora di sciopero. I parametri di adeguamento retributivo, evitati dall'intesa hanno fornito una base oggettiva per stabilire gli aumenti contrattuali. Così almeno è stato finora. Le tensioni derivate, negli ultimi mesi in particolare, dalla perdita di potere d'acquisto dei salari in seguito al crescente scarto tra inflazione programmata e inflazione reale hanno acceso una rischiosa ipotesi sul meccanismo previsto per il rinnovo dei contratti. Per il momento comunque l'accordo del '93 continua ad essere ritenuto un punto di riferimento essenziale sia dagli imprenditori che dai sindacati.

Sulla drastica riduzione degli scioperi ha però influito, con ogni probabilità, anche il difficilissimo momento attraversato dallo stato dell'occupazione. La crescente



espulsione di manodopera, in particolare dalle imprese maggiori, ha fatto prevalere la preoccupazione per il mantenimento del posto di lavoro su altri potenziali fattori di conflitto.

L'Istat ha fornito ieri anche gli ultimi dati relativi alle retribuzioni. E da essi risulta che continua l'erosione dei salari. La loro crescita resta al di sotto dell'aumento del costo della vita. Almeno nelle componenti aventi carattere generale e continuativo. Per tenere almeno il passo dell'inflazione chi può deve riuscire a mettere nel conto straordinari o comunque elementi retributivi particolari.

La conferma di quest'ultimo stato di cose, già da tempo registrato, viene dalle elaborazioni dell'Istat sui dati relativi al gennaio scorso. Nel primo mese del '96 l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali dei lavoratori dipendenti ha fatto segnare un aumento del 4,1% nei confronti dello

stesso mese dello scorso anno. L'inflazione durante questo periodo è stata, come si ricorderà, del 5,5%. La variazione congiunturale dei salari, vale a dire rispetto al dicembre del '95, è stata dell'1%.

Gli esponenti sindacali hanno commentato queste cifre riproponendo l'esigenza di un recupero in tempi rapidi del potere d'acquisto dei salari. Walter Cerfeda, segretario della Cgil, sostiene che «le retribuzioni hanno perso il passo rispetto all'inflazione, si è ridotto il potere d'acquisto, il secondo biennio contrattuale va quindi rinnovato immediatamente». E Cerfeda sollecita in particolare il rinnovo dei contratti pubblici e della scuola soprattutto Per Natale Forlani, della Cisl, i dati sui salari testimoniano che «i patti contrattuali funzionano, anche a fronte di situazioni critiche come quelle registrate nel '95». Anche Antonio Foccollo, Uil, vede l'esigenza generale di «consolidare il recupero salariale», soprattutto nel settore della pubblica amministrazione.

### MERCATI

BORSA	
MIB	990 0,30
MIBTEL	9.341 0,61
MIB 30	13.708 0,79

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
AUTO	1,12

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-0,06

TITOLO MIGLIORE	
SOPAF W	13,64

TITOLO PEGGIORE	
OLIVETTI P	-0,19

LIRA	
DOLLARO	1.568,50 -0,32
MARCO	1.057,66 -1,07
YEN	14,903 0,02
STERLINA	2.390,01 -2,00
FRANCO FR	310,29 -0,38
FRANCO SV	1.313,19 0,06

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,30
AZIONARI ESTERI	0,32
BILANCIATI ITALIANI	0,01
BILANCIATI ESTERI	0,09
OBBLIGAZ ITALIANI	0,17
OBBLIGAZ ESTERI	0,07

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,36
6 MESI	4,04
1 ANNO	8,44

Piazza Affari, finale in rialzo
Indice Mibtel a +0,61%
In crescita le Fiat

Prezzi in crescita, ma scambi rarefatti sul mercato azionario italiano nel finale di una seduta che si profila contrastata. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,61% a quota 9.341. Piazza Affari però, non ha brillato di luce propria la spinta al rialzo è arrivata dal mercato secondario dei titoli di stato e dei contratti future che a loro volta hanno beneficiato del buon andamento del mercato obbligazionario tedesco. Gli scambi in Borsa sono scesi: tra l'altro sotto i livelli già deludenti delle ultime giornate a circa 338 miliardi di controvalore. Sul listino secondo gli operatori continuano a pesare l'incertezza politica e il disinteresse degli investitori esteri. Tra i titoli guida in evidenza le Fiat rimbalzate a +1,91% mentre le Montedison dopo il recente mini rally si sono assestate a 0,17.

STANDA. La Standa distribuirà il dividendo 95 solo alle azioni di risparmio. La proposta è di 150 lire per azione di cui 75 relative al esercizio 94. C'è quanto si legge in una nota della società di distribuzione del gruppo Fininvest. Venerdì scorso la Standa aveva reso noti i dati di bilancio 95 senza però dare alcuna indicazione su eventuali modalità di remunerazione del capitale. OLIVETTI LEXIKON. La Olivetti Lexikon ha siglato un contratto biennale con British Telecom per la fornitura di oltre 20.000 fax a getto di inchiostro. I fax Lexikon della serie di450 saranno venduti nel Regno Unito a partire dal mese di maggio attraverso la rete commerciale della Bt. Per la Olivetti Lexikon si tratta come ha sottolineato Emilio Torni, presidente e amministratore delegato della società, di una commessa di grande rilevanza perché ottenuta da uno dei maggiori operatori mondiali di telecomunicazioni tra i più esigenti in fatto di qualità e affidabilità di prodotti e servizi. ROLO. Rolo Banca 1473 operativa dal 1 gennaio di quest'anno dopo la fusione per incorporazione tra Credito romagnolo spa e Carimonte spa in Credito romagnolo holding spa si pone un obiettivo ambizioso raggiungere nel '98 un return on equity dell'11% in forte crescita rispetto all'attuale 5,6%. NATUZZI. Buone notizie per gli azionisti della industriale Natuzzi la società ha annunciato di aver chiuso il '95 con un utile netto di 95,9 miliardi di lire in crescita del 25,2% rispetto all'anno precedente. L'annuncio di redditività ha permesso al consiglio di amministrazione di proporre all'assemblea dei soci convocata per il 29 aprile la distribuzione di un dividendo pari a 320 lire ad azione con un incremento del 124%. APRILIA. Il bilancio 1995 della Aprilia spa si è chiuso con un fatturato di 558 miliardi contro i 348 del 1994 ed un incremento del 60,9%. Il dato comprende anche il fatturato della Aprilia Spare Parts la divisione che si occupa dei ricambi e che nell'ultimo quadrimestre dell'anno ha assunto una dimensione autonoma. I risultati maggiori sono stati raggiunti in Italia dove Aprilia ha fatturato 313 miliardi pari al 57,1% del totale. CANTIERI FERRETTI. La Cantieri Navali Ferretti azienda di Forlì leader nella costruzione di motor yacht tra i 12 e i 25 metri ha reso noto di avere registrato un fatturato record per il 1995. Il fatturato dell'esercizio è stato di 70,7 miliardi di lire + 30,3% rispetto ai 54,2 del 1994.

FINANZA E IMPRESA

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond symbols like BTP 01/08/96, CCT EU 16/07/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various stock symbols like COMIT RNC, A MARCIA, ACO POTABLI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various stock symbols like PARMATTI, POP COM INDUSTRIA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond symbols like ENEL 2EM 89-93, ENEL 2EM 91-93, etc.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various currency symbols like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various gold and silver symbols like ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various international stock symbols like CAPITAL ITALIA (DLR), FONDIT GLOBAL (ITA), etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various international stock symbols like CAPITAL ITALIA (DLR), FONDIT GLOBAL (ITA), etc.

Le novità del Fisco

Il «740» presto si farà al telefono

ROMA Il 740 corre sul filo del telefono. Presto i contribuenti non dovranno più presentare fisicamente la dichiarazione dei redditi...

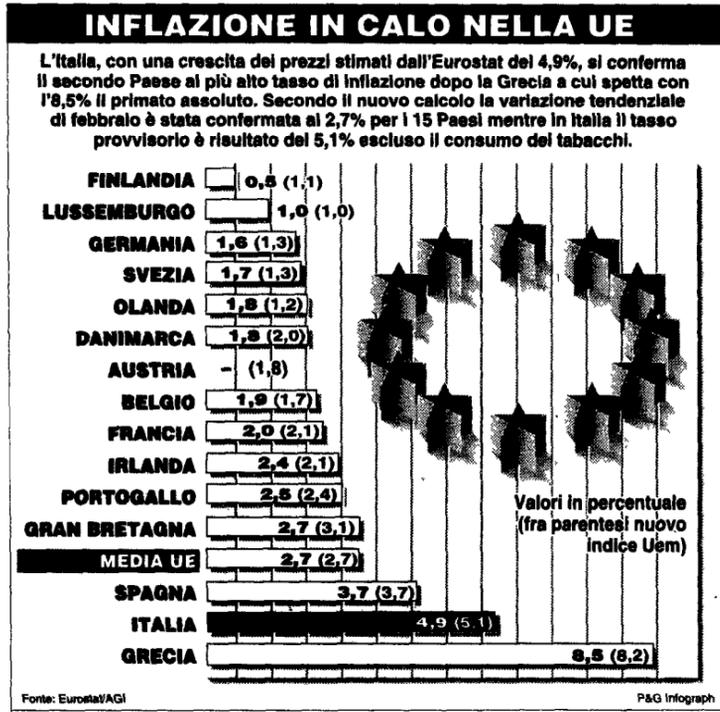
Il servizio telefonico automatizzato - ha detto Fornari nel corso di un convegno sul rapporto tra fisco e nuove tecnologie - possiede grandi potenzialità. L'idea che si affaccia è quella di un ministero delle Finanze che colloquia con i cittadini...

Notizie anche su Internet

In attesa che le promesse si concretizzino, bisogna tuttavia ammettere che i primi passi del Cyberfisco sono per adesso davvero timidi...

Inflazione Ue al minimo a febbraio a quota 2,7%

Prosegue il calo graduale dell'inflazione in tutta l'Unione europea. A febbraio, i dati dell'Eurostat, riportano un aumento del 2,7% su base annua contro quello del 3,1% di gennaio...



Fonte: Eurostat/AGI P&G Infograph

Coro di no sulla depenalizzazione del 626

«Giù le mani dalla sicurezza»

ROMA «No alla depenalizzazione della legge 626: così si annulla il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro...»

Per tutta la giornata di ieri, comunque, ha tenuto campo la protesta. La Fiom piemontese è secca. «Il Governo della Repubblica non può favorire così gli atteggiamenti e gli interessi più miopi e spregiudicati del mondo imprenditoriale».

La rabbia degli edili «È un'idea vergognosa, che non deve assolutamente passare» avverte poi Carla Cantone, segretario generale della Fillea Cgil...

Mentre l'Associazione Ambiente e Lavoro (che si è appellata a Scalfaro e ha «difeso» Dini) ha rinunciato a Milano oltre 3.000 persone in un convegno proprio sulla 626...

«Verso il nuovo Sme Ma si farà il nuovo meccanismo di cambio che leggerà le valute che parteciperanno subito alla terza fase dell'unione monetaria».

L'Istituto monetario europeo presenta il Rapporto '95 L'Ime avverte l'Europa: «Risanate i bilanci»

A settembre pronto le banconote europee

A metà settembre saranno rappresentati le future banconote europee. L'Istituto Monetario Europeo ha scelto due temi per i disegni: epoche e stili d'Europa...

Ma se Telecom non collabora... «In un tempo ravvicinato - ha affermato il direttore generale delle Finanze Claudio Zucchelli - sarà consentito a tutti i cittadini l'accesso da Internet».

ROBERTO GIOVANNINI «L'Ime, l'Istituto monetario europeo, tutti i paesi dell'Unione Europea devono «prenderne di petto» il problema dell'equilibrio di bilancio».

Serve una cura da cavallo? «Le attuali difficoltà economiche - si legge nel Rapporto - non devono essere la scusa per rinviare le necessarie misure di risanamento».

Nomine rinviate Vertici Eni Si decide il 14 maggio

ROMA Dini non ha perso tempo. Dopo la delibera del consiglio dei ministri con cui si sospendono nelle società pubbliche le nomine «non indispensabili» a norma di legge...

-358 miliardi Popolare Novara perdite record

ROMA Rosso profondo anche nei conti della Banca Popolare di N. vara. Il consiglio di amministrazione ha varato ieri un consolidato del gruppo Bpn che registra una perdita di 383,7 miliardi contro un utile di 5 miliardi registrato nel 1994.

La Federchimica presenta i dati congiunturali del settore Chimica, trend fiacco Altri 2.000 posti a rischio

MILANO «Di recessione non si può ancora parlare, ma i segnali sono preoccupanti: viviamo un momento drammatico». Ad affermarlo, nel corso della presentazione del panel congiunturale del settore, è il presidente di Federchimica (1300 aziende rappresentate), Benito Benedini.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Roma Viale David Lubin, 2 Primo ciclo di approfondimento sulla finanza di progetto

Circolo Società Civile MicroMega Milano, mercoledì 3 aprile 1996, ore 17, presso "L'Incontro" via Pietro Mascagni 6 (piazza San Babila) Massimo Cacciari Indro Montanelli Irene Pivetti Gianni Riotta Marcello Veneziani

**Master**  
USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 SX 5P a/c Servost 95  
DEDRA 16 IE 95 Klima/antif  
THEMA TDS LS 92 ECOD Full ops  
VIA CASHING 2/7 TEL. 27.946.10

# Roma

L'Unità Mercoledì 3 aprile 1996  
Redazione  
via de Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e da le 15 alle ore 18

**Master**  
USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI  
ALFA 155 TS 1.7 95 Klima/antif  
TIPO 1.4 SX 7/94  
PUNTO 55 SX 3P 95  
VIA CASHING 2/7 TEL. 27.946.10

Molti facevano pagare la carta dei cibi. Anche la mensa di via De Lollis nel libro nero

I commercianti e i ristoranti romani sono poco affidabili. Non tutti sia chiaro ma una parte di loro fatica a rispettare le norme igienico sanitarie e quelle penali. A rischio anche la salute degli studenti universitari della Sapienza nella mensa di via Cesare de Lollis. I laboratori di analisi multinazionali hanno trovato colibatteri nel cibo. Colibatteri anche nelle cucine di tre case di riposo per anziani e nella mensa della Banca Nazionale del Lavoro. Controlli a tappeto disposti dalla Procura circondariale che hanno già dato i primi frutti: decine e decine di denunce e la certezza che le tante intossicazioni alimentari registrate nei mesi scorsi dipendevano in buona parte dalla cattiva qualità del cibo che veniva servito a tavola. Settantotto titolari e gestori di negozi alimentari invece sono stati denunciati per tentata frode: includevano nel peso della merce venduta anche quello della carta utilizzata per avvolgerla.

#### Le analisi sui cibi

Un brutto periodo per la categoria che dice di essere già sotto stress per la pesante crisi economica.

Guai seri però soprattutto per i titolari di sei ristoranti cinesi e responsabili di tre case di riposo per anziani e delle aziende che forniscono la mensa universitaria e quella della Bnl che sono stati denunciati per aver venduto alimenti contaminati o nocivi. Il pool di magistrati romani Gianfranco Amendola, Giancarlo Amato e Stefano Pesci, dopo sopralluoghi e blitz nei locali di Roma e Ostia ha tirato le somme e ha presentato il conto ai responsabili. Per i consumatori è l'ennesimo campanello d'allarme: alcuni ristoranti cinesi ma anche le mense servono cibi a rischio. I risultati delle analisi disposte dal pool capitanato da Amendola sui cibi sequestrati in molti locali romani non lasciano dubbi: stafi, locco aureo, colibatteri, feci di topo e blatte erano un tutt'uno con ravioli al vapore, manzo alla piastra e anitra all'arancia. Colibatteri invece erano di stanza nelle mense della Bnl e dell'Università «La Sapienza».

#### Prodotti e clienti

I commercianti di prodotti alimentari d'altro canto non sono più corretti. Se è vero che rispettano le norme igieniche è pur vero che giocano a fare i furbi con i clienti. 311 negozi controllati e ben in 78 casi di tentata frode. I vigili urbani del reparto di polizia giudiziaria e gli ispettori dell'undicesima ripartizione «annona e mercati» hanno colto sul fatto gestori e titolari mentre vendevano i loro prodotti senza detrarre dal peso la tara. Tre giorni di lavoro a pieno ritmo che hanno impegnato ottanta persone divise in quaranta squadre per setacciare il centro storico della capitale: il quartiere Salario Panoli e il Lido di Ostia. I più «scorretti» sarebbero i



## Negozianti sott'accusa per frode Blitz in ristoranti e alimentari, denunce a valanga

Settantotto commercianti denunciati dalla Procura per tentata frode: vendevano i loro prodotti senza detrarre la tara dal peso. Nel frattempo sono arrivati i risultati delle analisi effettuate sui campioni di alimenti sequestrati un mese fa in ristoranti e centri di produzione per cibi anche nella mensa universitaria della Sapienza: si vendono pasti infetti da colibatteri. Sei ristoranti cinesi servivano cibi infarciti di feci di topo, blatte e stafilococco aureo.

fatti parlano più di mille parole. In ristoranti finiti sul libro nero, denunciati per violazione dell'articolo 5 della legge del '62 che punisce la vendita di alimenti contaminati o nocivi, sono i titolari o i gestori dei locali di via Vespasiano via XXIV Maggio, via dei Faggi, via della Giuliana, via Firenze e a Ostia di viale Vega e di via dei Fabbri Navali.

Cucine sporche, dispense prese d'assalto dai topi, scarafaggi liberi di andare e venire nei locali umidi e trasandati destinati a magazzini e poi cuochi ed inserimenti sfruttati per poche lire e costretti a lavorare al nero. Le violazioni amministrative accertate furono circa cento punte con multe per 50 milioni complessivi. Altrettante violazioni delle norme di sicurezza e del lavoro rilevate soprattutto in dodici centri di produzione di cibi per la distribuzione a centri di ristorazione che hanno dovuto sborsare venti milioni per mettersi in regola. In via De Lollis dove ogni giorno mangiano centinaia di studenti e tra quelle a rischio. La ditta che ha il relativo appalto e tra quelle denunciate per aver distribuito cibo infarcito di microbi.

#### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

commercianti del litorale - qui si registra il maggior numero di denunce - dove in un caso i vigili urbani sono stati costretti anche a chiamare i carabinieri il gestore di un negozio di via Pietro Rosi ha strappato dalle mani degli ispettori il rapporto con il quale gli venivano contestate le irregolarità.

La procura circondariale nei mesi scorsi d'altra parte aveva avvisato con la creazione di pool ad hoc per controllare i settori più a rischio - ambiente, sicurezza sul lavoro, truffe e frodi - l'occhio degli inquirenti sui reati più diffusi: era vige.

#### L'inchiesta e le polemiche

Dopo l'allarme lanciato dagli ingegneri del traffico anche palazzo Chigi adesso vede nero

## «Mai per il 2000», scoppia il caso-metrò C

«Il metrò C? Entro il 2000 non si riuscirà a fare». Stavolta l'allarme parte dall'Ufficio attuazione Roma Capitale di Palazzo Chigi. Dopo la stroncatura da parte degli ingegneri del traffico ora il tecnocrate Lorenzo Toglia avanza dubbi sulla fattibilità del progetto. Dubbi respinti al mittente da l'assessore Walter Tocci. È insopportabile che ogni giorno escano oscuri personaggi che vogliono mettere so-

lo bastoni tra le ruote e creare un clima di sfiducia. «Toglia? È un funzionario dica quello che vuole - commentava ieri sera Nicola Scalzini sottosegretario alla Presidenza con la delega per Roma Capitale - cercando di gettare acqua sul fuoco - noi non siamo l'ente realizzatore e dunque non siamo tenuti a questo tipo di valutazioni. Parlando per impressioni a lume di naso non ci si può caricare di una responsabilità così grande. Sì, ma Toglia non è un funzionario qualsiasi nel suo ufficio devono passare i grandi progetti per Roma. Non c'è il pericolo che

#### Senza contratto e sottopagati Si indaga anche sul lavoro nero

L'inchiesta sui ristoranti nella capitale disposta dal procuratore presso la Procura circondariale Elio Cappelli e dal pm Amendola, Amato e Pesci, ha portato alla luce anche un altro aspetto del problema, annoso eppure duro a risolversi: lo sfruttamento del lavoro «al nero». Decine e decine di persone, quasi sempre extracomunitari, sottopagati senza alcuna garanzia, ricattati con la promessa di una regolarizzazione che poi non arriva mai. Proprio nei giorni scorsi, grazie ad uno stralcio dell'inchiesta sui ristoranti, otto persone - quattro italiane e quattro egiziane - sono finite sul registro degli indagati con l'accusa di truffa. Promettevano in cambio di quattro milioni permessi di soggiorno nel giro di pochi giorni. A scoprire la gang sono stati i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni che hanno avuto modo di spulciare i libri paga dei titolari di ristoranti e esercizi commerciali romani.

Nelle reti sono cadute decine e decine di extracomunitari che ora rischiano comunque l'espulsione. Le vittime ascoltate dagli inquirenti hanno raccontato di aver scoperto tutto soltanto in prossimità dello scadere dei termini per la sanatoria e di non aver quindi avuto neanche il tempo per correre ai ripari. O forse, chissà, a metterli al corrente che avevano buttato via i loro risparmi inutilmente sono stati proprio gli inquirenti. Le otto donne indagate, infatti, sono state individuate proprio nel corso dei controlli sui ristoranti, dato questo che lascia presumere che nella rete siano caduti molti degli stranieri «dipendenti», seppur non registrati, nei locali passati al setaccio dagli inquirenti. Da piazzale Ciodio, intanto, non si escludono nei prossimi giorni ulteriori sviluppi.

#### Crisi Florucci Prepensionamenti e Cig

È stata chiusa senza licenziamenti la vertenza aperta con l'azienda Florucci che aveva avviato le procedure per licenziare 176 lavoratori. L'accordo raggiunto tra proprietà dell'azienda e sindacati almenaristi di Cgil, Cisl e Uil prevede la mobilità di 94 lavoratori scelti tra coloro che nei prossimi quattro anni avranno raggiunto l'età pensionabile. Inoltre è prevista una cassa integrazione straordinaria per crisi della durata di un anno e a rotazione per 50 lavoratori.

#### Muore un motociclista sull'Appia

Un motociclista di 31 anni Stefano Carere è morto nel tardo pomeriggio di ieri sulla via Appia nella zona dell'Almone poco prima del Gran Raccordo Anulare in direzione fuori Roma. Secondo una ricostruzione della polizia stradale Carere era bordo della sua «Honda 900» quando ha perso il controllo della moto ha sbattuto ed è andato a sbattere contro la fiancata laterale di una Mercedes che procedeva in senso opposto. L'uomo soccorso dall'ambulanza è arrivato a cadavere all'ospedale San Giovanni.

#### Dipendenti Comune «Assenteismo in calo»

Assenteismo in calo al Comune di Roma. A dare la notizia è lo stesso assessore alle politiche del personale Renzo Lusetti il quale in una nota precisa che è stato avviato un solo procedimento disciplinare in seguito a 125 controlli su circa quattromila dipendenti eseguiti nel primo trimestre del 1996. Secondo Lusetti «gli ultimi dati sull'assenteismo del personale capitolino confermano e rafforzano il trend positivo in atto. Nel corso di un solo biennio si è passati da livelli altissimi a tassi fisiologici e da questi ad un solo presunto assente arbitrario». «Ciò conferma», prosegue Lusetti, «che comportamenti scorretti riguardavano soltanto un'esigua minoranza di dipendenti in gran parte già raggiunti da punizioni esemplari».

#### Ladri di videogiochi in azione

Settecento cassette di videogiochi per un valore di circa 70 milioni di lire sono state rubate ieri sera alla società «Brain Wave Production» in via Tibullo. I ladri da quanto si è appreso dalla polizia hanno forzato la porta blindata: si sono appropriati delle cassette e poi hanno forzato dall'interno una delle finestre per darsi alla fuga. Invece di mettere tutto a soqquadro i ladri hanno fatto un'operazione scientifica ed hanno preso due cassette per ogni gioco che hanno trovato.

#### Caffè Rosati

## Le mani di Ciarrapico sull'azienda

Giuseppe Ciarrapico è pronto a riprendersi lo stonco caffè Rosati di piazza del Popolo. «Ho un'opzione sulla proprietà che vorrei ri-levarla insieme a quella di un altro locale a via Ripetta - ha dichiarato - per un fatturato complessivo di circa dodici miliardi l'anno». L'operazione sarebbe compiuta attraverso una piccola società familiare che ha costruito appositamente. Ciarrapico - sempre secondo il marchio Rosati - è la sua classe ma pensando anche ad appuntamenti come il Giubileo. Piazza del Popolo è il luogo tradizionale di partenza dei pellegrini. Giuseppe Ciarrapico è attualmente direttore generale della società Sorgenti di cui non è azionista. L'azienda è controllata per il 52% da capitali esteri mentre il restante 48% è in mano a cinque piccoli imprenditori italiani.



#### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Giubileo 2000 l'odissea del metrò. Viaggeranno o no i pellegrini dell'Anno santo sui binari della nuova linea C attraversando in pochissimi minuti il tratto di stona e d'arte che separa il Colosseo da San Pietro? Oppure il Campidoglio dovrà rinunciare al suo fiore all'occhiello tecnologico rinviando il progetto alle Olimpiadi, ammesso che si tengano davvero a Roma e nel 2004?

documento dell'Associazione italiana ingegneri del traffico in cui si giudicava la costruzione della nuova metropolitana rischiosa, inutile e dispendiosa. Ieri una pesante stroncatura al progetto capitolino è giunta da un alto tecnocrate della Presidenza del Consiglio Lorenzo Toglia che dirige l'ufficio del Servizio attuazione Roma Capitale. Ognuno di un convegno dal titolo «L'imprenditoria verso il Giubileo del 2000» organizzato al Residence di Ripetta dal centro culturale Minerva. Toglia si è prodotto in un

vero e proprio intervento bomba che ha creato in serata non poca apprensione non solo a Roma ma anche a Parigi dove il sindaco Ruttelli, l'assessore alla mobilità Tocci si trovano in occasione del mellaggio tra le due capitali. Ma cosa ha detto l'alto funzionario? È molto difficile che entro il 2000 si possa fare la metrò C. Il progetto non è stato ancora presentato. Ma Toglia è andato anche oltre ricordando che sulla sicurezza della nuova linea pesano i dubbi della conferenza permanente sulla mo-

bilta relativi alle distanze ritenute eccessive in caso di incendi tra una stazione e l'altra e anche che fino a nessuno ha chiesto di investire i fondi a disposizione degli uffici di Roma Capitale per le necessarie profezioni archeologiche. E per completare il quadro il funzionario ha sparato a zero anche sui altri progetti chiave del Giubileo: dalla realizzazione delle tramvie alla istituzione della terza corsia sul Raccordo anulare spiegando che per il 2000 sarà pronto solo il sotto via di Castel Sant'Angelo.

«Toglia? È un funzionario dica quello che vuole - commentava ieri sera Nicola Scalzini sottosegretario alla Presidenza con la delega per Roma Capitale - cercando di gettare acqua sul fuoco - noi non siamo l'ente realizzatore e dunque non siamo tenuti a questo tipo di valutazioni. Parlando per impressioni a lume di naso non ci si può caricare di una responsabilità così grande. Sì, ma Toglia non è un funzionario qualsiasi nel suo ufficio devono passare i grandi progetti per Roma. Non c'è il pericolo che

qualcuno in Comune prenda le sue parole come una dichiarazione di guerra da parte della Presidenza del Consiglio? No, spero di no. È un incidente come dire? di piomatico. Chiederò a Toglia per che ha rilasciato queste dichiarazioni: dovremo chiarire questa cosa in un'altra sede. Un preannuncio di licenziamento per il funzionario Toglia?»

La giunta però non è rimasta in silenzio di fronte alle dichiarazioni allarmanti sul futuro del metrò giuliano. Da Parigi è arrivata puntualmente la replica di Walter Tocci: «Stamo tentando di modernizzare la città. È insopportabile che ogni giorno escano oscuri personaggi come il signor Toglia che vogliono mettere solo bastoni tra le ruote create ad arte un clima di sfiducia porre voti. Questo atteggiamento nel passato ha fatto molto male alla città. Ha sempre impedito che si prendessero decisioni innovative. Ma noi andiamo avanti perché vogliamo portare Roma ai livelli di una grande metropoli europea. Stop. Qualche parola in più. I ag-

VERSO IL 21 APRILE

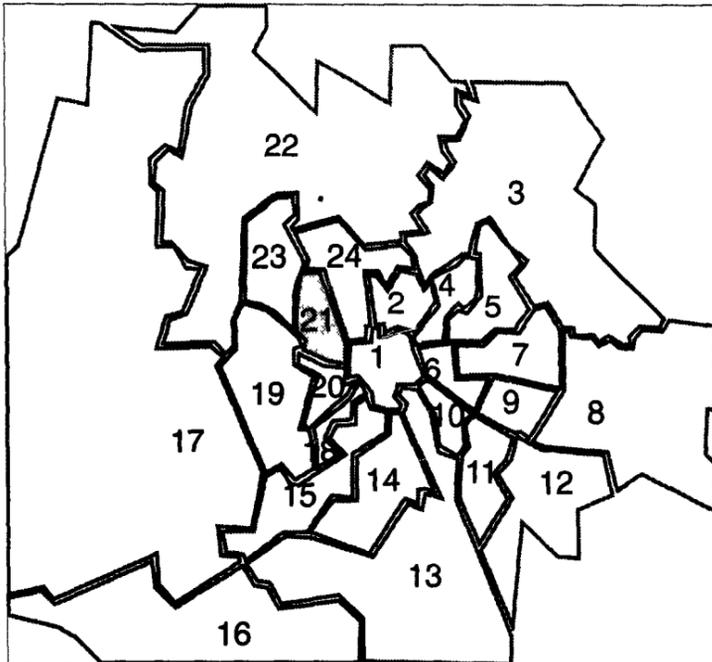
21°

Tanti single Record di coppie senza figli e di imprenditori

Ci sono molti singles (il 13% contro il 9,2% della media cittadina), molte coppie senza figli (sono qui il 29% dei nuclei familiari, quasi il doppio che nel resto della città), meno coniugati, più separati, più anziani e contemporaneamente più imprenditori e liberi professionisti...



Piazza Imerio Sotto, uno degli edifici di Valle Aurelia



Trionfale, sfida a Epuratore Lucia Borgia contro Storace: «Ce la farò»

Si svolge tra Aurelio Balduina e Trionfale quest'anno la sfida tra giornalisti candidati. Da una parte «Epuratore» Francesco Storace, deputato uscente di An, dall'altra una signora del giornalismo Lucia Borgia, laureata e nota per le sue narrazioni roboanti ed è sicuro di vincere il collegio promettendo vespasiani. Lei cattolica impegnata per la famiglia frequentatrice di salotti nobili è famosa per spiritose e grinta. E dice: «L'era degli Storace è passata».

RACHELE GONNELLI

Lei è una firma di rubriche televisive, inchieste sociali e di costume. Ha un passato da reporter d'assalto nella Saigon abbandonata dalle truppe americane...

conferma ex giornalista del «Secolo d'Italia» ora semplice portavoce di An. Due anni fa Storace era tra gli uomini nuovi più in vista e forse del suo 49,85% di risultato con le sue roboanti minacce poteva incuriosire persino il timore. Oggi la sua anima truce è un po' più buffa anche se appartiene al vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai. Lui è sicuro di vincere. Bisstermo il successo del 24 marzo a Roma e il clima. E Roma ha sempre rispettato l'orientamento nazionale del voto. Ma non spaventa le dimissioni di Lucia Borgia. E deve vedersela ora anche con Francesca Staiano della Fiamma di Rauti, bella trentenne che nel suo delirio irrazionalista strafe e sostiene di essere stata prescelta come candidata «in sogno» come Costantino dall'apparizione del mio bisnonno il gerarca fascista Achille Storace giustiziato a piazza Loreto.



Nome Lucia Cognome Borgia Età 65 Professione giornalista pubblicista Religione cattolica Titolo studio laurea in Storia e Filosofia Reddito L. 39.218.000 annui Automobile - Proprietà casa Roma/Capri (in comunione) Abitazione Trastevere (di proprietà) (il libro più amato «La lettera scarlatta» di Hawthorne) L'ultimo film «Caro diario» Hobby e sport lettura Vacanze Capri - Cortina Sposata sì, con Giuseppe Canessa Reddito del coniuge L. 137.807.000 Figli Mariolina, 41 anni, Alessandro, 40



Nome Francesco Cognome Storace Età 37 Professione giornalista Religione cattolica Titolo studio maturità scientifica Reddito emolumenti parlamentari Automobile Fiat Panda 750 Proprietà casa nella zona Aurelio Abitazione in affitto (presso privati) Il libro più amato «Contro la rivoluzione culturale» di Aldo di Lello L'ultimo film «Stanno tutti bene» di Tornatore Hobby e sport calcio, più visto che praticato Vacanze Capo d'Orlando in provincia di Messina Sposato sì, con Rita Reddito del coniuge - Figli Maria Lidia, 20 mesi

racconta lei stessa - è stata notata dalla fist lady Donatella Dini. Mi ha detto di aver apprezzato la mia indignazione di Scalfaro fatto oggetto di attacchi volgari e ricatti da An per la sua difesa del Parlamento dice la candidata. Propono quegli attacchi in cui si è contraddistinto anche Storace a suo tempo. «Che però non ho finora mai in contratto», dice lei che lo aspetta ora in una faccia a faccia sul network Superpreprogrammi per il venerdì prima di Pasqua. E nel frattempo batte a tappeto mercati e parrocchie.

spettacolo è di casa anche in alcune famiglie della cosiddetta nobiltà romana. Tra cui quella di Elvira Pallavicini, l'anziana signora in carrozzella, grande elettrice di An che ha voltato le spalle a miss Dini dopo l'annuncio che il presidente del Consiglio sarebbe sceso in campo con l'Ulivo. E c'è forse lo zampino della Borgia nella recente conversione del principe nero. Lui lo Storace Ruspoli portatore di un pacchetto di 30 mila voti finora conteso tra i laici e Fini alla causa di Lamberto. Storace non si muove dal collegio, organizza incontri con i commercianti del Trionfale, chiede colloqui all'assessore Tocci su questioni di traffico sull'Olimpica e dice che se sarà rieletto si occuperà dei servizi che si possono venire a creare con il Giubileo. Quali ad esempio? «Bhè, c'è il problema di pulman e poi della pipì, rispondo senza ombra di ironia. Insomma per lui il problema dell'Anno Santo e che bisogna tornare a ve spassari perché i bar non possono fare fronte alla mole di turisti che arriveranno. Di altro tenore è certo non localistico e invece il programma personale della candidata che ha il suo quartier generale in un residence su via Candia. Si tratta soprattutto di impegni a favore della maternità e della famiglia. Sono per una maternità libera e cosciente - spiega - ma e sbagliato dire che le donne scelgono il part time o scelgono di non fare più figli. Io mi batterò per aiutarle per sgravi fiscali alle famiglie, numerose corsi di riqualificazione e borse di studio per il reinserimento lavorativo dopo la maternità.

Dall'alba al tramonto Il primo appuntamento per il candidato dell'Ulivo nel XVI collegio della Camera Pietro Morelli è alle 7 del mattino alla stazione Lido centro incontra i pendolari per affrontare i problemi che li coinvolgono. Alle 11 poi Morelli sarà al mercato di Quarto Miglio alle 17.30 incontrerà gli anziani del comitato Stella d'argento a Casal Palocco alle 20 infine appuntamento con gli ambientalisti del territorio L'Ulivo e la casa Alle 16 in via Cavour 50 Tana De Zulietta candidata al collegio I per il Senato e Gerardo Agostini candidato al Collegio II sempre del Senato insieme al leader dell'Ulivo Romano Prodi illustrano le proposte della coalizione per la casa riduzione della tassazione per chi inflitta diminuzione della pressione fiscale definizione di nuove regole per il affitto basate sulla contrattazione sviluppo dell'edilizia sociale dando più potere a regioni e comuni Viaggio in Italia Oggi alle 10 Walter Veltroni sarà a Roma per incontrare gli albergatori del centro storico della capitale all'Hotel de la Ville via Sistina Alle 19.30 invece Veltroni sarà all'entecola di via della Croce e per un aperitivo con i commercianti Da Colonna all'Enea Oggi Vincenzo Vita collegio Roma 30 della Camera si troverà alle 10.30 al mercato di Frascati poi alle 17.30 insieme a Severino Lavagnini candidato per il Senato aprirà la campagna elettorale a Colonna Domani invece Vita scenderà insieme a Lavagnini e con Antonio Ruberti parteciperà a una assemblea al laboratorio

VOTO I palloncini la casa e i maestri d'arte

di ricerca di Frascati. Oggi alle 13 Ruberti candidato dell'Ulivo nel XX collegio della Camera discuterà con i dipendenti del laboratorio della Casaccia sul tema «Quale ruolo per l'Enea nel quadro dello sviluppo delle tecnologie a sostegno della innovazione e dell'ambiente in Italia». I maestri d'arte dello Sdo Nel pomeriggio alle 17 presso l'associazione Tiburtina oggi in via Pietra Sanguigna 7 Mauro Cutrufo candidato alla Camera nel collegio 3 partecipa insieme agli assessori capitolini Minelli e Cecchini a un incontro con gli artigiani della zona Quindici i cui terreni insistono sull'area dello Sdo. Il candidato sostiene il progetto di trasferimento di questi «maestri d'arte» all'interno dell'area riqualificata della Tiburtina. Palloncini personalizzati Il nuovo gadget che il candidato al collegio numero 8 del Senato Athos De Luca distribuisce oggi è il palloncino personalizzato dell'Ulivo

l'appuntamento e alle 16 davanti alla scuola Leonori. Alle 20.30 invece cena di finanzia mento con gli elettori al circolo Verde Roma in via Zaccagni 37 chi vuole partecipare può telefonare a Michelangelo al numero 5407897. L'infanzia, il futuro Dalle 9.30 alle 13.30 Giovanni Bachelet candidato per l'Ulivo alla Camera nel XXIV collegio partecipa alla tavola rotonda «Quale futuro per l'infanzia di oggi» organizzato dai volontari di Telefono azzurro presso la Sala del refettorio di Palazzo San Macuto. Botta e risposta Oggi alle 14 Willer Bordon candidato dell'Ulivo alla Camera nel collegio di Roma 12 affronta l'antagonista Maurizio Gaspari candidato del Polo per le libertà in una botta e risposta nella nuova sede romana de Il Giornale in via Due Macelli 66. In mattinata invece Bordon incontra alle 11 operatori e cittadinanza al mercato di Ciampino e alle 11 i dipendenti comunali sempre a Ciampino. Cantieri navali Daniela Valentini candidata al Vili Camera sarà dalle 9 alle 10.30 al mercato di Casal Bernocchi poi alle 18 insieme a Vittorio Parola (IX Senato) incontrerà i lavoratori dei Cantieri navali di Fiumara grande a Fiumicino. Laurentino e Corviale Dalle 10 alle 13 Domenico Volpini XIII camera andrà a passeggio con Enzo Ceremigna (X camera) per via Appia incontrando i commercianti Franca D'Alessandro Prisco (Senato VIII) da appuntamento alle 17 ai cittadini del Laurentino mentre Paolo Cento (IX Camera) sarà alle 15.30 con gli abitanti di Corviale.

Insulti e botte fra Cobas universitari e giovani di destra Scontri a Scienze politiche

Nuovi scontri all'università. Lo scatenano ieri mattina e stato l'altro della facoltà di Scienze politiche. Alle 9.30 un gruppo di venti studenti di destra facenti capo ad Azione universitaria l'organizzazione che raccoglie i giovani di An ha cominciato a distribuire volantini. E tanto è bastato. A testimonianza del clima teso che da tempo si respira nell'Ateneo. Nella vicina facoltà di Giurisprudenza proprio davanti alle scale un gruppo di giovani aderenti ai Cobas universitari avevano organizzato una loro iniziativa politica una colazione sociale con vendita di caffè cappuccini e paste per autofinanziamento. Come sempre in questi casi è difficile ricostruire esattamente la dinamica che innesta gli scontri. Secondo una ricostruzione della polizia il gruppo dei Cobas si sarebbe spostato a Scienze politiche per impedire il volantinaggio. Fatto sta che i due gruppi sono venuti a contatto. E la polizia non è riuscita

ad evitarlo. Si è cominciato con uno scontro verbale. Il tono sempre più acceso. Poi sono cominciati gli spintoni, è volato qualche pugno e sono saltati fuori anche i caschi utilizzati per colpire. Ben presto è stato il caos. Un ragazzo di 25 anni Stefano Macera è stato spinto violentemente contro una delle bacheche di vetro allineate nell'atrio e questa gli è caduta in testa in un fragore di vetri rotti. Ne è uscito sanguinante con la frattura del setto nasale e una lesione alla tempia. Accompagnato al Policlinico i medici gli hanno dato 10 giorni di prognosi. Insieme a lui è stato medicato anche un vice ispettore della polizia contuso ad uno zigomo da un casco di motocicletta usato come arma. Altri due studenti lievemente feriti sono stati medicati all'ospedale Sandro Pertini. È l'ennesimo episodio di violenza dentro la città universitaria. A due giorni di distanza fra l'altro da un dibattito organizzato proprio

nell'aula Calasso a Giurisprudenza al quale hanno partecipato Pietro Folena responsabile del settore giustizia del Pds il professor Domenico Volpini docente di antropologia a Bologna e candidato nel XIII collegio e l'avvocato Ennio Parrelli candidato nel IV. Una manifestazione dell'Ulivo per dire «basta con la paura». Nell'aula Calasso negli ultimi mesi c'è stata un'escalation intimidatoria da parte dei rappresentanti del Sindacato degli studenti ufficialmente apartitico nei confronti di chi non la pensa come loro. E la manifestazione con Folena era un modo per sottolineare il diritto all'agibilità da parte di tutti gli studenti. Per proporre la forza della ragione contro la ragione della forza. Negli scontri di ieri si è riproposto ancora una volta il solito schema in ossequio ad una idea troppo settimanale come diceva Folena nel dibattito che c'è un nemico da abbattere e non un avversario con cui confrontarsi.

E il Comune comincia a vendere immobili

# Canone calcolato sul reddito nelle case Iacp

Per le case popolari gli affitti saranno calcolati in base al reddito: ci saranno aumenti fino a 90mila lire ma anche diminuzioni fino a 250mila. Lo ha deciso ieri la giunta regionale approvando anche la sanatoria per le morosità degli ultimi cinque anni. Sui provvedimenti dovrà esprimersi il consiglio della Pisana. Il Comune intanto, mette all'asta 21 immobili commerciali ed entro giugno avvierà la vendita di 2mila case di villa Gordiani.

Case popolari, l'affitto sarà calcolato in base al reddito. E coloro che sono morosi da non più di cinque anni potranno regolarizzarsi pagando a rate il dovuto, mentre tutti gli altri saranno «sanati» in blocco, non dovranno cioè corrispondere le mensilità arretrate ma versare allo Stato lo 0,50 per cento più le spese condominiali. Queste le principali novità deliberate ieri dalla giunta regionale e che ora passano al vaglio del consiglio. Se saranno approvate, i 68mila inquilini dello Iacp di Roma e i 27mila del Lazio a partire dal prossimo autunno avranno canoni di affitto aumentati in media dalle 30 alle 90 mila lire se abitano nelle case più vecchie, oppure diminuiti dalle 140 alle 250mila lire se invece occupano gli alloggi di costruzione più recente. Le norme saranno inoltre applicate anche alle 24mila case del Comune.

E proprio il Campidoglio ieri ha comunicato che domani uscirà il bando per la vendita di 21 immobili commerciali. Si tratta di quindici negozi, cinque autorimesse e un magazzino che tenuti affittati producevano entrate per 600 milioni all'anno anche se strategicamente piazzati a Fontana di Trevi o in viale Mazzini. Con la vendita, disposta dalla società Risorse per Roma, si spera di ricavare 12 miliardi circa. L'asta si terrà il 7 maggio e sarà la prima di una lunga serie. Entro giugno verranno infatti dismessi altri 23 immobili, mentre si sta studiando come vendere al meglio altre 320 unità. E sempre a giugno arriveranno i primi avvisi per la vendita di circa 2mila case di villa Gordiani.

Affitti o vendite, dunque, purché si risanino le casse pubbliche. E quelle dello Iacp ne hanno davvero bisogno: «La nostra è stata un'operazione di giustizia sociale che ha consentito a questa giunta di centrare l'obiettivo del risanamento della gestione dell'Istituto» ha sottolineato il presidente della regione Piero Badaloni che con l'assessore alla casa Salvatore Bonadonna ha illustrato i provvedimenti, «primo passo verso la riforma complessiva degli Istituti autonomi case popolari». E l'assessore ha tenuto a precisare «che è stato deciso di non applicare gli aumenti previsti dalla delibera Cipe che avrebbe comportato triplicazioni o anche quintuplicazioni degli affitti».

Questi, nel dettaglio, i nuovi canoni. Per chi percepisce la pensione al minimo o ha un reddito netto annuo che non supera gli 8.411.000 l'affitto inciderà per il 5 per cento del reddito stesso: sarà di circa 17mila lire. Per una famiglia con due pensioni sociali e con reddito netto fino a 16.822mila lire, l'incidenza sale al 7 per cento e la pigione sarà in media di 73.500 lire. Per le altre cinque fasce di reddito - da 21 milioni fino a oltre 91 milioni - le percentuali sono del 10, 11, 12, 20 e 21,6 per cento. Le morosità degli ultimi cinque anni potranno essere pagate al netto degli interessi di mora e legali, anche a rate da 12 a 36 mesi. Cadono invece in proscrizione le irregolarità maturate prima dell'ultimo quinquennio. La sanatoria dovrebbe far rientrare 30 miliardi circa che diversamente non sarebbero esigibili. □ F.E.M.

## Sfrattati protestano a Tor Marancia e occupano gli uffici

Un centinaio di sfrattati hanno manifestato ieri occupando gli uffici dell'assessorato regionale alla casa in via del Giordano e protestando davanti alla sede di quello comunale. I due presidi sono rientrati dopo che gli assessori hanno incontrato le delegazioni dei manifestanti. «Proteste inaccettabili nei modi e immotivate» hanno commentato Bonadonna e Canale. Quest'ultimo ha comunque garantito che la delibera sulle assegnazioni di Tor di Nona sarà presto approvata dalla giunta.



## La psicosi della «mucca pazza» colpisce anche la carne d'agnello Pasqua, a tavola con il pollo

Al bando il tradizionale capretto sulla tavola dei romani nel giorno di Pasqua. Secondo i dati forniti dall'Associazione esercenti macelleria della provincia di Roma, la paura della «mucca pazza» ha provocato anche un calo nelle richieste e dunque nelle vendite del tradizionale agnello, a Roma chiamato «abbacchio», che viene mangiato il giorno di Pasqua. «I macellai hanno diminuito del 40-50% l'acquisto di capretti presso i grossisti - dice il presidente dell'associazione Mario Bartucci - un po' perché hanno paura di rimanere con la carne invenduta, ma anche perché le richieste sono diminuite». «Gli scorsi anni il capretto si vendeva anche nei giorni che precedevano la Pasqua - aggiunge Bartucci - la gen-

te prenotava la carne. Ora non ci pensano proprio: la psicosi per la «mucca pazza» ha colpito anche la carne degli ovini che non è assolutamente interessata da questo morbo». I macellai romani, secondo quanto sostiene Bartucci, «negli anni precedenti per Pasqua compravano 17-18 agnelli mentre adesso ne prendono la metà». Forse anche per questo il prezzo dell'agnello non ha subito aumenti imprevisti. «Un chilo di capretto - aggiunge Bartucci - costa ora 13.800 lire al chilo, 2.300 lire in più rispetto al resto dell'anno».

Intanto molti consumatori sembrano rassegnati a cambiare la tradizione e a festeggiare la Pasqua davanti ad un pollo arrosto. «Molti clienti mi hanno confessato che mangeranno pollo o coniglio - continua Bartucci - ma noi speriamo nella forza della tradizione. Solo la Pasqua ci può salvare - conclude il presidente dell'Associazione - e, almeno per questo mese, bilanciare le perdite: la vendita del capretto infatti nel periodo di Pasqua rappresenta il 50% delle vendite totali di una macelleria». L'attuale crisi secondo il presidente dell'Associazione, si somma ad «una stasi economica del settore che aveva accusato da tempo il colpo infero dalla grande distribuzione e che può danneggiare pesantemente il bilancio delle macellerie e di chi vive solo di questa attività».

Si formò un «cartello» ai danni del Comune?

## Sugli scuola-bus indaga l'Antitrust

FELICIA MASOCCO

Un «cartello» per far fallire le gare d'appalto e quindi ottenere l'affidamento del servizio scuola-bus del Comune a tariffe più elevate. È questa l'ipotesi che ha portato l'Antitrust ad aprire un'indagine sul comportamento di quattro aziende romane di trasporto. Sono la Cipar, la Ciat, la Rossi autoservizi e la Corsi & Pampanelli, le stesse con le quali l'amministrazione capitolina si è vista costretta a procedere per trattativa privata se non voleva privare gli scolari e le loro famiglie di un servizio indispensabile.

Tutto è cominciato nel settembre scorso. Le scuole stavano per riaprire o lo avrebbero fatto di lì a poco. Gli assessorati alle politiche educative, alla mobilità e al patrimonio indissero una gara d'appalto per garantire il trasporto agli alunni delle materne e delle elementari. La gara conteneva un elemento di novità rispetto alle procedure adottate negli anni precedenti: non teneva cioè conto delle tariffe minime per il trasporto pubblico fissate da una legge regionale dell'89. Questo perché a parere degli assessori questa legge, unica in Italia, violava le condizioni di libera concorrenza e l'Antitrust aveva dato loro ragione aggiungendo che era anche in contrasto con le direttive dell'Unione europea. La gara indetta venne dunque improntata su un meccanismo concorrenziale, senza garantire «minimi» di sorta. Ma alle maggiori imprese di trasporto attive a Roma evidentemente la cosa non piacque. La gara andò deserta così come quella successiva che si tenne ai primi di ottobre. E a quel punto le scuole erano già cominciate e si era nell'emergenza.

La diserzione fu concertata per costringere il Comune a trattare privatamente, oppure la base d'asta era troppo bassa e quindi giudicata poco remunerativa? Questo è il punto sul quale dovrà far luce l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, che da una prima analisi tende però a scartare che il comportamento delle società sia stato motivato dagli scarsi introiti che avrebbe fruttato il servizio. E questo per una serie di ragioni. Le tariffe da cui si partiva nella prima gara erano inferiori del 10 per cento a quelle minime fissate dalla legge regionale, ma risultavano superiori anche del 50 per cento rispetto a quelle praticate in altri comuni italiani. Tre dei trentacinque lotti oggetto della gara, inoltre, sono stati affidati ad un consorzio privato a tariffe inferiori a quelle previ-

ste dalla Regione, mentre per altri tre lotti la trattativa privata è stata conclusa a tariffe inferiori a quelle precedentemente corrisposte dal Comune di Roma. Per quanto riguarda la seconda gara, infine, la base d'asta era quella prevista in un successivo tariffario regionale definito con le associazioni rappresentative del settore che avevano chiesto e ottenuto che le tariffe fossero maggiorate.

Sulla decisione dell'Antitrust di andare fino in fondo, si sono pronunciati ieri gli assessori Farinelli, Lanzillotta e Tocci che in una nota hanno ricordato che «l'apertura di un'istruttoria non rappresenta l'espressione di un giudizio» ma hanno anche sottolineato come «emerge in modo del tutto evidente che il Comune abbia con scrupolo e tenacia applicato tutti gli strumenti previsti dalle leggi italiane e comunitarie per garantire ai cittadini il servizio di trasporto scolastico alle migliori condizioni di mercato possibili». Insomma, se hanno dovuto procedere con la contrattazione privata è stato solo perché il vuoto creato intorno alle gare pubbliche stava mettendo seriamente a rischio il servizio per migliaia di bambini. E a giugno, alla scadenza dei contratti in corso, si replica con l'indizione di una terza gara per la copertura del prossimo anno scolastico.

## Prostituzione Arrestati tre bosniaci

Violenze e torture per costringere immigrate ventenni a prostituirsi. È l'accusa che ha portato in carcere tre bosniaci per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione: Zejnil Hamdovic di 37 anni, detto Zeiko, il capobanda, Zoran Alekalic di 20 anni e Tatjana Venovic di 23 anni, detta Tanja che conviveva con le ragazze. Le accompagnava a lavoro e le controllava. I tre sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Frascati a Marina di Ardea dove avevano la loro base operativa. Le ragazze, dopo essere state attratte in Italia, venivano picchiate e minacciate, private di ogni libertà di movimento e costrette a battere il litorale.

**ace** AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**GIOVEDÌ SANTO CHIUSURA ANTICIPATA DEGLI SPORTELLI**

In occasione della ricorrenza del Giorno Santo, il prossimo 4 aprile gli uffici al pubblico delle sedi aziendali di piazzale Ostiense 2 (Piramide), via Monte Meta 15 (Montesacro), via G.B. Valente 85 (Prenestino) e di viale della Vittoria 30 (Ostia) anticiperanno la chiusura degli sportelli alle ore 11,30. Per eventuali informazioni contrattuali e per la stipula di contratti elettrici sino a 6 kw, i cittadini-intenti potranno, comunque, utilizzare il servizio di telesportello (numero verde 1678/62134), che anche giovedì 4 aprile funzionerà senza interruzione dalle ore 8,30 alle 19.

*Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 626 di Televideo Rai 3*

Mercoledì 3 aprile ore 17.30 **L'ULIVO** Hotel Quirinale Via Nazionale 7

**UN PATTO TRA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CITTADINI**

Romano Prodi incontra i Pubblici Dipendenti

Oggi i lavoratori possono essere protagonisti del rinnovamento e del rilancio di un'amministrazione pubblica al servizio dei cittadini e del Paese.

Committente resp. le: Alvaro Jacobelli Pubblicità elettorale

**CASA FAMIGLIA**

Soggiorno per Anziani anche non autosufficienti a lunga degenza

Situata in Collina Panoramica nelle vicinanze di Roma La Villa dispone di tutti i comfort:

Personale qualificato • Visita medica bisettimanale  
Sorveglianza continua per i disabili • Ambiente confortevole  
L'organizzazione è curata personalmente dalla proprietaria Signora Margherita

**Chiamiamo col numero verde italiano qualificato per assistenza Anziani**

Per informazioni "Villa Margherita"  
Via Colle Farinaccio snc - 33 km Casilina - 00030 S. Cesario - Roma  
telefonare ai numeri: 06/9586055 - 06/9586391

PROPOSTE ICRAE e I.CO.DI.RE. PIANO DI ZONA TOR VERGATA

**Vicini al "Centro", lontani dallo stress.**

CASTELLI ROMANI 10 MIN. STAZIONE TERMINI 18 MIN.  
AEROPORTO 20 MIN. CENTRO 25 MIN.  
CENTRO COMMERCIALE "IPERMONDO" 2 MIN. UNIVERSITÀ 3 MIN.

Una nuova casa con rifiniture medio-alte, se poi è anche una villetta con giardino è ancora meglio. Inserita in un piano di zona dove sono previsti tutti i servizi e tante agevolazioni per acquistarla: contributo a fondo perduto di 21 Milioni prima casa o mutuo di 60 Milioni con tasso al 3,7%. Ampia scelta di appartamenti e villette da 50 a 150 mq. con e senza giardino. A prezzi decisamente vantaggiosi.

**ICRAE e I.CO.DI.RE.** sono aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Più di 1.500 abitazioni già assegnate. A disposizione dei soci esistono altre opportunità abitative.

**ICRAE & I.CO.DI.RE.** Vantaggi e concretezza per i soci. Per informazioni e prenotazioni Viale Sacco e Vanzetti, 46 - Roma tel. 4070081/2

PEUGEOT 406. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

**IN PROVA DA: A. & G.R. S.R.L.**  
Concessionaria PEUGEOT  
**QUELLI DEL LEONE**  
• CASTELMADAMA - Tel. 077441125 - 411134  
• TIVOLI - Tel. 0774232265 • CARSIOLI - Tel. 066392268

406	1900	1995	1995
Consumo (litri/100km)	11,2	10,5	11,0
Velocità max (km/h)	194	203	197

Peugeot 406 gode per 4 anni della garanzia PEUGEOT ASSISTANCE PRIVILEGIATA

RITAGLI

● **Hucknall (Simply Red) e H-Blockx.** Tournee italiana per i Simply Red e gli H-Blockx. L'agenzia veneziana «Hur-lator Music» ha reso noto le date dei sei concerti organizzati a giugno per il «rosso» Mick Hucknall: a Roma approderanno il 21. Per la band, tornata prepotentemente al successo con l'album *Life*, ci potrebbe essere successivamente una tournée estiva che toccherà di nuovo il nostro paese. Gli H-Blockx, al cui attivo hanno l'album *ime to move*, suoneranno invece a Roma il 18 giugno.

● **Pambieri e Beruschi all'Eliseo.** Approda stasera al Teatro Eliseo, dove rimarrà in cartellone fino al 5 maggio, *La cena dei cretini*, la commedia dello scrittore francese Francis Veber, l'autore del film *La capra*. La vicenda ruota attorno a un ricco ed eccentrico editore (Giuseppe Pambieri) che ama organizzare feste e cene con gli amici, a patto che ognuno di loro porti con sé un cretino di cui farsi gioco. L'incontro con il fesso di turno (Enrico Beruschi), oltre a rivelarsi stimolante per il brillante padrone di casa e generatore di equivoci esilaranti fra i convitati, si rivelerà foriero di guai e di imprevedibili danni. La regia è affidata a Filippo Crivelli.

● **Arbore & Boncompagni.** Ancora una volta, insieme. Per un'occasione un po' speciale: un incontro al Palazzo delle Esposizioni per parlare sul tema «I giovani prima della rivolta». L'appuntamento con la celebre coppia di *Bandiera*



Mick Hucknall

gialla e *Alto Gradimento* è per oggi alle 18.30 a contorno dell'iniziativa sullo stesso tema allestita dal Comune.

● **I Dhamm alla sala B di via Asiago.** Stasera, dalle 21 alle 22.25, per «I concerti di Radiodue Rai» - dalla Sala B di via Asiago - i Dhamm si esibiranno dal vivo preannunciando con questo concerto speciale, la loro imminente tournée. Nel corso della serata, presentata da Francesco Maria Vercillo ed Elisabetta Novel, i Dhamm saranno intervistati dal pubblico e dai giornalisti presenti in sala.

● **Dedicato a Frank Zappa.** Dalla Zalla A, ovvero filmati, registrazioni in studio e video del geniale e indimenticabile Frank Zappa. Curata dall'associazione «Volare» - Via Parucchetti 11, Casalbertone; info: 4393271 - la rassegna prevede per domani sera alle 21.30 *1981 New York - Live at Palladium* con la partecipazione di Steve Vai.

● **Show room di danza.** La prima edizione dello «Show-Room della danza» - in programma a Roma dal 30 aprile al 5 maggio prossimi nel Palazzo dei Congressi all'Eur - ospiterà oltre 400 espositori: istituzioni pubbliche, Enti lirici, teatri di tradizione, compagnie private di danza, produttori, distributori, fornitori di abbigliamento, accessori, attrezzature e arredamento. In occasione dello «Show-room» sono



Giuseppe Pambieri

stati inoltre organizzati una mostra fotografica, sfilate di costumi, spettacoli per le scuole, «Borsa della danza» e «Il treno della danza».

● **Mostra/1: Alain Fleischer.** Come è ormai consuetudine, la galleria *La Mente e l'Immagine* (via Caio Mario 8, orario: 11 - 13; 16 - 19.30, no lunedì e festivi) espone da oggi, inaugurazione ore 16 e fino al 18 maggio, artisti stranieri. Quest'anno, a cura di Giovanna

Catania, è il turno della Francia con gli artisti Thérèse Le Prat (1895 - 1966) «storica» nel centenario della nascita e Alain Fleischer, artista contemporaneo internazionalmente affermato e apprezzato.

● **Mostra/2: L'illustrazione americana.** Oggi - inaugurazione alle ore 18 - vengono presentate al Palazzo delle Esposizioni per la prima volta in Italia le nuove tendenze dell'illustrazione americana contemporanea. *New Pop Illustration americana* propone, fra gli altri, un laboratorio aperto alle scuole elementari e medie inferiori nel quale si potrà creare un manifesto, un'immagine pubblicitaria o la copertina di un libro. Il giovedì su prenotazione telefonando al n. 4745903 - oppure Sezione didattica tel. 4828757. In via Nazionale 194, tel. 4745903, orario: 10 - 21, no martedì. Ingresso L. 12.000.

COORDINAMENTO DELL'ULIVO DI ROMA

Il Coordinamento invita a sottoscrivere per la Campagna elettorale attraverso un bonifico bancario intestato a:

Coordinamento dell'Ulivo di Roma  
C/C 3000 CAB 5 05608 03204 3000 presso:  
Banca Popolare di Novara Ag. 4 di Roma via dei Gracchi 156.

Invita inoltre a partecipare alle numerose iniziative che si svolgono nella città. Contattaci siamo a

via Cavour 238 tel. 4740783-4744397 fax 4741223  
puoi chiedere di Agostino Ottavi Responsabile del Coordinamento  
o Ilaria Di Bella e Susanna La Valle dell'Ufficio Stampa.

"SOSTIENI LA FORZA CHE UNISCE"

Comitato Bianca Tiroli Pubblicità elettorale



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

- sui programmi edilizi
- i mutui ed i servizi cooperativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

ECHI GOTICI

MUSICA E TEATRO DAL MEDIOEVO

uno spettacolo di DANIELE VALMAGGI

"LUDUS DE ANTICHRISTO"

un dramma sacro del XII secolo

traduzione e adattamento di Giovanni Antonucci

musiche della: SCUOLA DI NOTRE-DAME

eseguite dal Coro Orazio Vecchi

direttore: Alessandro Annibaldi

con Daniele Valmaggi

e gli attori del gruppo Arte Spettacolo International

costumi: Franca D'Errico

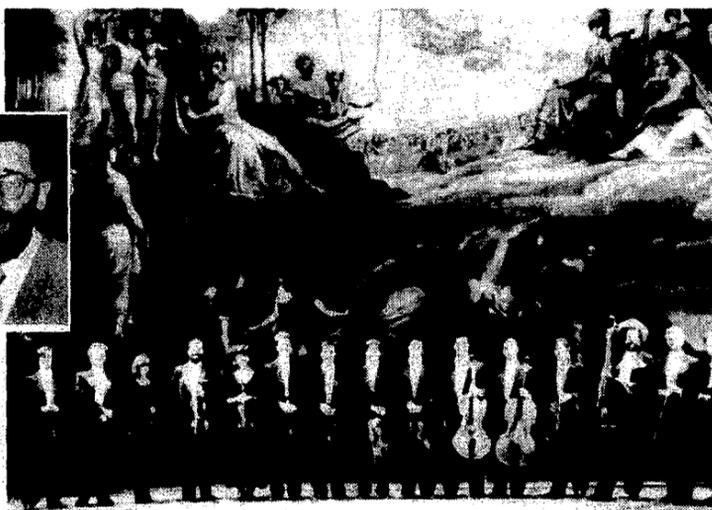
dall'11 al 14 e dal 18 al 21 aprile '96 ore 21

(eccetto sabato 13 ore 17.30)

Chiesa S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale (angolo Via Napoli) per informazioni tel. 6874982

Violino & Jazz Quattro solisti al Big Mama

Quattro violinisti alle prese con il jazz. Nonostante in Italia si faccia fatica ad accettare il violino o la viola in contesti che non siano quelli classico-sinfonici, ecco una piccola celebrazione tutta italiana (o quasi) per il violino jazz, quasi un atto d'amore da parte di ben quattro solisti Riccardo Pellegrino, Giovanni Vigilar, Stefano Tavernese e Ruben Chaviano che stasera si alterneranno sul palco del Big Mama - vicolo San Francesco a Ripa 18 - accompagnati dalla ritmica di Massimo Moriconi al contrabbasso, Stefano Lestini al pianoforte e Claudio Mastracci alla batteria. Info: 58.12.551.



Il gruppo dei virtuosi italiani e a sinistra Franco Battiato

Danza al Vascello tra equazioni e musica dal vivo

È in pieno svolgimento la piccola rassegna di danza al Vascello, inaugurata lunedì sera dallo spettacolo di Daniela Capacci (che ne è anche la promotrice), «Perpetuum», variazioni per due coppie di danzatori. Oltre alla Capacci, che replica venerdì e sabato, partecipa alla manifestazione il Balletto di Sicilia e Roberta Garrison. La compagnia siciliana, diretta da Roberto Zappalà, presenta stasera «E= Mc 2», un balletto che trae spunto dalle inquietudini della musica jazz, per portare avanti una ricerca sul movimento combinando insieme un linguaggio contemporaneo a uno più tradizionale. Domani, invece, Roberta Escamilla Garrison ripropone in una versione aggiornata «Passing through», un'improvvisazione su musiche eseguite da vivo da Maria Pia De Vito e Enzo Pietropaoli.

FINO AL 25 APRILE. Musica, danza, mostre sulle divine creature

Una festa per gli angeli

Una rassegna dedicata alle ali, ai voli celesti, al soprannaturale e al terreno. In una parola agli angeli. È il modo in cui il Comune di Roma ha deciso quest'anno di festeggiare la Pasqua. Un tema, quello delle divine creature alate, sul quale si snoderà da domani al 25 una folta schiera di eventi: musica, incontri, mostre, danza, cinema. Ed in più, i musei aperti nei giorni festivi. La cui apertura, ha voluto sottolineare ieri mattina l'assessore alla Cultura Gianni Borgna presentando l'iniziativa, è una grande conquista dell'amministrazione capitolina. La manifestazione che parafrasando il famoso film di Wim Wenders s'intitola *Gli angeli sopra Roma* spiegherà il volo domani, partendo da un Castel Sant'Angelo che in serata si accenderà di un'il-

luminazione particolare (Meccaniche celesti) ideata dall'artista francese Alain Fleischer. L'idea è quella di «dar vita» alle figure alate che troneggiano sopra il Ponte Sant'Angelo. Il 7 aprile, poi, dalle 20 alle 23, avrà luogo un'apertura straordinaria notturna di Castel Sant'Angelo, durante la quale i visitatori potranno entrare gratuita-

ELEONORA MARTELLI

mente al castello, seguendo un percorso che li porterà fino alla terrazza dell'Angelo. Ma fra gli appuntamenti più attesi, più significativi, c'è sicuramente, nel giorno di Pasquetta, la *Messa Arcaica* per soli, coro e orchestra di Franco Battiato interpretata dall'autore e dalla soprano Akemi Sakamoto, da Manlio Sgalambro

(voce recitante) e dall'Athestic Chorus diretti da Filippo Maria Bressan con l'orchestra dei Virtuosi Italiani e al pianoforte Carlo Guaitoli. Un'opera che il musicista catanese ha composto tra il '92 e il '93, seguendo lo spirito delle parti canoniche: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei. Verrà eseguita nella Chiesa di S. Maria in Aracoeli alle 21.

Di grande interesse anche l'ultimo appuntamento della rassegna, lo spettacolo di danza *Rebel Angels* con Michele Pogliani che si terrà a Palazzo delle Esposizioni il 18 e il 19 aprile alle 20.30. Tornando indietro nel calendario, troviamo l'apertura, da domani fino al 25, della mostra *La maledizione delle ali* alla Art Gallery Internet con esposizioni e performance dentro e fuori la Galleria visitabili anche via Internet

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani  
21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini  
28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità



specialmente

Mattinate di cinema italiano





PRIME VISIONI

Academy Hall lo no spik English di C. Vanzina, con P. Villaggio, (Italia 1995) - Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo Come Onirip Pirrotta. Lui va allo stadio, a vedere la Samp e le piglia di sana ragione. Continuo a farci del male Commedia \*\*

Capranichetta Va' dove ti porta il cuore di C. Conneri con V. Lisi, M. Bar (Italia '96) - Dal best-seller di Susanna Tamaro, una trasposizione in semi-libertà che materializza i personaggi, ma i chiaroscuri della pagina scritta si stemperano in toni melensosi Drammatico \*\*

Greenwich 1 Ragione e sentimento di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa '96) - Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra l'VIII e l'XIX secolo. Dal romanzo - Sento e sensibilità - di Jane Austen Sentimentale \*\*

Multiplex Savoy 3 Gli intrighi del potere di O. Stone, con A. Hopkins, I. Allen (Usa '95) - Biografia crepuscolare del presidente più contraddittorio degli States Che Oliver Stone restituisce come un enigma ma con una buona dose di umana simpatia nonostante il Watergate Biografia \*\*\*

CRITICA PUBBLICO
medocre
buono
ottimo

VOLA AL CINEMA CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO VOLA AL CINEMA

BRACCIANO GENZANO
VIRGILIO Via S. Negretti, 44 L. 8.000
Sala 1: lo ballo da sola (15.30-17.50-20.20-22.30)
Sala 2: Casinò (15.30-18.45-21.30)

**PRENOTATELO IN EDICOLA**

# **NOVECENTO**

DI BERNARDO BERTOLUCCI

**SABATO 6 APRILE  
ATTO SECONDO  
l'Unità**

**NON PERDETE IL FILM DEL SECOLO**



Il nostro programma fanno molto contro i soprusi quotidiani.  
**RAI**  
Di tutto di più

## Ma l'arte è tutta postuma?

LUCA CANALI

**R**IFLETTENDO SUL RECENTE libro di Giulio Ferroni *Dopo la fine* (Einaudi 1996) mi sono sentito come diviso fra entusiasmo per la ricchezza e il vasto respiro dei ragionamenti, da una parte e per la complessità e qualche dissenso dall'altra. Il libro è vanamente strutturato intorno all'idea che la letteratura... almeno quella che vale... sia sempre postuma. Mi sembra che tale «postumità» come la intende Ferroni non si gnifichi tanto durata oltre la morte del «padre» cioè dell'autore (anche se questo ha la sua importanza nel determinare il valore dell'opera) quanto temperie di malinconia polemica o addirittura disperata «orfantità» che la stessa natura di opera «venuta dopo» comporta una volta interrotto il legame con l'autore e con la tradizione da cui essa è stata generata. Ecco: al di là del pieno consenso con Ferroni sul suo essere «accademico» e insieme risolutamente «militante» sulla sua diffidenza verso i critici-artisti (ma non sottovaluterei il gusto letterario dei Serra e dei Cecchi) ma anche verso l'epitafio come pur tecnica priva di sfondi storici, ciò che mi ha reso perplesso e talvolta fatto perdere il filo del discorso è il vedere talora trasformata una felice intuizione in schema applicabile ad ogni epoca e a pressoché tutti gli autori della letteratura. I temi della morte della fatica di vivere della follia, della estraneazione della brevità dell'esistenza umana nei confronti delle responsabilità intellettuali che essa comporta sono indubbiamente presenti in moltissime se non in tutte le opere considerate classiche.

Ma, a mio giudizio, non è tanto questo complesso di tematiche che conta nel definire una determinata esperienza artistica (non solo letteraria quindi) quanto il modo di porsi di fronte ad essa da parte dei singoli autori. Poiché è Ferroni stesso a ricorrere spesso a esemplificazioni tratte dal mondo antico... oltre che da ogni altra epoca fino alla nostra attuale... sarei indotto ad obiettare che tale carattere «postumo» e in quanto tale incrinato da un atteggiamento malinconico e disperato, è proprio di certe età e non di altre. Faccio un esempio: Catullo e Lucrezio sono autori che delle problematiche della «postumità» hanno fatto in certi casi il tessuto stesso del proprio lavoro poetico. Ma il loro modo di porsi di fronte a tale «tessuto» è risoluto, talvolta spregiudicato, appassionato e beffardo (in Catullo), talvolta veramente e razionalmente critico nei confronti di esso.

Catullo e Lucrezio sono altresì in rottura con la moralistica tradizione quiniana ma essi si ancorano saldamente ad un'altra tradizione, quella dell'ellenismo e dell'alessandrino (fine del IV sec. a.C.) che soltanto nella temibile crisi del I secolo a.C. in Roma ha potuto trovare evidenti riecheggiamenti fecondatori. Nessuna «orfantità» o «postumità» quindi in Catullo, né in Lucrezio e semmai al contrario, una intensità vitale addirittura «barbarica». Lo stesso si può dire dei «pionieri» della letteratura latina Nevio, Ennio, Plauto e poi Varrone, Cicerone, Sallustio e lo stesso Cesare. Stranamente... ma non troppo... la cesura si manifesta proprio in età augustea malgrado il loro essere grandi e gratificati «poeti del regime» in essi si sente l'«orfantità» e la «postumità» della loro malinconia della loro scissione interiore e del loro continuo parlare di morte.

**S**I PENSI all'abisso che c'è tra l'ossessione di Orazio per il fuggire del tempo e per la «ombile vecchiaia» e il pacificante trattato di Cicerone sulla vecchiaia o alla singolare sorte di Virgilio poeta sovrano nella corte del «vincitore» Augusto e mesto cantore della sventura dei «vinti». Da Augusto in poi, pressoché tutti gli autori latini potranno essere considerati contagiati da tale malattia dell'anima a partire dagli elegiaci agli storici ai satirici ai narratori come il grandissimo Petronio. Vi è come uno spartiacque tra le due epoche quella repubblicana in spietata ascesa e quella imperiale in strisciante inarrestabile declino. Si pensi all'*horror* del poema stonco di Lucano, alla cupa stonografia di Tacito o all'inerte e grigio «collezionismo» biografico di Svetonio.

Ma forse il compilatore del risvolto di copertina del volume ha avuto anch'egli un attimo di perplessità su tale condizione di «postumità» della letteratura quando ha scritto «Soprattutto in età moderna tale condizione è diventata coscienza centrale dell'opera d'arte». Forse era meno «centrale» in epoche precedenti?

Secondo l'Ocse si è invertito il trend: meno inquinamento, aumentano le zone coperte da foreste

## Il pianeta torna a respirare

■ Cresce l'efficienza ecologica dei paesi ricchi. Anche se ancora non è in grado di sostenere la capacità di consumo dei propri abitanti. A dircelo è il *Compendium 1995*, sui dati ambientali relativi al decennio 80-90 pubblicato dall'Ocse. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che rappresenta i paesi più avanzati del mondo occidentale.

In questo periodo la popolazione è aumentata del 12 per cento, la produzione industriale del 24 per cento e i consumi privati del 27 per cento. In tale scenario si inserisce un dato non da poco: il miglioramento della qualità dell'aria. Anche le piogge acide diminuiscono di intensità mentre le

Resta grave la situazione dei consumi. Siamo soffocati dai rifiuti

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4

foreste invertendo tendenza sono aumentate in media del 2 per cento. E ancora diminuisce il consumo di acqua dolce.

Semberebbe dunque che il cerchio produttivo nei paesi ricchi cominci finalmente a chiudersi. Ma è proprio vero? L'aumento dei rifiuti solidi urbani può aiutarci a rispondere. In tredici anni la produzione di rifiuti procapite è già alta e aumentata del 20 per cento.

In sostanza si sta assistendo ad uno spostamento del carico inquinante e dei comportamenti ecologicamente insostenibili dai settori produttivi di base ai settori del consumo individuale. Come dire: più ricchi, uguale più sporcazioni.

Intervista a Deschamps

## Campioni, stasera Juventus-Nantes Capello a Madrid?

Nell'andata della semifinale della Coppa dei Campioni (Canale 5, ore 20,30) i bianconeri affrontano un Nantes che lamenta assenze di rilievo. Intanto arriva da Madrid l'offerta per Capello tre miliardi a stagione.

P. FOSCHI M. RUGGIERO ALLE PAGINE 9 e 10

Nuovi dati sui test

## Il pillolo? Funziona al 99 per cento

Il «pillolo» funziona. È efficace nel 99 per cento dei casi, tanto quanto la sua variante femminile ed ha controindicazioni minime. Lo ha affermato il gruppo di ricercatori che da anni sta lavorando al contraccettivo maschile.

LUCIA ADAMI A PAGINA 4

Inaugurata ieri «Gulp!»

## Un secolo di eroi a fumetti esposto a Ferrara

Mille metri quadri di esposizione, quattrocento personaggi per un secolo di storia delle immagini. *Gulp! 100 anni a fumetti* è il titolo della mostra inaugurata al Castello Estense di Ferrara dove resterà aperta fino al 30 giugno.

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 2

## Harley, quel «roar» da brevetto

**E**SISTONO merci che meritano l'accesso al paradiso. Proprio così in paradiso e per giunta accolte dalle trombe degli arcangeli magazzinieri. È il caso dell'Harley Davidson la moto tanto per intenderci. Quella che Lasta premia la manopola dell'acceleratore per sentirle fare *broum broum*. Lei che mostra lo stesso fulgore cromato di Mercurio ma anche i tuaggi esotici del viaggiatore che forse non farà mai ritorno a casa lo stesso di una delle 101 storne. Ma veniamo subito al dunque. Incredibile ma vero la notizia è recente: il signor Harley Davidson o chi per lui ha chiesto nei giorni scorsi all'ufficio competente di brevettare pensate un po' nientemeno che il rumore della moto che porta il suo nome. La cosa è in trattativa e non è detto che possa spuntarla.

FULVIO ABBATE

Ed è subito per ciò che ci riguarda per noi che abbiamo conosciuto nientaltro che tricoli, il caso di far pubblica ammenda. Infatti come ben sanno coloro che la Harley se la porterebbero perfino a letto la suddetta moto non fa mica *broum broum* come un altro qualunque motore montato su due ruote manco per niente. La Harley ha ben altro suono ben altra voce ben altro timbro quando parla. La Harley fa paura fa intizzire di gioia il centauro *la roar roar*. E non è poco anzi. Si tratta quasi di una lingua di un inno di un grido di battaglia come se il suo motore racchiudesse la fine della pazienza delle tigre. Provare per credere ci sarebbe l'imbonitore. Altrimenti perché mai la scrittrice Usa Joan

Brady avrebbe deciso che si tratta del mezzo di trasporto da Dio in persona? La notizia manderà certamente al settimo cielo tutti coloro che alla Harley Davidson hanno innalzato altari dove immolare carburatori e valvole marmite e forcelle lunghe come autostrade nello stesso tempo qualora il brevetto dovesse essere accordato farà felici i richiedenti alla faccia della concorrenza. Sì perché il timbro epico della Harley è un po' come la formula della Coca Cola: nessuno la conosce tutti tentano di imitarla. Con risultati più o meno zoppicanti. I giapponesi infatti ultimamente... le teste d'uovo di Honda Suzuki e Kawasaki si intendono... hanno deciso di mettere a punto un motore che

esprima lo stesso suono o se non altro un suono che gli si approssimi. Da qui la corsa al brevetto dell'originale da parte degli americani. E non c'è tempo da perdere: bisogna fare presto per sedurre migliaia di iscritti agli Harley Davidson club che spesso e volentieri scorrazzano nel paesaggio del mondo a sud come al nord sperando che Dio... tessere numero 0... un giorno o l'altro si decida a mettere fine alla controversia mostrandosi finalmente agli umani a bordo di una Harley una pubblicità dinanzi alla quale neppure il nippon nulla più potrebbero.

P.S. Ora che ci penso questa storia del *roar roar* brevettato con tutto il rispetto per l'Alfissimo mi fa pensare al dadaista che mise sotto vetro l'aria di Parigi.

## Ma lo sai quel che mangi?

**E** quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

**GRATTA IL FILOSOFO.** Appassionante disputa sul *Giornale* di ieri l'altro. Vittorio Mathieu, cattedratico, bacchetta Saverio Vertone, autodidatta. Il quale s'era permesso di evocare l'Asino di Buridano, per parlare di elettori indecisi tra le due coalizioni. Orrore! Quell'asino, attacca il prof., «non si trova in Buridano». E semmai il paradosso dell'indecisione tra due cibi, compare prima in Dante, che lo cita all'inizio del canto IV del paradiso, mentre poi Leibniz confutò il sofisma di Buridano, osservando che non può esistere un perfetto equilibrio di indifferenza...». E dove va a parare questa comica prosopopea? Diritta al cuore di un sofisma, «il sofisma degli indecisi».

**tocco&ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

Perché, incalza Mathieu, tra i due schieramenti c'è «una dissimmetria macroscopica», ergo l'indecisione è logicamente assurda, visto che il Polo «vuole cambiare» e l'Ulivo no. Il Polo vuole spezzare l'indebitamento, l'Ulivo, invece, conservare «la catena di S. Antonio» dei debiti. «Perché pagare non è bello». Ora, sarebbe facile osservare che le ricette liberiste del Polo sono le stesse che negli Usa hanno

moltiplicato il deficit federale. E che a non «voler pagare» i costi del risanamento non è certo l'elettorato dell'Ulivo. Ma questi sono argomenti terra terra, inadeguati al mirabile argomentare di Mathieu. Che affine però, da un cumulo di citazioni e di filosofemi, distilla solo vecchi slogan. Sicché gratti il filosofo e sotto trovi Feltri.  
**STATO ÜBER ALLES?** «La caduta del fascismo comportò la caduta della stessa idea unitaria...». Non ha dubbi lo storico Dino Cozzani, e lo dice a chiare lettere sul *Corriere* di martedì scorso: dopo il Ventennio, il diluvio. E dopo l'8 settembre, niente più storia e identità nazionale. La Resistenza? Un «mito politi-

co», che ha coperto un regime privo di consenso. Beh, altro che della Loggia! Questa è pari pari la tesi dei repubblicani. Che nemmeno Fini oserebbe sposare apertamente! Ed ecco un'altra perla del liberale Cofrancesco la Germania e il Giappone «furono sconfitti, ma nella tragedia finale mostrarono quei tessuti istituzionali, quel senso della comunità che preesistevano al regime totalitario...». Già, il tessuto istituzionale dei lager funzionò fino all'ultimo. E i kamikaze partivano in orario.  
**MANZONI PER AMICO.** La settimana scorsa sul *Foglio*, un lettore scriveva al direttore non sbaglia Claudio Magris quando critica i campioni di un'ideologia che ne diventano poi i

più acerrimi avversari «con la stessa presunzione di essere nel giusto». E dunque, proseguiva il lettore, perché attaccate Magris? Ferrara replica, e finge di incassare nobilmente: «Lei ha ragione, semplicemente ragione...». Poi, piano piano, tra varie contorsioni, ci ripensa. Che vuole, dice, «il passato è tirannico... e poi che fece l'Innominato? Tante opere di bene. Si comportò come un vescovo che persa la fede decida di presidiare una lega atea». Ma che sciocchezza! L'Innominato fece appunto voto di carità e di umiltà. Non divenne tanto zelante quanto prima era stato ribaldo. Casomai certi convertiti del Polo ricordano Donna Prassede.

**LA MOSTRA.** Al Castello Estense di Ferrara cento anni di eroi e di strips

**FERRARA.** «Passa in fretta il tempo, quando ci si diverte»: parola di Lupo Alberto che chiude così la storia realizzata appositamente per la mostra *Gulp, 100 anni a fumetti* e presentata su un catalogo allegato al più massiccio volume del catalogo ufficiale Electa. Ci si diverte davvero girando per le sale, i corridoi, le rampe, i sotterranei del Castello Estense dove è allestita la mostra, vestita e abbellita da Ugo Nespolo in una coloratissima scenografia teatrale suddivisa in undici stazioni (vedi la scheda qui accanto). Ci si diverte, nel senso migliore della parola, distraendosi ma, anche, prestando attenzione alle meraviglie di quest'arte centenaria su cui ancora si appuntano tanti pregiudizi. Se un merito, tra i tanti, la mostra di Ferrara, curata da Ferruccio Giromini, Mariù Martelli, Elisa Pavesi e Lorenzo Vitalone ce l'ha, è quello di esporre il fumetto per quello che è: disegni, avventure, fantasia. Non solo «roba da bambini» (pregiudizio dei pregiudizi), dunque, questi segni e disegni più o meno colorati (il gran protagonista resta sempre il bianco e nero della china); non solo stampe, più o meno grandi, della memoria di ciascuno di noi da riscoprire in qualche angolo di una soffitta polverosa. Ma espressioni, simboli, sintomi, oltretutto di sensibilità personali, di epoche intere. La scansione in decenni che ordina la mostra, allora, scandisce anche le passioni di questo secolo che il fumetto, nel suo piccolo, ha accompagnato e di cui si è fatto, spesso, veicolo. I saggi introduttivi presenti nel catalogo, firmati da Gian Paolo Caprettini, Gino Frezza, Sergio Brancato, Alberto Abruzzese, Omar Calabrese, Alfredo Castelli, Sergio Pignatone e Ugo Nespolo, si prendono l'onere di scandagliare nel profondo il «medium» fumetto e le sue mitologie, mentre le oltre quattrocento schede curate da Ferruccio Giromini formano una sorta di enciclopedia del genere che guida il lettore e il visitatore.



The Katzenjammer Kids (Bibi e Bibò) 1897

**Il secolo in un fumetto**

Mille metri quadri di esposizione, quattrocento personaggi per un secolo di storia delle immagini: *Gulp! 100 anni a fumetti* è il titolo di una grande mostra inaugurata ieri al Castello Estense di Ferrara e che resterà aperta fino al 30 giugno. Promossa da Ferrara Arte, con il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione, la mostra è stata realizzata dalla Prema di Milano in un suggestivo allestimento di Ugo Nespolo.

**Interni borghesi una locomotiva e il ventre verde della virtualità**

Undici stazioni per un secolo, ovvero una «via imaginis» pensata da Ugo Nespolo per mettere in scena cento anni di fumetti. Si parte dalla fine dell'800, stipati nel ventre nero di una locomotiva e si passa per la camera da letto, luogo del sogno (o dell'incubo) novecentesco. I primi trent'anni del secolo sono scanditi, decennio per decennio dall'«interno borghese, dai panorami ferrosi e corruscanti della fabbrica e della metropoli. La guerra e i Quaranta offrono solo rovine, mentre i Cinquanta e i Sessanta sono rappresentati da un planetario, dal gigantismo pop e dalla discoteca. La nuova metropoli degli Ottanta e la pancia verde di un computer chiudono il percorso della mostra.

pagine dei quotidiani. Fu la fortuna di entrambi, del fumetto e di quei quotidiani che si facevano la guerra a suon di tirature e di ingaggi degli autori più popolari: da Richard Felton Outcault, papà di *Yellow Kid* a Rudolph Dirks, creatore della straordinaria coppia dei *Katzenjammer Kids*, i nostri Bibi e Bibò. Agli inizi e per i primi due decenni del nuovo secolo è tutto un fiorire di personaggi buffi, di monelli e di famiglie più o meno modello Dale strisce quotidiane strizzano l'occhio ai vizi e alle virtù di una crescente borghesia, ma ne indagano anche gli aspetti più profondi, toccando talvolta le vette assolute dell'arte: le straordinarie tavole del *Little Nemo* di Winsor McCay, sono la raffinatissima rappresentazione in stile liberty di un particolarissimo inconscio, neanche troppo infantile.

Con gli anni Trenta il fumetto si fa più «adulto» e partorisce eroi e supereroi a caccia di glorie e di avventure: Flash Gordon, Mandrake, Phantom, Superman e Batman (ma sono anche gli anni della dinastia Disney, prima a cartoni e poi a fumetti). I Quaranta e la guerra ci portano Steve Canyon e Captain America, mentre l'Europa rende popolari Tintin (ma era nato nel 1929), Lucky Luke e, in Italia, Gim Toro, Tex, Kinowa. Dai Peanuts ai Puffi, dai supereroi della Marvel a Barbarella, Valentina, Corto Maltese, Diabolik e Mafalda, Bobo e Dylan Dog la cavalcata attraverso le stanze del Castello Estense e i decenni Cinquanta, Sessanta, Settanta e Ottanta. Passando per i rinnovatori del fumetto italiano ed europeo (Pazienza, Mattotti, Pratt, Manara e Giardino) si arriva a quest'ultimo decennio del secolo, cullati nel liquido amniotico del computer dell'ultima sala, tra americani e giapponesi in un virtuale villaggio globale, inquietante e affascinante. Cento di questi anni, mister fumetto!

**RIVELAZIONI**

**Hemingway e il romanzo del Vate**

Tra il 1918 e il 1919 Ernest Hemingway cominciò a scrivere un romanzo su Gabriele D'Annunzio ma abbandonò l'idea poco dopo, diventando un acceso anti-dannunziano. Una buona parte dell'opera rimasta incompiuta, di cui non si conosceva l'esistenza, è stata rinvenuta dall'italianista Giovanni Cecchin, ricercatore alla Princeton University (New Jersey), nell'archivio della Kennedy Library di Boston, dove sono conservate le carte dello scrittore statunitense scomparso nel 1961. Tra i documenti inediti lo studioso ha trovato anche le «prove» di un incontro effettivamente avvenuto tra il premio Nobel per la letteratura e il Vate, episodio finora del tutto ignorato. Il diciannovenne giornalista Hemingway era da poco arrivato in Italia (giugno 1918) al seguito della Croce Rossa Americana quando insieme ad altri connazionali, anche loro volontari, si mise sulle tracce del mitico Comandante italiano. Secondo quanto ha potuto appurare il professor Cecchin, Hemingway ebbe occasione di vedere D'Annunzio nel pomeriggio del 26 giugno.

Fino a ora si era ritenuto che il riferimento nel romanzo *Di là dal fiume tra gli alberi* (1950) a un raduno oceanico di patrioti italiani arringati da Gabriele D'Annunzio al grido «Morire non basta» fosse solo una finzione letteraria. In realtà, dimostra Cecchin, Hemingway vide il Vate proprio in quell'occasione, quando si recò casualmente a Villa dell'Orso, piccola frazione di Roncade (Treviso) dove si tenne una cerimonia per commemorare i caduti della «battaglia del Solstizio». Hemingway non era comunque solo a quel raduno, ma in compagnia di molti altri ausiliari della Croce Rossa Americana, in gran parte studenti universitari, tutti infatuati di D'Annunzio. Un'infatuazione a cui non fu estraneo neppure il futuro autore di *Addio alle armi*, tanto che nel tardo autunno di quello stesso 1918 gli venne in mente di poter dar vita ad un ampio progetto di romanzo sia su D'Annunzio che sull'impresa degli Arditi, in particolare sulla battaglia del Montegrappa. L'idea dell'opera continuò ad essere accarezzata almeno fin verso il 1921-22, poiché brani inediti mostrano l'interesse anche per l'impresa dannunziana di Fiume.

**Il simbolismo italiano di Mario Quesada**

**CARLO ALBERTO BUCCI**

Mario Quesada, scomparso a Roma la settimana scorsa, è una delle personalità di maggior rilievo, per originalità e competenza, della storia dell'arte italiana. Ha avuto infatti la capacità di rendere racconto appassionante (attraverso una prosa asciutta e serrata) il rigore della ricerca documentaria sul lavoro di un artista, sul tracciato della sua vita e su quello - più ampio ma convergente sull'opera - del contesto storico e culturale. Queste qualità, di storico e di scrittore, appaiono ad esempio evidenti nell'ultimo suo lavoro: il libro su Hans Stollberg-Lerche uscito in occasione della mostra romana che in marzo, al Palazzo delle Esposizioni, è stata dedicata all'opera di questo scultore e ceramista tedesco a lungo attivo in Italia, sebbene quasi sconosciuto. In apertura di saggio Quesada ricostruisce narrativamente l'in-

contro avvenuto nel '13 tra l'anziano artista tedesco e quel «giovane pittore, di piccola statura ma dai gesti decisi e dallo sguardo determinato», Cipriano Efisio Oppo, autore del *Ritratto di H. St. Lerche* esposto l'anno dopo alla seconda Secessione Romana.

**Alternative**  
L'incontro fu importante perché da Lerche Oppo ebbe modo di vedere quelle opere dei postimpressionisti e degli espressionisti europei (di Max Liebermann e Kees van Dongen, ad esempio) che aiutarono i giovani secessionisti romani, dei quali Oppo faceva parte, a «trovare una via di rinnovamento dell'arte italiana alternativa alla rivoluzione futurista». In questo ultimo libro, in particolare nelle prime, bellissime, pagine su Lerche e sul contesto romano, Quesada ha annunciato una prospettiva di studi futuri e ha sintetiz-

zato alcuni punti cardine del suo lavoro passato. Da un lato c'è il progetto per una monografia su Oppo, alla quale lavorava da tempo per conto della Quadriennale Romana («creatura» di Oppo, come è noto, e della quale Quesada era consigliere).

Dall'altro lato ci sono, invece, i moltissimi studi, cataloghi, mostre e monografie che in pochi anni, a partire dagli anni Ottanta, Quesada ha dedicato alla situazione dell'arte italiana, e romana in particolare, nei primi due decenni di questo secolo: dalle prime mostre sui simbolisti e sui nazareni, allo studio sistematico (il primo è dell'83) dell'opera di Cambellotti, alla mostra dell'87 sulle Secessioni romane, alle monografie di Socrate e Ferrazzi - autori ripresi per il contributo nel catalogo della mostra londinese «On Classic Ground» del 1990 - alle esposizioni sull'attività della galleria La Cometa, all'antologica di Matera dell'89 sulla scultura di Arturo

Martini (solo per citare alcuni titoli della sua bibliografia).

Insieme ad altri studiosi - e spesso accanto a loro come, ad esempio Maria Paola Maino ed Irene De Guttry, con le quali ha firmato il pionieristico volume sulla «Storia delle arti minori d'autore in Italia» - Quesada ha portato avanti metodicamente l'analisi contestuale di situazioni dell'arte italiana (dal simbolismo al liberty, con puntate verso il ritorno all'ordine) che erano rimaste schiacciate dagli studi sul futurismo e che pure con l'avanguardia di Marinetti ebbero molti e documentati punti di contatto.

**Psicologia**

Nell'intraprendere quest'opera di riequilibrio delle dinamiche della storia, Quesada ha avuto la fortuna, ed il merito, di imbattersi in artisti grandissimi (Cambellotti, su tutti) ed il merito di studiare a fondo i ricchissimi archivi privati che ancora si conservano e che

non sempre sono frequentati dagli studiosi del Novecento.

A questo rigore filologico che, da solo, non basta a spiegare l'opera di un pittore o di uno scultore ma, soprattutto, la sua vicenda personale, Quesada ha unito le capacità di lettura psicologica, le doti di racconto e la passione per l'arte contemporanea. Infatti, prima di dedicarsi alla storia dell'arte, aveva pubblicato poesie, giovanissimo, a Roma, nei primi anni Sessanta, ed era stato poi attivo come critico militante seguendo una passione, quella per l'attualità, che ha portato avanti anche negli anni successivi.

Devo personalmente molte cose a Mario Quesada, sul piano professionale e su quello umano, soprattutto l'ipotesi di un percorso di ricerca situato in quella zona franca in cui i campi opposti, della filologia e della prosa d'arte, appaiono privi di quella zona marittima che sono la pure indagine formale e la linea compiaciuta.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704910-844

**FUNITÀ VACANZE**

**DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR**  
Crociera con la motonave Notti Bianche  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto  
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche  
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia  
Ponte principale e ponte superiore 18 e 29 giugno e 23 agosto  
L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000  
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000  
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000  
Supplemento cabina singola lire 850.000  
Riduzione cabina tripla lire 750.000  
Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaiaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia

Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione, serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia

L'infanzia, gli amori, la politica: ritratto della first lady più amata e odiata d'America

# Modello Hillary



Hillary Rodham Clinton, la first lady più abile nella storia americana ma anche quella che è riuscita ad attirare su di sé più odi. Come amata e odiata fu ai tempi dell'università, studentessa modello dalle simpatie repubblicane poi passata ai democratici. La politica, gli amori, la passione professionale di Hillary in un ritratto a luci e ombre tratto dal libro di Piero Sansonetti, *I due volti dell'America* (Editori Riuniti) in libreria in questi giorni.

PIERO SANSONETTI

«Ho sentito la porta aprirsi di colpo, poi ho visto la cartella dei libri che volava, scagliata con rabbia, e attraversava tutta la nostra stanza fino ad andare a spacciarsi contro il muro, proprio sopra al mio letto. Hillary è entrata gridando come una pazza: «Hanno ucciso King, hanno ucciso King». Diceva che dovevamo fare qualcosa, che non potevamo restare fermi. Poi è scoppiata a piangere. Dopo un'ora si è messa una fascia nera al braccio, in segno di lutto, ed è partita per Boston. Io sono andata con lei. Eravamo decine di migliaia, bianchi e neri, sconvolti per l'assassinio di Martin Luther King...».

Questo racconto è stato fatto a un giornale americano da Johanna Bransq, che nel 1968 era compagna di stanza della futura first lady al Wellesley College, la più prestigiosa università femminile d'America. Hillary Clinton era entrata a Wellesley due anni prima, nel 1966. Era un'attivista di sinistra e da poco era stata eletta presidente degli studenti. Aveva vent'anni. Tutti i suoi compagni di scuola la descrivono come una ragazza intelligentissima, piena di personalità e decisamente focosa. Certo, in quei tempi tutti i giovani erano molto appassionati.

Lei però - dicono - lo era in modo un po' speciale. Faceva politica trascinandosi dai sentimenti. Senza mediazioni, senza tattiche. Qualcuno dei suoi compagni sostiene che era una ragazza adorabile. Qualcun altro invece avrebbe pagato un milione di dollari perché fosse cacciata dall'università. Un po' come adesso: è difficile trovare una persona che dia un giudizio equilibrato sulla first lady.

## Alla Casa Bianca

Hillary Rodham Clinton è un grande avvocato; il giornale *National Law* quattro anni fa la inserì nell'elenco dei cento avvocati più importanti degli Stati Uniti. E ha un passato politico di tutto rispetto: praticamente fa politica da quando era ragazzina alla scuola materna. Diciamo pure che è la prima donna a essere entrata alla Casa Bianca con un suo nome, un suo cognome, una sua fama autonoma, non dipendente da quella del marito.

Fino alla nomina di Bill Clinton, nel 1993, le first lady - anche quelle di grande personalità, come Eleanor Roosevelt o Nancy Reagan - erano state sempre e soltanto le mogli dei presidenti. Lei no. Non è solo la signora Hillary, non è solo la moglie di Clinton. Lei è fondamentalmente l'avvocato Rodham.

Dicono tutti che la passione politica - quella che probabilmente la rende antipatica a molti americani - ce l'ha addosso dalla culla. Pare che, bambinetta di cinque anni, facesse un tifo indavolato per Eisenhower lanciato verso la Casa Bianca, e che a nove anni sostenesse discussioni erudite con i maestri delle elementari su perché lo stesso Eisenhower fosse un presidente migliore di Truman.

## Militante repubblicana

Hillary Clinton oggi è una liberal, e diversi opinionisti moderati la considerano addirittura una radicale, accusandola di avere una pessima influenza «estremista» sul marito. Ma non è sempre stato così. C'è una fotografia di Hillary ragazzetta che faceva la campagna elettorale per Goldwater. Proprio lui: vi ricordate Barry Goldwater?

Era il candidato dei repubblicani alle elezioni presidenziali del 1964. Un reazionario come pochi americani in questo secolo. Nel suo programma c'era la proposta di chiudere la guerra del Vietnam con la bomba atomica, c'era la repressione dei movimenti per i diritti civili, e c'era il seguente slogan: «La prudenza nell'esercizio della Giustizia non è una virtù. L'estremismo nella difesa della Libertà non è un vizio». Con queste idee Goldwater conquistò la leadership del partito repubblicano e si contrappose al democratico Johnson nella corsa alla presidenza. Fu stracciato: Johnson prese più del 60% dei voti. Ma Goldwater conquistò la simpatia di molti giovani che amavano la «politica senza mediazioni». Hillary era tra loro. Barry Goldwater oggi è ancora vivo, ha novant'anni suonati ed è ancora repubblicano, ma non ha più le idee di una volta...».

Nel 1964 comunque Goldwater era reazionario. E Hillary era con lui. Lei abitava a Park Ridge, in Illinois, a qualche chilometro da Chicago. Aveva vissuto in città i primi due anni della sua vita. Era nata il 26 ottobre del 1947 all'ospedale di Chicago ed era andata a stare in un appartamento al 5722 di North Winthrop, zona Edgewater, vicino al lago. A due passi da casa sua c'era un grande appartamento che era stato messo in vendita da poco. Apparteneva

a una signora di nome Virginia Blythe, che lo aveva avuto in dono dal marito William in vista della nascita del loro primo figlio. William Blythe però, prima ancora che il figlio nascesse, mentre stava traslocando con un camioncino gli ultimi mobili da Hope (cittadina dell'Arkansas) a Chicago dove l'aspettava la moglie, andò a schiantarsi contro un albero sull'autostrada del Missouri. Morì sul colpo. Sua moglie, disperata e sola, raccolse le proprie cose, mise in vendita l'appartamento di Chicago e tornò a vivere in Arkansas, dai parenti.

Due mesi dopo nacque il bambino, e lei lo chiamò come il padre: William. Di soprannome Bill. L'anno dopo Virginia sposò un certo signor Clinton che diede il nome anche al figlio adottivo, Bill Clinton. Tutte queste cose, queste curiose coincidenze, Hillary naturalmente non poteva conoscerle nel 1964, quando faceva la propagandista di Goldwater. Sapeva solo che il padre l'aveva allevata all'anticomunismo, che la maestra delle elementari le aveva spiegato che i bolscevichi sono sempre in agguato e che le loro idee pervadono

il partito democratico, sapeva che nella sua città sette su dieci votavano repubblicano, e ignorava invece che sua madre Dorothy, in segreto, perché altrimenti sarebbe stato uno scandalo, votava democratico ed era anche un po' femminista. Un giorno però il suo professore di storia del liceo, un certo Parker, le disse che in vista delle elezioni voleva fare un dibattito a due, con una studentessa nei panni di Johnson e una in quelli di Goldwater. «Bene», disse Hillary - io ci sto». Anche la sua amica Ellen Murdoch, unica ragazza dichiaratamente democratica in quella scuola, accettò la sfida, seppure un po' intimorita, perché tutti conoscevano le straordinarie doti dialettiche di Hillary e perché sapeva che la platea sarebbe stata compatta con Goldwater.

«Allora», disse Parker - il dibattito è fissato per la settimana prossima. Preparatevi bene. Parlerete a turno, mai per più di tre minuti». E poi aggiunse lasciando tutti senza parole: «Tu Hillary farai Johnson e Ellen farà Goldwater...». Hillary diventò bianca dalla rabbia e disse che mai e poi

mai avrebbe sostenuto le tesi di Johnson. Anche Ellen era furiosa. Hillary gridò: «Io non farò Johnson». Parker le rispose: «Tu lo farai, e cerca di vincere».

Studiò come una pazza per sette giorni. Lesse i giornali e si fece mandare il materiale di propaganda dal partito democratico. Lavorò anche di notte con le lacrime agli occhi per la prepotenza subita. Dicono che fu bravissima. Perse, perché la platea

era tutto con Ellen. Però si difese con durezza. Era preparatissima. Lottò alla grande contro le tesi reazionarie del suo idolo.

Oggi Hillary ha un ricordo eccezionale dell'insegnante Parker. Dice che ha capito da lui che non bisogna mai dare nulla per scontato in politica. Che la politica va studiata e che bisogna sempre sapere le vere ragioni dell'avversario. Dopo quel dibattito Hillary restò filo repubblicana per altri due o tre anni. Ma sempre più aperta alle ragioni dei democratici che aveva studiato per affrontare Ellen Murdoch. Anche Ellen fu colpita dalle ragioni dei repubblicani. Nel 1991 George Bush la nominò suo consigliere speciale.

Dopo il liceo a Park Ridge, Hillary - sempre prima della classe - vinse il posto al Wellesley College. Lasciò l'Illinois ed entrò in contatto con l'intellettualità filo europea di Boston che segnò profondamente la sua successiva preparazione culturale. Gli anni di Wellesley furono certamente i più importanti per la sua formazione politica. Hillary si presentò come repubblicana, e teneva le conferenze sul perché essere repubblicani. Poi nel 1967, spinta dal vento della contestazione, passò a sinistra. In modo rapido e netto. A febbraio del 1968 fu eletta presidente degli studenti sulla base di una piattaforma

di sinistra. E un mese dopo era nel New Hampshire a sostenere Eugene McCarthy, il senatore ultraliberale che aveva sfidato Johnson alle primarie democratiche. Hillary ha fatto tutto il Sessantotto in prima linea. Attivista di McCarthy, poi alle manifestazioni contro la guerra, infine con Bob Kennedy, quando Kennedy decise di scendere in campo e diede una svolta alle primarie democratiche prendendo il posto di McCarthy e McGovern che non riuscivano a tenere testa a Hubert Humphrey, il candidato centrista. Quando morì Kennedy, Hillary ebbe un breve ritorno repubblicano odiava Johnson, odiava Humphrey - che a quel punto aveva vinto le primarie - e allora per un mese fece campagna per Nelson Rockefeller, un progressista che sfidava Nixon alle primarie dei repubblicani. Rockefeller fu sconfitto e Hillary Rodham tornò stabilmente nell'area dei democratici.

Gli anni Settanta sono gli anni della scuola di legge a Yale, vicino a New York. Succedono due cose molto importanti: conosce Clinton e diventa avvocato. Comincia a lavorare nel 1974 e l'anno dopo si sposa. Chelsea, la figioletta, arriverà solo cinque anni più tardi. Il primo lavoro come avvocato? Consulente nel comitato legale che portò all'impeachment di Richard Nixon. Col tem-

po, la professione le porta ancora molti successi, come le era accaduto a scuola e all'università. Con un'unica ombra, un'ombra che ancora non si è dissolta del tutto e incombe su di lei e sul marito presidente il Whitewater.

Whitewater è il nome di un fiume, così come Watergate era il nome di un albergo. Sulle rive di questo fiume, alla fine degli anni Settanta, Clinton, sua moglie Hillary, un finanziere di nome James McDougal e altri, acquistarono dei terreni. Doveva essere un affare, invece finì male. La società fu assorbita da un altro istituto finanziario di proprietà di McDougal, che poi fallì. Di tutta l'operazione i Clinton ottennero delle azioni di un terzo istituto finanziario che qualche anno dopo, e cioè quando Clinton fu eletto presidente, vendettero - non si sa a quali condizioni - allo stesso McDougal. Su queste azioni, o sulla loro vendita, fecero o no un grande guadagno? È un mistero. Loro dicono di no. I loro accusatori invece sostengono che fecero tutti i soldi necessari per pagare i debiti accumulati da Clinton nella campagna elettorale del 1984, quando vinse la gara per diventare governatore dell'Arkansas. E dicono anche che vorrebbero vederli chiaro nel suicidio di Vincent Foster, avvocato amico di Hillary, che curò per i Clinton gli affari del Whitewater e che fu trovato morto in un parco della Virginia un paio di mesi dopo essere stato nominato consulente della Casa Bianca. Suicida per motivi esistenziali, come s'è detto? Gli accusatori dei Clinton non ci credono. E da due anni indagano senza sosta.

## Un incarico

A parte il Whitewater, tutto il resto andò bene all'avvocato Hillary Rodham Clinton. Che, anche dopo aver sposato il futuro governatore dell'Arkansas e il futuro presidente, continuò a essere impegnata attivamente in politica e nell'attività sociale. Fondò alcuni centri di protezione dei bambini, si occupò di femminismo, e in un'intervista al *Washington Post* - quando era già first lady - dichiarò: «Per me la politica vera è la politica con la "p" minuscola: quella che si occupa dei problemi della gente. Cioè di come è possibile stare insieme e stare meglio».

Quando è arrivata alla Casa Bianca come first lady, ha chiesto per sé un incarico politico. E Clinton l'ha nominata capo del team che doveva mettere a punto la riforma sanitaria Hillary da quel momento in poi ha attratto su di sé una quantità gigantesca di odi. È riuscita a mettere insieme una certa ostilità diffusa verso la moglie troppo attiva del presidente - mandava all'aria tutti gli schemi tradizionali del potere - con l'odio che gran parte della borghesia americana coltiva nei confronti della riforma sanitaria, cioè di uno sviluppo ulteriore dello Stato sociale. Hillary invece era convinta - e resta convinta - che la sanità pubblica sia un diritto naturale in una società moderna. Comunque ha mancato l'obiettivo, perché la riforma è stata sconfitta.

## Nell'ombra

Subito dopo questo insuccesso si è un po' ritirata in seconda fila. Ha anche convocato nel suo ufficio, nell'inverno del 1995, una decina delle più influenti giornaliste americane. Ha chiesto loro: «Dove è lo sbaglio?». Le hanno risposto: «Sei troppo invadente, troppo protagonista, troppo orgogliosa. Frena». Lei ha dato retta alle sue amiche e ha frenato. Ma questo non impedì a molti di ritenere che resti lei, Hillary, la mente (saggia o perversa?) di Clinton, e che sia lei a guidare l'azione politica, specie quando Clinton spinge a sinistra. È vero? O è vero quello che dicono altri: e cioè che Clinton è il vero riformatore e che Hillary, con i suoi eccessi verbali, finisce per oscurarlo? Non si sa. Forse lo capiremo meglio nei prossimi quattro anni, se Clinton sarà rieletto, perché in genere il secondo mandato, senza più l'assillo della rielezione (in America, dal 1949, un presidente non può essere eletto più di due volte), è quello che svela la vera personalità politica dei presidenti.

Per ora, di certo c'è solo l'odio sconfinato che per la signora Clinton hanno i repubblicani. In particolare il loro capo, Newt Gingrich. La madre di Gingrich, che è una donna ingenua, una volta accettò di farsi intervistare in tv. E quando la giornalista le disse: «Signora, mi dica a un orecchio che cosa dice suo figlio di Hillary Clinton me lo dica sottovoce e che resta tra me e lei», la madre di Gingrich sussurrò in modo che venti milioni di telespettatori ascoltassero. «Dice che è una bitch! Bitch è una parola americana difficile da tradurre, una via di mezza tra capra strega e puttana».



Nella foto in alto Hillary Clinton

Ap-Vogue

L'università di Harvard, interno della biblioteca centrale

Saydi

## Licenziato in nome del Novecento

Vita dura per i professori di liceo americani, sullo schermo e nella realtà. Se l'immaginario insegnante di musica raccontato da *Mr. Holland's Opus* se ne deve andare anzitempo, dopo trent'anni di onorata attività, perché i corsi artistici sono considerati un lusso, il 61enne Alfred Wilder è stato definitivamente licenziato dal provvidore agli studi della contea di Jefferson, Colorado, per aver progettato in classe *Novecento* di Bertolucci. In verità, in seguito al clamore provocato dall'episodio, il giudice aveva dato ragione a Wilder, riconoscendo la legittimità della scelta educativa compiuta e riammettendolo all'insegnamento. Ma l'incarognito preside s'è appellato al provviditoro, siliando una specie di *cahier de doléances*. I capi d'accusa? Indisci-

plinato, in ritardo cronico sull'orario, debole con gli studenti, che divorrebbero pannini e ingurgiterebbero bibite durante le lezioni, forse pure comunista: solo per aver ritenuto il film di Bertolucci uno strumento didattico idoneo a spiegare un pezzo, non di poco conto, della storia italiana. TROPPE bandiere rosse, specialmente nel sottofondo del secondo atto (che *l'Unità* manda in edicola sabato prossimo), con quel processo al padrone in chiave maoista, tra Brecht e Beckett, che non piacque in Italia nemmeno ad alcuni dirigenti del Pci.

Ma se per Amendola e Pajetta era un problema di verosimiglianza storica, allo zelante presidente

NICHELE ANSELMI

della Columbine High School deve essere apparso un affronto imperdonabile l'idea di usare quel film per una lezione nel suo liceo. Prova a canco: *Novecento* uscì nelle sale americane sotto la categoria «R», ovvero *restricted*, il marchio che si assegna ai film con particolari scene di violenza e di sesso: significa praticamente che, per essere ammessi in sala, i minori devono essere accompagnati da un adulto. Ma questo succedeva negli anni Settanta, quando la tolleranza nei confronti di questi temi era piuttosto ristretta; quattro lustri dopo, complice anche il passaggio sulle tv via cavo, era lecito attendersi anche dalle autorità scolastiche una minore rigidità mentale.

E invece no. A nulla sono valse le accorate proteste del mondo del cinema, l'appello al governatore del Colorado Roy Romer sottoscritto da cineasti non certamente «comunisti» come Martin Scorsese, James Ivory, Milos Forman, il commediografo di *Angels in America* Tony Kushner. «È una vergogna che una scuola americana si permetta di cacciare un professore che ha scelto un classico del cinema per fare lezioni ai propri studenti», avevano protestato, difendendo l'operato e la dignità di Alfred Wilder, docente di dialettica e retorica in quel liceo nei dintorni di Denver.

Ancora più sdegnata la reazione dell'avvocato difensore. «Una deci-

sione fascista», così ha definito il licenziamento del docente, dopo ventisei anni di insegnamento. Neanche l'«assoluzione» del giudice, il quale aveva raccomandato al preside di riassumere il docente incriminato «dal momento che i regolamenti scolastici sulla proiezione di film *restricted* non sono sufficientemente precisi», è servita a bloccare questo ingurgito di oscurantismo sotto forma di richiamo professionale.

Naturalmente (e per fortuna) non tutta l'America si riconoscerà nell'ottusa sanzione escogitata dal preside di provincia che probabilmente ha agito sull'onda di una protesta genitoriale, magari senza aver nemmeno visto il film in questione. Il che, se ci pensate, è anche peggio.

**AMBIENTE.** Nei paesi Ocse aumenta l'attenzione ecologica, ma anche il consumismo

■ L'efficienza ecologica nei paesi ricchi è in forte rimonta. Ma non riesce ancora a tenere il passo dell'affluenza, della capacità di consumo dei loro abitanti. L'OCSE l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa i paesi più avanzati del mondo occidentale, ha di recente pubblicato il «Compendium 1995» dei dati ambientali nel decennio '80-'90.

Ci sono molte luci, in quelle cifre. Alcune addirittura brillanti. Che mettono in risalto gli indubbi progressi ambientali fatti registrare da un sistema produttivo che tuttavia regala al 20% della popolazione mondiale l'80% della ricchezza (distribuendola, peraltro, molto male). Ma ci sono anche svariate ombre. Che continuano a mettere in risalto, da un lato, l'intrinseca insostenibilità ecologica di questo sistema e, dall'altro, la sua non esportabilità nel resto del mondo.

Tra il 1980 e il 1993 in 24 paesi OCSE la popolazione è aumentata del 12%, la produzione industriale del 24%, il reddito e i consumi privati del 27%. Queste sono le cifre dell'affluenza. Ciascun cittadino dell'Unione Europea, infatti, ha aumentato del 17% la sua ricchezza e del 21% i suoi consumi privati rispetto al 1980.



L'interno di un Fast Food a Roma. Alberto Pais

**La qualità dell'aria**

In questo invidiabile scenario macro-economico, brillano, si diceva, varie luci ecologiche. In primo luogo quella della qualità dell'aria. Nei paesi dell'OCSE oggi si respira molto meglio. Lo dimostra il fatto che in 13 anni le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) sono diminuite, mediamente, del 33%. Con punte del 70% addirittura in meno nei paesi del Nord Europa. Anche gli ossidi di azoto (NOx) sono, nel complesso, diminuiti, sia pure di un piccolo 2%, ma con punte del 20% in alcuni paesi dell'Europa centrale, come Svizzera, Austria e Germania, e dell'Europa orientale, come Polonia e Ungheria. Le piogge acide, di cui SOx e NOx sono i principali responsabili, vanno diminuendo d'intensità. Ma è la bontà dell'aria nel suo complesso che è migliorata. In media, nelle metropoli (e nelle campagne) dell'Occidente. Prova ne sia che anche il particolato, le polveri sversate in aria, è diminuito, in media, del 22%. Che i composti organici volatili (VOC) sono diminuiti di quasi il 5%. E che, magari non in tutti i paesi, sono diminuite pure le emissioni di monossido di carbonio (CO): -28% in Usa, -39% in Giappone, -45% nei lander occidentali della Germania.

Tutto questo mentre le aree coperte da foreste, invertendo un trend plurisecolare, sono aumentate, tra il 1970 e il 1993, in media del 2%. Con un positivo +7% nell'Unione Europea. Ancora: il consumo di acqua dolce, dopo decenni di aumento,

**Ricchi e sporcaccioni**

Dai paesi ricchi arrivano dati incoraggianti sull'attenzione ecologica. A dircelo è il «Compendium 1995» relativo al decennio '80-'90, pubblicato dall'OCSE. Ma a fronte del miglioramento delle condizioni ambientali generali, c'è un aumento dei rifiuti anti-ecologici da parte degli individui. Come dire che la «coscienza ecologica di massa» ha portato a pubbliche virtù ambientali, mentre si è verificata l'esplosione dei vizi ecologici privati.

dato rimanda allo stile di vita di ciascuno di noi, abitanti dei paesi ricchi, e ci aiuta, forse, a leggere meglio tra le cifre. Ogni abitante di ciascuno dei paesi OCSE in un anno ne produce, in media, 500 chilogrammi di un europeo, per la verità, ne produce solo: 400 chili, contro i 730 di uno statunitense. Ma è l'andamento, quello che conta. La produzione di rifiuti per ciascun abitante in 13 anni è aumentata di circa il 20% sia in Europa che in America. Ancora: il numero di automobili è aumentato del 40,7% in tutti i paesi OCSE e, addirittura, del 50,6% nell'Unione Europea. Tutto questo mentre la lunghezza complessiva delle strade è rimasta invariata rispetto al 1980. Non è solo che stiamo velocemente andando verso il grande ingorgo. Cosa, peraltro, niente affatto piacevole. E che si sta verificando un fenomeno più profondo. E per certi versi, più allarmante. Si sta verificando uno spostamento netto del carico inquinante e dei comportamenti ecologicamente insostenibili dai settori produttivi di base ai settori del consumo individuale. Nelle opulente economie occidentali, gli ultimi tre lustri di «coscienza ecologica di massa» hanno prodotto pubbliche virtù ambientali, ma non sono riusciti a contenere

l'esplosione dei vizi (ecologici) privati.

La risposta? Beh, per esempio mentre le industrie dei paesi OCSE stimolate da leggi ambientali sempre più rigorose, andavano diminuendo le emissioni di ossidi di azoto di oltre il 6%, i privati cittadini le andavano aumentando di oltre il 3%. Di più, mentre le industrie abbattendo la produzione di polveri del 29%, i privati cittadini, con le loro auto, le aumentavano del 27%.

**I dati energetici**

Ancora, l'Europa è riuscita a ridurre complessivamente dell'8% le emissioni di anidride carbonica, nonostante che i suoi privati cittadini, sempre con le auto, le aumentassero del 41%. In quasi tutti i paesi OCSE i consumi di acqua dolce sono (leggermente) diminuiti nei settori produttivi primari (agricoltura, industria, energia), ma sono aumentati nelle private abitazioni.

Un buon riassunto di quello che è successo è lo forniscono i dati energetici. Meno energia si consuma, in generale meno inquinamento si produce. Ebbene in tutti i principali paesi dell'OCSE è aumentata l'efficienza energetica: per produrre mille lire di ricchezza nel 1993 gli Stati Uniti han-

**PIETRO GRECO**

ha, finalmente, subito una sia pur debolissima flessione (-0,1% (-1,9% in Europa). Gli impianti di trattamento delle acque reflue sono aumentati del 12% (+17% in Europa), in modo che, ormai, il 63% dei rifiuti idrici (il 71% in Europa) subisce un processo di pulizia prima di rientrare nei cicli naturali. In decisa espansione è anche la capacità di riciclare i rifiuti solidi, industriali e urbani. Mentre diminuisce l'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura. Insomma, tutto sembra indicare che, pur tra mille contraddizioni, il cerchio produttivo nei paesi a economia di mercato più avanzati comincia, finalmente, a chiudersi.

Ma è proprio così? È giusta questa impressione? Conviene analizzare

**Le specie minacciate**

Per esempio le emissioni di anidride carbonica sono aumentate del 4,6% nell'insieme dei paesi OCSE malgrado siano diminuite dell'8% nell'Unione Europea; la biodiversità, il numero di specie viventi, continua a essere minacciata ed erosa tanto in area, quanto sulla terraferma e nei mari; ancora, in appena 13 anni i rifiuti solidi urbani sono aumentati del 42%, con una punta del 57% in Nord America.

Già, i rifiuti solidi urbani. Questo

**I dati della sperimentazione: funziona nel 99 per cento dei casi Il pillolo? Meglio del condom**

**LIGIA ABAMI**

■ Il «pillolo» per lui funziona. È almeno tanto efficace quanto la sua variante femminile e sicuramente dà più garanzie del preservativo. Lo ha affermato ieri il gruppo internazionale di ricercatori che sta lavorando a questo farmaco.

I ricercatori hanno annunciato che il contraccettivo ha superato la seconda fase di sperimentazione clinica condotta sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità. In due anni di ricerche, condotte in 15 ospedali sparsi per il mondo, il «pillolo» è stato sperimentato su oltre 400 volontari, e si è mostrato efficace in 99 casi su 100.

**Una svolta?**

«Siamo di fronte ad una svolta» ha dichiarato il dottor Fred Wu, endocrinologo della Manchester University che ha partecipato alla sperimentazione sul fronte britannico, al quotidiano inglese *Independent*. «Stiamo dimostrando al mondo intero che la contraccezione permanente per gli uomini non solo è possibile, ma ha successo» ha proseguito il ricercatore, dichiarandosi anche sicuro del successo commerciale del nuovo contraccettivo.

Per il momento la profilassi antifecondativa per lui, diciamo la verità, è alquanto scomoda: chi vi si affida si deve sottoporre una volta alla settimana ad una iniezione intramuscolare. Ma sembra che fra non molto tempo riusciremo ad avere una soluzione più accettabile. Già sono in corso

sperimentazioni cliniche che adottano iniezioni a lungo termine da associare a pillole o cerotti per ottenere una protezione della stessa efficacia ma di durata più lunga. Si calcola che ci vorranno ancora 8 anni, però, perché queste sperimentazioni diano risultati significativi e, quindi, perché si possa sperare in un sistema più comodo.

Come il contraccettivo femminile, anche quello maschile agisce influenzando la produzione degli ormoni sessuali da parte dell'organismo.

Con controindicazioni ed effetti collaterali definiti minimi dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'iniezione che rende l'uomo temporaneamente sterile «contiene l'ormone maschile testosterone (200 milligrammi) e riduce la produzione di questo ormone da parte dell'organismo. La presenza dell'ormone nel sangue induce cioè l'organismo a credere di averne già prodotto a sufficienza e pertanto a bloccarne, o quasi, la secrezione, senza tuttavia compromettere in alcun modo le funzioni sessuali o la virilità.

La ridotta secrezione di testosterone inibisce a sua volta la produzione di spermatozoi, il cui numero diminuisce anche di cento volte fino a valori pari allo 0,5 per cento della media. Livelli che nella sostanza equivalgono all'infertilità. Proprio su questo problema della conta degli spermatozoi

**In esclusiva a Mercoledì 3 alle 13.30 bella radio.**

**La simpatia, la dolcezza, la sensibilità di spagna con le canzoni del nuovo album lupi solitari**

**Ascoltaci su queste frequenze...**

<b>Piemonte</b>	Ascoli P. 98 500	<b>Lombardia</b>	Montepulciano 90 500	<b>Veneto</b>	<b>Umbria</b>
Torino 103 300	S. Benedetto d. I. 103 500	Milano 106 000 - 100 700	Grosseto 91 300	Venezia 106 250	Perugia 98 500 - 92 400
Cuneo 161 100	Verona 92 000	Bergamo 106 050	Arezzo 105 800	Vicenza 106 250	Terni 90 700
Vercelli 94 500	Roma 92 000	Brescia 97 200	<b>Abruzzo-Molise</b>	Padova 104 300	Spoleto 98 500
Asti 92 400	Viterbo 91 300	Varese 97 200	Chieti 103 000	Treviso 106 250	Assisi 92 400
Bialla 89 900	Latina 90 000	Varese 97 200	Ortona 98 300	Foggia 106 250	Foligno 98 500
Novara 94 500	Circeo 93 800	Cremona 90 800	Giulianova 101 700	Rovigo 98 900	Gubbio 98 400
<b>Emilia-Romagna</b>	Frosinone 92 000	Lago di Garda 89 300	Chieti 103 000	Beluno 106 250	Citta di Castello 98 300
Triste 101 750	Cassino 92 300	<b>Liguria</b>	Vasto 103 000	S. Sepolcro 98 300	Orvieto 190 500
Udine 92 850 - 107 400	Rieti 92 000	Genova 100 600 - 92 850	Campobasso 101 800	Bologna 98 700 - 106 250	Largo Trasimeno 87 850
Gorizia 101 700	<b>Campania</b>	Portofino 101 700	Sernia 97 200	Modena 88 400	Assisi 92 400
<b>Marche</b>	Napoli 93 900 - 95 050	Rapallo 107 400	<b>Sardegna</b>	Sassuolo 99 250	Carpi 105 900
Ancona 101 000	Avellino 100 800	Savona 101 900	Polenza 100 700 - 100 400	Reggio Emilia 100 200	Barletta 97 200
Iso 101 200	Caserta 93 900	Alberga 90 400	Malera 88 500 - 91 300	Scardiano 100 200	Corato 97 800
Sargaglia 101 300	Salerno 93 900	Atessio 90 750	Pisticci 105 200	Parma 91.500 - 91.200	Cancosa 103 600
Fabrizio 97 700	Benevento 100 800	Finale Ligure 100.500	Vieth 100 700	Fidenza 90 800	Andria 97 800
Macerata 87 950	Cosenza 106 100 - 103 500	Castro Montebello 99 500	Picerno 97 400	Ferrara 104 200	Cenghola 103 800
Passaro 105 200	Reggio Calabria 106 200	<b>Calabria</b>	Avigliano 93 800	Imola 107 650	Foggia 100 300
Urbano 105 000	Belvedere Marina 105 000	Firenze 96 700	Savoia 107 100	Imola 107 650	Avvenna 103 700
Fano 98 400	Scalaa 103 200	Livorno 102 750	Anzi 101 500	Faenza 107 650	Albarobello 94 000
Fermignano 105 000	Scalaa 103 200	Pisa 102 750	Oppido 101 300	Forlì 105 100	Acquaviva 106 600
Fossombrone 93 000	Tropea 105 800	Lucca 102 750	Marone 106 400	Rimini 107 300	Altamura 103 700
Acqualagna 105 900	Vibo Valentia 106 100	Siena 102 700	<b>Sicilia</b>	Messina 88 500	Taranto 105 550
		Chianciano 102 900			

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Parte dal quartiere di Palermo il tour della rockstar emiliana

## A maggio il Premio Recanati '96 con la chitarra di Baden Powell

Si svolgerà il 9, 10 e 11 maggio la settima edizione del Premio Recanati, la rassegna dedicata alle «nuove tendenze della canzone d'autore» promossa dal comune di Recanati, dalla Provincia e dalla regione Marche, ed organizzata come sempre da Musicultura. Nelle tre serate in programma al Politecnico 2000, sfilano gli otto artisti «emergenti» vincitori del concorso (le cui canzoni saranno pubblicate in una compilation prodotta da Musicultura e distribuita dalla Bmg), e moltissimi ospiti: da Luciano Ligabue agli Ustmanò, Africa Unite, Daniele Sepe, Massimo Bubola, i Pittura Freska, Antonella Ruggiero (ex Matia Bazar), Stefano Belluzzi, Andrea Chimenti, Carmen Consoli (rivelazione all'ultimo Sanremo), Giancarlo Onorato, Daniele Silvestri, Cormon & Tuscadu, Lou Dalfin, i Tenores di Bitti. La rassegna ospiterà anche una serata tutta «strumentale», dedicata ad alcuni dei maggiori chitarristi italiani (da Michele Ascolese a Franco Mussida), con la presenza straordinaria di una figura leggendaria della musica brasiliana, il chitarrista Baden Powell. Particolare rilievo avrà anche il convegno «Musica e media», in programma il 10; un omaggio sarà dedicato ai poeti Amelia Rosselli e Dario Bellezza, scomparsi di recente, che in passato sono stati ospiti di Recanati. Inoltre, verrà presentato il disco «Fatto per un mondo migliore» realizzato a favore dell'Acnur, l'agenzia umanitaria delle Nazioni Unite, ed il film «Cous Cous - Don't stop the music», di Umberto Spinazzola, nella cui colonna sonora figurano tra gli altri gli Almamegretta, Agrifantus e Sensasciù. A Recanati ci saranno anche le telecamere di Raidue, che trasmetteranno la rassegna nel mese di giugno, mentre Stereotal seguirà tutta la manifestazione in diretta. Infine, anche il Premio Recanati adesso è su internet: per collegarsi con il sito l'indirizzo è <http://www.it.net> (pagina novità).



Ligabue



Il cantante rock Vasco Rossi

## Vasco elettrico «Spicco il volo sopra lo Zen»

■ PALERMO. Una città per cantare. È quella che si trova davanti Vasco Rossi, alla vigilia del suo nuovo tour. Il rocker di Zocca è sceso fino a Palermo, ospitato a metà fra Villa Igiea e il Kandinsky Florio, per inaugurare uno spazio nuovo per la musica.

Vasco, spiegaci meglio perché sei qui.

Beh, perché Palermo è splendida. No, in realtà sto partendo per un tour e ho deciso di presentarlo qui. Perché proprio a Palermo terrò l'unica data all'aperto di questa prima parte, il 4 maggio. Suonerò in un Velodromo dedicato a Paolo Borsellino, qui lo chiamano velodromo Zen perché è vicino a quel quartiere. È una gran bella struttura, costruita per l'Italia '90 e rimasta praticamente inutilizzata sinora. Ai ragazzi hanno promesso tanti concerti e poi non s'è mai fatto nulla: chiaro che, allora, la gente si sente presa per il culo. E io, anche stavolta, ho voluto fare da apripista. Eccomi qua, insomma. Io suono per davvero.

D'accordo. Adesso parli del concerto.

Iniziamo il 12 aprile da Torino e poi

«Farò roba bella tosta, rock duro e suoni pesanti... Altro che unplugged». Vasco Rossi è già a Palermo: partirà da qui, dal velodromo Zen, la prima parte del suo tour. Anche stavolta, dice, il concerto «sarà una messa laica, dove la gente si diverte e condivide le mie provocazioni». Poi ricorda il clip girato con Polanski («gran puttaniere»), si autocritica come padre («sono un rompigliogioni»), aspetta le elezioni («Non mi piacciono Fini e quelli lì»)...

### DIEGO PERUGINI

Quanto tempo starai in giro? Sei mesi. Perché poi a giugno faremo gli stadi. Faremo anche San Siro a Milano (il 15) e il Ferraris di Genova (il 18). E cambierà un po' tutto, canzoni, scenografia, ritmo. Non vi voglio dire niente, salvo che ci saranno come ospiti i Sikter, il gruppo dell'ex Jugoslavia che ha suonato con me già in *Rock sotto l'assedio*. Lancerei qualche messaggio sociale? Le canzoni parlano da sole. Guarda l'ultimo disco, è già tutto un programma. C'è la mia filosofia di vita, quella di rivendicare la propria libertà di comportamento. Il concerto dirà queste cose, per me è una specie di messa laica, dove la gente canta, si diverte, si sfoga. E condivide le mie provocazioni. Che sono degli atti d'accusa a quelli che ci rompono i coglioni con le proibizioni e i divieti, che vogliono controllare le emozioni, a tutti i benpensanti. Per me lo Stato dovrebbe avere solo un'azione regolatrice e non ergersi a tutore massimo della morale. Questo non mi va giù.

A proposito di Stato e politica, tra poco ci saranno le elezioni: nessuno si è fatto vivo per proporti una candidatura? Il solito Pannella ci tenta sempre. Io non ho accettato, anche se gli sono grato per la solidarietà che mi ha dimostrato quando ero in prigione. Quella è una brutta storia, la carcerazione preventiva è roba da terzo mondo. In galera ci deve andare soltanto chi è stato già giudicato colpevole dal tribunale. Quanto alla politica, beh io non ci capisco un cazzo. Non so, mi piace Berlinguer... Sì, io sono di sinistra, o almeno credo di esserlo: certo non mi piacciono Fini e

quelli lì... Ma dai, non fatemi parlare di politica: io sono un cantante, quelle cose lasciatele a chi le sa fare. Comunque esprimerò la mia preferenza solo nel segreto dell'urna.

Va bene, cambiamo argomento: il video con Polanski.

Oh, lui è forte, un personaggio eccezionale. Proprio un gran puttaniere. Ci siamo incontrati, lui non sapeva niente di video ma era incuriosito. Gliene ho fatti vedere qualcuno ed è rimasto schifato da quelli di Michael Jackson. E poi gli ho fatto sentire *Gli angeli*. Lo hanno colpito le parole e la melodia, comunicandogli una sensazione particolare, quella di volare. Così è nata l'idea del video: mi ha fatto sospendere nel vuoto utilizzando una camera rotante per le riprese. Vedrete tutto a settembre.

Come ti trovi a fare la rockstar a 44 anni?

Bene. Anche se certo che la vita è un bel po' diversa da quando avevo vent'anni: allora avevo una fermezza da carabinieri, un sacco di certezze, tante idee chiare e nessun dubbio. Adesso sono più cinico, distaccato e

disilluso. Ma non rimpiango nulla del passato. Perché credo d'aver fatto sempre del mio meglio.

E la famiglia?

Come padre sono un gran rompigliogioni. Quando sto a casa se ne accorgono subito tutti, madre e figlio. Sono una presenza ingombrante. Sì, la mia è un po' una famiglia spericolata. Anche perché io non voglio sposarmi: ho paura dei contratti e dei legami scritti. Voglio tenermi almeno la possibilità di andar via da casa senza fare scoppiare un casino legale. Anche Laura è d'accordo, altrimenti non si sarebbe mai messa con uno come me. E ogni tanto, vedo anche l'altro figlio, che ha nove anni. L'ho avuto in una serata spericolata, ma l'ho riconosciuto. Per onestà. Comunque, ho già voglia di fame un altro...

Quando diventerai una star anche all'estero?

Mah, ho fatto un paio di prove in Svizzera, prima o poi mi ci concentrerò veramente. Ma ho in mente un remake spagnolo per *Vita spericolata*. Al posto di «vita» ci vorrei mettere «figa». Sarebbe forte, no?

**IL RECITAL.** Successo a Roma per lo spettacolo del musicista scritto da Antonio Tabucchi

## Concerto in musica per Paoli, poesia e gatti

■ ROMA. Un cantautore e uno scrittore possono avere molte cose in comune: il mare, le malinconie, le strade di Genova «città di lontananza, di odore di spezie, di promesse esotiche e di poeti», come scrive Antonio Tabucchi, perché è di lui che stiamo parlando, di lui e di Gino Paoli, riuniti da uno spettacolo in cui cantautore e scrittore si sono specchiati, nelle parole, nelle musiche, nell'alone che circonda magicamente ogni canzone.

Uno spettacolo molto raffinato, teatrale, e molto «pensato», forse uno dei migliori che Paoli abbia mai costruito attorno alla sua musica (con la complicità fondamentale della sua regista, Velia Mantegazza), quello che dopo lungo girare per i teatri della penisola - la tournée è partita alla fine di gennaio - è approdato l'altro ieri al teatro Olimpico di Roma. I musicisti sono radunati in un angolo della scena, sopra un'impalcatura a più piani, complici senza invadenza. Anche il suono, anche gli arrangiamenti stanno

### ALBA SOLARO

bene attenti a non sovrastare le parole, a non saturare l'aria, mentre Paoli è per lo più solo, nel suo pako vuoto, riempito soltanto dalle splendide e in qualche modo struggenti immagini in bianco e nero del fotografo Uliano Lucas, proiettate sul fondale di tulle, immagini cristallizzate di viali alberati, strade, statue, persone, uccelli che si specchiano nell'acqua del porto... Paoli ha un suo filo logico da seguire. È l'impianto «narrativo» dello spettacolo, che vorrebbe viaggiare attraverso trentacinque anni di canzoni, ma lo fa a modo suo: Paoli canta un brano preso dal suo ultimo lavoro, *Amori dispari*, quindi ne propone altri due, sullo stesso argomento, presi dal suo repertorio passato, e così il concerto diventa quasi una riflessione sui percorsi del suo linguaggio, del suo modo di affrontare i temi dell'amore, dell'amicizia, del tempo, della solitudine. Dei gatti. Giusto, i gatti di Paoli.

Quello un po' naïf e malizioso disegnato sul sipario, quelli con cui apre il suo concerto, *La gatta* con la sua «macchia nera sul muso», e poi *I gatti si difendono così*, facendo finta di non sentire niente, curandosi da soli, leccandosi nel sole, gatti che il cantautore introduce con la sua voce fuori campo che recita passaggi da *Il gioco del rovescio* di Tabucchi, ad ogni nuovo terzetto di canzoni; un modo di introdurre, ma anche di ricompensare l'ammirazione e l'affetto dello scrittore, che sempre si dichiara infatuato «della sua anarchica poesia, fatta di gatti, di amori e di luna».

A volte in questo gioco simmetrico di specchi, di rimandi tra passato e presente, le canzoni di un tempo hanno la meglio, a volte è il contrario, ma poi non importa molto perché su tutto c'è l'interpretazione di Paoli che convince, con quel suo modo quasi



Gino Paoli

disincantato di porgere le cose, di iniziare una canzone come se fossero solo parole, come se stesse per farti una confidenza, per poi sfumare nella musica, esplodere di rabbia o di malinconia, giocare un po' anche con il jazz, magari con le chitarre rock che strapazzano *Sapore di sale*, mentre *Senza fine* è un piccolo capolavoro di sussurri, di poesia lunatica, anche se il pubblico si è scaldato veramente solo con *Una lunga storia d'amore*: grandi applausi a scena aperta, e tre bis alla fine di quasi due ore di concerto.

Sul cantautore genovese proprio in questi giorni è uscita la biografia *Il mio fantasma blu*, raccolta di confessioni e ricordi scritta da Cesare G. Romana e Liliana Valvassori. E il tour continua: questa sera a Camerino, domani a Civitanova Marche, il 10 a Milano, l'11 Sondrio, il 12 S. Giovanni Valdarno, il 15 Matera, il 18 Siena e il 19 Pavia.

### LA TV DI VAIME



## Il varietà? Un lampo

ALLA BASE della fortuna del mezzo televisivo c'è la sua rapidità comunicazionale: bastano un'immagine, una sequenza veloce e il messaggio anche complesso in essa contenuto arriva al destinatario. Non sempre, forse, il senso della comunicazione è quello voluto, previsto. Può darsi che a volte esso prevarichi le intenzioni o le depisti. Il «pensare positivo» (l'atteggiamento un po' arrogante dei vincenti col sorriso a oltranza accettati positivamente dal prossimo) raccontato velocemente può provocare effetti di ripulsa non voluti: prendiamo uno spot in onda in questo periodo. Racconta in pochi attimi l'impatto di un signore col mondo esterno. Il tizio è pervaso da un ottimismo attivistico preoccupante: saluta tutti con un'espansione al limite del patologico, partecipa pimpante ai piccoli accadimenti quotidiani sprizzando disponibilità che, dopo pochissimo, infastidisce. Perché agisce così, cosa lo rende tanto «positivo»? Il consumo d'una camomilla che, facendolo dormire bene, lo dispone in questo stato d'animo tanto incombente. Alla fine dello spot il consumatore più che all'acquisto dell'infuso naturale è portato alla soppressione per strangolamento del testimonial esasperato.

Certo, non era questo l'intento del comunicatore. Eppure, in poco più di un flash, s'è riusciti a trasmettere una sensazione che in altre epoche avrebbe richiesto più tempo e molti tentativi reiterati. Sulla crisi del «varietà televisivo», per fare un altro esempio, è in corso un annoso dibattito. Per quanto l'intrattenimento sia cambiato per le esigenze dei tempi e non possa forse proporsi nei rigidi schemi d'anlan (che vanno minimamente rivisti pur nella conferma di fondo), lo show, dicono gli esperti, deve continuare con i suoi ingredienti perché così vuole un pubblico non più misterioso (!) grazie alla magia dell'Auditel (che Dio lo perdoni). E allora: grande orchestra, balletto, sapienti ed eleganti presentazioni, interventi comici, ospiti, giuochino in forma di quiz. E sponsor, certo.

LA GGGENTE che segue il video quello sembra volere e in overdose anche, per due ore e passa, non più come una volta per sessanta minuti al massimo. O fai così o la paghi. Eppure, in otto minuti (il tempo d'una televidenza più o meno), una pattuglia spericolata ha lanciato domenica scorsa, proprio dalla rete ammiraglia della Rai, un messaggio allarmante presentando in forma parodistica tutti gli ingredienti della tradizione esagerandone satiricamente l'assurdità.

In *Per Atlanta* sempre dritto (20,35 Raiuno) con Fabio Fazio, regia di Paolo Beldi, si sparavano tutte le bordate canoniche del varietà in una manciata di minuti. C'era tutto: l'orchestra, gli ospiti, il gioco. Persino la votazione con le palette, ragione per alcuni di grottesco rimpianto. Le star passavano negli otto minuti di Fazio, espletando la loro funzione (farsi vedere) in un lampo: Silvan minacciava un trucco che non eseguiva, ma per il pubblico era lo stesso. Nancy Brilli evitava di parlare di sé e dei suoi progetti, ma nessuno se ne poteva lagnare, il balletto passava in un attimo, le persone dicevano il proprio nome senza infierire in frittute di parole. Non mancava niente, neanche il riscontro Auditel che, caduto nella trappola, dava un 21 per cento circa di share con punte di 5 milioni. I più attenti rilevano l'assurdità del responso: in otto minuti si risolve il problema senza perdersi in lungaggini liturgiche ormai improponibili. Il varietà vero oggi è la parodia di se stesso. Il resto è perdita di tempo antistorica in questa epoca di velocità globale. [Enrico Valme]

«Padre papà»  
Maria Grazia  
Cucinotta  
su Canale 5

Tornano in Fininvest i venti di «Uccelli di rovo», nel senso di un prete che diventa padre e lo scopre solo in tarda età. E di una bella giovane che questa volta veste i panni di Maria Grazia Cucinotta, l'attrice italiana più gettonata del momento. E lei infatti la protagonista di «Padre papà», film tv di Sergio Martino che Canale 5 manderà in onda in prima serata il 9 e l'11 aprile. Prodotto da Titanus, Mediaset, Taurusfilm, girato tra Vienna e l'Abruzzo, «Padre papà» racconta la storia di un bambino che assiste ad un omicidio di mafia e decide di rivelare al parroco del paese di essere suo figlio, per mettersi sulle tracce degli assassini e di sua madre, che alla fine ritrovano in Austria. La donna non darà certezza della paternità al prete, che deciderà comunque di abbandonare la tonaca per andare a vivere con madre e figlio. Ma ci sarà naturalmente il colpo di scena che interverrà a sconvolgere la situazione e a sacrificare la madre per salvare la vita del bambino. Cucinotta ha anche annunciato che farà un film, forse insieme a Gina Lollobrigida e poi passerà a novembre a girare con Marco Ferreri.



Ansa

Secondo nozze  
per Clint  
Eastwood

Si chiama Dina Ruiz e lavora in una stazione tv la trentenne che domenica scorsa ha sposato a Los Angeles Clint Eastwood. La cerimonia si è svolta in privato e si è svolta nella proprietà del magnate del casinò Steve Wynn. Si tratta del secondo matrimonio per l'attore e regista mentre per Dina è stato il primo.

Donatella Raffai  
«Letizia Moratti  
non mi fa lavorare»

In un'intervista che compare su questo numero del settimanale *Gente*, Donatella Raffai accusa la presidente della Rai Letizia Moratti di non farla lavorare. La Rai mi paga con i soldi dei cittadini e non mi fa lavorare. Mi sembra grave che questo accada in un ente pubblico. La giornalista sospetta che il suo embargo sia dovuto al fatto di non aver mai celato le sue simpatie politiche per la sinistra. E minaccia di passare a vie legali.

All'asta le foto  
sul Tibet  
di Richard Gere

Il 20 maggio a Milano verranno messe in mostra e poi vendute all'asta alcune foto che Richard Gere ha scattato durante i suoi viaggi in Tibet e che ritraggono le comunità tibetane sin dal 1978. La mostra si svolgerà nello stesso periodo in cui l'attore americano sarà in Italia insieme al Dalai Lama per partecipare alla conferenza internazionale sui diritti umani che si svolgerà a Palermo.

21 aprile  
Gli attori  
e il diritto di voto

Gli attori che si troveranno in tour il 21 aprile, giorno delle elezioni, si troveranno nell'impossibilità di votare. Lo sottolinea il sindacato attori. Lo ribadiscono Ottavio Piccolo e Gabriele Lavia, che suggeriscono un giorno di doppia replica e la sospensione del lavoro da domenica. Anche l'Eni è disponibile ad affrontare il problema con i comici.

Musicista tedesco  
si aggiudica  
il premio Orpheus

Helmut Oehring, trentacinquenne compositore nato a Berlino, ha vinto il premio Orpheus con *Doku mental oper*, un'opera lirica che a Settembre andrà in scena a Spoleto al teatro Caio Melisso. La seconda edizione del concorso per nuove opere da camera indetto dal Teatro Lirico Sperimentale della cittadina umbra ha preferito la composizione di Oehring perché aspetti nuovi e globali. L'interazione tra drammaturgia musicale e tecnologia. La partitura possiede caratteristiche di rinnovamento vocale e strumentale dovute sia alle suggestioni della musica rock che a quelle dell'elettroacustica e anche caratteristiche di una radicale innovazione rappresentativa dovuta al nuovo tipo di gusto scenico.

Debutta felicemente al Teatro della Tosse di Genova il «Rap» di Edoardo Sanguineti

# Inno alla lingua sciolta



Al Teatro della Tosse è stato accolto da un caldo successo *Rap*, un testo di Edoardo Sanguineti per un progetto musicale e teatrale di Andrea Liberovici. Un poeta che si muove in un ambito di sperimentazione linguistica prosaica e terrena del rap, un compositore giovane teso in uno sforzo ammirevole di riannodare i legami fra musica alta e lingua *popular*. Una tappa stimolante sulle rotte più trasversali della ricerca artistica.

GIORDANO MONTECCHI

GENOVA Grandmaster Eddie alias Edoardo Sanguineti nella storia del suo instancabile cercare le mille sorprese possibili e impossibili della parola bisognava aspettare che prima o poi avrebbe sbattuto contro il fenomeno più creativo e turbolento dell'universo verbale di oggi: il rap. Annunciato nelle settimane scorse come l'ennesimo scappellotto nei quartieri bassi della lingua da parte di questo inventore di cose da due, *Rap* non è una scappellotto. Scimmia è uno snodo importante dopo decenni spesi a scassinare sintassi e stilemi a disarticolare quel corpo così incline ad anchilosarsi il corpo della lingua. La gragnuola di parole e di codici gerghali che il rap si porta dietro è sterminata come la galassia delle sottoculture che arricchiscono determinano e violentano i moderni comunicazioni.

molte zavorre. Nel suo testo Sanguineti ha accumulato di tutto da Cecco Angiolini a Leopardi dal *Perrotti* di Albert Giraud al mar ligure dallo *Splatter* al *clada* la sua è una sbornia di rime e allitterazioni meccanica sfrenata iterazioni *tiante* e *trash* insetti verdure animali il gusto del buttare il senso per scegliere il movimento: ci sono ritorni e ritornelli man mano onirico a briglia sciolta. Ecco la dimensione onirica peraltro così familiare a Sanguineti è usata qui come lasciapassare per una follia mai così lucidamente spudorata dice bene detto il buco biconvesso lubrificato lumacone lessato / libero lazzi logici / luetici / con cazzo a chiazze in cosmi da cosmetici / lottizzo tutti lumino lindure / arido agli astri e astringo le aperture se sesso fossi di sensato sasso aguzzerei l'anguilla e l'arianasso. Ma anche «Adesso ci sono no altre metamorfosi piuttosto anche se non ce più nessuna storia. È quasi una didascalica antea lirica in una lingua come il rap la cui forza nuova sta proprio nel fatto che il delagare fantastico della parola non cancella l'impatto contro la durezza delle cose. Sono piccoli accenni che però si trasformano in trippole per un

«IL FATTO»  
La Pasqua  
di Biagi  
con Benigni

Per Pasqua Enzo Biagi si fa in sei. E *Il Fatto* andrà avanti ad oltranza domenica compresa fino a Pasquetta con un ciclo di sei puntate speciali in onda come di consueto alle 20.45 su Raiuno. Sileranno per l'occasione personaggi come Benigni e Sordi ma ci saranno anche appuntamenti dedicati alla festività religiosa. Si comincia stasera con Roberto Benigni (che sarà ospite anche domenica) per il quale Biagi ha preparato ben 29 domande sul filo dello scherzo: si parlerà tra l'altro della par condicio del tax day del caso Anrosto di «vacche pazze». F la conversazione proseguirà anche domani. Per il venerdì Santo si cambia bruscamente pagina e tono. Biagi propone allora un'edizione speciale di venti minuti dalle 20.47 alle 21.07 per affrontare *Storie di innocenti*, il dramma streggiato parlando il più potente fattore anti rap.

ne della sua vita comunque legate ai grandi drammi dell'uomo. E sono ricordi forti nel cuore del *l'Amazzonia* a Manaus l'incontro confessione con padre Augusto Gianola missionario partito da Lecco per vivere in solitudine nella foresta. E poi i racconti sul l'Olocausto della scrittrice Liana Milu sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti. Poi tocca al monaco Enzo Bianchi priore della comunità di Bose (Biella) parlare del dolore commentando la morte di un bimbo ucciso dall'Aids. Anc'è per il giorno di Pasqua previsto un numero speciale con un ospite speciale Alberto Sordi. Il popolare attore parlerà del suo Don Abbondio interpretato ne *I promessi sposi* di Salvatore Nocci la che già trasmessi nell'89 andrà nuovamente in onda da domenica. Il ciclo speciale de *Il fatto* si conclude la sera di Pasquetta con un argomento che in questi ultimi giorni ha occupato le pagine di tutti i giornali: la crisi dei circoli Biagi si interroga sui motivi reali che hanno spinto i Togni a lasciare il loro grido di allarme. E soprattutto si domanda cosa ha portato alla crisi dello spettacolo più leale del mondo. Da martedì poi il giornalista tornerà sul suo binario normale tutti i giorni alle 20.45 su Raiuno.

TEATRO. Il Festival di Urbino  
«Orizzonti» punta  
su Jean Genet

ROMA Ricorre quest'anno il decennale della morte di Jean Genet ma è una coincidenza nella coincidenza il fatto che l'edizione '96 del Festival di Urbino festeggia il suo decimo compleanno dedicando il suo programma al grande drammaturgo francese con un convegno spettacoli performance laboratori e video (dal 15 al 25 maggio) (Urbino). In realtà il tema «Genet» come sottolineano gli animatori del Festival il Massimo Puliani e Gualtiero Del Sante è stato scelto proseguendo quell'vocazione per la dramma (stigma) conferimento e per l'approfondimento monodrammatico che il Festival ha privilegiato nel corso del tempo. Dopo Pasolini Koltes Majakowski e Fassbinder Orizzonti insiste su un percorso di auto-manifestazione senza timore di fare scelte scottanti. Di Genet verranno evidenziati

percorsi non convenzionali cercando linee insondate della sua poetica. F già nel taglio multimediale delle iniziative si sottintende le molteplici valenze dei testi genettiani. Nella tre giorni finale del Festival il spiccano alcune chicche cinematografiche come *Un chant d'amour* (1950) primo e unico film diretto da Genet (di cui poi finì il ruolo di *Mademoiselle* con Simone Signoret) girato nel 1964 da Richardson su un caso vacuo politico dell'autore. E anche le teatrali scritte e proprie sono in programma un allestimento di *Le sergent* di Massimo Puliani una performance di *I paranti* coordinata da Lorenzo Carrozzini e lo spettacolo *Intuizioni* di *Alta* sono a fianco il teatro di Urbino. **GR**

IL CASO. Interrogato De Vita (Fonit)  
Tre indagati Rai  
per Sanremo

MILANO Enrico Ruggeri non è l'unico star di Sanremo che ha dovuto rispondere alle domande del pubblico ministero Giovanna Lichi no una volta molti (forse tutti) hanno ricevuto l'invito della procura a rendere una testimonianza ma finora gli interrogatori sono avvenuti lontani dal palcoscenico di Sanremo probabilmente in una caserma di carabinieri. Intanto si va a sentire Eraldo De Vita uno dei tre funzionari Rai ritirati sul registro degli indagati in relazione alla vicenda delle presunte mazzette pagate per addomesticare le selezioni dei cantanti per Sanremo. Ex capo ufficio stampa della Fonit Cetra in pensione di cui l'anno De Vita si dice meravigliato per il suo coinvolgimento nelle indagini. Non riesco a capire cosa è entrato in questa storia lavorativa all'ufficio stampa con av-

vo alcuni ruoli nell'organizzazione di alcuna manifestazione. Non capisco chi possa aver fatto il mio nome. Conferma di essere stato interrogato e spiega di aver cercato di chiarire la sua posizione anche in quella circostanza. Poi avanza al cune ipotesi sulla possibile causa delle denunce che hanno originato l'inchiesta giudiziaria alludendo probabilmente al compositore o masco che in questi giorni ha segnalato un nuovo episodio. Molti dicono di aver speso soldi per cantare e magari sono andati semplicemente al casinò. Nel mondo della musica posso accadere molte cose spiega. Ho sentito dire che alcune piccole case discografiche (chiodi) al cantante che vuol incidere un disco di pagarlo a proprie spese. Ma alla Fonit Cetra non si è mai verificato nulla di simile. **GR**

Popolare NETWORK  
modulazione di presenza

Popolare Network e in orbita trasmette via satellite (Eutelsat 10° est) su gran parte dell'Europa e del bacino del Mediterraneo. Radio Popolare mette in comune una capacità di produrre informazione ampiamente riconosciuta a livello nazionale, ciascuna delle radio coinvolte valorizza il proprio radicamento locale mantenendo una assoluta autonomia di programmazione e di identità. Tutte le radio collegate trasmettono le quattro edizioni quotidiane del notiziario principale (7.30, 12.30, 19.30, 24.00). Le edizioni delle notizie in breve aggiornate nel corso delle 24 ore la rassegna stampa del mattino (8.00) e trasmissioni speciali. Il federalismo radiofonico pensato in tempi non sospetti. Nella tua zona puoi sintonizzarti su:	Int. Europa n. 101 5 107 6 M. Italia n. 02 5 107 6 d.o.c. a.f. a. n. 97 7 n.o.k. n. 93 6 c.p. n. 91 5 e. d. v. j. n. 95 1 107 4 v. c. n. 91 3 63 2 v. i. n. 95 4 B. 3	Radio F. 0. zonta n. 97 6 Te. n. 97 4 Radio G. n. 88 6 A. s. u. r. a. d. o. a. n. 96 3 Radio C. a. d. e. C. a. n. 96 3 B. o. o. q. 4. o. a. n. 91 5 d. i. a. n. 91 1 94 7 B. o. a. n. 95 8 103 6 105 350 F. R. A. v. e. n. 90 96 107 5 T. e. o. a. s. n. 107 3 102 8 n. v. a. d. i. g. n. 9
---	---	---

un fenomeno che compie 20 anni

L'INCONTRO. Esce il film tratto dal romanzo di Enrico Brizzi



Stefano Accorsi in una scena di «Jack Frusciante è uscito dal gruppo» diretto da Enza Negroni

# Emozioni in bicicletta secondo Jack Frusciante

«Un modo non convenzionale per capire una generazione» Così la regista Enza Negroni presenta il suo primo film, quel Jack Frusciante è uscito dal gruppo tratto dall'omonimo best-seller letterario di Enrico Brizzi. Distribuito dalla Medusa, esce domani nelle sale. Ne parliamo con la regista e gli interpreti principali Stefano Accorsi e Violante Placido. «Il vero tema del film è il bisogno di questi giovani di distaccarsi dal livellamento generale»

MICHELE ANSELMI

ROMA Jack Frusciante mitico chitarrista dei Red Hot Chili Peppers sarà pure uscito dal gruppo prima di essere risucchiato dal successo ma il film di Enza Negroni tratto dal libro-rivelazione di Enrico Brizzi non lo nomina mai se non nel titolo «In realtà volevamo inserire nella colonna sonora un brano di Frusciante ma la casa discografica ci ha chiesto un sacco di soldi. E così abbiamo deciso di togliere il riferimento». Enza Negroni, 33enne bolognese al suo primo lungometraggio, è a letto per colpa di una brutta influenza virale che l'ha colpita proprio alla vigilia dell'anteprima romana. Per telecronaca e umore sotto i piedi parla di questo film ultragenerazionale che nelle intenzioni della distributrice Medusa (esce domani nelle sale) dovrebbe diventare il tempo delle mele degli anni Novanta. Ma guai a dirlo all'autrice il paragone non le va proprio giù: pur non

avendo niente contro il famoso film di Pinoteau che rivelò una giovanissima Sophie Marceau. Best seller da 200mila copie Jack Frusciante è uscito dal gruppo è uno di quei romanzi di successo capaci di cogliere lessicalmente e psicologicamente l'aria del tempo ritagliandosi una fetta di pubblico che si riconosce nei personaggi nei ritmi di passaggio nell'evocazione di questa gioventù bolognese dai tratti universali. Parka d'ordinanza zainetto ben serrato alle spalle capelli punk o simil reggae i tardo adolescenti raccontati da Enrico Brizzi e Enza Negroni vivono nel culto dei Clash masticando una sorta di gergo continuamente aggiornato. Rifiutano il linguaggio imposto dalla società adulta vivono il rock come punto di riferimento culturale come argomento di discussione come sfogo come mondo in progress da cui trarre

morali e citazioni» spiega la regista. Rappresentano l'altra faccia dei Ragazzi del muretto ma in fondo i problemi attorno ai quali si consumano sono gli stessi: la morte il sesso il rapporto con la famiglia i ritmi di gruppo la scuola che non soddisfa la società dei grandi» vista come un concentrato di ipocrisie la politica lontana. Chi ha letto il romanzo sa che la vicenda principale ruota attorno alla complicata love story tra Alex e Aidi lui «un peccatino totale» per gli amici suona il basso elettrico in una band post punk girando in bicicletta per Bologna come un giovane Holden lei carina e fredda modello freak semi-chic preferisce Simon & Garfunkel ai Clash e pratica la filosofia zen aspettando di partire per l'America. Un colpo di fulmine? Sì ma di quelli che poi ti lo gorano giorno per giorno con Alex che sbarella finendo col «ballare da solo» sul campo come la Lucy di Bertolucci e Aidi che un giorno sembra starsi e uno no perché prima di concedersi vuole capire. In mezzo ai due ma non come parte del triangolo amoroso lo scellerato Martino una specie di demone dolente che consuma nella droga e nella provocazione la sua rabbia verso papà e mamma. Scritto dallo stesso Brizzi insieme alla regista Jack Frusciante è

uscito dal gruppo e una commedia sentimentale che mira al grande pubblico pasquale in questo senso si spiega la confezione abbastanza tradizionale senza asprezze punk all'insegna di un ritratto agrodolce che si allarga talvolta al bozzetto affettuoso «Mi hanno detto scherza la Negroni «che questi ragazzi sembrano dei punk parrocchiali. Ma sono davvero così un po' ingenui passionali i sentimenti per loro contano più della politica delle impalcature ideologiche». Anche il linguaggio pur arricchito dalla sensibilità letteraria di Brizzi corrisponde al gergo estroso in voga tra gli adolescenti ed è forse la cosa più riuscita del film anche se la regista insiste sulla vitalità debordante ed esplosiva dei suoi personaggi. E gli interpreti che dicono? Il ventiquattrenne Stefano Accorsi (un po' di cinema e di teatro poi la notorietà con lo spot del Maxi bon Motta) ama di Alex quel «suo voler uscire dagli schemi pre-ostinati dell'esistenza piccolo borghese quella sensibilità scorticata che lo spinge a vivere le emozioni senza paracadute mentre la ventenne Violante Placido figlia dell'attore regista apprezza di Aidi la sicurezza nella prefigurazione il proprio futuro (lo sono diversa molto più confusa non so nemmeno se mi piace recitare).

# PRIMEFILM. Il nuovo film di Oliver Stone, biografia dell'ex presidente Usa Storia di Nixon, specchio americano

ALBERTO CRESPI

Nixon ovvero l'anima nera di JFK? È leggibile anche così questo nuovo film di Oliver Stone ma probabilmente è fuorviante. Pensa i testi JFK non era un film su Kennedy ma sul complotto che ha portato al suo omicidio questo non è un film sul Watergate o su altri capitoli della presidenza Nixon che hanno pesato eccome nella formazione politica e umana di Stone ma è proprio un film su Richard Nixon sull'uomo osservato al microscopio e inseguito anche nei momenti di intimità. Perché questa curiosità da parte di un uomo come Stone che non è mai stato e mai sarà repubblicano in vita sua? Da un punto di vista politico si direbbe che Nixon gli interessi come in granaglie della politica americana come cartina di tornasole per mostrare «in vitro» i meccanismi di potere della Casa Bianca. Ma dal punto di vista umano il film trasuda compassione (proprio nel senso di patire assieme) per il personaggio. Non è un caso che il part più bello del film siano quelle in bianco e nero dedicate all'infanzia del piccolo Dick

Ed è indiscutibile che quel fanciullo povero brutto e poco dotato per gli studi con una famiglia che va in pezzi a suon di liti e di morti premature suscita grande simpatia soprattutto se si pensa alla fanciullezza dorata dei rampolli Kennedy. Insomma Stone odia Nixon politicamente ma tenta di capirlo umanamente ed è tutto dalla sua parte quando nel pieno dello scandalo Watergate il presidente dimissionario osserva il ritratto di Kennedy appeso nella Casa Bianca e gli susurra. Quando guardano te gli americani vedono ciò che vorrebbero essere. Poi guardano me e vedono ciò che sono. In fondo il senso di Nixon (o Gli intrighi del potere com è stato ribattezzato in Italia) è tutto in quella frase JFK era una parabola sui misteri che stanno dietro la politica e la condizionano anche tragicamente. Nixon è la politica almeno come viene intesa a Washington: il interno di un sistema bipartitico dove i programmi di repubblicani e democratici si assomigliano molto e dove entrambi gli schieramenti racchiu-

**Gli intrighi del potere**  
Titolo originale: Nixon  
Regia: Oliver Stone  
Sceneggiatura: Stephen J. Rivkin, Christopher Wilkinson, Oliver Stone, Robert Richardson  
Fotografia: Anthony Hopkins  
Nationalità: Usa, 1995  
Personaggi e interpreti: Richard Nixon: Anthony Hopkins, Pat Nixon: Joan Allen, E. Howard Hunt: Ed Harris, J. Edgar Hoover: Bob Odenkirk  
Roma: Academy Hall, Adriano, Atlantic, Quirinale, Savoy

dono in se punte estreme (radicali) alla Jackson o reazionari alla Buchanan (nell'altro) che comunemente vengono rimosse nel momento in cui sono in gioco la Casa Bianca e il potere vero e proprio planetario. Di qui l'ambiguità che è del film ma soprattutto della storia Nixon come l'ex sgherro di McCarthy il vicepresidente di Eisenhower l'eterno sconfitto degli anni '50 fino al decisivo e per lui disastroso dibattito tv con Kennedy ma anche Nixon come l'uomo che ha aperto il dialogo con Pechino ha posto fine al Vietnam ha inciso nella pratica della politica Usa almeno quanto Kennedy ha mosso ideali e sogni. Questo contraddittorio è vita

le Nixon che Stone ci vuole raccontare. E se in JFK la sovrastanza umana di Kennedy doveva sparire per lasciar spazio al dibattito sulla sua morte qui Stone ha bisogno di dirti tutto ma proprio tutto sul suo personaggio. In questo lo aiuta in modo a dir poco prodigioso Anthony Hopkins che non tenta di somigliare fisicamente al modello ma lo rende dal dentro con un procedimento di identificazione totale quasi stanslavskiana lavorando tra l'altro sull'accento americano lui britannico con una bravura ai limiti del virtuosismo. La scelta di un attore inglese riflette anche la natura di fondo «shakespeareana» del film che pur senza essere sanguinolento sembra davvero un Riccardo III a Washington. Nixon è un film riuscito solo in parte i ritratti «dal vero stiano spesso il mascherone (ad esempio Paul Sorvino che fa Kissinger ci sembra francamente un po' ridicolo allora tanto valeva prendere il più noto sosia di Kissinger Alberto Sordi!) ma quando il film colpisce e colpisce alto e fortissimo. Forse riservato agli americani ma per loro e per i fans di Stone obbligatorio.

KISS Kiss  
KISS Kiss  
Lunedì Martedì  
THE SHOW RADIO THE SHOW RADIO

KISS Kiss  
KISS Kiss  
Mercoledì Giovedì  
THE SHOW RADIO THE SHOW RADIO

KISS Kiss  
KISS Kiss  
Venerdì Sabato  
THE SHOW RADIO THE SHOW RADIO

KISS Kiss  
KISS Kiss  
Domenica  
THE SHOW RADIO THE SHOW RADIO

PIEMONTE provincia di Torino 96 900 Alessandria 97 800 Vercelli 97 800 Casale Monferrato 97 800 Novara 97 800 Cuneo 96 900 Lago Maggiore 97 800 UMBRIA Genova 104 900 Savona 89 250/101 800 Diano Marina 101 800 Sanremo 99 650 Imperia 99 650/99 900/101 800 Bardighera 99 600 Taggia 99 900 Albenga 101 800 LIGURIA Milano 97 800 provincia di Milano 97 800 Varese 93 500/97 800 Como 97 800 Lecco 97 600 Cuggiono 103 600 Sondrio 107 600 Bormio 97 600 Chiavenna 97 700 Livigno 97 600 Bergamo 98 050 Clusone 96 400/97 600 Lovere 97 600 Sarnica 97 600 Mantova 98 000 Cremona 97 600 Pavia 97 800 Brescia 97 600 Bressano 98 200 Edölo 93 600 Ponte di Legno 97 600 Lago di Garda 97 600 Lago di Isèo 97 600 EMILIA ROMAGNA Bologna 101 800 Ferrara 101 750/101 800 Provincia di Forlì 89 000 Forlì 89 000 Urbino 89 000 Pesceara 97 800 Parma 97 800 MARCHE Ancona 89 700/95 850 Ascoli Piceno 94 600/100 100 S. Benedetto del Tronto 100 100 Riviera del Conero 95 850 TOSCANA Firenze 92 800 93 050 Prato 92 800 93 050 Empoli 96 050/95 800 Lucca 96 050/95 800 Viareggio 96 050 Pisa 96 050/95 800 Pistoia 92 800 Siena 95 800/96 050 Grosseto 96 050 Isola d'Elba 96 050 Versilia 96 050 Livorno 95 800 Massa e Carrara 107 500 LOMBARDIA Bergamo 96 650 Assisi 96 650 Foligno 96 050/96 650 Terni 96 650 Orvieto 96 050 ABRUZZO L'Aquila 93 050/94 800 Roccasoano 93 800 Teramo 94 700 Pescara 94 600/94 800 Chieti 94 800/95 100 Vasto 95 100 MOLISE Campobasso 96 400/99 400/99 300 Termoli 91 100/99 100 Isernia 93 800 Venafra 89 100 provincia Isernia e Campobasso 99 300/91 100 LAZIO Roma 97 250 Viterbo 89 400 Rieti 97 050 Latina 91 650/97 050 Frosinone 89 300/91 200 Cassino 97 050/89 100 Pontecorvo 97 050 Anagni/Fregene 89 300/97 050 PUGLIA Bari 94 100/100 800/100 700 Foggia 100 600/100 800 Brindisi 93 750 Lecce 96 900/102 150 Provincia di Lecce 104 500 Taranto 106 900 Provincia Foggia 101 900 Manfredonia 100 800 Brevitola 100 800 CAMPANIA Napoli 88 950/97 050 Caserta 88 950/97 050 Benevento 104 900/100 700 Avellino 97 220 Salerno 89 400/90 450/92 000 Vietri 89 150 Valle di Diano Salto Conzulia 93 400 Sapri 89 200/97 050 Costera Amalfitana 89 150 Capriano 99 300 BASILICATA Potenza 103 700 Potenza Nord 93 600 Potenza Sud 105 700 Melfi 100 700 Matera 93 500 CALABRIA Reggio Calabria 93 500/107 500 Cosenza 89 500/92 800/105 100 Scalea 89 200 Catanzaro 105 100 Tropea 89 900 Lamezia Terme 87 800 Costa Calabro 92 400/89 200 provincia Catanzaro e Cosenza 87 800 SICILIA Messina 93 500 Catania 107 500 SARDEGNA Olbia Costa Smeralda 105 000 Cagliari 105 300 Oristano 105 300

RADIO KISSKISS FM  
IN TUTTA ITALIA  
TUTTI I GIORNI,  
MAI UGUALI!



## CHAMPIONS LEAGUE. Stasera semifinale col Nantes. Parla Deschamps, l'ex che sarà in tribuna

**TORINO.** Didier Deschamps si porta dietro la maschera del sorriso per scoraggiare il tarlo che lo rode. Stasera non sarà della partita. Il pullman della squadra è già un puntino metallizzato in fuga per le strade di Torino. Da Juventus-Nantes è tagliato fuori. Un cartellino giallo si è frapposto tra lui e l'accattivante proposito di guardare il passato da dietro la porta, dall'occhio magico del presente. La squalifica lo ha privato del piacere di misurarsi con la sua l'adolescenza; l'era dei primi calci, tirati con la convinzione che da una palla «dentro» o «fuori» dipendesse la chiave del successo, l'età degli scontri con un già burbero Jean Claude Suaudeau. Così siamo noi cronisti a trascinarlo per una manica verso quel nord di Francia che, prima del salto a Marsiglia, prima che il sud levantino di Tapie smagnetizzasse (in tutti i sensi) l'ago del calcio francese, era anche la sua bussola. Quel nord di cui conosce risvolti psicologici e piccoli segreti. L'ultimo, la richiesta del Nantes di invertire l'ordine dei campi. Proposta caldeggiata dalla Juventus, bocciata dall'Uefa. Soldi (l'incasso del ritorno), scaramanzia (l'epilogo con lo Spartak Mosca) o che altro? Didier nicchia, tra il misterioso e il divertito, per un «giallo» che galleggia innocuo nell'aria come un gas nobile. Il suo è il secondo «mistero» di una «vigilia» che non fa capricci. L'altro, più immanamente calcistico lo conia Lippi. Il tecnico ostenta la fantasia. Il bloc-notes registra nuove variabili per un centrocampista, orfano di Deschamps e Conte. La novità è Pessotto, si dice, piazzato sulla destra, ad integrare Sousa centrale e Jugovic a sinistra. Una battaglia indispensabile sul piano tattico, in cui il calcio francese, riconosce Lippi, non è inferiore a nessuno.

**Ma, è davvero così, Deschamps?**  
Sul piano fisico e tecnico non ci siamo mai considerati subalterni al calcio italiano. Semmai, per anni ha prevalso una sorta di complesso di inferiorità verso i club italiani. Da noi si sosteneva - e non a torto - loro sono realisti, furbi, smalziali, scaltri. Una miscela di sentimenti contrastanti che inconsciamente ci privava della fiducia nei nostri mezzi.

**L'esplicito di Bordeaux e Nantes ha un significato particolare?**  
Se per particolare si intende un risultato di prestigio legato ad una mentalità disinvolta e disibinata attraverso la quale preparare un importante appuntamento, direi di sì. Bordeaux e Nantes ci hanno messo davvero l'anima per conquistare la qualificazione alle semifinali.

**Suaudeau appare ancora in dubbio sulla formazione da schierare. Ma, crede che dietro un'incognita o l'altra si nasconde un approccio diverso alle partite?**  
Nell'attuale situazione - tra squalifiche ed infortuni - il Nantes non ha grandi alternative, se non quella di rischiare il meno possibile a Torino per giocarsi la finale nel ritorno. In fondo, le assenze hanno ricadute diverse da squadra a squadra: quando si ha una rosa ristretta di 15-16 giocatori, anche il minimo scostamento può fare la differenza.

**Certo che il tecnico del Nantes è**



Didier Deschamps il giorno del 23° scudetto della Juve

Mauro Piloni/Agf

# Juve, obiettivo finale

Didier Deschamps, centrocampista juventino, francese ed ex del Nantes, osserverà stasera (Canale 5 ore 20,20) la sfida in tribuna. Colpa di una squalifica, che gli ha tolto il gusto di misurarsi con quello che è stato il suo passato.

### JUVENTUS-NANTES

Peruzzi	1	Casagrande
Ferrara	2	Le Dizet
Pessotto	3	Pignol
Vierchowod	4	Decroix
Porrini	5	Capron
Sousa	6	Ferri
Di Livio	7	Cauet
Jugovic	8	Carotti
Vialli	9	Ouedec
Del Piero	10	Gouverneac
Padovano	11	Kosecki
Arbitro: Gallagher (GB)		
Rampulla	12	Renou
Carrera	13	Peyrolade
Marocchi	14	Guyot
Baccin	15	Chanelet
Lombardo	16	Marraud

### Uefa: Slavia-Bordeaux 0-1 Bayern-Barcellona 2-2

**Semifinali della Coppa Uefa. A Mosca la squadra locale, Bayern, ha pareggiato (2 a 2) con il Barcellona, mentre i girondini di Bordeaux si sono imposti nella capitale cecca per 1 a 0 sullo Slavia. Alcuni cenni di cronaca. Nella capitale bavarese sono stati gli ospiti a passare in vantaggio per primi, al 15', per merito di Oscar. I tedeschi hanno subito contrattaccato e pareggiato al 51' con Witteczek e poi si sono portati in vantaggio al 57' con Scholl. La rete del pareggio per la formazione catalana è stata realizzata da Hagi al 76'. A Praga i girondini di Bordeaux hanno colto una preziosa vittoria per 1 a 0 contro lo Slavia nella partita di andata delle semifinali della Coppa Uefa di calcio. In questa semifinale si confrontavano le due squadre che hanno eliminato le compagini italiane dal torneo, nei quarti di finale. I francesi infatti, com'è noto, hanno tolto di mezzo il Milan battendolo per 3 a 0 nella partita di ritorno, mentre lo Slavia ha faticosamente battuto la Roma nei tempi supplementari. Ieri il goal vincente è stato segnato al nono minuto di gioco da Christophe Dugarry, sorpreso smarcato in piena area cecca da un perfetto passaggio di Zinedine Zidane, a coronamento di una discesa personale. L'attacco francese ha più volte perforato la difesa dello Slavia, troppo ingenua per contrastare le fantasiose manovre avversarie. Per contro, nonostante gli sforzi intesi a rimontare lo svantaggio, l'attacco dei praghesi non è mai riuscito a sfondare la bene organizzata difesa francese.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUCCIARO**

**davvero bel personaggio, così fumino, scontroso, fuori dagli schemi. Eppure viene considerato un autentico maestro per i giovani.**

È lo è. Suaudeau e il Nantes hanno fatto scuola. In Francia per indicare quel tipo di gioco si parla apertamente di calcio alla «mantis». È una filosofia, prima ancora che un modello, qualcosa che si succhia come il latte fin dalle giovanili. Ed è un alimento da cui poi non si riesce più a fare a meno. Lo posso dire con estrema competenza per essere stato «arruolato» dal Nantes dall'età di 14 anni. A 16 ho esordito in prima squadra, voluto da Suaudeau. Giocavo con Jean-Michel Ferri, mentre Ouedec e Pedros facevano parte della primavera.

**Ma che tipo è Suaudeau?**  
La prima pagina è così come lo si descrive: chiuso a riccio, sulla difensiva con i giornalisti, diffidente verso le telecamere. Un limite che forse gli ha precluso di tastare il

terreno per la nazionale. Superato il momento di primo acchito si svela come un'altra persona, affabile, attenta; un vero costruttore di giocatori e di uomini. Addirittura protettiva con i suoi ragazzi.

**Cioè?**  
Vede i calciatori alla stessa stregua dei suoi figli, come se fossero sempre quei ragazzi che prende per mano dalle giovanili. La sua idea è quella della grande famiglia. Un atteggiamento paternalistico che finisce per diventare insopportabile nella crescita di un individuo. Il suo è comunque uno stile di vita.

**Ma, perché con queste tradizioni, scuole e tecnici di valore il Nantes non ha imposto una sua leadership sul calcio francese?**

Perché paga un decentramento politico e geografico che di fatto lo rendono una società autarchica. Per ragioni facilmente comprensibili sul piano economico, meno su quello professionale, che

è il rovescio della medaglia. Integrandosi nel Nantes, se si arriva da fuori, con mentalità ormai acquisita, è ostico. Nell'altro senso, ha provocato fenomeni di rigetto, difficoltà di ambientamento. Quest'anno, ad esempio, le partenze di Karembeu e Loko, due pezzi pregiatissimi, hanno costretto la società a rivolgersi sul mercato, con gli ingaggi di Le Dizet, Cauet, il collettivo ha faticato non poco a ritrovare le sue antiche coordinate di gioco, i suoi meccanismi abituali.

**Una chiave di lettura per capire la flessione in campionato?**  
In parte. Mantenersi in corsa su tutti i fronti non è un traguardo facilmente abbordabile. E noi, della Juventus, ne siamo un esempio.

**L'ANNIVERSARIO.** Il 3 aprile 1896 usciva il primo numero della Gazzetta dello Sport

## Cent'anni di storia d'Italia, sfogliando la Rosa

**MILANO.** C'è sempre una prima volta. C'è il primo schiaffo, il primo castigo, il primo successo, il primo paio di pantaloni lunghi, il primo amico che ti delude. C'è anche il primo appuntamento con la lettura, che da bambini, almeno quando lo ero bambino (ma adesso è ancora peggio), veniva rimandato il più tardi possibile. «Almeno David Copperfield» ammoniva con mestizia mia madre. Ma quei libri, così spesso, allineati con severo ordine sugli scaffali, li sbirciavo con terrore. Il tempo medio di lettura era di una pagina all'ora. Ore preziose: sottratte al calcio, alla bicicletta, alla cerbottana, agli inseparabili fumetti: Topolino, Tex, Black Macigno, Nembo Kid, Diabolik, il rampante Krimlin.

Un caso disperso, un vuoto a perdere, insomma. Ma un giorno, siccome c'è sempre una prima volta, accadde il miracolo. Dopo un anno di letture, un libro mi colpì particolarmente: «L'epilogo» (Milan-Inter 3-0, campionato 1964-65), morivo dalla voglia di saperne di più. In tv, sul primo (e unico) canale, si era visto solo qualche spezzona di partita. A scuola, con la classe divisa in due curve da stadio (per motivi deontologici glisso sulla mia appartenenza), avrei fatto la figura del pive. Restava una possibilità: acquistare la «Gazzetta dello sport»

**DARIO CECCARELLI**

imparando a memoria la cronaca della partita. Detto fatto: ne uscii a testa alta, un lunedì da leoni. E da allora, ogni settimana, rinnovai quel rendez vous con la «Gazzetta». Un appuntamento importante perché prefigurava una scelta: la scelta di leggere un giornale, un libro scritto quindi, senza fumetti o altri ammiccamenti.

Per questo fa un certo effetto, per un ex ragazzo che fortunatamente (o sfortunatamente, dati i tempi) è ancora lontano dalla pensione, sapere che la «Gazzetta dello Sport» compie, oggi 3 aprile 1996, addirittura 100 anni. Un bel viaggio 100 anni. Tornò indietro e trovò un altro mondo: un chilo di pane costa 36 centesimi, 20 lire una poltrona alla Scala, 35 il treno Milano-Roma in prima classe. Guglielmo Marconi deposita il brevetto della radio e l'Italia è ancora sotto choc per la disfatta di Adua. Il primo numero della «Gazzetta» è di un verdino pallido come «Le Vélo», quotidiano sportivo parigino. Ha 4

pagine e costa 5 centesimi. L'annuncio viene dato dal quotidiano il «Secolo» in terza pagina: «Oggi 3 aprile inizierà le sue pubblicazioni il gran giornale sportivo La Gazzetta dello Sport, il Ciclista e i venerdì di recando tutti i resoconti sportivi dell'Italia e dell'estero». I due direttori masticano pane e bicicletta: Eliso Rivera, avvocato alessandrino, ha diretto il Ciclista; Eugenio Camillo Costamagna, sportman e mancato studente in lettere, aveva fondato la Triplett. L'unione fa la forza, e voilà la Gazzetta.

Tre giorni dopo, il 6 aprile ad Atene, si inaugurano ad Atene i Giochi Olimpici, ma agli italiani l'evento dice poco o nulla. In quel periodo, infatti, il vero protagonista è il velocipede. Anche il football, praticato quasi esclusivamente dagli inglesi, è considerato un gioco stravagante e poco in sintonia coi tempi. «La bicicletta ha risolto ogni problema. Essa rimedia alle nostre lentezze ed elimina la fatica» scrive



Il francobollo celebrativo del centenario della Gazzetta dello Sport.

Maurice Leblanc, autore del concettissimo Arsenio Lupin. Insomma, lo sport entra nel Novecento pedalando.

È divertente spulciare nelle cronache di quegli anni. Ai primi giochi olimpici, per esempio, partecipano 311 atleti per 13 nazioni. Non ci sono donne, ma anche gli italiani danno forfait. Un certo Carlo Airoldi, 26 anni, da Origgio (Milano) va ad Atene a piedi. Quasi 1400 chilometri, uno scherzo. Quando

arriva gli dicono che può accomodarsi in tribuna. Avendo ricevuto in passato dei compensi non può gareggiare. In pista vanno solo i dilettanti. Povero Airoldi, correva in anticipo di un secolo.

Anche la storia d'Italia corre nelle pagine della Gazzetta. Ai primi del Novecento - il giornale è già rosso (27 dicembre 1895) - le riunioni ciclistiche cominciano a segnare il passo. Anche i ciclodromi vengono disartati. L'antidoto viene da

### ATLANTA '96

## La Coca-Cola? Dopo 30 lattine diventa doping

**LUCA MASOTTO**

Un'Atlanta da bere. Allungando il collo per dissetarsi alle fontanelle di Coca Cola. Il villaggio olimpico, vestendosi della sua miliardaria soft drink corporation, sarà proprio come tradizione hollywoodiana impone: un mondo gonfio di bollicine e di tentazioni pericolose. Perché piccole dosi di caffeina a rischio di dopante positività dal 19 luglio (ma anche prima del giorno dell'inaugurazione) saranno proprio lì, a disposizione gratuita degli atleti olimpici. E la sete irrefrenabile potrebbe far saltare quattro anni di sacrifici. Certo, si dovrebbe fare una bella bevuta da 30 lattine (33cl) equivalenti all'incirca a 12/15 tazze di caffè, per andare incontro alla squalifica e superare i 12 milligrammi consentiti come limite, ma meglio starme alla larga. Prevenire le abitudini degli atleti con la gola secca è meglio che curare eventuali scandali. Sarà per le potenziali ubriacature da bibita olimpica (la Coca Cola non si perde un avvenimento a cinque cerchi da Amsterdam '28) che la «Scuola dello sport» ieri mattina a Roma ha messo in guardia allenatori, ct (presenti Perri, Rudic, La Mura e Dibiasi) e medagliabili d'Italia. Il motore della squadra olimpica nazionale andrà ad acqua (in quantità industriale dato che è previsto un carico di 25mila litri dalla Uliveto, quasi 4 litri al giorno per ogni singolo atleta) e di latte: sono queste le bevande messe sul podio dai ricercatori scientifici italiani, e che facilitano il reintegro e il fabbisogno salino per sopravvivere ad un ambiente ostile, rovente.

Sulla fornace d'Atlanta (temperature da 40 gradi) e gli aspetti medico-preventivi della patologia da calore, efficaci gli interventi di Giovanni Caldarone e Michelangelo Ciampietro (Dip. Medicina dell'Istituto dello Sport - Reparto valutazione clinica e nutrizionale), che hanno inquadrate le problematiche degli olimpionici azzurri: con una umidità del 90% e picchi del 100% in caso di temporali, è consigliabile un'acclimatazione di 7/10 giorni, una riduzione dell'intensità dell'esercizio fisico e dell'assunzione di proteine. Importante per la performance anche il modo di vestire, estremamente «casual» per favorire l'evaporazione, «leggero» che si beve. Ad Atlanta più che mai bisogna bere tanto, almeno due ore prima e poi sorvegliare a pochi minuti dall'impegno agonistico senza zavorrarsi di liquidi. «Per i Giochi la nostra acqua verrà miscelata al centilitro con bustine in polvere di integrazione, quella che comunemente si vende in farmacia - ha detto Ciampietro -. Inoltre a fine gara sarà esclusivamente il medico sportivo a portare da bere all'atleta che dovrà accettare solo bottiglie da noi sigillate». Insomma, azzurri avvertiti, massima cautela e garanzia: ogni Paese si berrà le acque proprie evitando zuccheri in eccesso (dunque Coca Cola e affini) perché difficilmente assimilabili e inadatti alla velocità di svuotamento gastrico. E per chi ha tolleranza al latte anche un bel bicchiere dopo la prestazione non fa male.

Oltre alle temperature infernali, fanno paura anche i condizionatori e i gelidi trasferimenti in pullman. L'allarme viene dal direttore scientifico dell'Istituto di scienza dello sport, professor Dal Monte, parlando della comune sindrome da raffreddamento e di un «warning gap» intelligente, ovvero un riscaldamento dosato prima della gara con reintegrazioni opportune. Insomma, Atlanta da studiare e sorvegliare. Con un bel bicchiere di Coca Cola? «Una o due lattine non fanno male - rivela il primo ricercatore dell'Istituto nutrizione, Amleto D'Amicis -. L'importante è non esagerare: non solo con la bibita gassata ma anche con quei confetti di cioccolata che contengono piccole dosi di caffeina».

lari e Varzi, le cronache dei grandi inviati come Bruno Roghi e Gianni Brera. Ci sono anche le pagine scure, anzi nere, con il regime fascista che utilizza per propaganda le grandi imprese degli atleti azzurri. «L'osanna al Duce ha l'intensità di un ciclone, l'austerità di un rito, il palpito commosso di un voto» scrive Bruno Roghi dopo la vittoria dell'Italia sulla Cecoslovacchia ai mondiali del 1934. Viene da ridere, anche se non c'è nulla da ridere.

Il resto è storia nostra, perché tutto quello che è avvenuto dopo il 1945 torna e ritorna come se non finisse mai. Bartali e Coppi, il Grande Torino, le Olimpiadi, i mondiali di calcio, i Giri d'Italia, i Tour de France, Eddy Merckx, la grande espansione del calcio che coincide con la vittoria degli azzurri al mondiale di Spagna (1982). Quel giorno, il 12 luglio, la Gazzetta vendé 1.409.043 copie, un record battuto per motivi tecnici (tecnologie più moderne) solo in occasione della finale di Coppa dei Campioni Milan-Steaua (1.486.110). Quel 12 luglio, salutato dalla pipa di Pertini, e da un giornalista sempre più ossessionato dalla tv e dall'idea di dar «qualcosa in più», apre un'altra epoca che non è ancora terminata e con cui dobbiamo fare i conti. Ma questa è un'altra storia.

**CALCIOMERCATO.** Tre miliardi e mezzo a stagione per 4 anni: il tecnico milanista prende tempo

# Offerta miliardaria Per Fabio Capello la tentazione è Real

Megaofferta del Real Madrid a Fabio Capello: tre miliardi e mezzo di lire a stagione per 4 anni. Ma il tecnico rossonerò è indeciso, spera in un rinnovo del contratto al Milan. «Per ora non parlo del mio futuro». Saltata l'ipotesi Parma?

DARIO CECCARELLI PAOLO FOSCHI

«Non voglio parlare ora di questa vicenda, c'è il campionato ancora aperto, non è il caso di creare turbative, aspettiamo almeno il 10 aprile». Fabio Capello, allenatore del Milan, lancia il suo verdetto sulla panchina rossonerò, dà l'appuntamento a dopo Pasqua, per svelare le sue intenzioni per la prossima stagione, vuole aspettare almeno l'esito della trasferta di campionato a Cagliari, prima di parlare del suo futuro. Una cosa però è certa: la tentazione del Real Madrid è forte, il club spagnolo gli ha offerto un contratto da tre miliardi e mezzo di lire a stagione, per quattro anni.

Ma per ora Capello non ne vuole parlare e, quasi fosse un equilibrato, cerca di mantenersi in bilico fra le due possibili strade, rinviando decisioni e commenti. Due strade, dicevamo: una è quella che - a dispetto di tante polemiche, annunci di divorzio consensuale, e dichiarazioni al vetriolo - lo ricondurrebbe sempre a Milanello, passando per un accordo con Silvio Berlusconi e una pax armata col suo nemico in casa, il vicepresidente Adriano Galliani. L'altra strada è invece quella che arriva dritta dritta nel cuore della Spagna, l'offerta del Real è quantomeno interessante.

È il Parma? È finito in fuorigioco. Qualcuno fino a pochi giorni fa dava per sicuro il passaggio di Capello al club emiliano, improbabile, a questo punto. Perché il Parma non è intenzionato a giocare al rialzo

con il Real Madrid. E il tecnico rossonerò, a quanto pare, sarebbe disposto a rinunciare alla montagna di pesetas solo in cambio di un nuovo contratto al Milan, magari anche per una cifra anche sensibilmente inferiore, ma comunque in un ambiente che già conosce, con una squadra da lui stesso plasmata. In altre parole, il Parma per ingaggiare Capello dovrebbe offrirgli almeno la stessa cifra del Real. Da escludere? Probabilmente sì.

Restano due possibili strade, dunque. Ma tante incognite. I rapporti fra il Milan e Capello non è rimasto zitto, negli ultimi mesi. Anche lui ha lanciato i suoi segnali a Berlusconi: «vado via felice», «vado via amareggiato», «vorrei restare», «non so» e tutto il repertorio di mezze verità e messaggi in codice. È il gioco delle parti: messe via le competenze calcistiche, conta la diplomazia. Ma è quasi arrivato il momento di tirare le somme. E se da un lato i tre scudetti e mezzo (ormai quasi quattro) - fanno oscillare Capello verso Milano, dall'altro i cattivi rapporti con la dirigenza rossonerò e le pesetas offerte da Madrid, lo spingono verso la Spagna. Da dove non mancano le conferme dei contatti fra il Real Madrid e Capello. Ieri è stata la volta del presidente dei merengues, Lorenzo Sanz, secondo cui il trasferimento del tecnico «è più che possibile», anche se «tra noi non si può parlare di accordi». Il Real Madrid avrebbe comunque preso dei contatti anche con José Antonio Camacho, attuale tecnico dell'Espanol, e Giovanni Trapattoni.



Fabio Capello Vision



Raúl González, attaccante del Real Madrid Guerrin Sportivo

## «Ma fai la calza...» alla donna arbitro Tecnico squalificato per 45 giorni

«Ma vai a fare la calza...»: un'offesa maschilista non certo originale, ma che se è indirizzata ad un arbitro donna durante una partita di calcio può costare cara. Lo ha constatato l'allenatore della squadra allenata del Castagnaro (Verona) che per questa invettiva rivolta all'arbitra Marinella Sighieri, 21 anni, è stato squalificato per un mese e mezzo. L'episodio, divenuto pubblico solo ora, era avvenuto diverso tempo fa durante un incontro con il Borgo San Marco. «A gioco fermo - racconta l'arbitro - un giocatore del Castagnaro aveva spinto contro la rete un avversario che stava attuando la rimessa. Così ho fischio ed espulso il ragazzo». A quel punto si è alzato l'allenatore che ha rivolto la frase suddetta alla Sighieri. Marinella ha segnato scrupolosamente questa ed altre frasi nel suo rapporto al giudice sportivo, che poi ha deciso la squalifica per il tecnico «maschilista».

**IL PERSONAGGIO.** Salernitana verso la A

## Il boom di Colomba stratega di provincia

Salerno fabbrica di allenatori. L'anno scorso lanciò Delio Rossi, ora al Foggia. Quest'anno Franco Colomba, conosciuto più come un ex calciatore che come allenatore. Ma la Salernitana è sempre in vetta, in odore di serie A.

LUIGI SCARDIGLI

■ SALERNO. «Non ci si può nascondere dietro un filo d'erba. È vero, la Salernitana è una delle candidate alla promozione, ma il cammino che potrebbe condurre i miei ragazzi alla serie A è ancora lungo e tortuoso. Ho il dovere di stemperare gli animi, soprattutto quelli dei tifosi».

L'allenatore Colomba non si illude, anche se i suoi granata, all'indomani del vittorioso «raid» di Ancona, sono balzati al secondo posto, in coabitazione con la Reggiana, al diretto inseguimento del Verona, avanti soltanto di cinque lunghezze.

«Al termine della stagione mancano ancora dieci gare - incalza il tecnico della Salernitana - che equivalgono a trenta punti. La classifica non è vistosamente frazionata come ci augureremmo, ma intantissima. Nel giro di sei sette punti, c'è un esercito di circa dieci formazioni, tutte in grado di aspirare alla serie A, tutte in grado, è doveroso aggiungere, di poter continuare a sognare. Certo, la mia squadra è una di quelle, ma preferisco non andare oltre con la fantasia».

«Due mesi fa - ricorda Franco Colomba - ci davano quasi per spacciati, con un piede in serie C. Ora la direzione del vento è improvvisamente cambiata, siamo diventati una delle formazioni da battere. E così come allora predica-

cavo calma e pazienza, soprattutto perché il gioco della squadra non mi dispiaceva, adesso faccio altrettanto, perché basterebbero due gare storte a ricacciarci nell'anonimato e a riaccluderci ancora una volta dal novero delle pretendenti all'élite del football».

Fa bene il tecnico dei granata a raccomandare prudenza. Soprattutto dando un'occhiata al calendario. A cominciare da sabato prossimo, nell'anticipo pasquale, con la formazione campana impegnata in casa in un vero e proprio scontro diretto contro la Reggiana. «Il test di sabato è uno di quelli al

fulmicotone - aggiunge il mister - arriva la Reggiana e non credo certo per fare una passeggiata. Loro, inoltre, alla serie A ci credono forse più di noi: risalire nella massima serie era sicuramente uno dei loro obiettivi della vigilia. Ora che sono lì, oltre a doverci credere per «impegni», lo possono fare per dati di fatto. Ma voglio anche aggiungere che dopo la Reggiana, Salerno dovrà fare i conti con tante altre formazioni parimenti quotate alla stregua di quella emiliana. Il calendario ci ha riservato un rush finale nel quale i miei ragazzi dovranno vedersela con il Perugia, il Verona, il Palermo, dovranno ricambiare la visita al Genoa, al Pescara, e questo solo per parlare degli squadroni di alta classifica. Preferisco rimanere con i piedi per terra, e non solo per stare con le spalle coperte. Continuiamo a vivere alla giornata, così come ci siamo prefissati di fare all'inizio della stagione. Il fatto di essere secondi in classifica vorrei non cambiasse i nostri umori. Dobbiamo continuare a giocare con la convinzione con la quale scendiamo in campo in queste ultime giornate. La fortuna, se vorrà, farà il resto».

Ma già domenica scorsa la dea bendata sembra aver strizzato un occhio alla formazione di Franco Colomba. La squadra di casa, che sullo 0-0 fallisce due calci di rigore e che a dieci minuti dalla fine porta via l'intera posta in palio. Ad Ancona è andata così e ora... avanti il prossimo.

Senza dimenticare che in attacco, fra i campani, ha fatto da poche settimane ritorno Giovanni Pisano, vincitore della classifica cannonieri nella passata stagione. Con i gol del bomber siculo, l'anno scorso, la promozione sfuggì proprio all'ultima giornata, in quel di Bergamo. Quest'anno, la squadra, è riuscita a compensare dignitosamente la sua assenza e poi, l'Atalanta, è già in serie A.

# CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in recital

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000



l'Unità

TENNIS, DAVIS

I sudafricani: «L'Italia? Più forti noi»

DANIELE AZZOLINI ■ Il cruccio più grande di Daniele Visser 35 anni tennista da circuito fino a qualche mese fa seppur di livello non particolarmente eccelso è di essere capitano non giocatore nel senso che lui la Davis non l'ha mai giocata. L'ha scoperta da poco infatti e si è prontamente convinto che sia la parte più bella del tennis l'altra metà di un cielo ancora più denso di luci. Quindici anni di esclusione dal consesso agonistico scontati dal Sudafrica per la sua politica di apartheid hanno pesato duramente su non meno di due generazioni di giocatori dell'ex Zululandia. Li hanno resi professionisti senza partita e li hanno spinti verso terre meno lontane dalle rotte consuete del circuito. Per Daniele non è andata diversamente. Potersene rappropinare oggi di questa Coppa di menicata e battere prima l'Austria per poi sfidare l'Italia sul rosso per Visser ha il significato di un risarcimento sia pure tardivo. Ci mette grande entusiasmo infatti e con vinto com'è di vincere è il minimo che ci si possa aspettare. «Due punti li porta Ferreira dice sbrigativo contando le vittorie sulle dita «per il resto vedo bene il doppio Muller è un ottimo specialista». Non ha nessun dubbio. Visser? Glielo chiediamo «Bè insomma l'Italia ha ottimi giocatori. Furian meglio di Gaudenzi ma entrambi capaci di render dura la vita. Ma noi abbiamo Ferreira uno che vince su tutte le superfici e credo molto anche in Ondruska so prattutto se avrà la possibilità di giocare il secondo match. Prego? «Sì lui soffre i debutti. Ha bisogno di carcarsi un po' alla volta. A sentire Visser dunque gli azzurri potrebbero dare forfait e tra scorrere lietamente la Pasqua a casa. Due punti Ferreira uno il doppio e uno sicuro anche Ondruska il totale fa 4 1 per loro. Speranzosi gli chiediamo se - per puro caso - ci mancherebbe - la terra rossa non possa scombinare i suoi piani. «No» ci rassicura indietro Visser «tutti conoscono la terra rossa e Ferreira vi ha pure vinto un torneo. Forse il pubblico buttiamo il come ultimo risorsa. Qui il tono di Visser cambia. Veniamo a scoprire che del pubblico romano poco si fida. Se lo aspetta numeroso cacciarone e pronto a dare una mano agli azzurri. «Giocare a Roma è veramente molto difficile. Il pubblico può fare la sua parte. Ma poi si riprende. «Comunque il pubblico non sarà mai decisivo. conclude prestando la sberle finale. «Forse qui siamo fifty fifty 50% di possibilità ognuno. Ma se si giocasse in Sudafrica non avrei dubbi. vincerei molto facilmente. «In Sudafrica - sottolinea Visser - il tennis sta crescendo molto in fretta come tutti gli sport del resto. Abbiamo vinto nel rugby poi la Coppa d'Africa di calcio e abbiamo battuto la nazionale inglese perfino nel cricket. In più vogliono le Olimpiadi del 2004. Aversaria da battere guarda caso Roma.

L'INTERVISTA. La favola di Esposito, unico giocatore italiano in forza nel campionato Nba



Vincenzo Esposito Super Basket

Vincenzo e Magic Il sogno americano dentro un canestro

Unico giocatore italiano del campionato di basket Nba, e la favola americana per Vincenzo Esposito continua. L'emozione di giocare con i mostri sacri Magic e Jordan e la voglia di sfondare senza tagliare le radici.

LORENZO BRIANI ■ ROMA. Hallo? No Vincenzo non è a casa. torna domani oggi è a Phoenix. La voce della ragazza è gentile ma non lascia molte speranze a chi sta dall'altra parte della cornetta. Parlare con l'unico giocatore di basket italiano che corre e scapula nell'Olimpo della pallacanestro americana è tutt'altro che facile. Mai però un secco di sponibilità piena questa c'è sempre stata. E alla fine il contatto viene stabilito fra un aereo e l'altro. Vincenzo Esposito sta tornando a Toronto a casa sua per riposarsi un po'. «Tutti viaggiano lampo però dice. Sta di fatto che l'ex casertano adesso tocca il cielo con un dito per due volte ha fatto l'emigrante. La prima da Caserta (dove ha vinto lo scudetto) per arrivare a Bologna e la seconda come i veri pasciotti dall'Emilia fino al Canada per giocare con i Raptors. E la favola continua. Vincenzo gioca contro i miti contro gente che risponde al nome di Air Jordan o Magic. È l'unico italiano che può permettersi di farlo visto che Stefano Rusconi è stato velocemente rispedito al mittente. Diciamo la verità, Vincenzo, non eri fatto per il campionato italiano... E chi lo dice questo? A Caserta ho vinto uno scudetto. «Vabbe, ma poi sono arrivati i soldi e le proposte dal Nord Italia, dall'America... Non mi dispiace mica viaggiare. Eppoi il mio nome Vincenzo la dice lunga. sono un pasciottone moderato con la valigia pronta. Ho fatto la gavetta vinto a Milano un titolo giocato a basket-city (Bologna) e ora sono a Toronto una città piena di pasciotti che ricordano l'Italia, il caffè e la pizza. Che parlano con l'accento americano ma hanno l'orgoglio (e la malinconia) della gente del Sud. E io sono uno di loro. «Già, ma con motivazioni e certezze diverse. Vero ma non avete idea quali sensazioni si possono provare a vivere tra gli emigrati. Splendide incredibilmente dense. A Toronto (si pronuncia Trono ndr) c'è la

Stasera grande basket a Bologna La Teamsystem ospita la Stefanel

Ritorna stasera il basket d'élite. Alle 20.30, si giocherà la terza giornata della seconda fase del campionato di serie A e il match clou si disputerà in quel di Bologna dove, nel Palasport di Casalecchio di Reno, la Teamsystem di Dan Gay e Sasha Djordjevic incontrerà (diretta su Tele+ 2) la Stefanel di Milano che domenica scorsa ha battuto a Roma la Nuova Tirrena. Altro match di cartello si disputerà a Treviso dove la Benetton incontrerà la Caviglia di Varese. In caso di vittoria, i veneti, raggiungeranno in classifica i lombardi e farebbero un nuovo passo verso quel terzo posto, obiettivo dichiarato del team allenato da Mike D'Antoni. Fra gli altri incontri della giornata, spicca quello di Milano dove la Nuova Tirrena se la vedrà con gli ultimi della classe della Teorematour. Per i capitolini, sempre sconfitti nella fase ad orologio, l'occasione di fare il primo bottino pieno e continuare a sperare nella conquista del quarto posto nella classifica generale. Queste le partite Teamsystem-Stefanel; Benetton-Caviglia; Madigan-Oltalia; Scavolini-Viola; Mash-Cx; Illy-Buckler e Teorematour-Nuova Tirrena.

Dati di fatto Domande in libertà. Se uno dice Messina to che rispondi? Con la Nazionale italiana è in dubbio non mi sono trovato bene. Non sono riuscito a giocare come so forse ho un carattere troppo selvaggio. Ma con il ct non c'è nessun problema. Mi ha anche chiesto dei biglietti per le finali del campionato figurati un po'. Dallo sport alla politica, dall'Italia agli States. Qui tutto è trattato come un evento uno show. Niente dibattiti ma una continua serie di appuntamenti per festeggiare. Chissà che cosa poi in questo rispetto a noi italiani gli americani sono più finiti. Adesso sta spopolando quel Ferguson, uomo della destra razzista. Se dovesse venire qui a Toronto uno come lui non prenderebbe neanche mezzo voto. Continuo? America, paese della libertà, dal fascino continuo ma anche di lì miti. Proprio quelli che non rispetto mai quando guido con la mia 4 Runners. Perché sono abituato alla guida italiana e perché altri menti arriverò sempre in ritardo agli allenamenti. E questo proprio non si può fare. Hai giocato contro una delle pietre miliari della pallacanestro mondiale, Magic. Lui l'ho già incontrato. Mi ha fatto i complimenti e io quasi non credo fosse sincero. Magic è il massimo del massimo un uomo in credibile che a trentasei anni è ancora capace di giocare scherzi degli dei più smalzati dei ragazzi al loro primo anno nell'élite dell'Nba. E Jordan? Lui è davvero di un altro pianeta. Inarrestabile fantastico. E io continuo a non credere di essere arrivato fin qui. Quanti altri italiani potrebbero reggere il peso dell'Nba? Nessun altro. Conti di rimanere a lungo in America? Ho ancora un contratto garantito per due anni. Ma ho voglia di giocare quel fuoco mi brucia dentro. Ho voglia di spaccare il mondo. Eppoi ho già ricevuto alcune proposte da altri team dell'Nba. Potrei pensare di lasciare Toronto. Per andare dove? Non si può dire ma in un posto dove c'è una grande comunità italiana. Altrimenti mi sentirei speso. uno senza terra né patria. Alle tradizioni sono attaccato e non mi vergogno a confessare che non posso rinunciare al caffè alla pasta e alla pizza.

Ciclismo, Baldato cade dopo lo sprint Solo contusioni

Piazzamento con paurosa caduta per Fabio Baldato terzo terzo sprint a tre che ha concluso la prima tappa della Tre Giorni di La Panne (Harelbeke Zottegem di km 174). Il velocista della Mag e stato battuto dal tedesco Olaf Ludwig e dal francese Fredenc Moncassin. Subito dopo il traguardo Moncassin ha urlato un fotografo appostato una decina di metri dopo la linea d'arrivo e Baldato non ha potuto evitare il francese che è rimasti per lunghi minuti esanime al suolo. Quando si è rialzato la mentava contusioni alle gambe ad una spalla e alla mascella. Baldato invece se ne è cavata con diverse escorrazioni.

Lotta libera Quattro azzurri ad Atlanta

Giovanni Schillaci Michele Luzzi Francesco Costantino e Giuseppe Giunta vincendo a Bucarest nei campionati europei si sono qualificati per Atlanta.

Pallanuoto «Otto nazioni» Italia in gara

La nazionale italiana di pallanuoto debutta oggi nel torneo «Otto nazioni» affrontando la Slovacchia (alle 15.45 nel Centro nautico di Antibes). Sono Francia e Usa le altre avversarie del girone.

Calcio, Catania Stadio dedicato a Massimino

Lo stadio Cibali di Catania è stato intitolato al presidente della società siciliana Angelo Massimino morto in un incidente stradale il 4 marzo scorso.

Calcio, Laudrup lascia il Real per il Giappone

Il centrocampista danese in forza al Real Madrid ormai trentunenne ha annunciato che a fine stagione si trasferirà in Giappone per un anno e poi negli Stati Uniti.

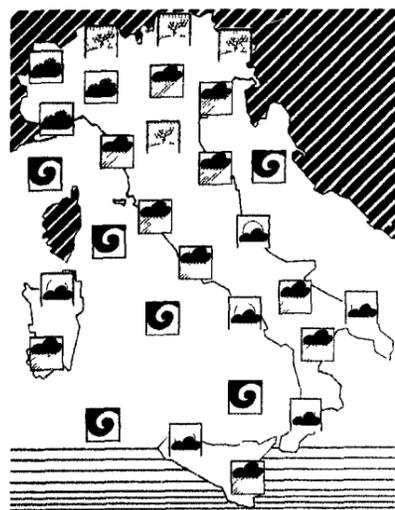
Tre turni di squalifica campo D. Mosca

La federazione russa ha inflitto tre turni di squalifica al campo della Dinamo Mosca per l'aggressione subita dall'arbitro Yuri Chebotov trovato esanime negli sportglori subito dopo il match contro lo Spartak Vladikavkaz concluso in parità. Nel finale di gara l'arbitro concesse un rigore agli ospiti.

Calcio, stop di 3 settimane per Balbo

Abel Balbo il centravanti italo argentino della Roma sarà indisponibile per circa tre settimane. Gli esami clinici (risonanza magnetica e radiografia) hanno confermato la gravità della distorsione alla caviglia destra riportata dal giocatore domenica a Bari.

CHE TEMPO FA

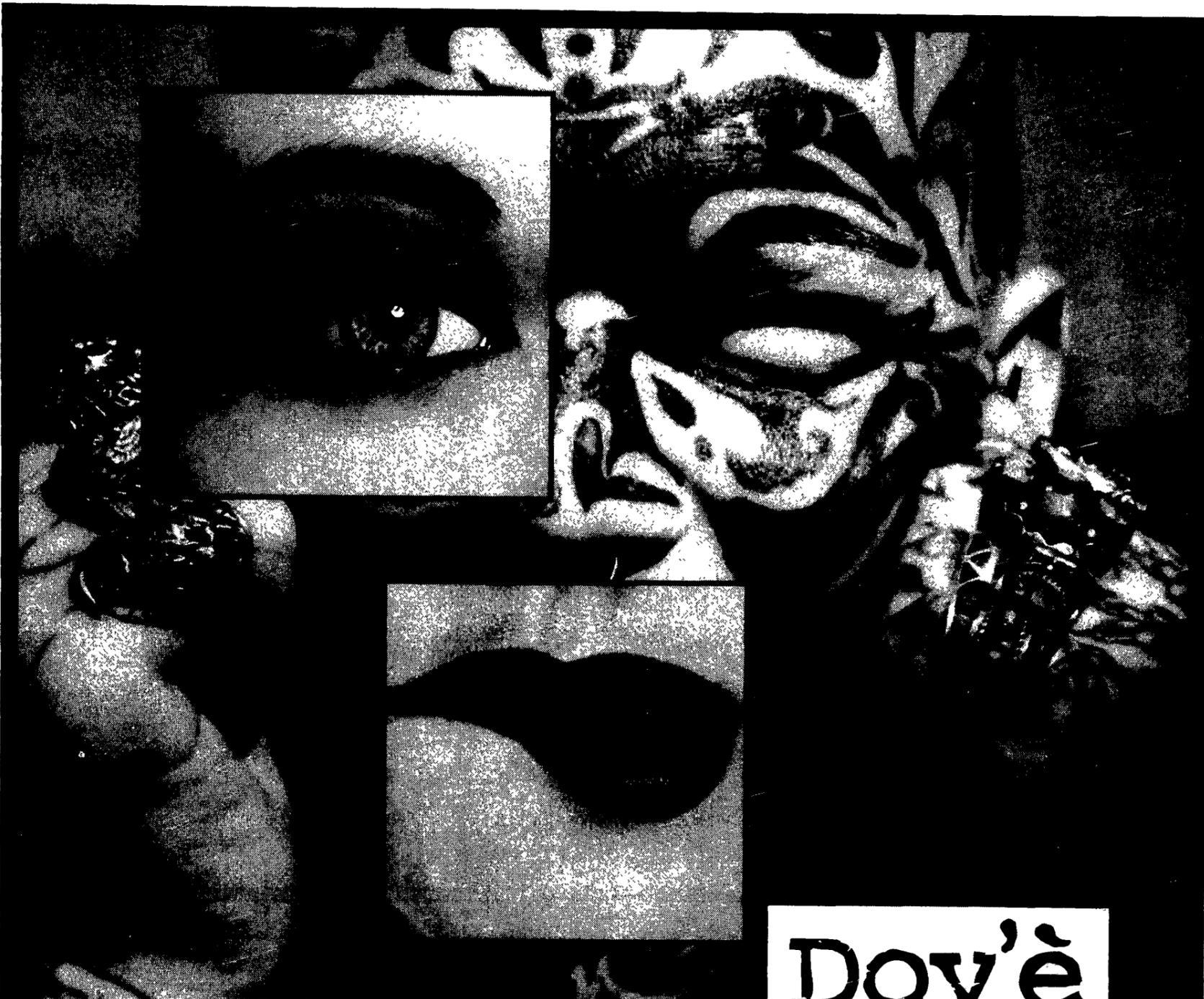


Weather icons and symbols: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE un vortice depressionario già sul Mediterraneo centro occidentale si dirige verso levante. Ad esso è associata una perturbazione di origine atlantica che nel corso delle prossime 12 ore avrà coinvolto tutte le nostre regioni ad iniziare da quelle di ponente. TEMPO PREVISTO sulle regioni orientali della Penisola si prevede cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse localmente anche a carattere di rovescio o temporale e nevoso sui rilievi alpini e sul versante adriatico dell'Appennino centro-settentrionale oltre i 1000-1200 metri. Sul resto dell'Italia si prevedono condizioni di spiccata variabilità con schiarite più estese sulle zone tirreniche e ad densamenti all'intero associati a locali piogge o rovesci. Tendenza a generale miglioramento dal tardo pomeriggio. TEMPERATURA in lieve aumento al sud della Penisola in graduale diminuzione al Nord sulla Sardegna e sulla Toscana pressoché invariata altrove. VENTI moderati orientali al settentrione con rinforzi da nord est sulla Liguria moderati o forti sulle altre zone inizialmente dai quadranti meridionali con rinforzi sulle isole maggiori e sullo Jonio ma tendenti a disporsi da nord ovest sulla Sardegna. MARI localmente agitati il Mare e il Canale di Sardegna e lo Jonio meridionale molto mossi i rimanenti bacini centrali e meridionali mossi i settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 3 13, Verona 5 12, Trieste 7 12, Venezia 6 10, Milano 5 14, Torino 3 13, Cuneo 2 12, Genova 6 16, Bologna 5 9, Firenze 9 16, Pisa 9 12, Ancona 8 12, Perugia 7 11, Pescara 11 20. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 4 6, Atene 8 18, Berlino 5 4, Bruxelles 3 6, Copenaghen 5 4, Ginevra 1 5, Helsinki 1 2, Lisbona 12 17, Londra 2 9, Madrid 7 12, Mosca 1 3, Nizza 8 9, Parigi 1 9, Stoccolma 2 4, Varsavia 4 2, Venna 0 7.

I Unità Tariffe di abbonamento Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie, Anno di Vendita, Direzione Generale.



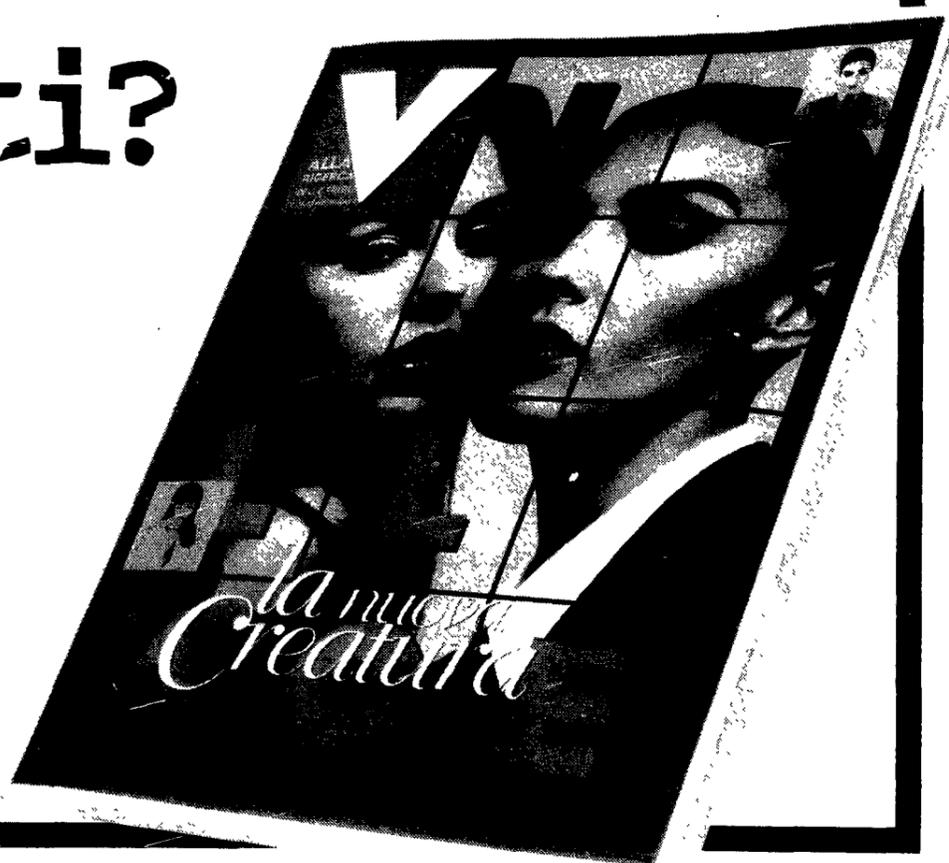
Dov'è  
che **NON** ci siamo  
già visti?

*Guarda il mondo e tenta di comprenderlo. Segue le novità, e a volte le anticipa. Ama la bellezza, anche quella interiore. Parla con gente famosa, se ha qualcosa da insegnare. Si interessa di cultura, se la cultura si interessa della gente. E' Village: il giornale che non c'era.*

Anche su Internet: <http://www.VillageNet.it>

**VILLAGE**

**DAL 23 MARZO  
OGNI MESE IN EDICOLA**



**INQUINAMENTO.** Colonie infette: Giacomoni propone censimento e abbattimento

## Allarme salmonella Il Comune dichiara guerra ai piccioni

PAOLA SOAVE

■ Allarme sanità per i piccioni affetti da salmonella o portatori di parassiti come le zecche: possibile veicolo di varie malattie per l'uomo. La gravità della situazione è accentuata dopo che l'Istituto di Patologia Aviare della facoltà di Veterinaria dell'Università Statale ha segnalato all'inizio dell'anno diverse colonie di piccioni portatrici del sierotipo «Salmonella Typhimurium» una delle quali è stata individuata in piazza Prealpi. Il rischio per la salute umana che si aggiunge all'azione corrosiva del guano sui monumenti cittadini è stato denunciato ieri in giunta dal assessore alla Sanità Marco Giacomoni che ha proposto interventi a breve, medio e lungo termine per il contenimento dei volatili. Nel giro di pochi mesi i piccioni saranno censiti buona parte degli esemplari ammalati sarà catturata e abbattuta mentre saranno create 40 piazzole per la somministrazione controllata di cibo e di sostanze contraccettive. In particolare dovrebbe essere liberata piazza del Duomo e Ussli e vigilanza urbana saranno chiamate a dare attuazione seria alle ordinanze finora inapplicate.

I problemi sanitari legati alla

presenza di piccioni sono di vario tipo. Si va come ha spiegato lo stesso Giacomoni dalle salmonelle ad altri aspetti preoccupanti come le reazioni allergiche sulle persone legate al morso delle zecche. Queste reazioni possono culminare nello shock anafilattico, fenomeno che ha portato anni fa alla morte di una persona. Alcuni microrganismi veicolati dai piccioni possono inoltre causare infezioni di tipo opportunistico pericolose nei soggetti immunodepressi. Quanto alla diffusione della salmonella, Giacomoni ha spiegato che «la presenza di animali aumenta le occasioni di trasmissione dell'infezione ad altri animali e all'uomo».

Secondo l'assessore «Gli interventi degli ultimi anni per limitare il fenomeno non sono stati consistenti e non hanno avuto risultati apprezzabili. In effetti l'ordinanza del '92 che vietava di dare cibo ai piccioni era stata praticamente ignorata e l'unico riscontro all'invito lanciato nel settembre scorso dalle sinistre per il rispetto di quella disposizione almeno in piazza del Duomo era stata una supermulta da 200 mila lire a un malcapitato papà che aveva comprato il bec-

chime per far contenta la bambina di due anni e mezzo. Poi era calato il silenzio. Nel frattempo però mentre numerosi cittadini sempre più allarmati segnalavano al Comune il problema delle zecche e anche chi trasformava la propria casa in una vera e propria piccionaia come quella pensionata nella zona Mac Mahon che ha reso necessaria un'ordinanza sape-

cifica del sindaco per accedere d'autorità in casa sua e cacciare i volatili poi risultati ammalati. È dell'11 febbraio scorso la prima riunione di un gruppo di lavoro con rappresentanti della Provincia dell'Ussli dell'Università dell'Istituto Zooprofilattico e dell'Enpa (Ente protezione animali) che ha con sigliato appunto di affrontare il problema in modo organico. Una volta individuate col metodo della campionatura le colonie con una percentuale maggiore di piccioni malati o comunque portatori di salmonella il compito di catturare e abbattere una grande parte degli esemplari malati verrà assegnato a una ditta specializzata mediante gara pubblica. Infine verranno identificate 40 piazzole per l'alimentazione che saranno utilizzate anche per tenere sotto controllo i volatili e somministrare loro sostanze contraccettive.



## IL VOTO

■ Questi gli appuntamenti della campagna elettorale in Lombardia previsti per oggi

ULIVO

Milano  
 Pippo Ranci incontra gli elettori (ore 8.30 davanti Ussli di via Stroboli). Emanuele Fiano in contra il pubblico (mattino mercato comunale via Odazio). Marco Granelli volantina presso il mercato ad Affon (ore 9.30-12.30 via Gaeta). Partecipa ad assemblea pubblica sul tema del lavoro in viale Monza (ore 21.00). Pietro Segata incontra i cittadini (ore 10.00 mercato via Guassani). Giovanni Cominelli presente al banchetto dell'Ulivo al mercato di piazza Martini (ore 9.30-11.30) al banchetto Ulivo all'Università Bocconi (ore 12.00-14.00) e presso consiglio di zona 4 incontro con lavoratori «Bruno Mondadori» (ore 17.30 via Archemede 13). Partecipa a dibattito su «Federalismo o secessione ne» con Marco Brighiadori della Lega Nord (ore 21.00 via Bezzecca 24). Antonio Pizzinato a incontro su economia e lavoro presente candidato Alvaro Superchi (ore 21.00 viale Monza 140). Sergio Poggio presenza all'incontro organizzato dalle Acli (ore 21.00 Lambrate). Alvaro Superchi partecipa all'iniziativa sul lavoro (ore 21.00 via Quarenghi 8). Lamberto Dini presenta il programma e i candidati della Lombardia di «Rinnovo italiano lista Dini». All'incontro partecipano i candidati del Pds Vera Squarciarupi e Carlo Paris (ore 18.00 Circolo della stampa).

Provincia  
 Felice Besostri (Laburisti) partecipa alla trasmissione televisiva di «Telecampane» dal titolo «Terzo grado» (ore 22.20). Gloria Buffo Pira Landoni e Fiorenzo Cortiana incontrano i cittadini (ore 21.00 biblioteca di Cesano Boscone). Michele Salvati incontra i sindaci e gli operatori economici locali (ore 21.00 auditorium via Vespucci) a Brugheno. Carla Stampa (Pds) e Carlo Ripamonti (Verdi) incontrano i cittadini (ore 15.30 biblioteca). Loris Macconi incontra i cittadini (ore 21.00 aula consiliare) a Bussero. Nando dalla Chiesa e Patrizia Toia incontrano i cittadini (ore 21.00 aula consiliare) a Senago. Fernando Cristofon partecipa a un incontro pubblico (ore 21.00) a Rodano. I candidati del collegio incontrano i cittadini (ore 16.00 comitato anziani via Lega lombarda) ore 17.00 parrocchia duomo ore 21.00 con i professori Rodio (Verdi) partecipa al dibattito con proiezione video di Beppe Grillo censurato dalla Rai con Walter Ganapini. Carlo Morgozzi e Fiorenzo Cortiana (ore 21.00 auditorium) a Cerro Maggiore. Bruno Saldino incontra i cittadini (ore 9.30-12.00) a Olgiate Comasco. Sottoscrizione. Questo elenco dei numeri sorteggiati alla sottoscrizione e ai premi a sostegno della campagna elettorale. I premi si ritirano in Federazione da Benetti. 1) 115111 2) 148982 3) 82032 4) 137357 5) 48856

## È morto Morpurgo Oggi i funerali

■ Un grave lutto ha colpito ieri il mondo culturale e politico non solo milanese. Si è spento infatti il chietto Giorgio Morpurgo. Docente di urbanistica al Politecnico consigliere comunale prima e capogruppo del Pci in consiglio regionale e responsabile della politica urbanistica del partito poi alla fine degli anni Settanta Morpurgo è stato autore di Piani regolatori in Lombardia e nelle Marche regione nella quale era nato 71 anni fa. Esperto di problemi ambientali Morpurgo collaborò a lungo con l'Unità la cui redazione si stringe affettuosamente attorno alla moglie e ai due figli dello scomparso. I funerali si svolgono oggi alle 14.30 con partenza dall'abitazione di via Volturmo 31. La salma sarà tumulata al cimitero Monumentale.



Giorgio Morpurgo

In Commissione contestate le procedure. Malagoli telefonò per la Astri

## Appalti evanescenti per i rifiuti

### I vigili sospesi ricorrono al Tar

Il responsabile della Cgil enti locali Nicolosi ha criticato la decisione di affidare la riorganizzazione del corpo ai generali in pensione Francesco Nardone. Intanto il Comune di Milano si è costituito avanti il Tar della Lombardia nel ricorso presentato da 4 vigili urbani per ottenere l'annullamento della decisione dell'assessore ai problemi, Giorgio Malagoli, di sospendere dal servizio «Abbiamo proceduto alla sospensione cautelativa - ha detto il vicesindaco - perché il giudice delle indagini preliminari ha rinviato a giudizio i vigili in questione».

Rifiuti e misteri. Sarebbe stato l'intervento diretto del vicesindaco Giorgio Malagoli a far rientrare in gioco l'azienda di trattamento e smaltimento rifiuti Astri in un primo tempo scartata dal Comune dopo il parere sfavorevole dell'Amas. È quanto è emerso ieri dalla riunione pomeridiana della commissione comunale di inchiesta che sta indagando proprio sulla partita in rifiuti e in particolare sui rapporti (apparsi finora poco chiari) intercorsi tra la Astri e il Comune. «Eve» conferma in serata lo stesso Malagoli. Ho chiamato il dottor Raimondi (caposettore all'ambiente ndr) perché anche la Astri potesse completare come tutte le altre aziende visto che oltretutto offriva i suoi servizi a tariffe compe-

tive. Ricostruendo la vicenda nel dicembre scorso alcune ditte tra cui la Coegas e la Finmaster e la Astri si sono presentate a Palazzo Marino per assicurarsi l'appalto sui rifiuti milanesi. Di queste la Astri sarebbe stata scartata e poi rinchiusa solo dopo l'intervento diretto di Malagoli e un secondo parere sfavorevole del comitato tecnico comunale. «Siamo molto perplessi», dice il presidente della commissione il consigliere Giancarlo Giambelli. Le procedure di conferimento degli incarichi alle imprese sono state quantomeno evanescenti. Tanto che i rappresentanti di Coegas Finmaster e Astri sono stati immediatamente convocati dalla commissione già per questa mattina. E intanto i al-

tra sera il Consiglio comunale ha deciso di prorogare la scadenza dei lavori di indagine fino al 31 maggio.

Sempre a proposito di inchieste comunali la commissione che sta indagando sui fatti e misfatti del settore commercio verificatisi negli ultimi dieci anni ha deciso di chiamare a rapporto due ex notissimi sindaci. Si tratta di Paolo Pillitteri e di Carlo Tognoli che verranno invitati a chiarire alcune questioni davanti a Nando dalla Chiesa (presidente della commissione) e ai suoi colleghi subito dopo le elezioni politiche del 21 aprile. Segno che dopo aver indagato sulle vicende attuali i consiglieri hanno acquisito materiale per verificare anche questioni legate al passato.

Veltroni spiega la centralità della scuola: «Un Paese che sa resistere alle avventure»

## «Nel Polo reaganismo all'amatriciana ma col vizio dell'intolleranza»

ROBERTO CAROLLO

Complimenti onorevole Veltroni. L'ho visto in televisione con Mancuso. Bravo efficace e anglosassone. Sei del pomeriggio scuola Europa delle Suore Orsoline viale Majno 39. È appena terminato l'ennesimo appuntamento del numero due dell'Ulivo un dibattito sulla riforma della scuola e la «scelta cognitiva» con Giovanni Cominelli e Pippo Ranci candidati del collegio 3 e del collegio 4 e Pier Francesco Majorino dell'Unione studenti. Un vero tour de force che sta visitando di Veltroni (la jersuluna prima del voto) in una affannosa corsa contro il tempo. Colpa di un guasto al radar di Lina che ha costretto diversi aerei a sorvolare la città per quasi un'ora prima di poter atterrare. «Il cielo sopra Milano si potrebbe intitolare al contrattacco conoscendo la passione per il cinema del candidato

nordisti sia dai confederati. Ho l'impressione che la nostra destra potrebbe fare la stessa fine! La metafora diverte il pubblico della scuola Europa quasi tutti insegnanti e studenti. Ma non è stata la sola battuta dispensata dal vice di Prodi. Prodi non è un animale televisivo è vero - ha detto in corso Sempione ai lavoratori della Rai - ma dobbiamo eleggere il presidente del consiglio non il conduttore di «Ok il prezzo è giusto». E all'ho tel Gallia davanti a un gruppo di cooperatori lombardi. «La politica della destra? La definirei un reggimento all'amatriciana». E ancora «Il Polo è come una babele: ten Franco Fini ha trascorso l'80% di una sua intervista a smentire e cor reggere Berlusconi».

Ma non disegna solo battute Veltroni. A Bollate incontrando in serata i lavoratori della Impenal si impegna a contattare il ministro Cio per il futuro dell'azienda. Al incontro davanti alla sede Rai af-

fronta di petto il ritorno di fiamma dell'intolleranza nella destra in materia di informazione. «Su giornali di oggi ho letto due cose agghiaccianti un esponente di An ha indicato per nome giornalisti di una testata televisiva vicini all'Ulivo facendo così una sorta di lista di proscrizione da rendere operati da dopo le elezioni un candidato di Forza Italia ha invitato a boicottare il «Corriere della sera». Vedo in questa destra una forte componente populista e fondamentalista. Che vuole dare privilegi a tutti ma vuol tagliare la legislazione sulla maternità e la cassa integrazione. È inaccettabile. Quanto alla magistratura «Su Di Pietro è stata fatta una campagna di giustizialismo lo hanno sbattuto in prima pagina per non farlo scendere in politica Berlusconi da parte sua ha paragonato il pool di Milano alla banda della Uno Bianca. Attenzione a farci governare da questi».

All'istituto Europa invece Veltroni ha spiegato la filosofia in base alla quale l'Ulivo ha messo al centro del suo programma novità assolute nella politica italiana: il problema della scuola «Scuola università cultura informazione ricerca sono un tutt'uno. Non è un caso che l'Italia abbia conosciuto il suo massimo impulso nei primi anni Sessanta in concomitanza con la scuola dell'obbligo e l'irruzione della televisione. Ebbene oggi a mio parere siamo di fronte ad un abbassamento della soglia critica a una depressione del sapere». Secondo Veltroni l'elevazione del sapere è fondamentale per competere ma anche per lo sviluppo della democrazia. Un Paese che sa è un Paese anche meno disposto alle avventure. La giornata termina con altri due incontri insieme ai candidati dell'Ulivo a Bollate e Linate con Carlo Stelluti e Ornela Piloni. Infine alle 21.30 a Pader Dugnano dove corre alla Camera Nando dalla Chiesa.

**CANDID CAMERA**  
**SENATO**

**GIANCARLO ASCARI**

**A**zzurro come una vecchia canzone di Paolo Conte cantata da Celentano. Azzurro è il colore che domina questa campagna elettorale e un po' la ragazza. Da quando nel '94 Forza Italia raccolse il successo che sappiamo intonando tutta la sua comunicazione su questa tinta anche le altre forze politiche maggiori si sono buttate a esplorare ogni possibile gradazione dell'azzurro. Si va dal Fini all'acqua al celestino dell'Ulivo al cielo con nuvolette di Forza Italia. L'effetto è quello di fissare i politici e i simboli su sfondi di depravazione sensoriale. Il tipico «Limbo» degli studi grafici: il risultato è qualcosa che da un lato ricorda la pubblicità di acque minerali, aerosol, prodotti igienici e dall'altro i fondi delle pale d'altare. Qualcosa che evoca pulizia, salute, santità, trasmettendo un messaggio in fondo freddo neutro. Che pare quasi provenire da una terra di nessuno dove qualcuno sospeso per l'appunto in un limbo attende di entrare nel Paradiso Parlamento. Ora va bene che tutti devono correre al centro e tranquillizzare i lettori moderato con tinte delicate, ma il rischio è che alla fine tutti questi cieli, queste chiazze e fresche acque si confondano in un'unica e gigantesca bolla in cui volti e simboli galleggiano indistintamente. Già perché i colori della tavolozza sono parecchi e fino a qualche tempo fa erano abbastanza diversamente distribuiti fra i vari partiti garantendo agli elettori quel tanto di variazione cromatica che serve a rallegrare e tenere in allenamento gli occhi. Ma ora che gli uomini del marketing hanno preso saldamente in mano il ruolo di consulenti per le campagne di tutte le formazioni nessuno ci salverà più dall'applicazione metodica alla politica delle regole che sovrintendono al lancio dei prodotti di massa. C'è però il rischio che questa predominanza dell'azzurro produca nei votanti una sensazione di piacevole torpore ai confini del sogno. Una sensazione che poco induce alla partecipazione e molto al sonno.



La maxi-coda di extracomunitari, ieri mattina davanti all'ufficio stranieri della questura

### Porta Venezia La piazza affidata alla Mm

Sarà la Mm la società responsabile della progettazione esecutiva per la ristrutturazione della zona di piazza Oberdan, Porta Venezia e corso Buenos Aires. L'incarico per il primo lotto è stato affidato ieri con una delibera di giunta. Il progetto, considerato prioritario per l'occasione della prossima apertura in quella piazza delle uscite del «Passante ferroviario» è stato avviato dall'assessore alla qualità urbana Italo Rota e intende ripensare l'intera zona, dai problemi del traffico fino all'arredo urbano, fino all'organizzazione delle luci e all'assetto commerciale. Tra gli obiettivi c'è anche il recupero dell'ex Duomo da tempo in stato di abbandono, che è stato anche pochi giorni fa al centro di polemiche per la svendita (per soli tre milioni) a un antiquario di arredi in stile liberty che il Comune si propone però di ricomprare, ovviamente a prezzo maggiorato.

L'ipotesi progettuale prevede diversi interventi: la riorganizzazione dell'incrocio tra Corso Buenos Aires, i Bastioni di Porta Venezia e viale Majno, la chiusura al traffico privato sull'asse Vittorio Veneto. Ha mantenuto solo la linea tranviaria, la ristrutturazione degli spazi commerciali sotterranei, dei mezzanini e delle scale di accesso oltre alla copertura del Duomo il potenziamento delle aree verdi in piazza Oberdan, infine l'arredo urbano di tutto l'ambito interessato con adeguamento anche dell'illuminazione pubblica. La delibera prevede che la stesura del progetto esecutivo per il primo lotto potrà essere conclusa entro la fine di giugno, mentre l'avvio delle gare d'appalto potrà avvenire entro il secondo semestre di quest'anno. Quanto ai tempi di attuazione si pensa che alcuni lavori possano svolgersi nel '97.

Nella stessa seduta di giunta di ieri è stato anche approvato un progetto di sostituzione e ammodernamento tecnologico della rete informatica per il settore Commercio e artigianato. «L'automatizzazione delle banche dati - ha detto il vice sindaco Malagoli - è anche un modo per garantire più trasparenza a tutta l'attività del settore».

### Voli difficili

Salta il radar  
Linate va in tilt

A Linate i guai sembrano non aver mai fine: ieri i voli hanno subito pesanti ritardi a causa dell'avaria di un radar dell'aeroporto milanese. Il malfunzionamento del radar che controllava lo spazio aereo per le partenze ha comunicato la Sea la società che gestisce gli aeroporti milanesi - è iniziato verso le 7.30 ed è proseguito fino alle 11. Di conseguenza tutti gli aerei in partenza hanno subito forti ritardi. Gli aerei in arrivo hanno dovuto attendere a lungo per poter atterrare. Almeno una ventina di velivoli sono rimasti in volo circolare nel cielo di Linate per periodi di tempo variabile. La situazione si è in parte sbloccata dopo le 11 perché il radar è stato riparato, ma il traffico aereo è comunque rimasto fortemente congestionato fino alle 17. Dei 102 voli previsti in arrivo dalle 6 alle 18 di ieri 41 hanno accusato un ritardo fino a 30', 23 fino a 60' e 10 fino a 120'. Per quanto riguarda le 112 partenze previste, 28 voli sono partiti con un ritardo fino a un'ora e 32 tra i 60 e i 120 minuti. La Sea ha precisato che l'inconveniente è stato anche dovuto al fatto che mentre un radar era in avaria, un altro radar non funzionava per lavoro di manutenzione. Secondo i rappresentanti sindacali dei controllori del traffico aereo del centro radar di Milano, i ritardi nei voli di ieri «sono imputabili all'inadeguata e miope capacità gestionale dell'Ente nazionale assistenza al volo» e dallo «stato di abbandono del centro di controllo di Milano».

### Caso pubbliche

Inquilini al Pirellone  
contro il caro affitto

I sindacati degli inquilini, Suma, Sicut e Unia, hanno organizzato ieri una manifestazione davanti alla sede del consiglio regionale «per attirare l'attenzione dell'assessore ai Lavori Pubblici e dell'intera giunta sui numerosi e irrisolti problemi dell'edilizia residenziale pubblica». In particolare i sindacati hanno ricordato che il 27 aprile scadrà il termine concesso dal governo alla Regione per varare una nuova legge organica sui gestioni assegnazioni ed affitti di edilizia pubblica. «Gli aumenti previsti vanno tra l'80 e il 100 per cento - ha affermato Ermanno Ronda, della segreteria generale del Sicut - e speriamo che le assicurazioni della Giunta non siano solo promesse elettorali». Nel frattempo l'amministrazione regionale lombarda ha reso noto di aver intenzione di chiedere a Comuni e Iacp di attendere l'apposito provvedimento legislativo da parte del consiglio lombardo. «È una questione scottante per molti cittadini - ha affermato l'assessore all'Edilizia residenziale Milena Bertani (Ccd) al termine dell'incontro con i rappresentanti dei sindacati degli inquilini - e subito dopo Pasqua convocherò un tavolo permanente per esaminare le delibere di aumento già preparate».

### Inquinamento

Il Comune: «I camion fuori da Lentate»

Troppi camion troppe auto troppo inquinamento. E così conosciuto i dati del monitoraggio dell'aria lungo la strada statale n. 35 dei Giovi nel tratto che attraversa l'abitato di Lentate sul Seveso, l'amministrazione comunale della cittadina brianzola ha affidato l'Anas affinché vengano presi provvedimenti per deviare il traffico pesante all'esterno del centro abitato. Il monitoraggio è stato eseguito dal laboratorio mobile della Ussi di Milano tra il 15 dicembre e il primo febbraio scorsi. La stessa amministrazione comunale ha comunicato che si augura che la stessa Anas porti ad ultimazione la variante di Lentate sul Seveso nel prolungamento della superstrada Milano-Meda.

### Al Gluriati

Pasqua dell'atleta  
col grande Tergat

Il keniano Paul Tergat bicampione indiano di corsa campestre e vincitore della Stramilano con il nuovo primato mondiale della mezza maratona, sarà in gara il 4 maggio al campo Giunati per la 50ª edizione della «Pasqua dell'atleta». Gli organizzatori dell'Atletica Riccardi hanno reso noto ieri di aver concesso gli accordi per la partecipazione del prestigioso atleta keniano che gareggerà nei 5.000 metri.

# Sono 38.319 i nuovi cittadini

## In quattro mesi 350 extracomunitari espulsi

ROBANA GARRILLI

Se tutto fila liscio, alla fine dell'iter burocratico Milano e provincia si arricchiranno di 38.319 nuovi cittadini. Tanti sono gli immigrati extracomunitari che hanno presentato istanza di sanatoria per regolarizzare la propria posizione in Italia. La stragrande maggioranza (84%) in seguito a offerte di lavoro. Il 3% per ricongiungimento familiare, mentre alla voce autocertificazioni va il 13%. Il questore Marcello Carmineo, che insieme al dottor Roberto Cavaciocchi responsabile dell'Ufficio Stranieri ha illustrato ieri i dati definitivi, precisa che la maggior parte delle domande non è ancora corredata dai ver-

samenti dei contributi Inps. Nessun problema, tranquillizza Carmineo, l'istituto di previdenza ha posto come limite indicativo il 30 di aprile.

Resta fermo da qualche tempo il dato dei permessi di soggiorno già stampati. Sono 11.000, non ancora tutti ritirati. L'Ufficio Stranieri nell'ultimo periodo ha preferito infatti concentrare le sue forze ad accogliere le nuove pratiche, per consentire anche ai tardatari di rispettare le scadenze. E così è stato. Tanto che negli ultimi giorni si è registrata la punta minima delle affluenze in questura: circa 300 persone al giorno. Il picco massimo è stato, invece, il 21 gennaio con

1700 presenze. «Segno - ha commentato il questore - che la gente ha fatto le cose per tempo». Ora, dopo la grande bagarre, il lavoro continua per l'espletamento delle pratiche e gli accertamenti di legge.

Gli immigrati espulsi dall'entrata in vigore del decreto di sanatoria, nel novembre scorso, sono 350. Alcuni fermati durante i servizi di controllo sul territorio, altri che avevano incautamente presentato domanda in questura. Sono tutte persone con precedenti penali, per reati cosiddetti «ostativi» per i quali il decreto di sanatoria prevede l'arresto immediato. Per 14 di loro è già scattata l'espulsione «coatta». Altri 26, invece, hanno accettato di

lasciare il Paese, come misura alternativa al carcere.

Lunedì è toccata a 6 immigrati, quasi tutti con numerosi «alias». I reati variano dallo spaccio di sostanze stupefacenti, alla detenzione di armi, incitazione, rissa, resistenza a pubblico ufficiale. Altre 7 persone (prostitute e viados) sono state fermate dal commissariato Città Studi e 11 da quello di Scalo Romano. Sono tutti albanesi per i quali si stanno compiendo ulteriori accertamenti.

Intanto, nel corso delle indagini scattate a seguito della presentazione delle domande, sono emersi altri episodi di «lavoro bianco». Società fittizie che rilasciavano altrettante fittizie assunzioni dietro compenso. Un milione circa per

ogni finta assunzione, più il corrispettivo dei contributi da versare all'Inps. Ruggero Dorozzo 36 anni residente a Cologno Monzese aveva messo in piedi un'impresa di pulizie, la «Splendor», registrata alla camera di Commercio, ma di fatto non operativa. Mentre Ferdinando Simboldi milanese residente in corso San Gottardo 41, si era inventato la «Edilizia 2000», esistente solo sulle pratiche di assunzione, firmate per 20 immigrati. A lui erano collegati un egiziano e una donna originaria del Marocco che si occupavano di procurare certificati medici menzognieri giusto per attestare la presenza in Italia prima dell'entrata in vigore del decreto di sanatoria. Prezzo al pubblico, 200.000 lire.

## Accusati di «protesta elettorale» ribattono: «Faccia l'assessore»

# Bimbi esclusi dalle materne

## Daverio striglia i genitori

ALESSANDRA LOMBARDI

«Cosa proviamo? Una grande rabbia. L'assessore Daverio non solo continua a scantonare dalle sue responsabilità e a scaricarle su altri ma trova anche il modo di accusarci di una cosa che non sta né in cielo né in terra: che strumentalizziamo elettorale ci può essere nella nostra protesta? Non siamo mica un partito politico».

Simona Azzanti, del consiglio della scuola materna di via Mantegna, dà voce all'indignazione dei genitori che si stanno battendo - il problema si trascina da tre anni - contro la mancanza di aule nelle materne della zona 6. 270 bimbi «rimasti fuori» lo scorso anno scolastico. 184 «eccedenti» a pre-iscrizioni per il prossimo (96/97) appena chiuse. Promesse da tempo sei nuove aule (ma ce ne vorrebbero almeno 8), nulla di fatto finora.

Lunedì sera durante il Consiglio comunale, genitori e bimbi hanno manifestato a Palazzo Marino. È una ventina di mamme e papà sono riusciti finalmente a incontrare, dopo reiterata richieste, l'assessore all'educazione. Mal gliene incorse perché Daverio non ha trovato di meglio che accusarli di voler «strumentalizzare in chiave elettorale» il problema. Mancano i posti? Poco importa, per l'assessore-papillon «Non ci sono mica i fili spinati fra le zone della città» dunque che si carichino i bimbi sui pullman e via. Una spedizione alquanto disagevole già sperimentata per «dritta-

re» una cinquantina di piccoli nella materna di Lampugnano (zona 19). «Quaranta minuti di tragitto ogni mattina nel traffico - racconta Simona Azzanti - e oggi solo una decina di bimbi resistono: gli altri si sono persi». O casa o in materne private: alla faccia del diritto di tutti a frequentare la scuola pubblica».

Del resto se la zona 6 è una del le peggio messe non è certo l'unica a presentare buchi vistosi. Anche la 3, la 4, la 11 e la 13 sono carenti. Ogni anno sono circa 700 i bimbi «eccedenti». Spiega ancora Simona Azzanti «A parte il disagio

### Morto l'uomo di via Selvanesco

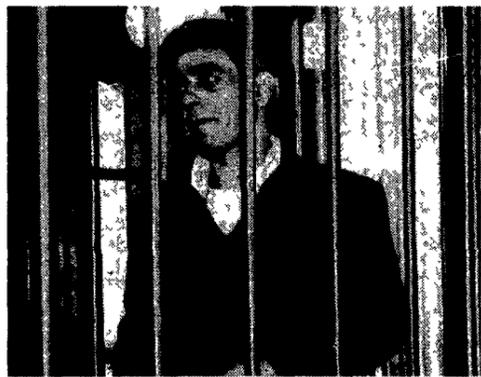
È morto l'immigrato extracomunitario ferito ieri mattina all'alba in via Selvanesco. L'uomo, dall'apparente età di 30 anni, non ha ancora un nome. E fino che non sarà effettuata l'autopsia non c'è nemmeno la certezza di come sia stato «finito». Sembra che gli aggressori gli abbiano prima sparato un colpo di pistola in testa, poi l'abbiano massacrato a sassate. Testimone, una prostituta albanese vista da un passante china sul ferito. Interrogata, ha detto di non conoscerlo e di non aver sentito spar. Solo due individui che lo colpivano ripetutamente alla testa con delle pietre. Quando sono fuggiti ha raggiunto il poveretto nel tentativo di soccorrerlo.

di portare il bambino in un'altra zona non è così semplice come sembra credere l'assessore che evidentemente non sa come funzionano le cose. Non possiamo scrivere i nostri figli fuori zona perché in quanto non residenti abbiamo meno punti», si corre con un forte handicap iniziale che moltiplica il rischio di finire in lista d'attesa».

I genitori strapazzati da Daverio sono comprensibilmente furibondi. «È per la serie: oltre il danno la beffa - sbotta Simona Azzanti - il settore educazione invia ai genitori al momento delle iscrizioni, una simpatica lettera in cui magnifica le doti del servizio. Dice: Tutti i bambini di 3 anni potranno iniziare a frequentare la scuola di infanzia che l'amministrazione si è da anni impegnata ad assicurare a tutti i piccoli milanesi. Tutti? Ma ce ne erano 270 eccedenti solo nella nostra zona!». La lettera a mamme e papà spiega ancora che «si tratta di un appuntamento importante nel l'esperienza di crescita dei vostri figli. La scuola d'infanzia rappresenta una opportunità educativa. Le sue proposte e le sue attività sono pensate per favorire al massimo lo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino nel rispetto della sua personalità». «Parole sante - commenta ancora mamma Simona - credo che non ci sia genitore che non sia d'accordo, ma proprio perché ci crediamo ci chiediamo come mai ancora tanti piccoli milanesi non possano usufruire di un servizio così importante per la loro crescita».

## Delitto Scigna

### Per Khouri sentenza notturna



Pierre Khouri

Colpevole o innocente? Lo sapremo oggi. La sentenza del processo Khouri era attesa entro il pomeriggio di ieri, invece i giudici hanno prolungato la discussione fino a tarda sera, segnando questo di una decisione travagliata.

Il Pg Elena Paciotti aveva chiesto la conferma della condanna a 27 anni una presa di distanza, nei fatti, dalla pretesa del Pm di Monza i quali invece hanno chiesto l'ergastolo. Ieri mattina la difesa con l'avvocato Luca Ricci, ha «sparato» ulteriori bordate contro il castello di accusa del Pm monzese Gerosa e Fionilo. Con l'aiuto di una ricostruzione animata, il legale ha dimostrato che la dinamica del delitto proposta dall'accusa in base al racconto dei due testi oculari, non poteva assolutamente riferirsi alla fase centrale dell'assassinio bensì alla fase immediatamente precedente o meglio a quella conclusa. «Pertanto, i personaggi che i due testi in via Valtellina scambiano

per curiosi che si allontanano dalla scena del delitto in realtà sono i ven killer dei quali nessuno è in grado di fornire una descrizione precisa. Mentre nella sua arringa protrattasi per l'intera giornata di lunedì, l'avvocato Armando Cillario aveva fornito una serie di prove dell'innocenza del suo assistito. Con la portiera di una Tipo (simile all'auto della Scigna) portata in aula Cillario ha documentato che, nella posizione descritta dai testi, è impossibile per chiunque non so-

lo per Khouri lasciare la impronta del proprio indice dentro all'interno del finestrino - a meno che il vetro non sia abbassato. E quella mattina il vetro era chiuso. Cillario ha anche prodotto, senza leggerlo «per rispetto alla vittima, morta in circostanze così atroci», una deposizione giurata al Fbi nella quale l'ex moglie di Khouri tale Claire Down Lyngge, oltre a smentire di aver mai subito qualsiasi violenza dal medico, getta discredito su Marina Scigna.

## Uccise l'amante: 17 anni di carcere

La corte di assise di Monza ha condannato ieri a 17 anni di reclusione Angelo Ortolina. Insegnante elementare di 41 anni di Seregno (Milano) che il 4 maggio scorso uccise a colpi di pistola nel parco di Monza l'ex amante e collega Maria Antonia Magni, di 43 anni di Carate Brianza. La sentenza è giunta dopo due ore di camera di consiglio. I giudici hanno concesso all'imputato, accusato di omicidio

volontario premeditato e porto abusivo di arma da fuoco le attenuanti generiche. Ortolina è stato anche condannato all'interdizione dai pubblici uffici: «ma non al risarcimento dei danni perché il marito e il figlio della vittima non si erano costituiti parte civile presentando separata causa civile. I giudici hanno concesso ad Ortolina di trasferire gli arresti domiciliari da Chiesa Valmalenco (Sondrio) dove era

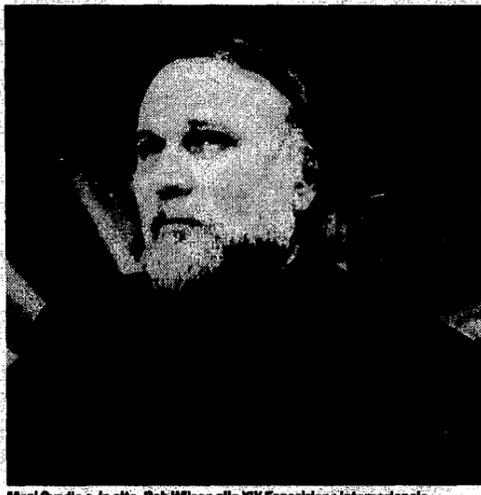
assistito dai genitori, ad un luogo non ancora stabilito. Ortolina ha assistito impassibile alla sentenza: «So di non aver premeditato l'omicidio - ha detto - I parenti della vittima sanno che tutto ciò che possono fare è a loro disposizione». Il pm aveva chiesto 21 anni e mezzo. I difensori la non imputabilità per temporanea incapacità di intendere e volere e il riconoscimento dell'attenuante della provocazione.

«Identità e Differenze» metropolitane  
Da venerdì la rassegna multimediale

# Triennale Nostra vita quotidiana

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Si chiama *AmbientAzioni*; è un progetto della Change Performing Arts per la Triennale di Milano. Dal 5 al 28 aprile gli spazi esterni ed interni del Palazzo dell'Arte ospiteranno installazioni, performance ed eventi pensati per mettere in relazione la riflessione della mostra in atto, «Identità e Differenze», con la vita quotidiana delle metropoli. Un modo per avvicinare il pubblico al tema della XIX Esposizione internazionale. Si comincia venerdì, alle 11.30, nell'Impluvium del Palazzo dell'Arte, con il top del top, Robert Wilson, che presenta *Spazio scenico/Spazio virtuale*, un incontro con il pubblico in cui il regista e artista visivo racconta le sue più recenti ricerche, da *Tae*, lo spettacolo sulla *Terra desolata* di T. S. Eliot, alla collaborazione con il compositore Philip Glass per la nuova opera multimediale computerizzata *Monster of Grace*. Domenica 7 aprile, pasqua cristiana, alle 20.30 Moni Ovadia e Carlo Boccadoro presenteranno all'interno del Palazzo dell'arte *Pasqua di confine*, uno spettacolo di riflessioni sui conflitti del presente in tema di racconto e di canto. Per questi due eventi (il primo è un'anteproduzione europea, il secondo è una produzione esclusiva) l'ingresso è di lire 10.000 e dà anche la possibilità di visitare le mostre. Le altre manifestazioni si svolgeranno all'aperto, gratuite, nella piazza della Triennale. Da venerdì 12 al 14 aprile, dalle 15 alle 18, ecco Koshiouraku in *Carta-Storie*. L'artista giapponese, maestro nell'arte del taglio della carta (Kamikiri), creerà una performance visiva intagliando leggende figure in uno spazio di Pierluigi Bottazzi e al suono del duo di corni di Giorgio Cavenago e Andrea Passoni e del percussionista Luca Gusella. Die Audio Gruppe (20 e 21 aprile, dalle 15 alle 18) presenterà il progetto di Benoit Maubrey *Audio Ballerinas and electronic gusy*; di scena danzatori di impostazione classica con tutti in plexiglas e incorporata strumentazione elettronica e audio. Dal 25 al 28 aprile, dalle 10 alle 18, il progetto termina con l'installazione musicale di Hans Peter Kuhn *Stay for three minutes* con segni scenici di Gianni Carlucci.



Moni Ovadia e, in alto, Bob Wilson alla XIX Esposizione internazionale

## Out Off, suoni in versi universali

Un grande interesse per la parola e il mondo di emozioni evocate dal suono: è questa la molla che ha spinto la regista Claudia Emanuela Coppola ad affrontare uno spettacolo di Teatro cinema in onore dei grandi poeti italiani del Novecento. In scena da questa sera al 13 aprile al Teatro Out Off, lo spettacolo ha un titolo chilometrico: «L'uomo sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera». L'artista che già mise in scena, con ottimi risultati, un suo studio sulla lingua universale in «Amamm», e il maestro e Margherita, ha deciso questa volta di limitarsi alla lingua italiana, per mettere a confronto codici e potenziali emotivi. Il modo in cui lavoro è sempre lo stesso - dice la regista - far incontrare e

scoprire due diversità per giungere al suono universale. Parametro dell'universale è, in questo caso, la comunicazione fra due poli, femminile e maschile. In scena un lui e una lei (gli attori Marco Signorile e Monica Mantegazza) si parleranno attraverso la poesia accompagnati dalla voce del mezzosoprano Barbara Carrò e dal pianista Marco De Gaspari. Ma Claudia Emanuela Coppola non rinuncia alla fusione di teatro e video già mostrata nel *Maestro e Margherita*, per questo ha deciso di fare parlare il femminile con il cinema, la voce del maschile invece con il teatro. «Il cinema - dice la regista - è una forma di comunicazione più moderna, che spinge a lasciarsi andare, a mettersi a proprio agio. Il teatro, invece, è l'implosione del sentimento, e dunque il maschile. Queste due forme ad incontreranno per giungere, spero, a quella completezza di comunicazione che singolarmente è loro negata». M.P.C.



Gli agenti dell'Fbi Fox Mulder e Dana Scully protagonisti del serial X Files

## Stasera alle Messaggerie musicali cassette numerate e premi Tutti in fila per X-files

Non è facile spiegare razionalmente l'effetto X-files, che stasera avrà il suo «D-day» nella lunga notte in programma, dalle 22.30, alle Messaggerie Musicali di corso Vittorio Emanuele (e in contemporanea a Roma). Non è facile nemmeno ricordare che all'inizio erano in pochi a credere al successo della serie televisiva americana. Compresi gli addetti al palinsesto di «Italia 1», che alla serie di telefilm avevano delegato il compito di fare da cuscinetto in attesa dell'arrivo di *Pressing*, trasmissione must della domenica della rete Fininvest. Certo, la serie era di quelle di lusso, visto il Golden Globe vinto come miglior serie drammatica televisiva nel 1994. Ma quanto ad indici di gradi-

mento, X-files prometteva sulla carta quelli della temperatura minima a Mosca in pieno febbraio. Invece, una serie partita con un profilo promozionale basso è diventata un caso televisivo. Un caso senza precedenti, in tempi recenti, che ha avuto un'appendice in video cassetta. Prima con la pubblicazione (da parte della Twentieth Century Fox Home Entertainment) degli episodi passati sul piccolo schermo. Poi con l'uscita, sempre per la stessa etichetta, di nuovi ed inediti episodi da un'ora e mezza. Così, piano piano e senza fare rumore, gli agenti Fox Mulder, detto Spooky, e Dana Scully sono diventati due protagonisti dell'immaginario collettivo. Arrivando perfino su Internet, dove X-files ha una sua casella (<http://www.thex-files.com>) e hanno trasformato un serial in un vero e proprio fenomeno di costume. Di successo in successo, eccoci arrivati all'evento di stasera: una notte ai confini della realtà con ricchi premi e cottoni. Ovvero, in ordine sparso: vendita delle prime 1000 cassette numerate per l'occasione di X-files: *The Unopened File* (l'episodio inedito); distribuzione gratuita della rivista X-files; iscrizione al Fun club; estrazione di premi a sorpresa tra gli acquirenti della cassetta e simulazione di una scena del crimine, con attori nei panni degli agenti dell'Fbi. Bruno Vecchi

## OGGI

**FARMACIE DI TURNO**  
**Diurne (8.30-21):** piazza S. M. Beltrade, 1 (ang. via Torino); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castelfidardo); via Degli Imbriani, 26; viale Suzzani, 155; viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Soie, 22 (ang. via Ripamonti, 219); via Renzo e Lucia, 3; Corso Buenos Aires, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Pontio); via G. Modena, 25 (ang. via Uberti); corso Ventidue Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi); via Caterina da Forlì, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15; via Ugo Betti, 159/b.  
**Notturme (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefic); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).  
**Guardia medica 24 ore: tel. 34867.**  
**EMERGENZE**  
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia me-

dica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aerei 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366  
**TRASPORTI**  
Aeroporti: Linate 7380233 738113; Malpensa 7382131 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni) Avis 6981; Hertz 654929; Limousine Service 344752.  
**MERCATI**  
Via Zuretti, piazzale Martini, via G. Borsi, via M. De Capitani, Via Gaeta/Sand, via Val di Ledro, via Vittorelli, viale Monza, via Rancati, via Cima, via Cermenate, via Giussani, via Vespi Siciliani, via Benti-voglio, via Flammignino, via Parreto.

## Mostra benefica Per il Tibet in arrivo Richard Gere

Richard Gere porta il Tibet in Prima Classe, nelle vetrine di via Montenapoleone. Sempre più vicino al dramma dei 120mila profughi in fuga dal tetto del mondo sotto la guida del Dalai Lama, l'attore americano si accinge a sbarcare a Milano con una operazione di beneficenza. Nel corso di quello che definisce il suo «viaggio spirituale partito nel '78 da un campo di rifugiati nei dintorni di Pokhara in Nepal, l'«American Golegòl pentito» ha realizzato una serie di fotografie tra le diverse comunità tibetane. Le immagini in bianco e nero testimoniano la lotta non violenta di tali minoranze per la sopravvivenza della loro cultura a rischio da quando la Cina ha invaso il Tibet. Ma questo reportage è anche lo strumento col quale Gere intende sostenere concretamente la causa degli esuli e dal Dalai Lama. Così, riunite nella mostra «Zanskar and Tibet: the pure realm» e tirate in una edizione limitata di 25 stampe con 4 prove d'artista, le foto dell'attore saranno esposte in una mostra itinerante. Quindi, verranno vendute a prezzi - va da sé - amatore. L'operazione è di cui ricavi saranno interamente devoluti alla Gere Foundation per il Tibet, partita da Palermo, con la benedizione del Dalai Lama in carne ed ossa, per approdare a Milano il mese



Monaci tibetani del monastero di Shekar, dalla mostra di Richard Gere

prossimo, dopo una tappa romana. Per questa data meneghina l'attore ha garantito la sua presenza. Così, il 20 maggio sarà proprio il bello di *Pretty Woman*, ad inaugurare la sua personale fotografica. Sede dell'evento, i tre piani della boutique «Prima Classe» di Alviero Martini: elegante indirizzo di via Montenapoleone dove la rassegna resterà aperta sino a data ancora da destinarsi. Nonostante lo

## Questa sera All'Idroscalo megaschermo per la cometa

Chi volesse provare l'emozione di vedere in diretta la cometa d'aprile potrà presentarsi dalle 21 di oggi al parco azzurro dell'Idroscalo. Dove, nuvole permettendo, col favore dell'eclissi di luna, la cometa Hyakutake potrà essere vista grazie al telescopio messo a disposizione gratuita dall'Associazione astronomica milanese. Anche chi non avrà il privilegio di apporre l'occhio al potente strumento, potrà comunque godersi lo spettacolo grazie alle immagini della cometa proiettate in diretta su un megaschermo sul quale appariranno anche le riprese effettuate dai maggiori telescopi del mondo. Il tutto corredato dai commenti e dalle spiegazioni di illustri accademici quali Tullio regge dell'università di Torino, Giancarlo Favero, dell'università di Padova e Corrado Lambertini, direttore della rivista «Astronomia». Il tutto verrà coordinato da Andrea Bernasconi vicepresidente dell'Unione astrofili italiani. E se la fortuna ci mettesse lo zampino ricoprendo la volta celeste con uno spesso strato di nuvole? Niente paura. Tutto si trasferirà nella vicina sala Azzurra dove le immagini della cometa «made in Japan» potranno ugualmente essere viste grazie ai collegamenti via satellite.

## AGENDA

**CRAXI E BERLUSCONI.** Massimo Cacciari, Indro Montanelli, Irene Pivetti, Gianni Riotta, Marcello Veneziani e Federico Rampini discutono con Paolo Flores d'Arcais autore del libro «Il populismo italiano». Da Craxi a Berlusconi. Organizzato dal Circolo Società Civile presso «L'Incontro» di via Pietro Mascagni 6 alle 17.00.  
**ALLEN GINSBERG.** Legge alcune poesie tratte da «Saluti cosmopoliti. Poesie 1986-1992» (il Saggiatore). Presentazione di Fernanda Pivano, accompagnamento musicale di Vincenzo Zitello (arpa) e Tobias Winter (chitarra). Alle 21.00. Magazzini Generali, via Pietrasanta 14. Segue spettacolo di musica-danza-teatro-letteratura.  
**SANITÀ 1.** Sanità pubblica o privata? Una ricerca promossa dalla rivista «Prospettive Sociali e Sanitarie» sui diversi sistemi nazionali dimostra che quella pubblica è più efficiente e costa meno. Ne discutono all'Istituto dei tumori di via Venezia 1 (Aula A, alle 17.00) Roberto Artoni, Franco Berrino, Gianfranco Domenighetti e Alessandro Liberati. Per prenotazione tel. 48.15.653, fax 48.00.84.95.  
**SANITÀ 2.** Tavola rotonda sull'assistenza infermieristica in Lombardia con la partecipazione di Roberto Formigoni, gli assessori regionali Carlo Borsani e Maurizio Bernardo e i consiglieri regionali Enzo Lucchini, Agnese Pilat, Fabio Binelli e Paolo Danuvola. Alle 13.45. Unione del Commercio, corso Venezia 49.  
**SANITÀ 3.** Il Comitato dei Coordinamento delle associazioni di volontariato del settore socio-sanitario (tra cui Ledha, Clp, Senza limiti, Codici, Cnca, Aima) invitano al dibattito pubblico sulla riorganizzazione del sistema sanitario e assistenziale regionali alle 14.00, Sala Guicciardini, via Macedonio Melloni 3. Tra i partecipanti don Gino Rigoldi, Emanuele Ranci Ortigosa, Fulvio Aurora, Gabriella Rossi.  
**BEPPE GRILLO.** In video a Cerro Maggiore nello spettacolo censurato dalla Rai. Interventi di Massimo Rodio, Walter Ganapini e Carlo Monguzzi. Alle 21.00 all'auditorium di Cerro.  
**DUE DESTRE.** Presentazione del libro di Marco Revelli «Le due destre» (Bollati Boringhieri) alle 21.00. «Circolo Quadrato», via Zecca Vecchia 3. Presente l'autore.  
**SIMONE WEIL.** Maria Concetta Sala tiene una conferenza sul tema «Il pensare concreto: le parole di Simone Weil». Al circolo culturale Italo Calvino, via Zanoli 15, alle 21.00.  
**NIETZSCHE.** Inaugurazione della mostra «Sguardi su Nietzsche. Immagini, documenti, testimonianze». A Palazzo Bagatti Valsecchi, via Santo Spirito 10, alle 18.30. Fino al 30 aprile, tutti i giorni dalle 10.30 alle 19.30.  
**MUSICA E TEATRO.** Prende il via il seminario organizzato dalla Facoltà di architettura e dagli Amici della Scala su «Gli spazi per la musica a Milano». Alle 15.30 incontro con Riccardo Chailly e Armando Tomo, Aula Consiglio di Facoltà (IV B), via Bonardi 3.  
**TEATRO DI MUSICA.** Conversazione con Anna Maria Crespi, presidente dell'associazione Amici della Scala, su «Il teatro di musica per la società di fine secolo». Alle 10.30, Sala Lauree, Facoltà di Scienze Politiche, via Conservatorio 7.  
**SUDAN.** Presentazione del primo documentario video italiano sulla guerra civile nelle montagne Nuba in Sudan, scoppata nell'83 e che ha già causato un milione e mezzo di morti. Il video è stato girato dagli operatori di Comunità Nuova. Alle 21.00, auditorium San Fedele, via Hoepfl 3b.  
**MATERIALE RESISTENTE.** È il titolo del film di Guido Chiesa e Davide Ferrario presentato dall'associazione Punto Rosso al cinema De Amicis (via Caminadella 15) alle 11.00.  
**STREGHE.** Presentazione del libro di Jean-Michel Sallman «Le streghe, amanti di Satana» (Universale Electa-Gallimard, 1995). Al Circolo culturale «Giordano Bruno», via Bagutta 12, alle 21.00.

## IL TEMPO

Ancora nuvole, con pioggia, e qualche sprazzo di sereno. Le previsioni del Servizio agrometeorologico regionale indicano per oggi «cielo generalmente molto nuvoloso o coperto con possibilità di locali schiarite, più probabili dal pomeriggio». Ci sarà anche, qua e là, qualche debole pioggia. Domani andrà meglio: cielo «irregolarmente nuvoloso con schiarite anche ampie possibili su tutta la regione». Precipitazioni «generalmente assenti». Le temperature scenderanno ancora tanto da rendere possibili gelate notturne in pianura. Venerdì avremo ancora cielo nuvoloso ma niente pioggia.

PRIME VISIONI

Ambasciatori C.so V. Emanuele 30... Toy Story di J. Lasseter (Usa 95)... Dead Man Walking di T. Robbins... Jumanji di J. Johnston... Strange days di K. Rago... Holly et Mr Arnold di C. Sautet... Arlecchino di A. Lescage... Azzurro di A. Lescage... Cavour di A. Lescage

Colosseo Allen di F. Truba... Colosseo Chaplin di B. Singer... Colosseo Visconti di A. Lescage... Corallo di P. Virzi... Corso di G. Paccini... Eliseo di A. Lescage... Excelator di B. Bertolucci... Macosco di A. Lescage... Manzoni di A. Lescage... Mediolanum di A. Lescage

Metropoli di H. Becker... Mignon di M. Mann... Nuovo Art Disney di M. Mann... Nuovo Orchidea di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 1 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 2 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 3 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 4 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 5 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 6 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 7 di A. Lescage

Odeon 5 - Sala 8 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 9 di A. Lescage... Odeon 5 - Sala 10 di A. Lescage... Orfeo di A. Lescage... Pasquirolo di A. Lescage... Pini di A. Lescage... President di A. Lescage... San Carlo di A. Lescage... Splendor di A. Lescage... Tiffany di A. Lescage... Vip di A. Lescage

D'ESSAI

ARISTO via Aricosto 16... CENTRALE 1 via Torino 30... CENTRALE 2 via Torino 30... CINECASA S.M. BELTRADE via Orlino 10... CINECASA MUSEO CINEMA via Pellicani 10... DE AMICIS via De Amicis 34... DINOLOGIA via Savona 57... SIMPIONE via Pagnotti 6

BINASCO S. LUIGI via Dante 16... BOLLATE S. GIUSEPPE via P. Martino 5... DON BOSCO via Casale del Sole... BRUGNERIO S. GIUSEPPE via Italia 53... GARATE BRIANZA L'ADORA via Colombo 4... GARUGATE DON BOSCO via Pio XI 36... CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Diona 33... CASSINA DE' PECCHI ORATORIO via Card Ferrari 2... CASSANO BOSCONI CRISTALLO via Pogliani 7... CUSANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20... GINSELLO PAX via Fiume tel 6600102... CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27... CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via La. 2 tel 6190094... BARBAGNATE ITALIA via Varese 29... LAINATE ARISTO via Vittorio Veneto 23... LEGNANO GALLERIA via S. Magno tel 0331/547865... SALARATI corso Magenta 9... TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre tel 0331/547529... LISSONE

EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3... LODI DEL VIALE via Rimenbranza 10... FANFULLA via Pavia 4... MARZANI via Gaffurio 26... MODERNO corso Adda 97... MAGENTA LIRICO via Cavallotti 2... NELLEZIO CENTRALE via S. Pietro 5... MONZA APOLLO via Lecco 92... ASTRA via Manzoni 23... CAPITOL via S. Pietro 5... CENTRALE via S. Pietro 5... MAESTRO via S. Andrea... METROPOLI via Cavallotti 124... TEODOLINA via Cortesina 4... NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole... OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII... PADERNO BURNANO METROPOLIS MULTISALA via Ombra 6... SALA BIVIA via S. Siro... PESCHIERA BORROMEO DE SICA via D. Siro 3

GRIMALDI interpretato da 84 attori italiani... RNO CAPITOL via Martini 5... ROXY via Garibaldi 92... RONCORBIANTINO PIO XII via della Parrocchia 39... ROZZANO FELLINI via Lombarda 53... S. GIULIANO ARISTO via Mattioli 42... S. ROCCO via Cavour 95... SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 156... CORALLO via Umberto I... DANTE via Falck 13... ELENA via Solferino 30... MANZONI piazza Petazzi 16... SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4... SOVICO NUOVO CINEFORUM via Monte Sant'Antonio... TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Braccia 9090254... VIMERCATE CAPITOL via Garibaldi 24... SARONNO PREALPE via S. Pietro 5... SARONNO via S. Pietro 5... SILVIO PELLICO via D. Siro 3

CAIA via S. Angelo 33... DELLA SAMA via Oglio 18... DELLE ERBE piazza Mercato 3... FILODRAMMATICI via Filodrammatici tel 6693659... FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14... PICCOLO TEATRO via Rovello 2... ARSENALE via C. Correnti 11... ATELIER C. COLLA e figli via Montepani 39... AUDITORIUM S. FEDALE via Hoepfli 3/b... CARGANO corso Porta Romana 63

ALTRE

Auditorium Don Bosco via M. Giola 48... Il Molino via Molino delle Armi 45... b. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45... Teatro S. Giuseppe p.zza S. Giuseppe (Zona 9) Riposo... Ciro Nando Orfano p.zza Monte Titano/St. Lambrate tel 28414866... Mercoledì-giovedì ore 21 / venerdì sabato ore 17-21 / domenica ore 15-18-21 / lunedì ore 15-18 / Villetta allo zoo dalle ore 10 alle ore 14 (martedì riposo)

GIARDINO DON BOSCO via P. Martino 5... CINECASA S.M. BELTRADE via Orlino 10... CINECASA MUSEO CINEMA via Pellicani 10... DE AMICIS via De Amicis 34... DINOLOGIA via Savona 57... SIMPIONE via Pagnotti 6

GRIMALDI interpretato da 84 attori italiani (commedia) Riposo... RNO CAPITOL via Martini 5... ROXY via Garibaldi 92... RONCORBIANTINO PIO XII via della Parrocchia 39... ROZZANO FELLINI via Lombarda 53... S. GIULIANO ARISTO via Mattioli 42... S. ROCCO via Cavour 95... SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 156... CORALLO via Umberto I... DANTE via Falck 13... ELENA via Solferino 30... MANZONI piazza Petazzi 16... SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4... SOVICO NUOVO CINEFORUM via Monte Sant'Antonio... TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Braccia 9090254... VIMERCATE CAPITOL via Garibaldi 24... SARONNO PREALPE via S. Pietro 5... SARONNO via S. Pietro 5... SILVIO PELLICO via D. Siro 3

ALCAZAR via Breme 33... AL VASCULO p.zza Greco 66714934... AL VASCULO p.zza Greco 66714934

7/10479 Ritorante apertura dalle 20... LA BELLISSIMA via Varanini 22... LE BATAGLIAN p.zza Biancamano 2... LIVING HOUSE via Friuli 46... MUSIC EMPRE via S. Maria Fulconina 15... OSTERIA IN CUNCHETA via Conchetta 8... PUEERTO ESCONDIDO via L. il Moro 61... BABOR via Molino delle Armi 18/24... SCHIMME via A. Storza 81... TUNNEL via Sammartini 30... ZELLO via Monza 145

PROVINCIA

ANGONE NUOVO via Caduti 79... ARSIZI via Caduti 79

GRIMALDI interpretato da 84 attori italiani (commedia) Riposo... RNO CAPITOL via Martini 5... ROXY via Garibaldi 92... RONCORBIANTINO PIO XII via della Parrocchia 39... ROZZANO FELLINI via Lombarda 53... S. GIULIANO ARISTO via Mattioli 42... S. ROCCO via Cavour 95... SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 156... CORALLO via Umberto I... DANTE via Falck 13... ELENA via Solferino 30... MANZONI piazza Petazzi 16... SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4... SOVICO NUOVO CINEFORUM via Monte Sant'Antonio... TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Braccia 9090254... VIMERCATE CAPITOL via Garibaldi 24... SARONNO PREALPE via S. Pietro 5... SARONNO via S. Pietro 5... SILVIO PELLICO via D. Siro 3

ALCAZAR via Breme 33... AL VASCULO p.zza Greco 66714934... AL VASCULO p.zza Greco 66714934

7/10479 Ritorante apertura dalle 20... LA BELLISSIMA via Varanini 22... LE BATAGLIAN p.zza Biancamano 2... LIVING HOUSE via Friuli 46... MUSIC EMPRE via S. Maria Fulconina 15... OSTERIA IN CUNCHETA via Conchetta 8... PUEERTO ESCONDIDO via L. il Moro 61... BABOR via Molino delle Armi 18/24... SCHIMME via A. Storza 81... TUNNEL via Sammartini 30... ZELLO via Monza 145

**PRENOTATELO IN EDICOLA**

# **NOVECENTO**

DI BERNARDO BERTOLUCCI

**SABATO 6 APRILE  
ATTO SECONDO  
l'Unità**

**NON PERDETE IL FILM DEL SECOLO**